Digitized by the Internet Archive
in 2009 with funding from
Research Library, The Getty Research Institute

http://www.archive.org/details/ilterzolibronelq00serl

IL TERZO LIBRO

DI SABASTIANO SERLIO BOLOGNESE, NEL QVAL SI FIGVRANO, E DESCRIVONO LE ANTIQVITA DI ROMA, E LE ALTRE CHE SONO IN ITALIA, E FVORI D'ITALIA.

CON PRIVILEGIO
APOSTOLICO
ET
VENETO
PER
ANNI DIECI.

AL CHRISTIANISSIMO RE FRANCESCO SABASTIANO SERLIO BOLOGNESE.

Conſiderando io piu volte fra me ſteſſo la grandezza de gliantichi Romani, & il loro alto giudicio ne lo edificare: il quale anchor ſi vede ne le ruine di tante, e ſi diuerſe fabriche, coſi ne l'antica Roma, come in piu parti de l'Italia, & ancho fuori; deliberai, oltra le altre mie fatiche di Architettura, di mettere in vn volume, ſe non tutte; almeno la maggior parte di eſſe antichità: accioche qualunque perſona, che di Architettura ſi diletta; poteſſe in ogni luogo, ch'ei ſi trouaſſe, togliendo queſto mio libro in mano, veder tutte quelle marauigliose ruine de i loro edifici: le quali ſe non reſtaſſero anchor ſopra la terra; forſe non ſi darebbe tanta credenza a le ſcritture, le quali raccontano tante marauiglie de i gran fatti loro. E perche in queſta età la bella, & vtil'arte de l'Architettura ritorna a quella altezza, che ella era a quel felice ſecolo de i Romani, e de i Greci trouatori de le buone arti: & eſſendo voſtra Maeſta non ſolo dotata di tante altre ſcientie e per theorica, e per pratica; ma tanto intendente, & amatore de l'Architettura, quanto ne fan fede tante belliſſime, e ſtupende fabriche da quella ordinate in piu parti del ſuo gran regno; hauendoci poſto ogni mia diligentia, ho voluto collocare queſto mio volume ſotto i larghiſſimi rami de la intelligentia di. V. Maeſta, ſperando che quella con l'ombra ſua l'habbia di picciolo a far grande: ne mi ſia da quella imputato a proſuntione, che io minimo habbia hauuto ardire di porger l'opere mie ad vn tanto Re: percioche quella mi diede tal animo l'anno paſſato, quando per Monſignor di Rhodez mandandole l'altro mio libro; ella ſi degnò di accettarmi a li ſuoi ſeruigi: e coſi moſſa da la ſua innata liberalita ordinò di ſua bocca, che mi fuſſero mandati trecento ſcudi d'oro, accioche io poteſſi condurre la preſente fatica al debito fine. Onde io con maggior animo che prima die di iſpeditione a l'opera cominciata: & hora la porgo a. V. Maeſta coſi imperfetta, imperfetta la chiamo, mancandoci quelle tante, e ſi belle antichità, che ſono nel bel regno di Francia: che per quanto mi riferiſce Monſignor di Mompolieri orator di voſtra Maeſta qui in Venetia; elle ſono tante e tali, che vorrebbono vn volume per ſe ſole, ſi come ſi vede ne l'antichiſſima città di Nimes, donde hebbe origine Antonino Pio: la quale per le antichità che vi ſono, dimoſtra quanto fuſſe cara a Romani: ne la qual fecero il belliſſimo Amphitheatro di opera Dorica, e di coſi buona materia, e ſi bene inteſo; che fin'al dì d'hoggi è anchora integro. Io non racconterò de le molte ſtatue di marmo, e de gl'infiniti epitaffi latini e greci di belle lettere: ma non tacerò de i due torroni antichi di otto faccie collegati con le mura de la città: ne i quali anchor ſi vede il modo de le difeſe, che vſarono gliantichi. ne tacerò de l'abbondante, e profondiſſima fonte, anzi vn lago, che è a piè del monte, ſopra la quale ſi vede anchora il bello e bene inteſo tempio Corinthio dedicato a la dea Veſta. vi è anchora ſopra il monte il gran ſepolcro, che ſe gli dice Torre magna. Ma doue laſſo io il bel palazzo Corinthio, che anchora ſi habita, tanto è conſeruato? Fuori di Nimes circa quattro leghe ben ſi dimoſtra l'animo generoſo de i Romani, li quali per condurre vn'acqua da vn monte a l'altro per augumento de la ſopra detta fonte; fecero il ſuperbiſſimo acquedotto: la cui altezza trapaſſa quella di tutti glialtri edifici di quei luoghi, per eſſer fra due monti di grande altezza, doue paſſa vn torrente molto rapido. Queſto acquedotto per aggiungere a la ſommità de i monti ha tre ordini di archi l'un ſopra l'altro, & è di opera ruſtica. Li primi del fondo, che ſono cinque, ſono di tanta altezza; che vn ſol pilaſtro rappreſenta vn'alta torre, e queſto primo ordine è di opera ruſtica groſſamente abbozzato. Sopra di queſti cinque archi, perche i monti ſi vanno allargando; ve ne ſono vndici altri di grande altezza, e di opera ruſtica, ma piu dilicata: e ſopra di queſti vndici ve ne ſono trenta ſei, & ogni arco de gliundici ne ha due ſopra eſſo, ma per allargarſi li monti vengono gli archi ſuperiori ad eſſere di tanto numero, ſopra li quali è l'acquedotto a liuello de i monti: per il quale ſi conduceuano le acque fin dentro di Nimes. Oltra di ciò a ſan Remigio è vn belliſſimo ſepolcro di tre ordini l'un ſopra l'altro. il primo ordine, oltre vn baſamento ch'egli ha ſotto; è di opera Ionica Compoſita, & ha le colonne piane ſu gliangoli, e ne i ſpatij vi ſono belliſſime ſcolture. in vno de i lati vi è vna battaglia di caualli. ne l'altro lato è vna battaglia di pedoni. nel terzo lato è vna cacciagione. nel lato quarto vi ſono vittorie e triomphi. Sopra di queſto primo vi è vn'altro ordine Corinthio con le colonne ſu gliangoli, & è feneſtrato, molto ornato di lauori: e ſopra di queſto vi è vn tempio ſpherico con la ſua tribuna, o ver cupola ſoſtenuta da dieci colonne Corinthie canellate, e molto gracili. nel mezo di queſto tempio vi ſono due ſtatue di marmo, le quali trapaſſano la grandezza di vn huomo, & è vn maſchio & vna femina, e ui man-

cano le sue teste, & altri membri abbattuti dal tempo, e da la malignita de gli huomini. A l'incontro di questo è vno arco triomphale molto ricco di diuersi ornamenti. Che dirò io de le antiquità di Arles, e massimamente del vecchissimo Amphitheatro? del molto antico palazzo in Frigius? e de l'Amphitheatro fuori de la città, cosa grande a mirarlo? A san Chamante presso Auignone è vn bellissimo ponte, da l'uno e l'altro capo del quale vi è vn portone, che rappresenta vn'arco triomphale. Similmente del tempio Corinthio di Vienna dedicato a la Madalena, e di molte altre cose, che sono nel regno di vostra Maesta, io non tratterò al presente: perche io mi riserbo a farlo, quando a quella piacerà, che io personalmente venga a veder tutte quelle marauiglie, e misurarle: e postole in disegno, come gli altri edificii; che io le publichi al Mondo insieme con l'altre mie fatiche. il che senza lo aiuto e fauore di vostra Maesta io non posso condurre al fine. In questo mezo quella si degnerà accettar questo picciol volume, il quale spero che sotto il real tetto suo si farà grande, & a lei humilissimamente inchinandomi faccio riuerenza, desideroso e pronto di venire a i seruigi di quella, mentre le piacerà.

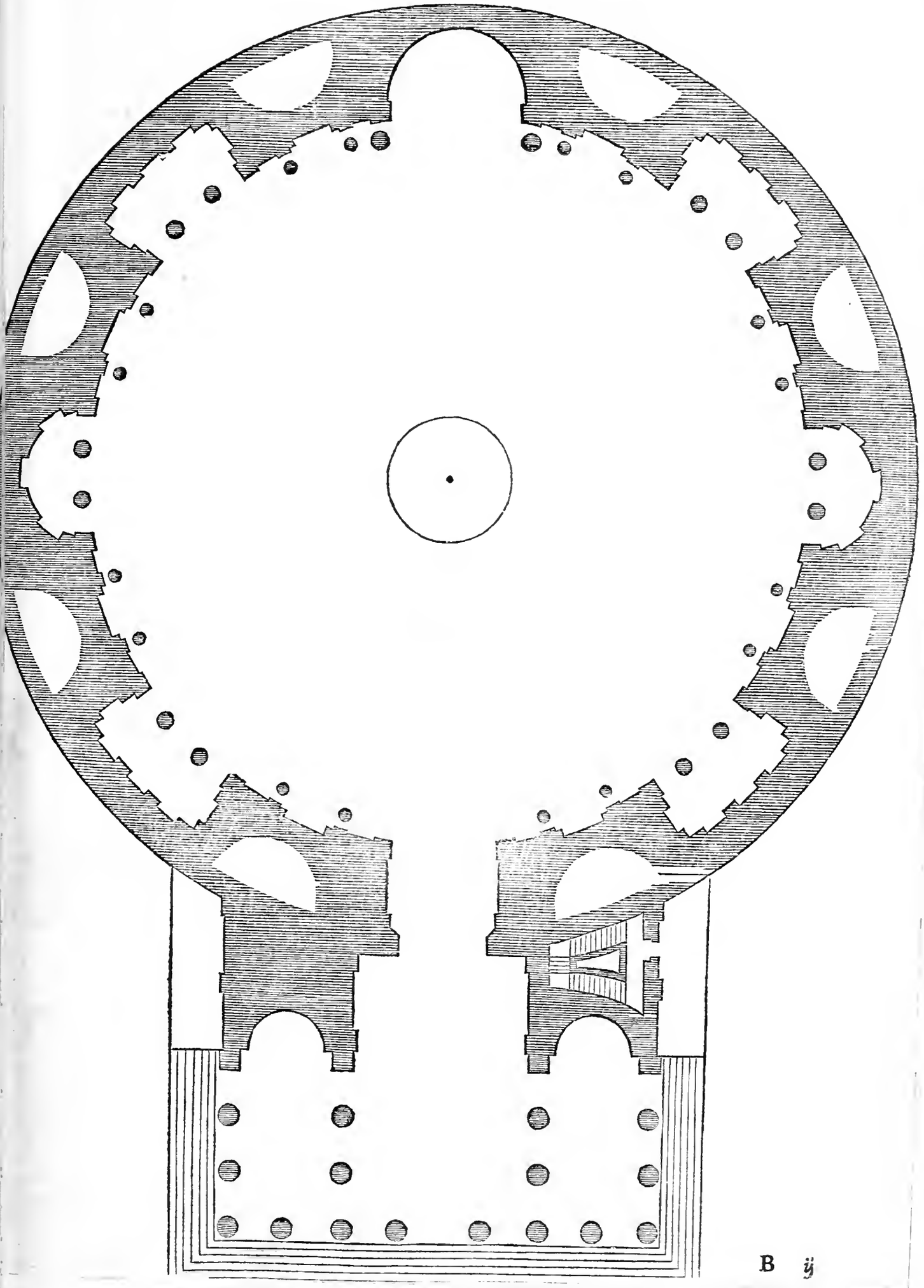
DE LE ANTIQVITA. CAP. IIII.

RA gliantichi edifici, che si veggono in Roma, istimo che'l Pantheon per vn corpo solo sia veramente il piu bello, il piu integro, & il meglio inteso: & è tanto piu marauiglioso de glialtri, quanto che hauendo egli molti membri; cosi ben tutti corrispondano al corpo, che qualunque persona vedendo tal corrispondentia ne riman satisfatto: e questo auiene, che quel prudente Architetto, che ne fu inuentore, fece elettione de la piuperfetta forma, cioè de la rotõdita, onde volgarmente si li dice la rotonda: percioche ne la parte interiore tanto è l'altitudine sua, quanto la sua larghezza: e forse il prefato Architetto considerando, che tutte le cose, che procedono ordinatamente, hanno vn principale e sol capò, dal quale dipendono glialtri inferiori; volse che questo edificio hauesse vn lume solo, ma ne la parte superiore: accioche per tutti i luoghi si potesse vgualmente dilatare, come in effetto si vede che fa: perche oltra le altre cose, che hanno il suo perfetto lume, le sei capelle, le quali per essere ne la grossezza del muro deueriano essere tenebrose; hanno nondimeno il suo lume conueniente per vigore di alcune finestre sopra le dette capelle, che gli porgono il lume secondo, tolto da l'apertura di sopra; si che non ci è cosa per minima che sia, che non habbia la sua parte del lume. E non solamente le cose de l'edificio materiali e stabili hanno vna gratia mirabile; ma a le persone che si veggono quiui dentro, anchora che habbiano mediocre aspetto e presentia; se gli accresce vn non so che di grandezza, e di venustà: & il tutto nasce dal lume celeste, che da cosa alcuna non è impedito, e ciò non è fatto senza gran giudicio: perche essendo questo tempio anticamente stato dedicato a tutti li Dei, onde ci entraueniuano molte statue, del che ne fan fede diuersi tabernacoli, nicchi, e finestrelle; bisognaua che tutte hauessero la loro accommodata luce. E pero quegli, che si dilettano di tenere diuerse statue, & altre cose di rilieuo, deueriano hauere vna stanza simile, che riceuesse il lume di sopra: percioche non accaderia mai andar mendicando il lume a le cose, ma in qualunque luogo fussero poste dimostrariano la sua perfettione. Sarebbe anchora molto al proposito per le pitture; pur che fussero state dipinte a tal lume; il che suol fare la maggior parte de i giudiciosi Pittori, che mentre vogliono dare gran forza e rilieuo a le figure; pigliano il lume da alto: ma le pitture fatte in cotal maniera vogliono essere guardate da huomini intendenti, che altramente doue fussero degne di lode; sariano biasimate, perche le ombre oscure offendono quegli, che non intendon l'arte: benche le pitture del gran Titiano siano pur fatte a che lume si voglia; hanno nondimeno tanta dolcezza, e son cosi ben colorite; che satisfano a tutte le persone, & hanno grandissimo rilieuo. Hor per tornare al mio primo ragionamento dico, che essendo il Pantheon secondo il giudicio mio la meglio intesa Architettura di tutte l'altre ch'io ho vedute, e che si veggono; mi è parso metterlo nel principio, e per capo di tutti glialtri edificij, e massimamente essendo tempio sacro, dedicato al culto diuino per Bonifacio Pontefice. Il fondatore di questo tempio per quanto mette Plinio in piu di vn luogo, fu Marco Agrippa, adimpiendo però la volontà di Augusto Cesare, che interrotto da la morte non lo potè fare, e fu questo tempio edificato circa a l'anno di Christo quartodecimo, che viene a essere gli anni del mondo cinque milia e ducento e tre in circa, nel detto tempio (come scriue Plinio) li capitelli erano di rame, il detto scriue che Diogene scultore Ateniese fece le Cariatide ne le colonne molto approbate, e che le statue poste sopra il frontespicio erano molto lodate: benche per l'altezza del luogo non fussero celebrate. Questo tempio fu percosso da li fulmini, e si abbruscio circa l'anno duodecimo di Traiano Imperatore, che viene ad essere l'anno di Christo cento e tredeci, e del mondo cinque milia e trecento e vndici: e Lucio Settimio Seuero, e Marco Aurelio Antonino lo ristororono con tutti li suoi ornamenti, come appare scritto ne l'architraue del frontespicio, li quali ornamenti si po credere che fussero fatti tutti di nuouo, percioche le Cariatide ne le colonne che fece il sopradetto Diogene doueano stare in altro modo, ma veramente lo Architetto che li ordinò fu molto giudicioso e riseruato: giudicioso perche seppe accompagnare li membri molto bene, e fargli corrispondere a tutto il corpo, e nono volse confondere le opere con molti intagli, ma gli seppe compartire con gran giudicio, come al suo luogo ne trattarò diffusamente: fu riseruato, che volse osseruare l'ordine Corinthio in tutta l'opera, ne ci volse mescolare altro ordine, e sono cosi bene osseruate le misure in tutti li membri; quanto in altro edificio io habbia veduto emisurato: e veramente questo tempio si po dire che sia vno essempio di Architettura. Ma lassando da banda queste narrationi, le quali poco importano a l'Architetto; verrò a le particular misure di tutte le cose. E per procedere ordinatamente in queste antiquità; La prima cosa sarà la Icnographia, cioè la pianta. La seconda sarà l'Ortographia, che è il diritto, altri lo dicono il profilo. La terza cosa sarà la Sciographia, cioè la fronte

e li lati di qualunque cosa. **L***a seguente figura si è la pianta del* **P***antheon, la quale è misurata col palmo* **R***o mano antico.* **E** *prima parlando del portico, le colonne son grosse palmi sei e minuti ventinoue, li spacij fra l'una e l'altra colonna son palmi otto e minuti noue, la larghezza del vestibulo doue è la porta è palmi quaranta, la fronte de i pilastri del portico è come le colonne, la latitudine de i nicchi fra li pilastri è palmi dieci, et i membri da le bande son palmi due, la larghezza de la porta è palmi ventisei e mezo, la latitudine di tutto il tempio, cioè il netto fra muro a muro è palmi cento e nouantaquattro, & altrettanto è la sua altezza, cioè dal pauimento fin sotto il labro de l'apertura di sopra, la latitudine di essa apertura è palmi trentasei e mezo, le sei capelle che sono ne la grossezza del muro ogniuna d'esse è in latitudine palmi ventisei è minuti trenta, et entrano nel muro per la metà de la sua larghezza saluando la grossezza de le colonne quadre angulari, ma la capella principale è palmi trenta in latitudine, & è mezo circolo saluando le dette colonne angulari, la grossezza de le colonne di tutte le capelle è palmi cinque manco tre minuti: e cosi le colonne quadre angulari de le dette capelle, le colonne de li tabernacoli che sono fra le capelle sono grosse palmi due, la grossezza del muro che circonda il tempio è palmi trentauno, benche in essa grossezza ci sono assai vacui: che oltra le capelle che vacuano assai ci è anchora fra l'una e l'altra capella alcuni vacui, che molti dicono essere fatti per spiracoli per causa de i terremoti; ma io mi dò a credere che siano fatti per non ci mettere tanta materia, perche ad ogni modo per essere in forma circolare sono fortissimi, la scala che si vede dal lato sinistro era medesimamente dal lato destro per salire sopra lo vestibulo, & ancho si andaua de li intorno al tempio sopra le capelle per vna via segreta, che anchora ci è al presente: per la quale si va fuori a li gradi per salire fino a la sommità de l'edificio per molte scale che vi sono intorno, il fondamento di questo edificio si tiene che fusse tutto vna massa soda, e che occupaua gran spacio di fuori: per quanto s'è compreso per alcuni circonuicini, che volendo fabricare hanno trouato tal fondamento.*

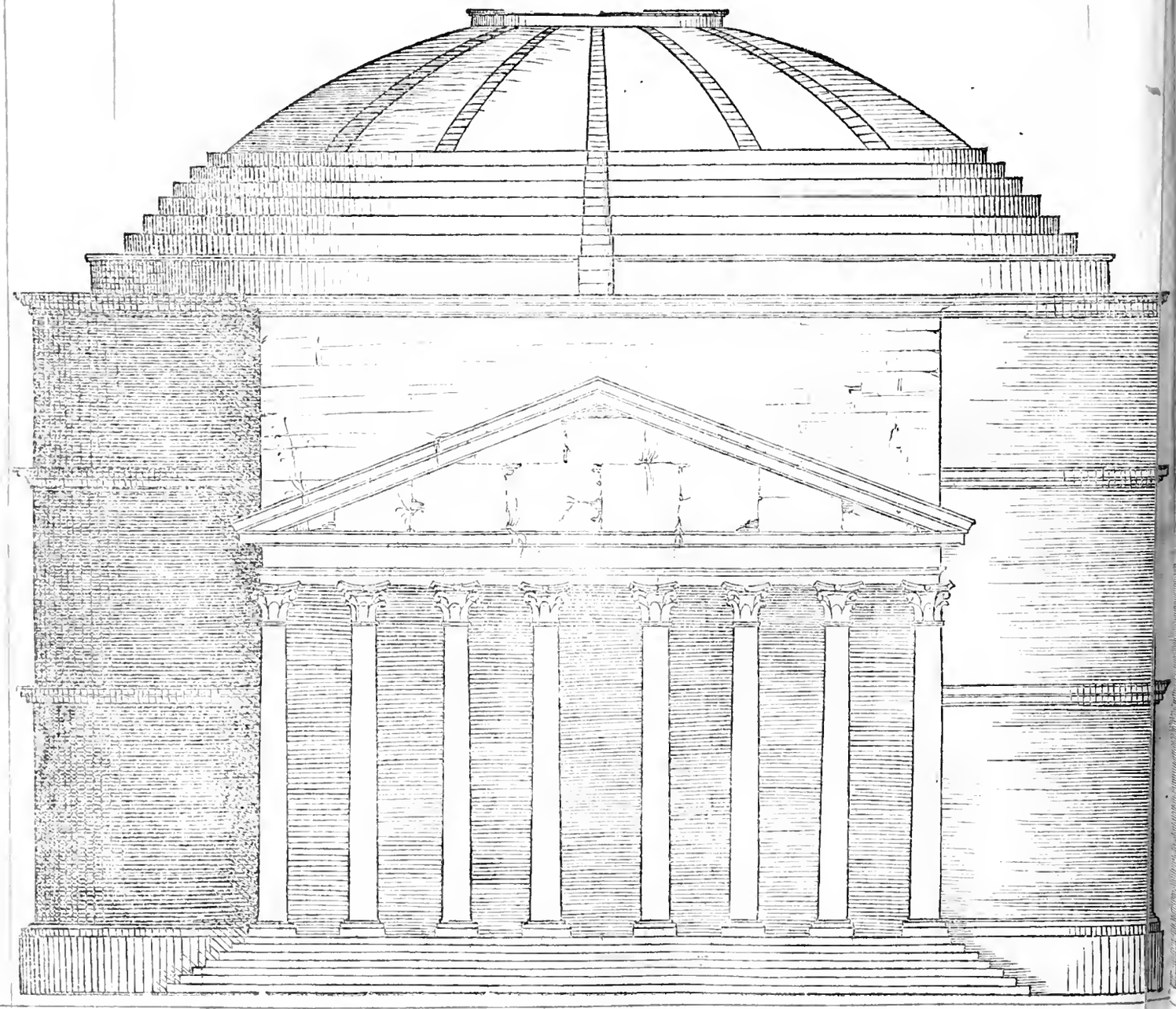
P*almo* **R***omano antico, & è partito in dodici digiti, & ogni digito in parte quattro chiamati minuti, e con questo è misurato il presente edificio con tutte le sue parti seguenti.* Hac est Pedrmis Romani mēsura cuius digiti adunguum cōuenient cū digitis Pedis Romani antiqui cuius mēsuram tradidit Philander in vitruuium. 98.

PIANTA DEL PANTHEON.



LA FORMA DEL PANTHEON NE LA PARTE DI FVORI.

DA ſotto dimoſtrata figura rappreſenta tutta la forma del Pantheon ne la parte di fuori, guardandola ne la faccia: e benche al preſente ſi diſcenda a baſſo alcuni gradi; era nondimeno quando fu fatto eleuato dal piano ſette gradi: & è ben ragione ſe queſto edificio tanto antico è coſi integro: percioche lo ſuo fondamento non fu fatto con ſparagno, anzi ſi tiene, che quanto era la ſua circonferentia, altrettanto di ſpatio di terreno ne fuſſe occupato, per quanto s'è veduto da alcuni circonuicini, che fabricando hanno trouato di queſto fondamento di boniſſima materia. Ma vegniamo a le miſure particulari ſopra terra. io diſſi qui adietro, che la groſſezza de le colõne del portico era palmi ſei e minuti ventinoue, ma l'altezza ſua è palmi cinquanta quattro, e minuti ventinoue ſenza le baſi e i capitelli. le baſi ſono alte palmi tre e minuti diecinoue. li capitelli ſono in altezza palmi ſette e minuti trentaſette. l'altezza de l'architraue è palmi cinque. il fregio è alto palmi cinque e minuti tredici. la cornice è alta palmi quattro e minuti noue. da la ſommità de la cornice fin a la cima del fronteſpicio ci ſono palmi trentaquattro e minuti trenta noue. Lo ſpacio di queſto fronteſpicio ſi tiene che fuſſe ornato di figure di argento: quantunque io non l'ho trouato in ſcrittura, ma conſiderando a la grandezza di quegli imperatori mi dò a credere che coſi fuſſe: percioche ſe gli Gotti, & i Vandali, & altre nationi che ſpogliorno piu volte Roma haueßero voluto de li bronzi; poteano ſeruirſi de gliarchitraui, & altri ornamenti del portico doue ne è gran quantità: ma ſia come ſi voglia ci ſono li veſtigi, che ci erano figure di metallo. Da l'ultima cornice in ſu ſopra la cuppola, ſi aſcende per aſſai luoghi con i gradi commodi fin a la ſommità, come ſi puo comprendere nel diſegno qui ſotto.

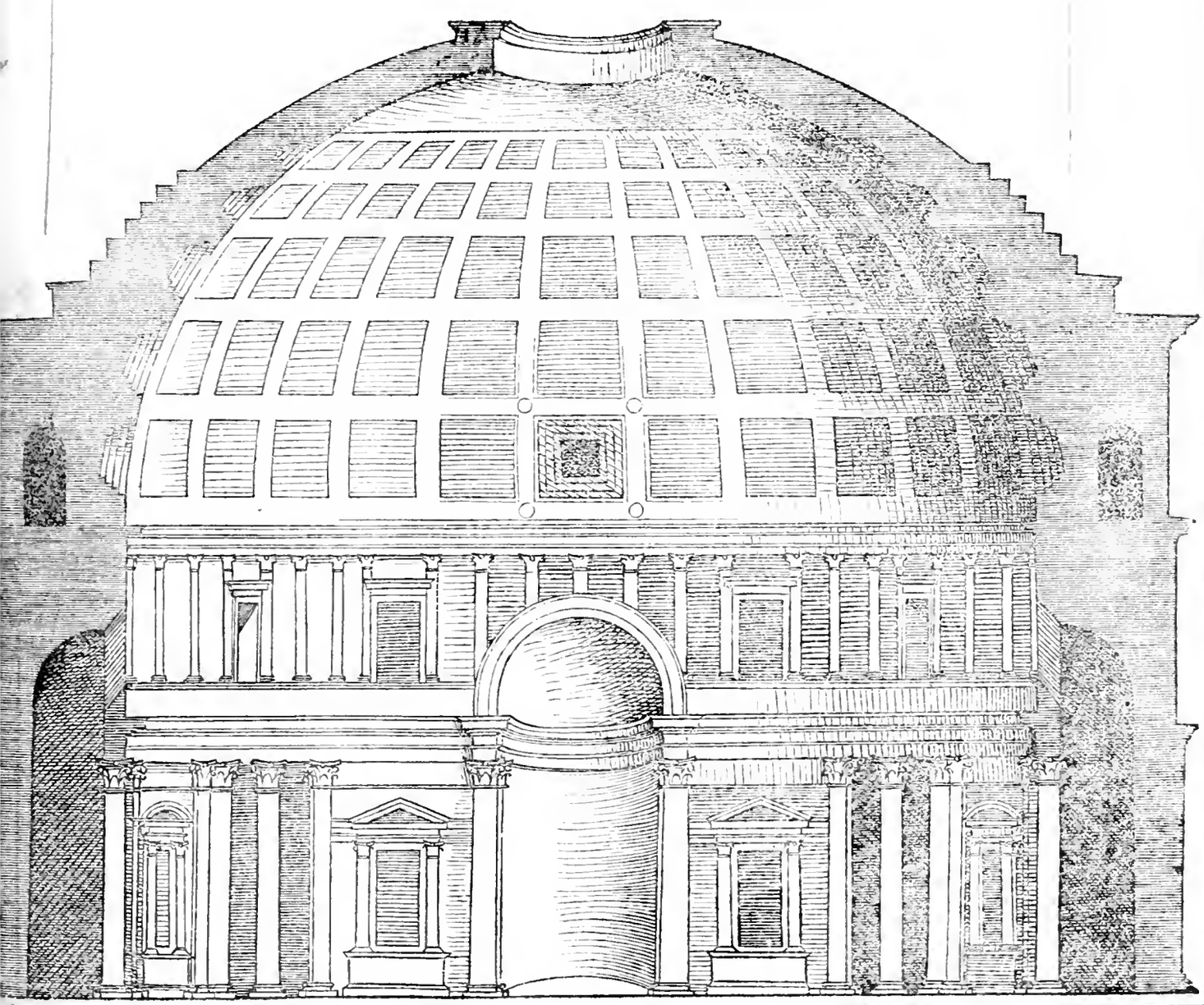


LA PARTE DENTRO DEL TEMPIO.

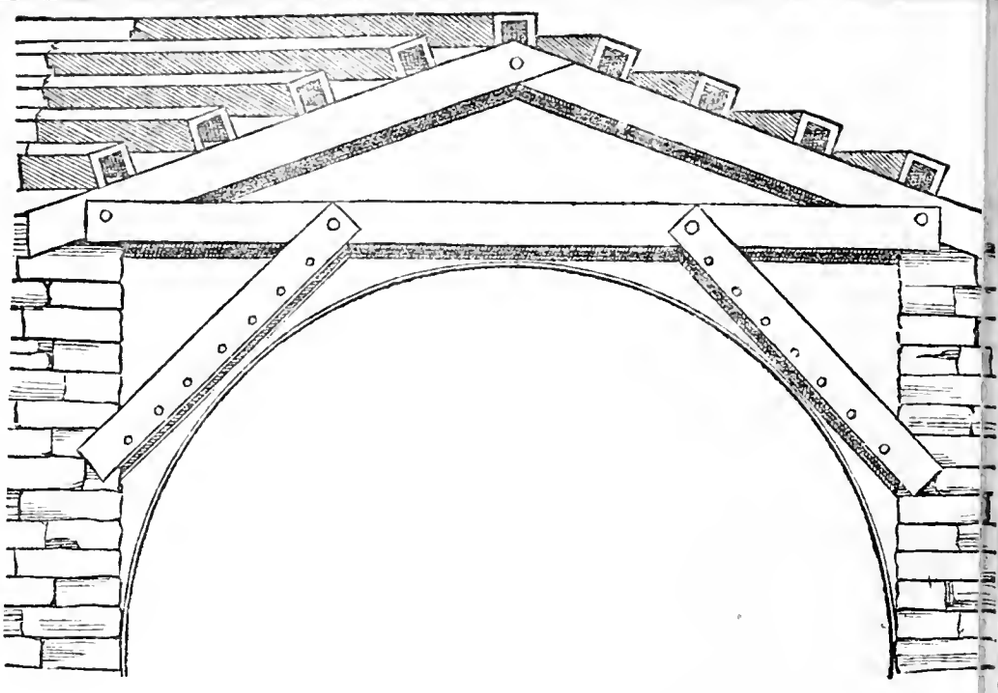
VEsta seguente figura dimostra la parte interiore del Pantheon, la qual forma è tolta da la rotondità perfetta: percioche tanto è la sua latitudine da muro a muro, quanto è dal pauimento fin sotto l'apertura, che come ho detto piu adietro è per diametro palmi cento e nouantaquattro, & è tanto dal pauimento a la sommità de l'ultima cornice, quanto da quella a la sommità de la volta doue è l'apertura. le riquadrature, che sono in essa volta o vogliam dire cielo, sono tutte nel modo ch'è quel di mezo: & è oppenione, che fussero ornati di lame di argento lauorato, per alcune vestigie, che anchora si veggono: perche se di bronzo fussero stati tali ornamenti; per le ragioni dette piu adietro sariano stati spogliati glialtri bronzi, che anchor sono nel portico.

NOn si marauigli alcuno se in queste cose che accennano a la pspettiua, non vi si vede scortio alcuno, ne grossezze, ne piano; percioche ho voluto leuarle da la pianta dimostrando solamente le altezze in misura, accioche per lo scortiare le misure non si perdano per causa de i scorzi: ma ben poi nel libro di prospettiua dimostrerò le cose ne i suoi veri scorzi in diuersi modi, in superficie, & in corpi in varie forme, e gran copia di varij casamenti pertinenti a tal arte, ma nel dimostrare queste antiquità per seruare le misure non vsarò tal arte. da la cornice in giu non dirò hora le misure de le cose, perche piu auanti a parte per parte dimostrerò le figure, e ne darò le misure minutamente.

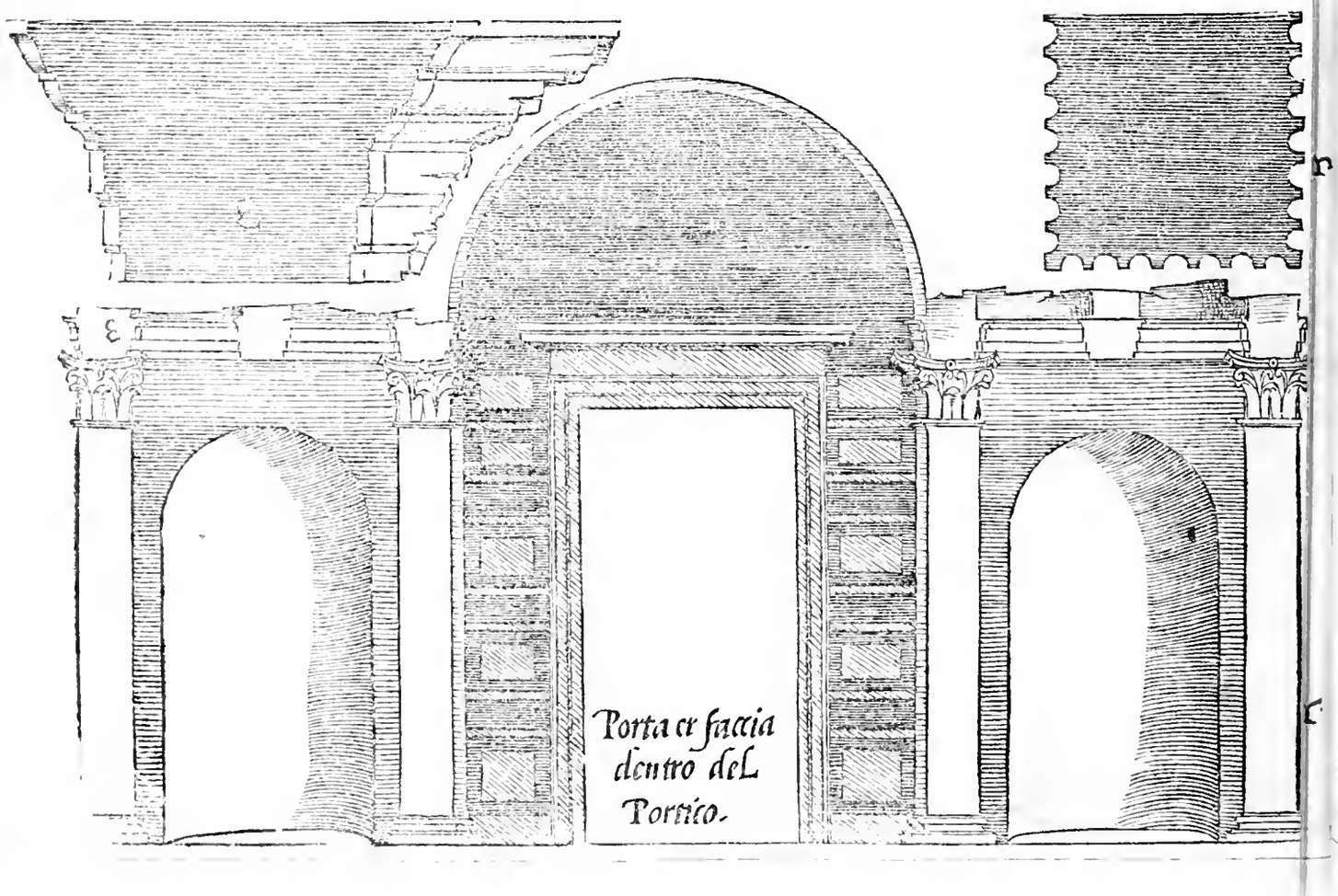
LA capella di mezo anchora ch'ella sia benissimo accompagnata con tutta l'altra opera; nondimeno è oppenione di molti che non sia antica: perche l'arco di essa viene a rompere le cinque colonne, cosa che non vsarono li boni antichi; ma che al tempo de Christiani ella sia stata cresciuta, come si conuiene a i tempij di Christiani di hauer vn'altar principale, e maggior de glialtri.

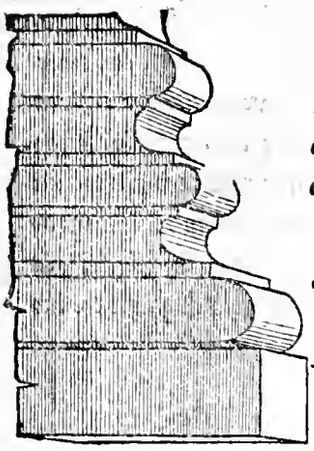


Questo armamento si troua in essere al presente sopra lo portico del Pantheon, & è tutto di tauole di brõzo come dimostra la figura, lo circolo non ci è, ma ci era vna meza botte di bronzo molto ornata, & ãcho si tiene per l'oppenione di molti, che vi fusse ornamenti di argento per le ragioni dette piu adietro, ma di che materia egli si fusse nõ si sà, certa cosa è, che douea essere opera bellissima, cõsiderando a quello che al presente si vede.

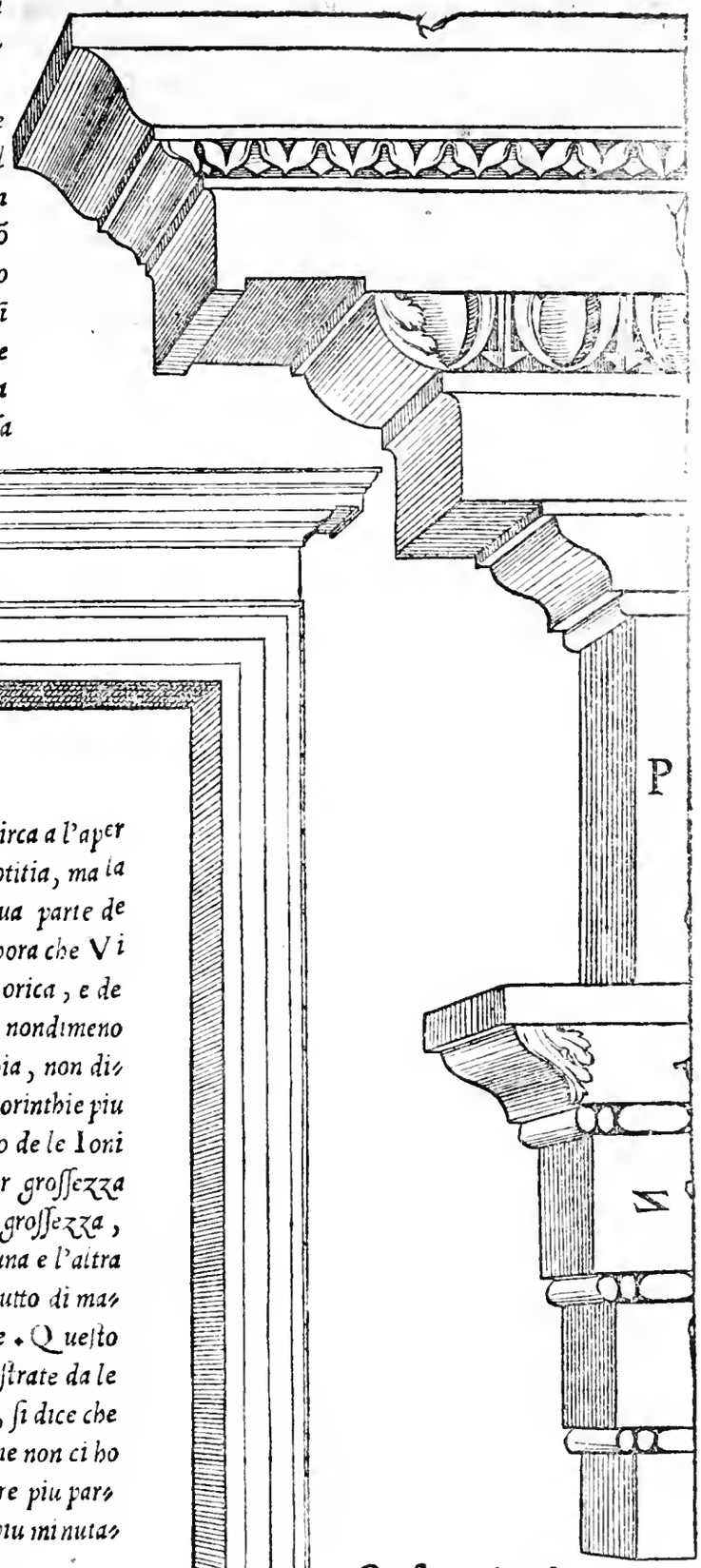


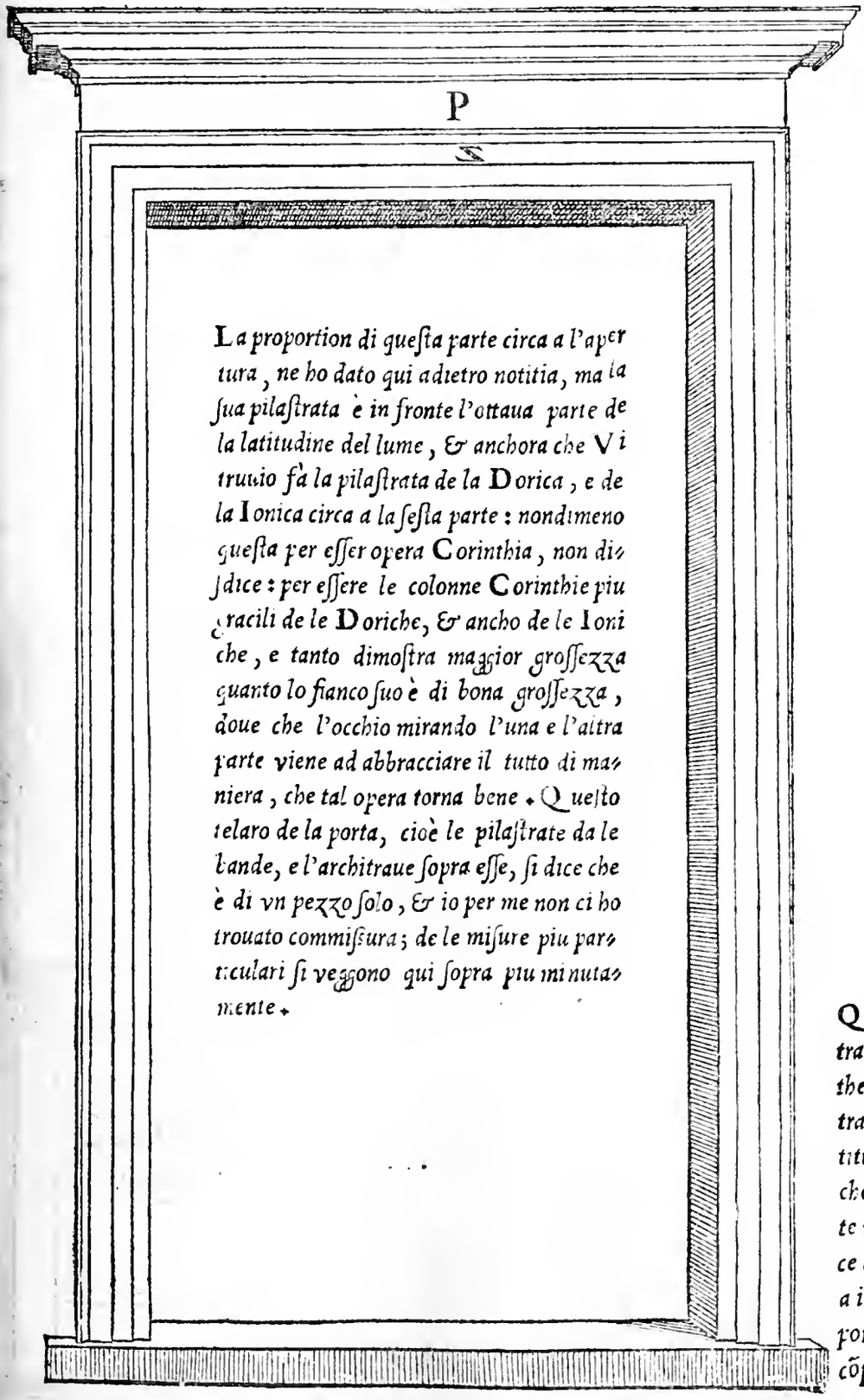
LA figura qui sotto dimostra la faccia dentro del portico, lo quale è molto ornato di marmi, cosi ne i fianchi del vestibulo, come ne la faccia, & anco di fuori; ma la parte di fuori è molto consumata da gliannni, e per essere al discoperto: li quattro pilastri sono canellati nel modo che qui sotto si vede, e con quel numero di canellature, e perche le colonne rotonde diminuiscono ne la parte di sopra: doue il fondo de l'architraue è de la grossezza de la colonna: e volendolo accompagnare con li pilastri quadri, che non diminuiscono: esso fondo de l'architraue non haueria trouato lo suo dritto: anzi saria restato da ogni lato tanto di morto de l'architraue quanto è lo diminuire de la colonna tonda: l'Architetto prudente, fece tanto de risalto ne l'architraue, quanto è la diminution de la colonna, si come ne la figura qui sotto si comprende; onde tal cosa corrisponde molto bene. Quanto a le misure de la porta, l'apertura sua è in latitudine palmi venti, e minuti due, & è l'altezza palmi quaranta è minuti quattro. de le misure piu particulari ne la seguente charta piu diffusamente ne trattarò.





Questa base è vna di q̃lle che sono a le colõne piane, dette ante, che sono ne l'ordine secõdo p ornamẽto, le q̃l basi furon fatte con bon giudicio, che p esser lõtane da l'occhio hanno solamẽte vn'astragalo ĩ luogo di due, pcioche due haueriã fatta l'opra troppo minuta e cõfusa

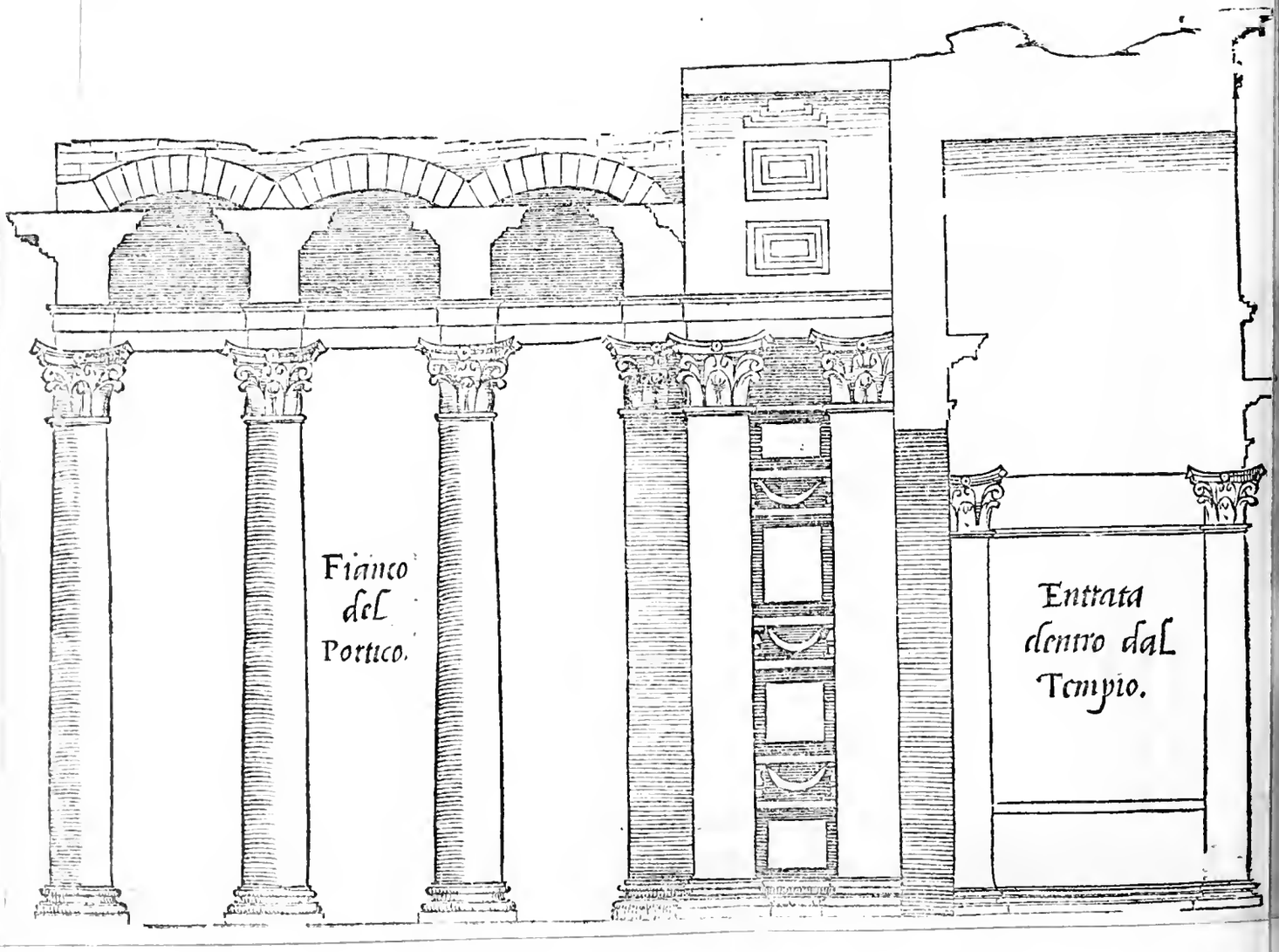




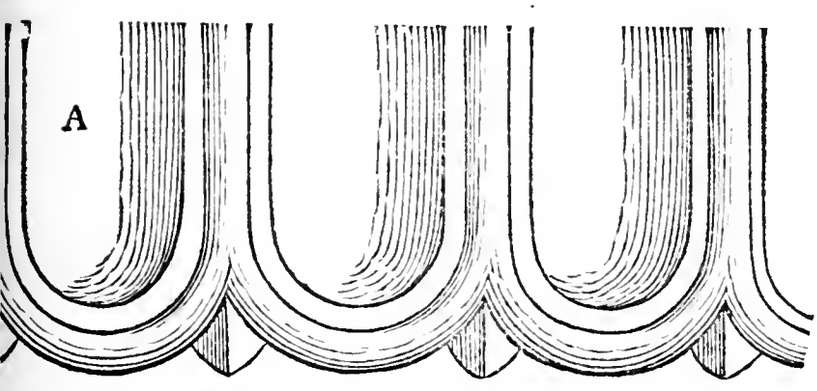
La proportion di questa parte circa a l'apertura, ne ho dato qui adietro notitia, ma la sua pilastrata è in fronte l'ottaua parte de la latitudine del lume, & anchora che Vitruuio fà la pilastrata de la Dorica, e de la Ionica circa a la sesta parte: nondimeno questa per esser opera Corinthia, non dissdice: per essere le colonne Corinthie piu gracili de le Doriche, & ancho de le Ioniche, e tanto dimostra maggior grossezza quanto lo fianco suo è di bona grossezza, doue che l'occhio mirando l'una e l'altra parte viene ad abbracciare il tutto di maniera, che tal opera torna bene. Questo telaro de la porta, cioè le pilastrate da le bande, e l'architraue sopra esse, si dice che è di vn pezzo solo, & io per me non ci ho trouato commissura; de le misure piu particulari si veggono qui sopra piu minutamente.

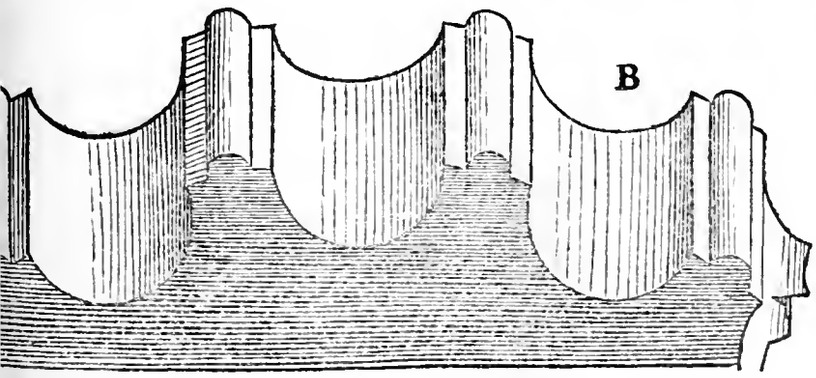
Questa cornice, fregio, & archi traue, è sopra la porta del Pantheon, circa a le sue misure l'archi traue è per l'ottaua parte de la latitudine di essa porta, lo fregio per che è senza intaglio è la terza parte minore de l'architraue, la cornice è alta quanto l'architraue, circa a i mẽbri particulari egli sono proportionati a l'opera grãde doue col cõpasso si potra trouare tutte le pti-

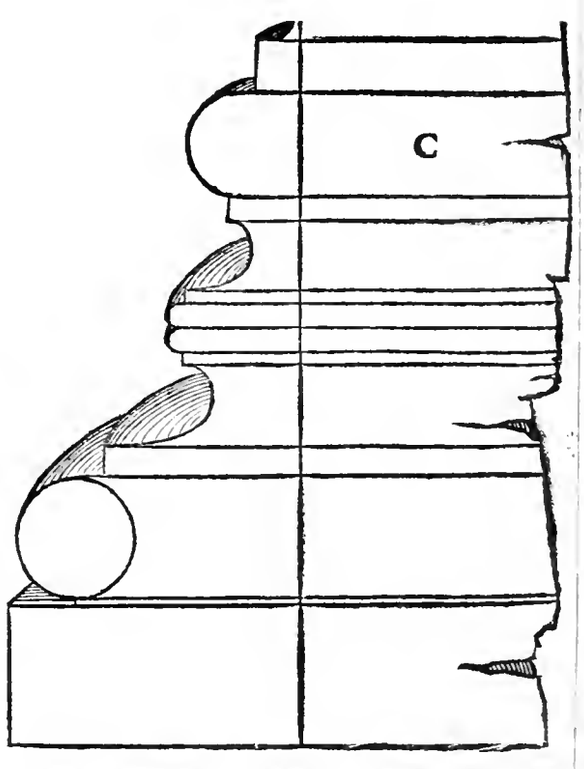
PEr dimostrare tutte le parti di questo bellissimo e ben inteso edificio è necessario di farlo vedere in piu lati, e però hauendo io qui adietro dimostrato la faccia dauanti in maiestà, con tutte quelle cose che in faccia si posson vedere, hora dimostrarò lo portico, & il vestibulo e l'entrata del tempio per fianco, come stà a punto: circa a le misure, la grossezza e l'altezza de le colonne, e de i pilastri di fuori, & altri suoi ornamenti, ho detto piu adietro, e perciò non replicarò piu tal misure, ma basti solamente il vedere la dispositon de le cose le quali son però cosi picciole tirate in misura: proportionate a le grande, le colonne piu picciole ne l'entrata del tempio sono colonne piane a vso di pilastri, la misura de le quali darò piu auanti, perche seruono anchora a le capelle; quanto è questo spacio di questi tre intercolunni era la meza botte di bronzo de la quale ho parlato piu adietro.



Circa a le ſtriature de le colonne, che molto ce ne ſono nel Pantheon, non mi affaticherò in deſcriuere tutte le ſue miſure: ma di quelle de le colonne de la capella grande al dirimpetto de la porta per eſſere molto belle, & artificioſe io ne ho voluto dare qualche notitia: per il che la figura qui ſotto ſegnata. A. & B. rappreſenta l'opera d'eſſa colonna, cioè in pianta, & in diritto. la figura. A. dinota il diritto de la colonna. la figura. B. rappreſenta la pianta d'eſſa colonna. Quanto a la forma ſi è dimoſtrato a baſtanza; ma quanto a le miſure biſogna trattare. li canali ſono ventiquattro, & vn canale è minuti noue e mezo. il tondino con i due quadretti è minuti quattro e mezo. il tondino è minuti tre, l'auanzo è vn minuto e mezo, il qual minuto e mezo eſſendo diuiſo in parte equali viene a eſſere ogni quadretto a canto il tondino tre quarti di minuti. queſta canellatura è molto grata a i riguardanti, & vna ſimile opera è a la baſilica del foro tranſitorio per ornamento di vna porta. la baſe ſegnata. C. è de le dette colonne de la capel la maggiore del Pantheon, l'altezza de la quale è palmi due, e minuti vndici e mezo, & è coſi diuiſa: il plintho di ſotto è minuti diciноue in altezza. il toro inferiore è minnti diciſette. il quadretto ſopra eſſo è minuti tre e mezo. la ſcocia prima, cioè il cauetto è minuti otto e vn terzo. il quadretto di ſotto gliaſtragali è mezo minuto, e coſi è quel ſopra gli aſtragali: gli due aſtragali ſono ſei minuti e mezo, e ciaſcuno d'eſſi viene a eſſere tre minuti & vn quarto. la ſcocia di ſopra gliaſtragali è minuti ſei. il tondino ſotto il toro ſuperiore è minuto vno. il toro ſuperiore è ſette minuti e due terzi. il quadretto ſopra il toro, ch'è membro de la colonna è minuti tre. la proiettura di queſta baſe è minuti ventitre, proportionata nel modo qui ſotto dimoſtrato.

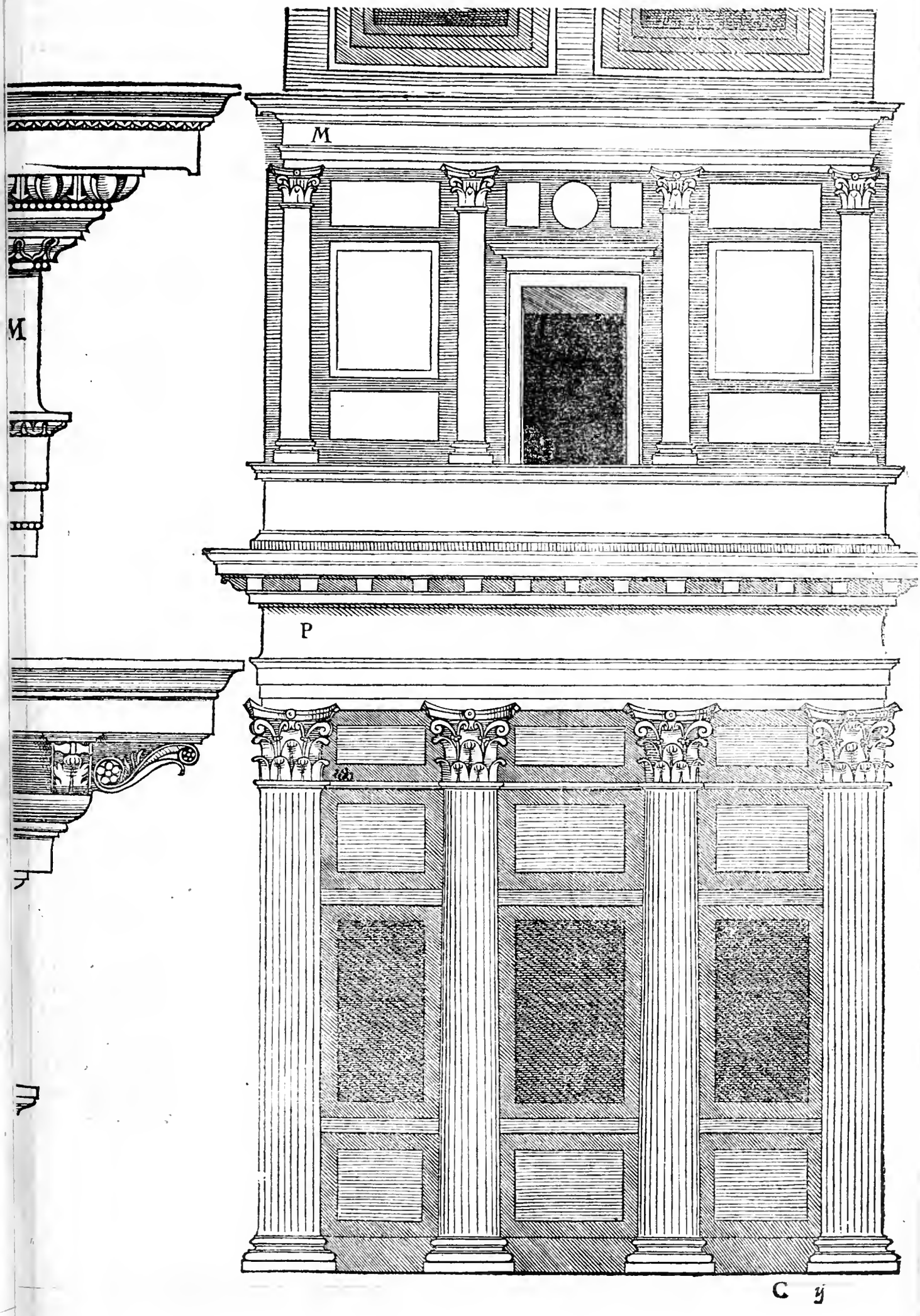




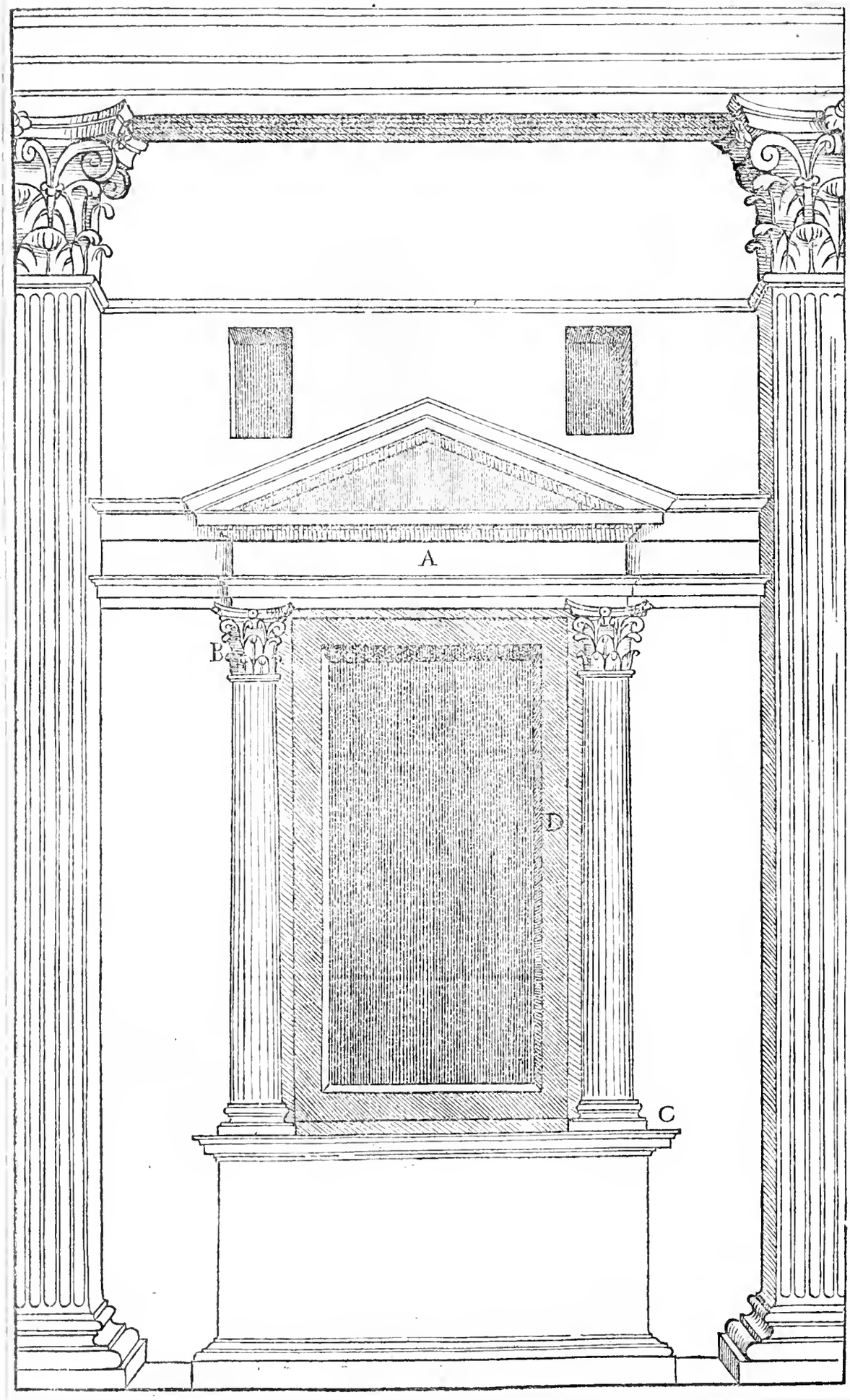


C

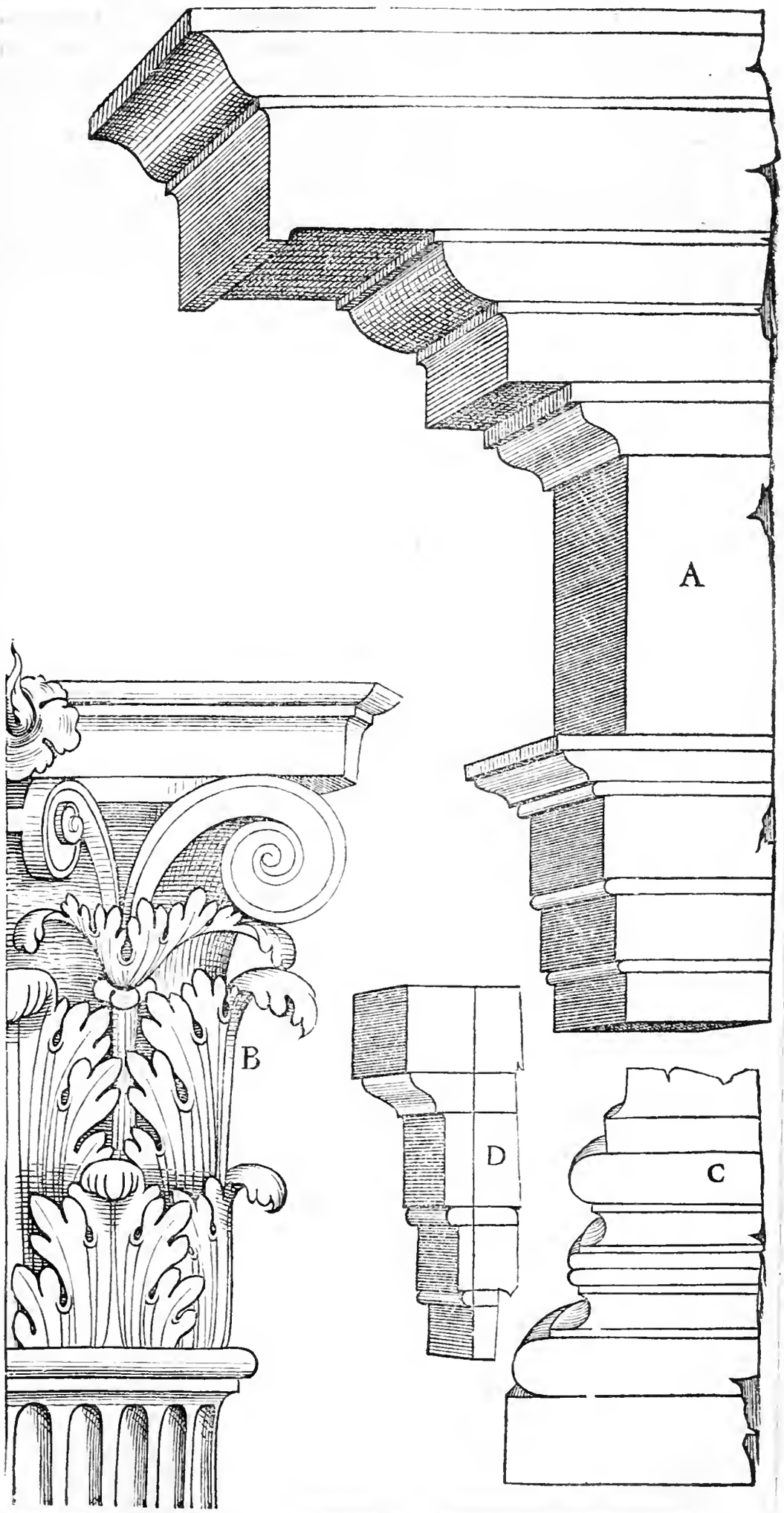
A seguente figura rappresenta vna parte di dentro del Pantheon, cioè dal pauimento fin a la sommità de la cornice, che toglie su la tribuna o cuppola, che dire la vogliamo, & ancho in detta figura si vede sopra la cornice il nascimento de i quadri de la tribuna: e cosi detta figura dinota ne la parte da basso la latitudine di vna de le sei capelle, de le quali ce ne sono due di mezo circolo, e quattro di forma quadrata oblonga, ma tutte sei ne la sua faccia sono conformi, e ciascuna di queste capelle hanno due colonne rotonde, e gli anguli d'esse capelle hanno le sue colonne quadre, come si puo vedere ne la pianta passata, & ancho nel disegno qui a canto, ben ch'ei non sia in prospettiua, e che non si vegga il girare de la capella s'ella è tonda o quadra: e non s'è fatto in scorcio per stare su'l termine de le misure; ma questa è in effetto quadrata: perche vi si vede la forma de le fenestrelle, che sono ne la parte interiore d'esse capelle. la grossezza de le colonne è palmi cinque manco tre minuti. l'altezza de le basi è palmi due è minuti vent'uno. l'altezza de la colonna senza il capitello è palmi quaranta. l'altezza del capitello è palmi cinque e minuti trenta: e cosi tutta la colonna con la base e'l capitello è da palmi quaranta otto. l'altezza de l'architraue, fregio, e cornice è palmi tredici e mezo: tutta questa altezza è diuisa in parti dieci, tre parti sono per l'architraue, tre parti si danno al fregio, e le quattro parti si daranno a la cornice: del rimanente de i membri non dico altramente, per essere questa da la ppria proportionalmente trasportata, la quale è qui auanti segnata. B. & veramente in questa cornice si comprende il bon giudicio de l'Architetto, il quale mettendoui gli modiglioni non ci volse mettere i denticoli intagliati, per non cadere in quel comune errore, nel quale sono caduti tanti antichi, & anchora hoggidì molti moderni: l'errore ch'io dico è questo, che tutte le cornici, le quali hanno i modiglioni, & i denticoli intagliati; sono vitiose e reprobate da Vitruuio nel. iiij. libro al. ij. capitolo: e benche in questa cornice ci sia la forma del denticolo; nondimeno per non essere intagliati, non si posson dannare in questo caso. sopra questa cornice è vn parapetto, l'altezza del quale è palmi sette e minuti sei, & è di basso rilieuo, percioche le colonne sono ancho loro di basso rilieuo: l'altezza de le quali con l'architraue, fregio, e cornice è palmi trenta e minuti trenta sei, la qual altezza diuisa in cinque parti; vna d'esse è per l'architraue, fregio, e cornice, la quale sarà qui auanti segnata. M. proportionata a la propria. In questa cornice, e ne l'architraue sono cosi bene compartiti i membri parte intagliati, e parte schietti; che la sua forma non si confonde, anzi per esserui quei membri sodi interposti fra gl'intagliati; si comprende in essa vna gratia mirabile. la finestra sopra la capella è per dar luce a essa capella, la qual luce benche non sia principale; nondimeno per essere perpendiculare, tolta da l'apertura di sopra; viene a dargli conueniente lume. le colonne (come ho detto) sono di basso rilieuo, e cosi fra esse colonne, & ancho sopra le finestre ci sono diuerse pietre fine incastrate, & il fregio de la prima cornice è di porfido finissimo.


M
P

V esta figura dimostra vno di quei tabernacoli, che sono fra le capelle, e le colonne da le bande rappresentano le colonne quadre de le capelle, e qui si vede il bel giudicio, che hebbe l'Architetto, il quale volendo far recingere l'architraue, il fregio, e la cornice, e non essendo la colonna quadra tanto fuori del muro, che ci potesse capire tutta la proiettura d'essa cornice, fece solamente la gola dritta, & il restante de i membri conuerse in vna fascia; onde tal opera è molto gratiosa, & accompagna l'ordine. le due fenestrelle nō danno luce, ma si fa giudicio, che fussero luochi da Idoli. L'altezza del piede del tabernaculo è palmi noue e minuti. xij. la grossezza de le colōne è palmi due. e la sua altezza è palmi. xvi. senza le basi, et i capitelli. le basi sono di altezza palmo vno. l'altezza de i capitelli è palmi due e mezo. l'architraue è palmo vno, e cosi il fregio, & è tutto di porfido, che corre intorno. l'altezza de la cornice è vn palmo e mezo. l'altezza del frontespicio è palmi cinque. l'architraue che ricinge il tabernaculo è palmo vno e tre quarti. de l'altre misure piu minutamēte qui a cāto sarà dimostrato, e di questi tabernacoli ne sono tre a frontespicio, e tre a remenato, cioe circa a la quarta parte di vno circolo.

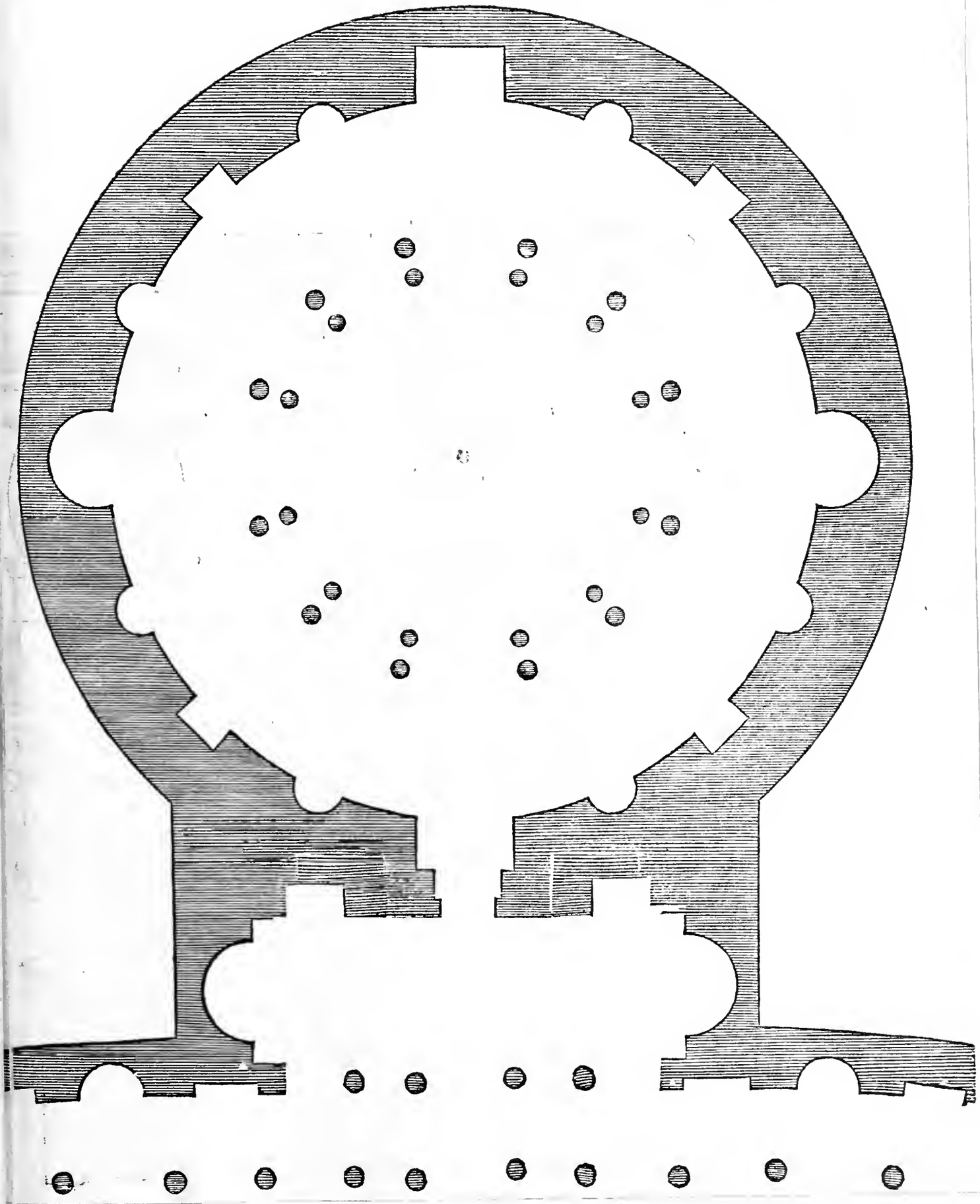


LE quattro figure qui ſotto ſono membri del tabernaculo qui a cãto, come dinotano le lettere. A. B. C. D. che ſi riſpondeno: circa a le miſure de le altezze è detto qui adietro. Ma baſti ſol a l'Architetto, che tutte le coſe a membro per mẽbro ſono traſportate da le grandi con diligentia, e ridotte a queſta forma proportionatamente, e bẽche forſe a i ſtudioſi di Vitruuio parera troppo alta queſta cornice a la ꝓportione de l'architraue, e del fregio, & io per me non la faria coſi alta: nondimeno a vederla in quel loco che ha gran diſtantia, e non è molto alta; ella rappreſenta bona proportione. il capitello s'allõtana molto da i ſcritti di Vitruuio, ꝓche egliè di maggior altezza ſenza l'abaco, che non lo deſcriue Vitruuio cõ tutto l'abaco: e nondimeno per la comune oppenione ſono i piu bei capitelli che ſiano in Roma. e non ſolamente queſti de i tabernacoli; ma anchora quei de le capelle ſono di tal forma, & ancho quegli del portico, di maniera che io giudico, ſi come da principio io diſſi, non hauer trouato edificio fatto cõ maggiore oſſeruantia de l'ordine, quanto è queſto, e s'io voleſſi ſcriuere tante belle oſſeruãtie che vi ſono; co ſi dentro come di fuori, io pareria forſe troppo proliſſo: e però di queſto marauiglioſo edificio farò fine ſeguitando de l'altre antiquità.

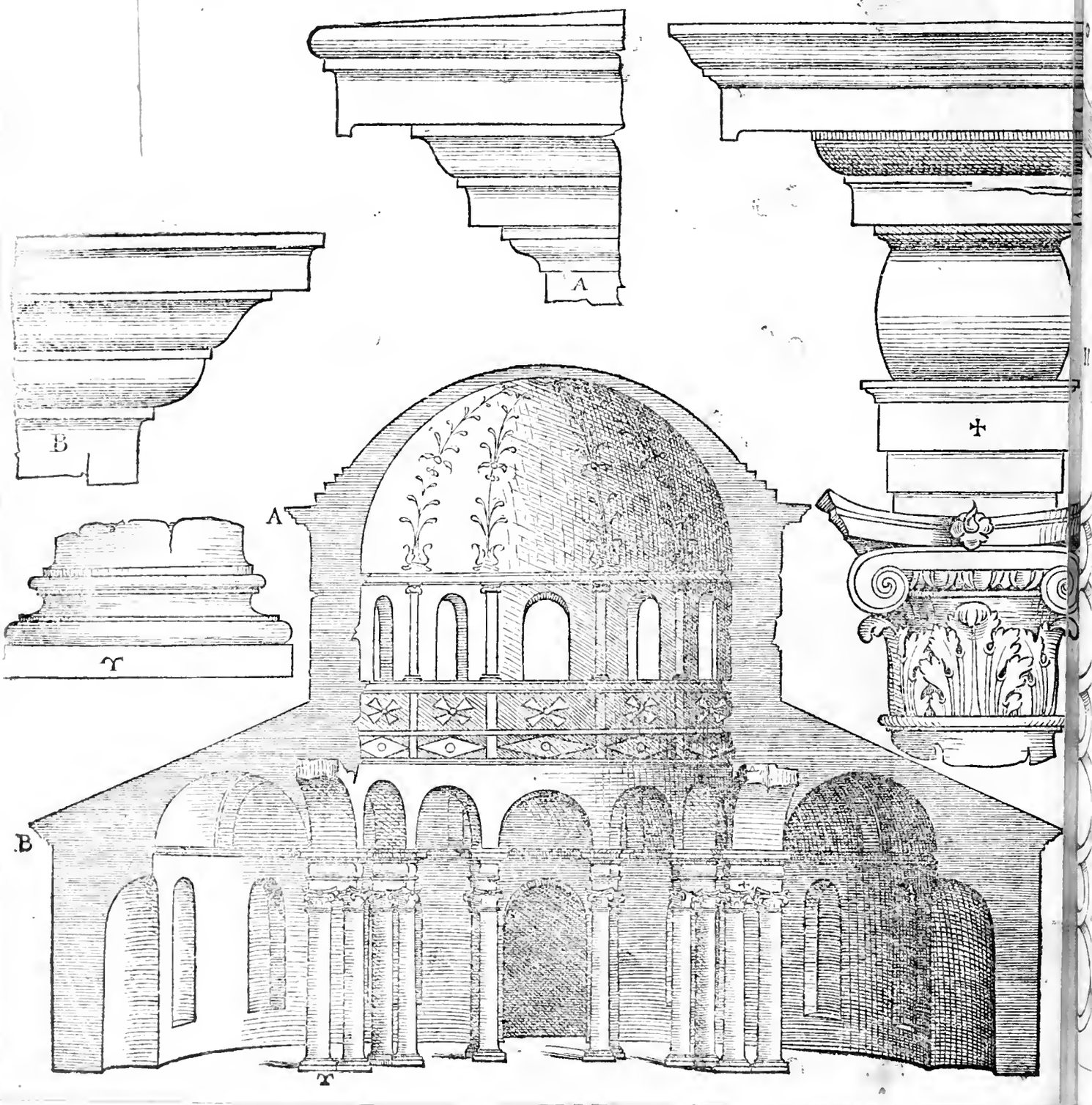


Vesto tempio di Bacco è molto antico & è assai integro, e ricco di lauori, e di belle e diuerse pietre, e di musaichi, si nel pauimento come ne i parieti, & anchora nel cielo di mezo, e ne la botte che gira intorno, & è di opera Composita. Tutto lo diametro dentro da muro a muro è palmi cento, & il corpo di mezo ricinto da le colonne è palmi cinquanta. ne i spatij da colonna a colonna io ci trouo gran differentia da l'uno a l'altro: percioche lo spatio di mezo a l'entrare del vestibulo è palmi noue e minuti trenta, e l'altro a l'incontro è palmi noue e minuti noue, quegli a l'incontro de i nicchi maggiori sono palmi otto e minuti trenta vno, glialtri quattro restanti sono alcuni palmi sette e minuti otto, & alcuni palmi sette e minuti dodici. la latitudine del vestibulo, e cosi quella de la capella a l'incontro risponde a l'intercolunnio, et il medesimo fanno i due nicchi maggiori, glialtri nicchi minori sono palmi sette e minuti cinque. le misure del portico si posson pigliare da quelle del tempio, il qual portico è voltato a botte, dauanti del quale ci era vn cortile in forma ouale, il quale era lungo palmi cinquecento e ottanta otto, & era in larghezza palmi cento e quaranta: e per quanto si veggon le vestigie, era molto ornato di colonne, come si puo comprendere ne la seguente figura.

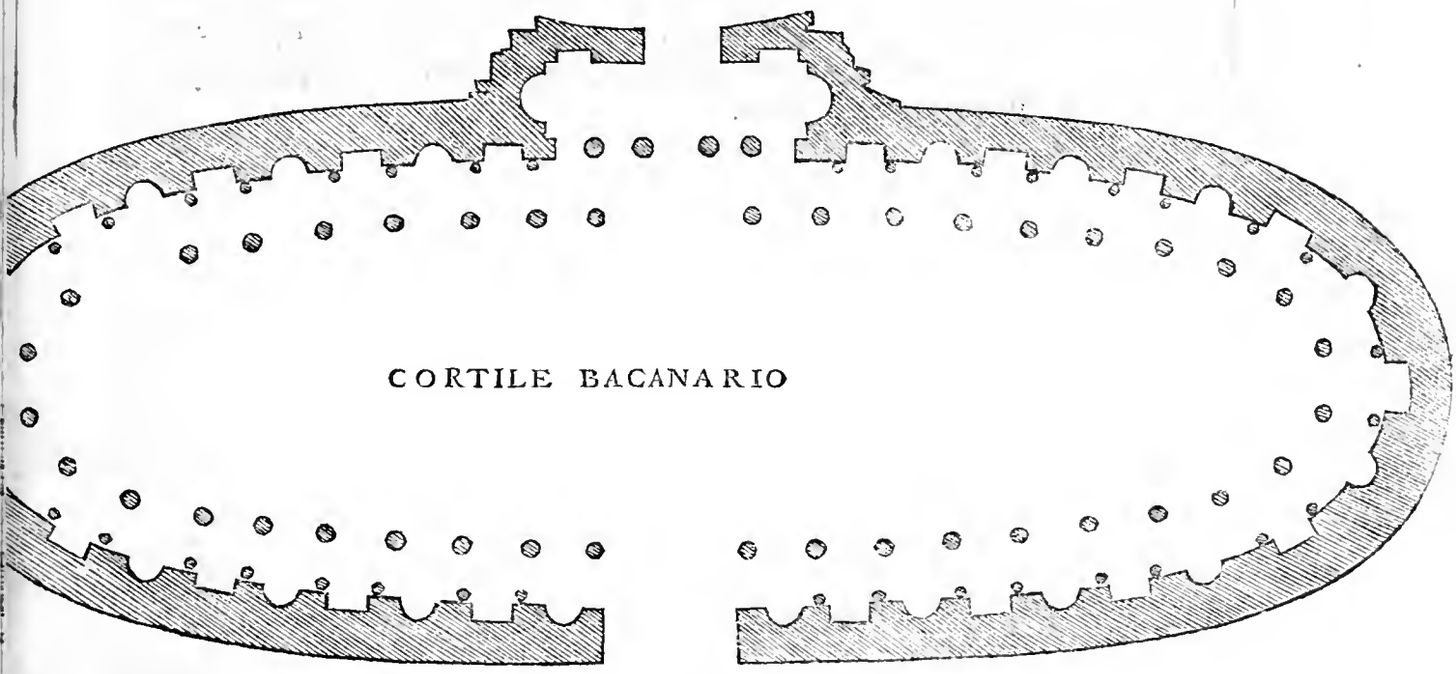
PIANTA DEL TEMPIO DI BACCO



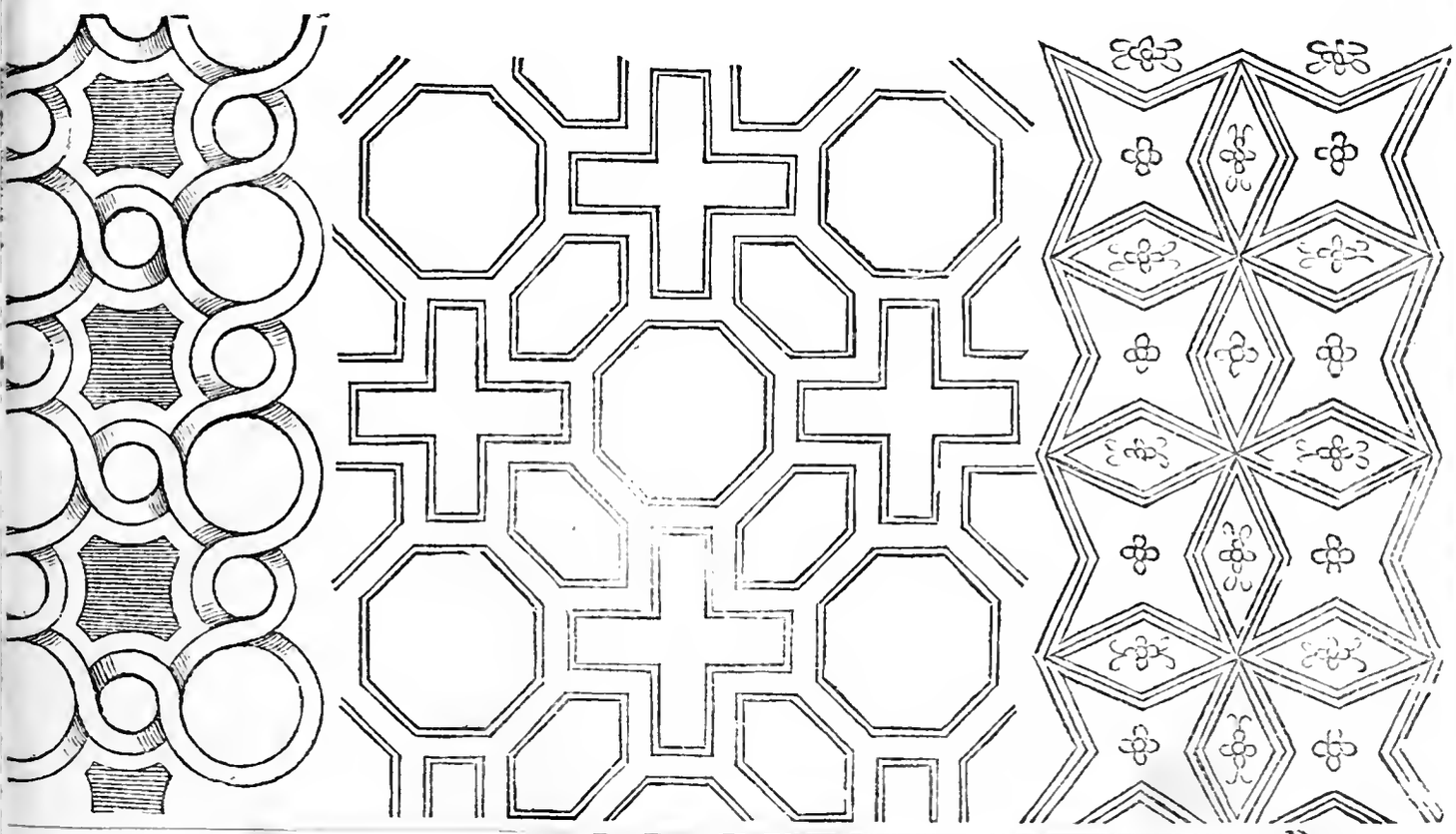
HO dimostrato qui adietro la pianta con le sue misure, e qui sotto si vedrà lo diritto ne la parte di dentro, perche di fuori non è ornato. L'altezza sua dal pauimento fin sotto il cielo ci sono palmi ottantasei. la grossezza de le colonne è palmi due, e minuti quattordici, e la sua altezza è palmi ventidue e minuti vndici. l'altezza de le basi è palmo vno e minuti sette. l'altezza de i capitelli è palmi due & vn quarto. l'altezza de l'architraue è palmo vno & vn quarto, e cosi il fregio. l'altezza de la cornice è palmi due e mezo. I membri piu particulari si posson vedere qui sotto, perche sono proportionati a i grandi, e questo tempio è fuori di Roma dedicato a santa Agnese.



A pianta qui ſotto era vn cortile dauanti al tempio di Bacco con vn portico intorno, per quanto ſi comprende per alcuni veſtigi molto ruinati, & a l'incontro di tutti li intercolunni era vn nicchio ornato di colonnelle, dentro del quale douea eſſere vna ſtatua. Era queſto cortile in forma ouale molto oblonga, e la ſua longitudine era palmi cinquecento e ottanta otto. & era in latitudine palmi cento e quaranta.

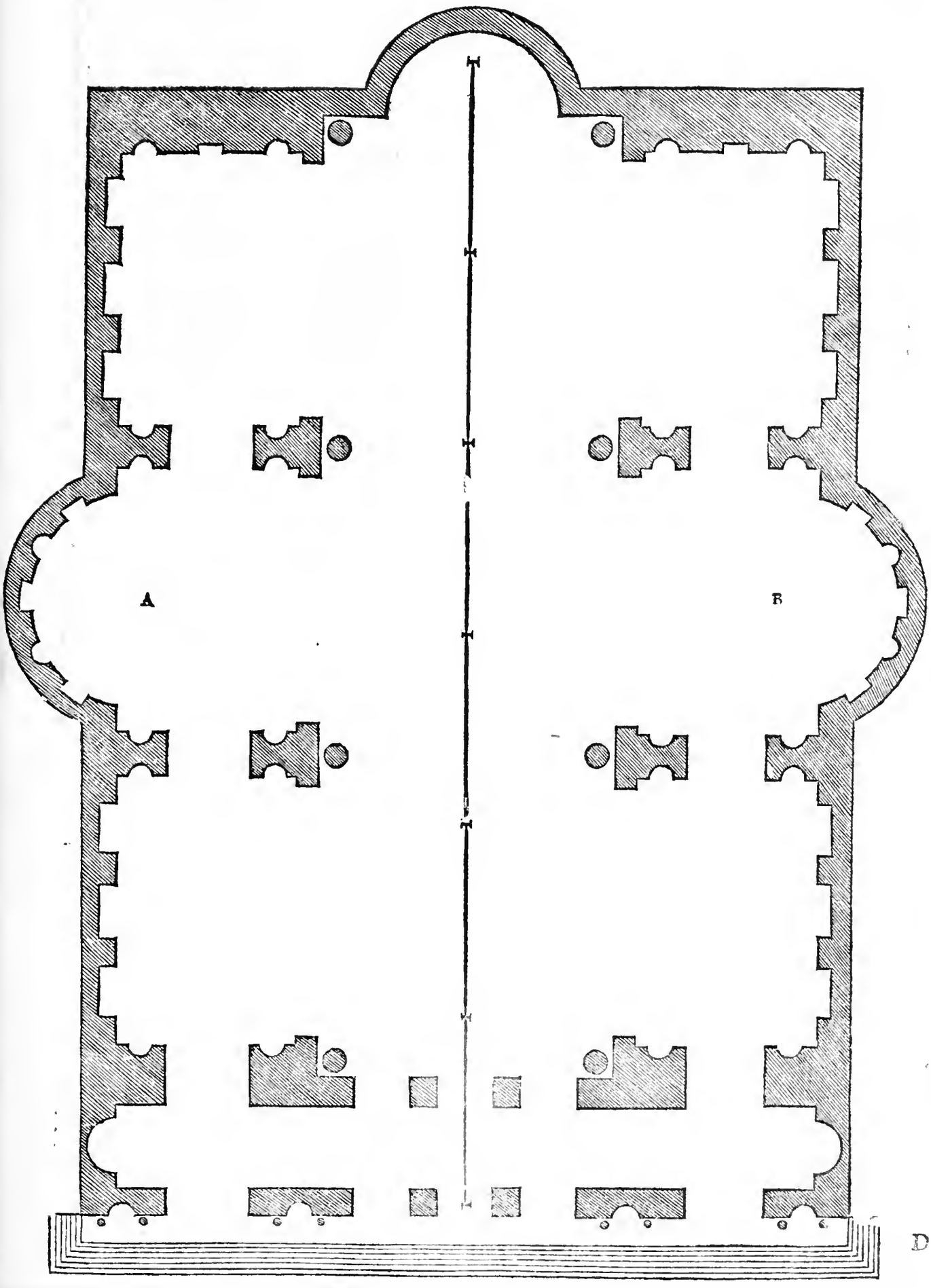


Il tempio di Bacco (come ho detto) è ricco di molti ornamenti, e di compartimenti varij: ma io non tutti, ma parte ne ho voluto dimoſtrare, e le tre inuentioni qui ſotto diſegnate ſono nel detto tempio parte di belle pietre, e parte di muſaico.

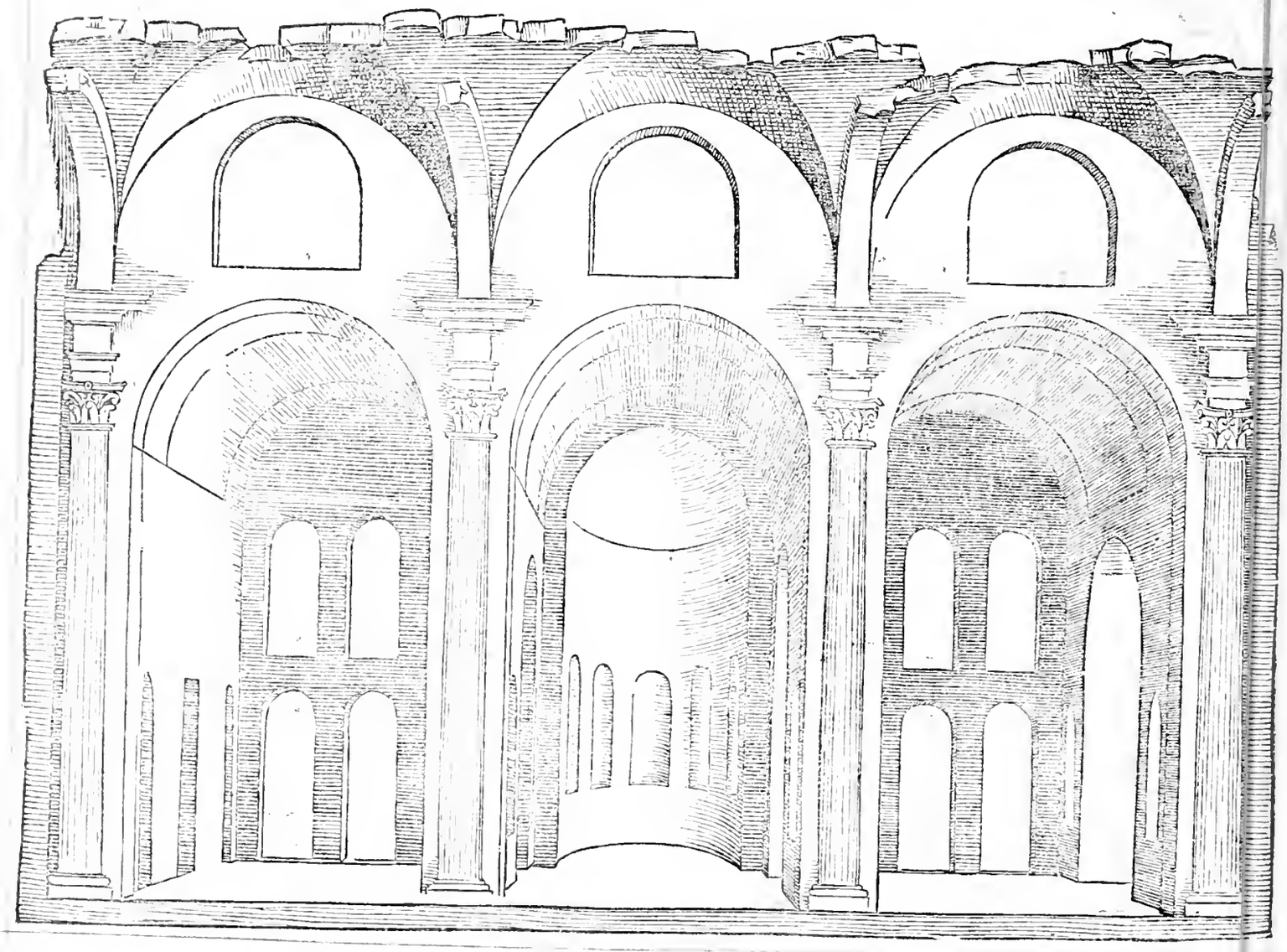


Vesto tempio de la pace il fece fare Vespasiano Imperatore appresso il foro Romano, il qual tempio è molto lodato da Plinio, & era molto ornato di sculture, e di opere di stucco, & oltra gliornamenti di esso tempio, Vespasiano dopo la morte di Nerone vi fece porre dentro tutte le statue, cosi di bronzo come di marmo, le quali esso Nerone hauea raccolte in diuersi luoghi, che erano non picciolo numero. Quiui anchora Vespasiano fece porre vn suo ritratto con i suoi figliuoli fatto di vn marmo nuouo trouato in Ethiopia di color di ferro detto Bassalto, cosa molto prezzata in quei tempi: nel qual tempio ne la capella principale era vna statua molto grande di marmo fatta di piu pezzi, de le qual reliquie ne sono al presente assai pezzi in Cãpidoglio, e fra gli altri vi è vn piede, che l'unghia del dito grosso è tanto grande ch'io vi sono seduto sopra commodamente, e di quiui si puote comprendere la grandezza di tal statua, la qual si vede esser fatta di mano di buon Scultore.

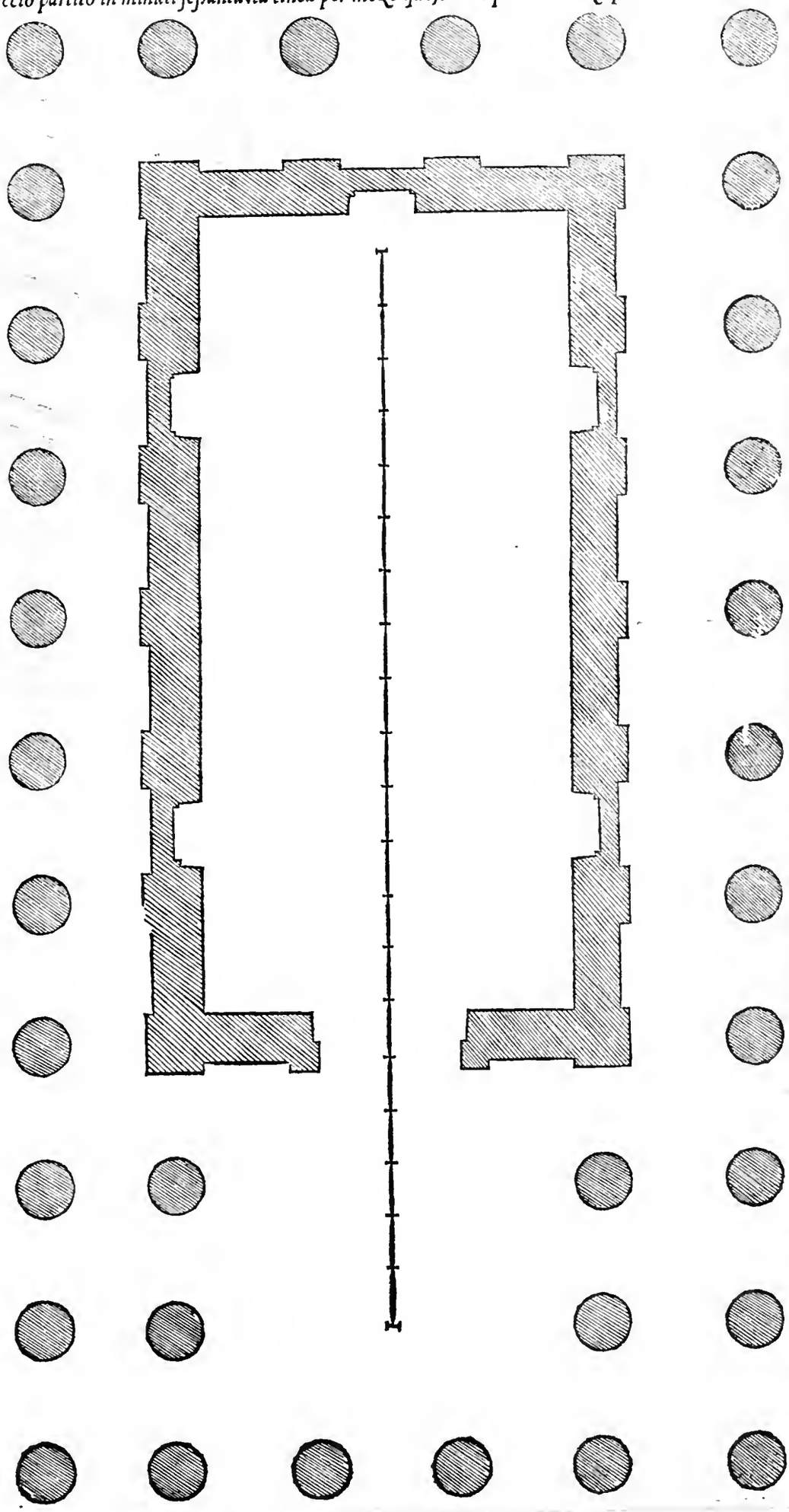
TEMPLVM PACIS.



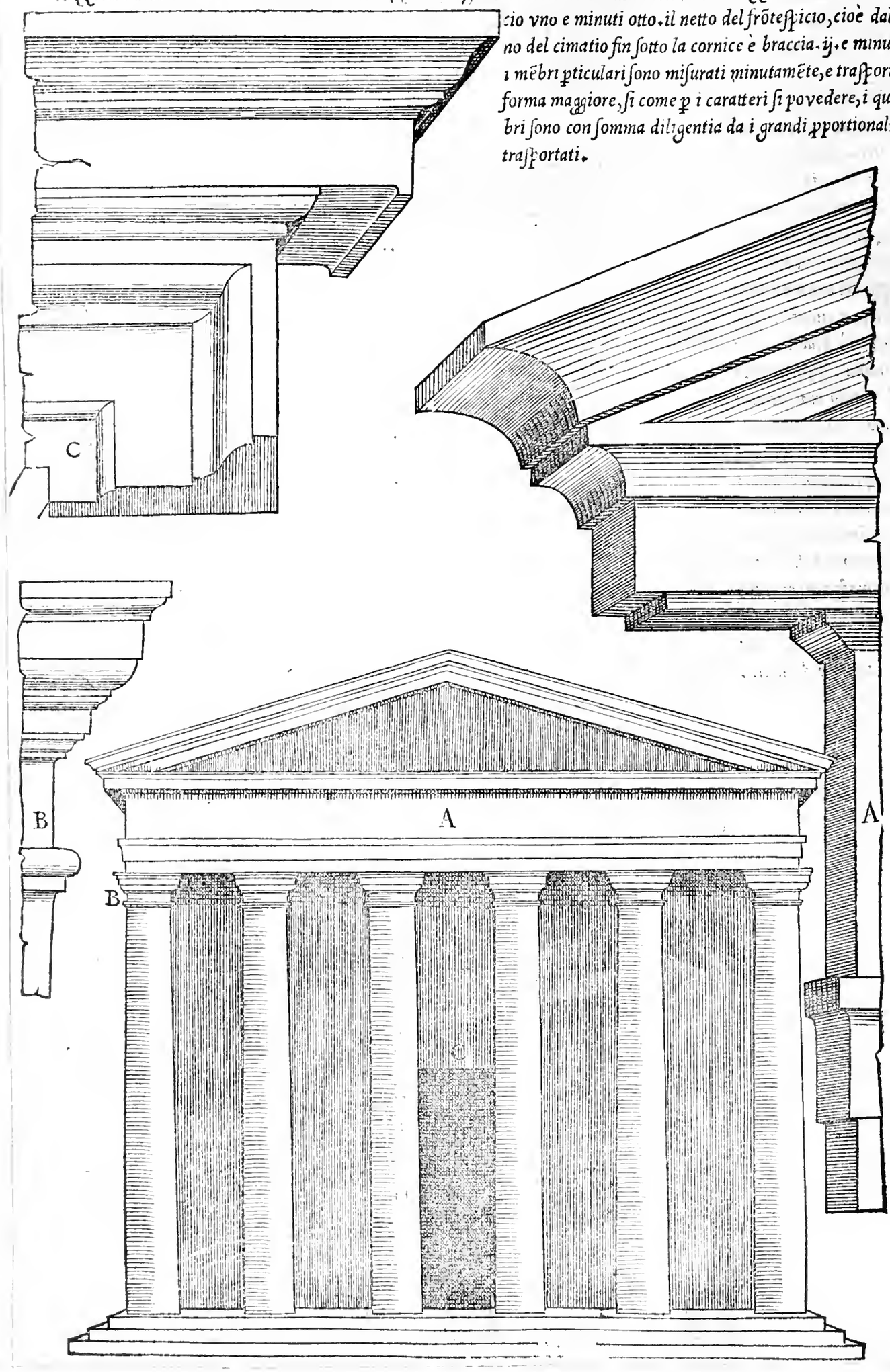
L detto tempio è misurato a braccio, & il braccio è partito in parti dodici adimandate oncie, e quella linea, che è nel mezo de la pianta d'esso tempio, è mezo braccio: e prima la lunghezza del portico è circa braccia cento e ventidue, e la sua larghezza è braccia quindici. la latitudine de i nicchi ne i capi d'esso portico è braccia dieci. la grossezza de i pilastri de l'entrata è braccia cinque, e fra l'un pilastro e l'altro è braccia dieci. le aperture da le bande, si del portico, come del tempio è braccia sedici. la lunghezza di tutto il tempio è circa braccia cento e settanta. la sua larghezza è braccia cento e venticinque. il capo di mezo è braccia cinquãta tre. la fronte de i pilastri, doue sono appoggiate le colonne tonde, è braccia noue e mezo. la grossezza d'esse colonne è braccia quattro e oncie quattro e meza, e sono canellate, e le canellature sono ventiquattro. il cauo di vna canellatura è oncie cinque, e la sua costa è oncie vna e meza. la larghezza de la capella principale è braccia trenta due in circa, & è di mezo circolo, quelle da le bande. A. & B. sono larghe da braccia trenta sette, & entrano nel muro braccia sedici: che è manco di mezo circolo. la grossezza del muro intorno al tempio è da braccia dodici, benche in molti luoghi è piu sottile per causa de i sotto archi, e cosi le circonferentie de le capelle sono grosse da sei braccia, fra l'un pilastro e l'altro è da braccia quaranta cinque. Di molti nicchi e finestre, & altre cose particulari per le dette misure si potranno comprendere: perche il disegno è proportionato, e questo è quanto a la pianta. circa al diritto per esser coperto molto il piano da le ruine; non potei misurare dal piede a la cima, ma per quanto ho compreso da parte de la pianta, & ancho da le ruine, che si veggono; ho fatto questo diritto, non son ben risoluto se la colonne hanno sotto il piedestalo o no, per non si vedere il piede de le colonne: & anchora che Plinio lodi molto questo edificio ci sono alcune cose male accompagnate, e massimamente la cornice sopra le colonne, la quale non accompagna cosa alcuna, ma resta nuda per se sola.



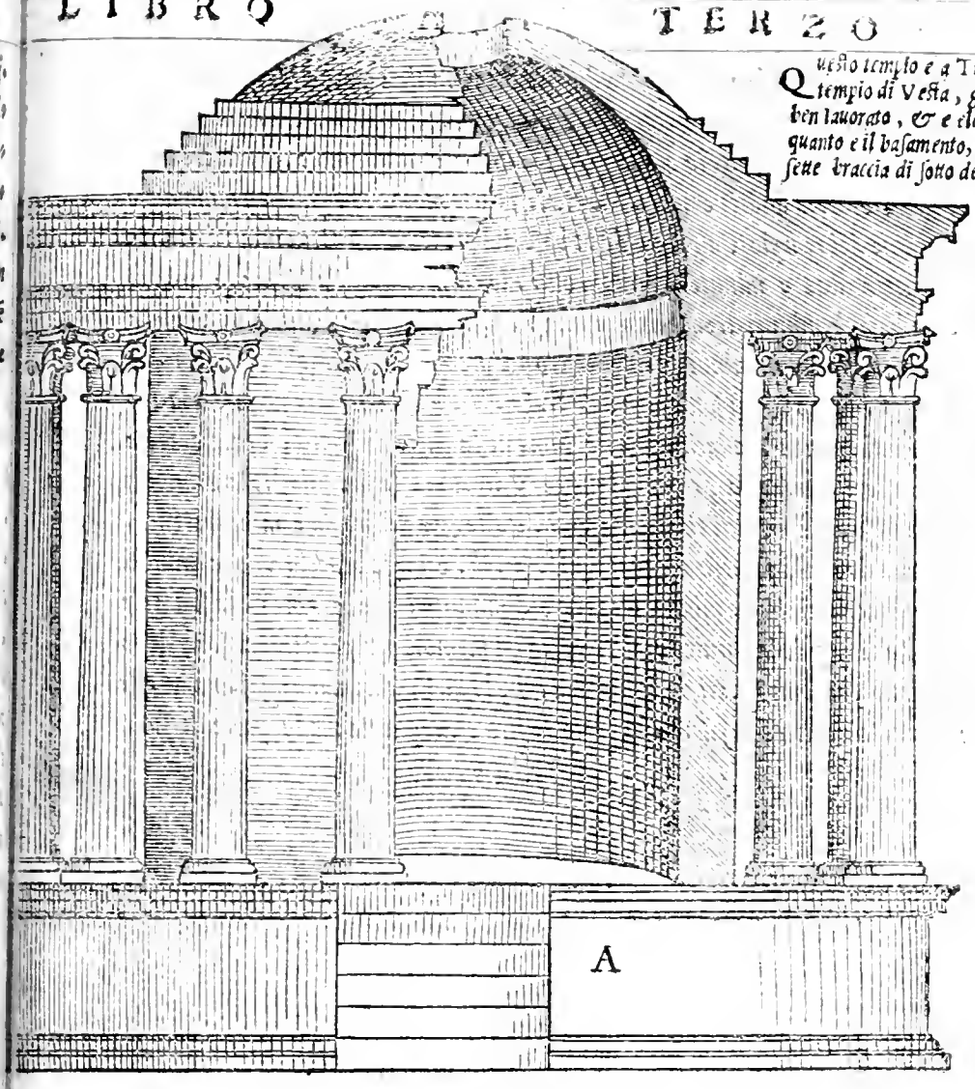
Veſto edificio ſi adimanda templum pietatis, & è appreſſo il carcere Tulliano, & è tutto di teuertino, ma era coperto di ſtucco, et è molto ruinato, ne vi ſi veggono veſtigi di fineſtre; nondimeno io le ho poſte ne la pianta in quei luoghi doue ſariano piu conuenienti. lo edificio è miſurato con vn braccio partito in minuti ſeſſanta. la linea per mezo queſto tempio è la terza parte di vn braccio. e prima le colonne ſon groſſe braccio vno è minuti dici otto. l'intercolunnio è braccia tre e minuti quattordici. la latitudine de la porta è braccia quattro e minuti quattordici e mezo. la groſſezza del muro è braccio vno e minuti venti. la lunghezza del tempio è braccia dici otto e minuti venti. la larghezza è braccia otto e minuti trenta. il portico intorno al tempio era lacunariato, cioè fatto a quadroni, ma la parte dauanti ſpacioſa non ſi comprende in che modo fuſſe coperta per eſſere ruinata. le colõne di queſto tempio non hanno le baſi, ne anche il ſuo quadretto, et erano di teuertino coperte di ſtucco, & il tempio hauea il frontiſpicio dauanti è di dietro.

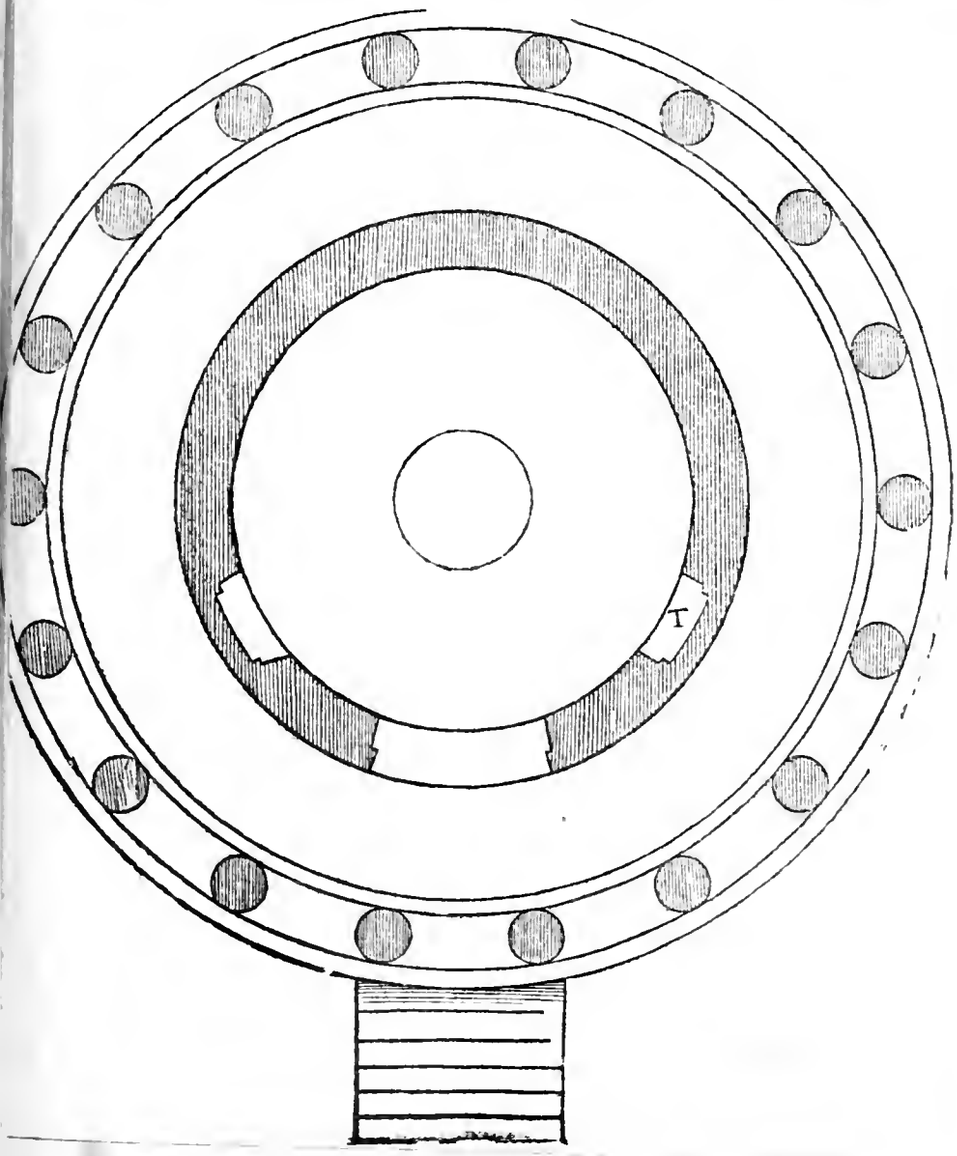


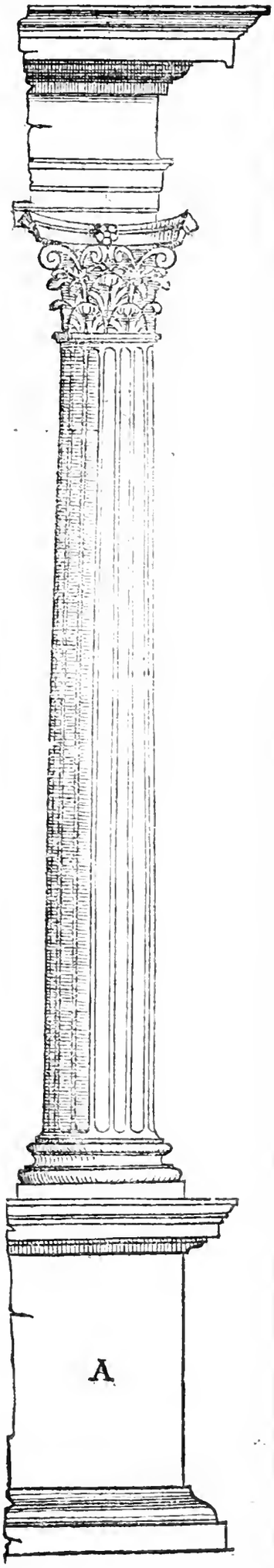
L'altezza de la colõna col capitello è braccia.x.mẽco tre minuti.la ſua groſſezza da baſſo è braccio vno e minuti.xviij. e ne la parte di ſopra è braccio vno e minuti.xv.l'altezza del capitello è minuti.xlvij.col tõdino,et il collarino.l'altezza de l'architraue è minuti.xxxvi.l'altezza del fregio è braccio vno e minuti.lvi.l'altezza de la cornice è braccio vno e minuti otto.il netto del frõteſpicio,cioè dal piano del cimatio fin ſotto la cornice è braccia.ij.e minuti.ij. i mẽbri ꝑticulari ſono miſurati minutamẽte,e traſportati in forma maggiore,ſi come ꝑ i caratteri ſi povedere,i quai mẽbri ſono con ſomma diligentia da i grandi ꝑportionalmente traſportati.



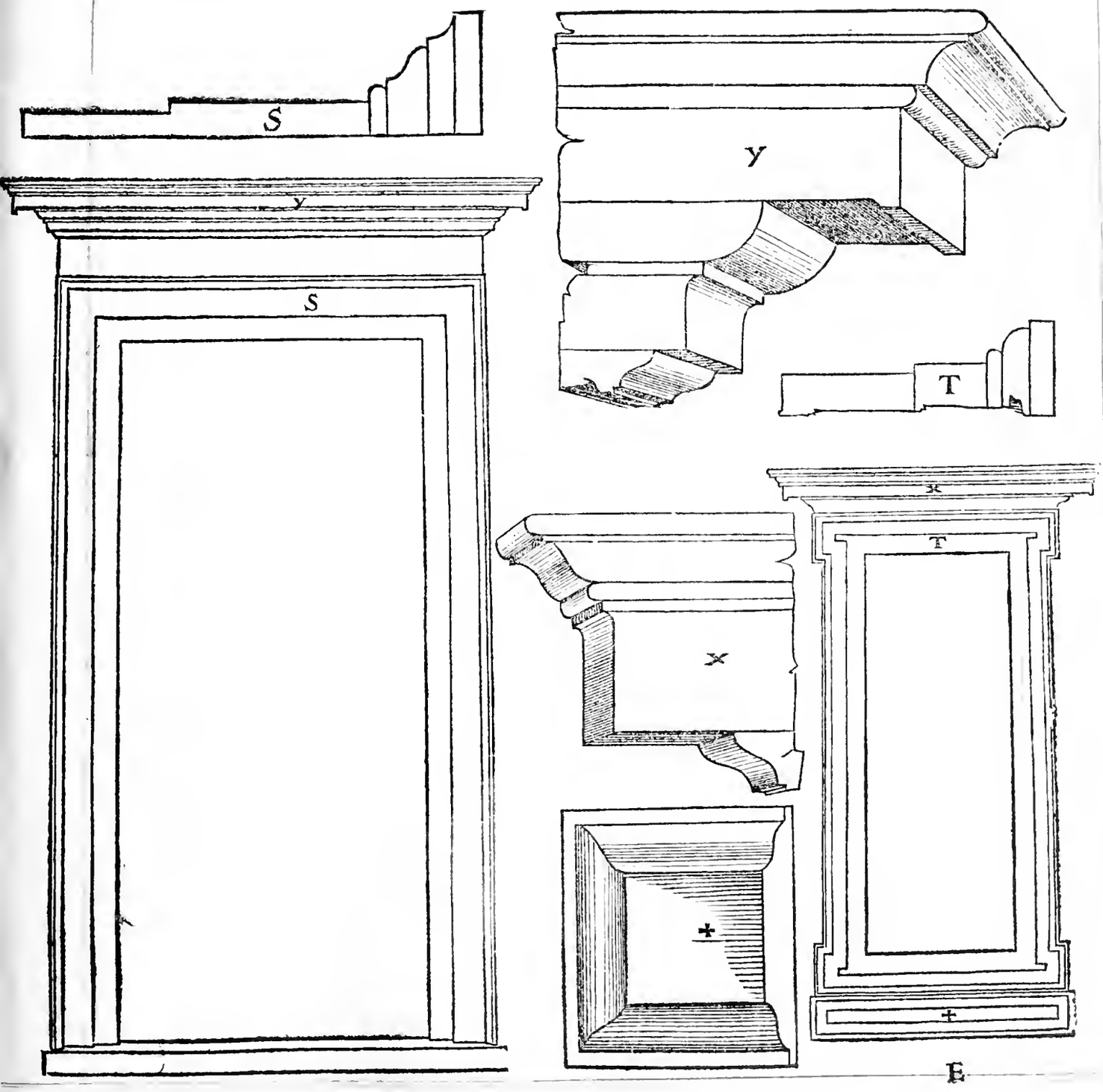
Questo tempio è a Tiuoli sopra il fiume Aniene alcuni lo dicono tempio di Vesta, gran parte ruinato, & è di opera Corinthia ben lauorato, & è eleuato dal piano di terra da la parte dauanti quanto è il basamento, ma da la parte di drieto è eleuato piu di sette braccia di sotto del basamento.



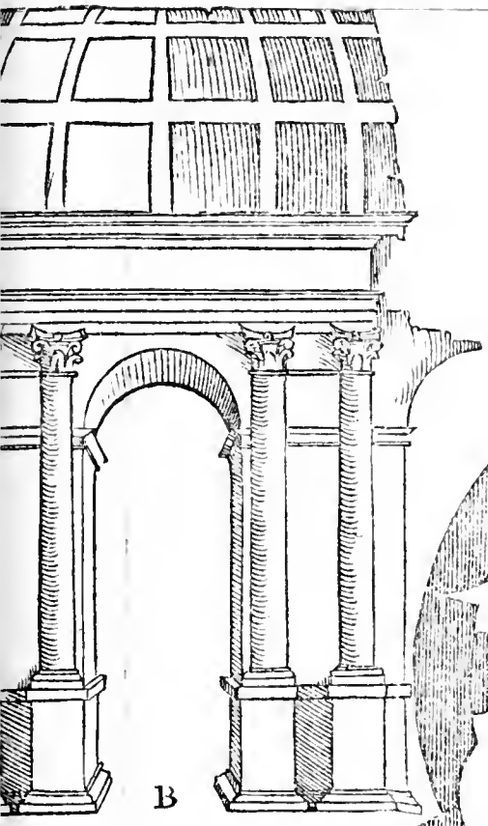


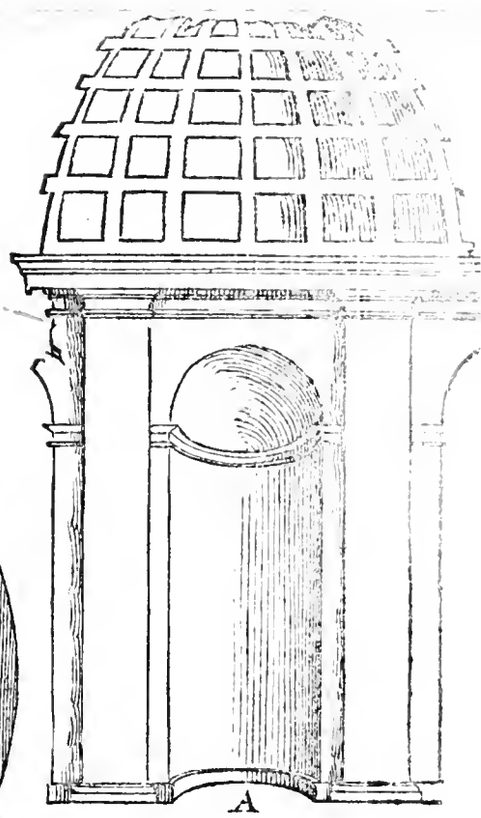


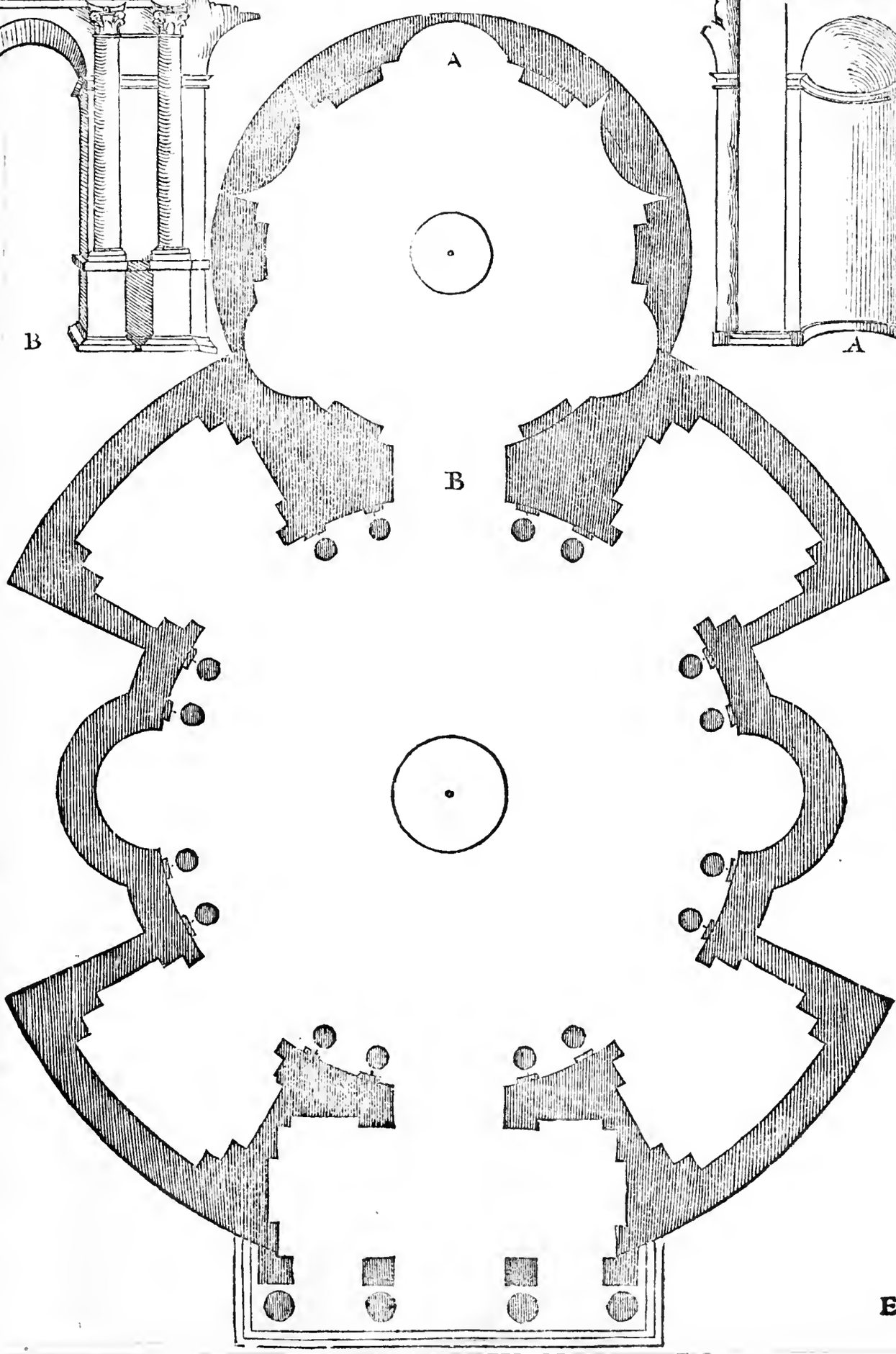
L tempio qui adietro è miſurato col braccio paſſato di ſeſſanta minuti, e prima le colonne ſono groſſe braccio vno e minuti diciſette, e l'intercolunnio è braccia due e minuti trenta quattro, fra le colõne & il muro è braccia due e mezo. la groſſezza del muro è braccio vno e minuti tredici. il netto del tempio dentro è braccia dodici e mezo. il piedeſtalo ſegnato. A. con la colonna, e con li ſuoi ornamẽti ſerue per tutto l'ordine del tempio. l'altezza de la baſe del piedeſtalo è alta minuti quaranta cinque. il netto del piedeſtalo è braccia due e minuti quaranta otto. la cornice del piedeſtalo è minuti trenta ſette e mezo. l'altezza de la baſe è minuti trenta otto e mezo. il fuſo de la colonna è in altezza braccia dieci. l'altezza del capitello è braccio vno e minuti ventiquattro. l'architraue, il fregio, e la cornice è di altezza circa a due braccia e mezo. la porta qui ſotto ſegnata. S. & .Y. è alta braccia noue, e la latitudine da baſso è braccia quattro e minuti quattro. la latitudine del lume ne la parte di ſopra è braccia tre e minuti cinquanta quattro, che viene a eſsere diminuita, come la mette Vitruuio. la ſua pilaſtrata è minuti cinquanta due e mezo; ma l'architraue di ſopra è minuti cinquanta vno. l'altezza del fregio è minuti trenta. l'altezza de la cornice è minuti quaranta due. La fineſtra ſegnata. T. & .X. è larga braccio vno e minuti quaranta ſei e mezo, e la ſua altezza è braccia cinque e minuti tre, & è diminuita come la porta. la ſua pilaſtrata è minuti trenta vno e mezo, e l'altezza de la cornice è altrettanto, i membri piu particulari ſono diſegnati in forma maggiore ben proportionati, accompagnati da le ſue lettere, le quali chiamano ogni una di eſſe la ſua compagna. queſta fineſtra è lauorata dentro e di fuori. la parte dentro è inzancata ma la parte di fuori è diritta.


S
y
S
y
T
x
T
x

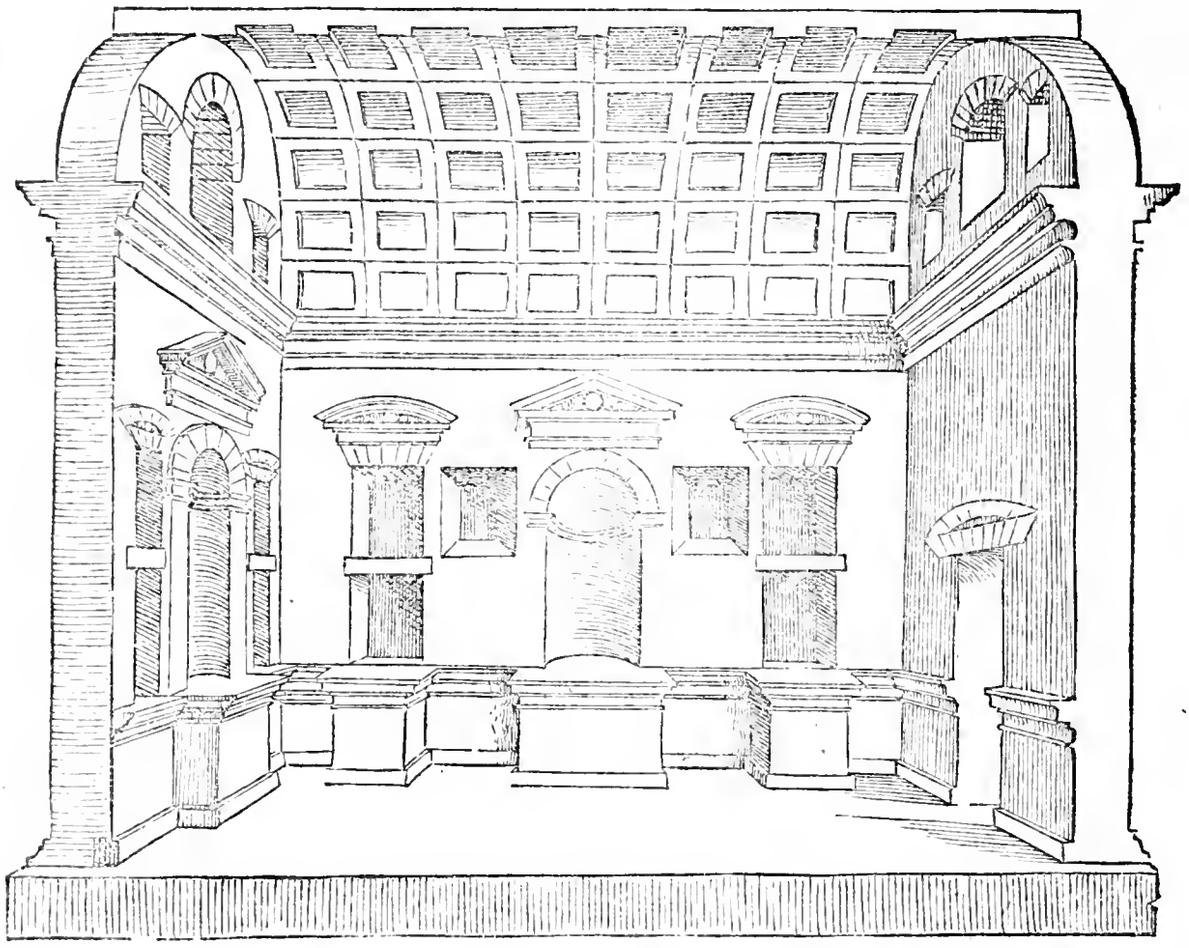
Vesto tempio è fuori di Roma molto ruinato, & è di pietra cotta la maggior parte, ne vi si vede però alcuno di questi ornamenti, che sono qui in piede: ma per quanto si puo comprendere per la pianta, e considerare la proportionata altezza; potra stare nel modo disegnato. A. & B. e solamente de la pianta ci sono le misure, da le qual misure si puo comprendere l'opera in piede. La pianta qui sotto è misurata col palmo Romano antico, e prima la porta del tempio è larga palmi venti due, e'l diametro di esso tempio è palmi nouanta sei e mezo. li due nicchi da le bande sono larghi come la porta, e similmente la porta del tempio piu picciolo è de la medesima larghezza, e similmente le quattro capelle ne la entrata sono de la medesima larghezza: ma elle si allargano poi ne la parte interiore, e i muri da le bande concorreno al centro d'esso tempio. e queste quattro capelle per quanto si comprende riceueano il lume per fianco: e però la circonferentia di questo tempio si ritira ne la parte interiore da le due bande. A. & B. la qual forma non mi dispiace. il diametro del tempio piu picciolo è palmi sessanta tre. le capellette cosi le concaue, come le curue sono in latitudine palmi quindici, de le due capelle curue io non mi posso immaginare come elle finissero poi ne la parte superiore, perche non ci è tanto del diritto, che si posa vedere il suo fine, ma ben questo appare alquãto sopra terra: e benche (come ho detto di sopra) non ci si veggano vestigi come l'edificio stia sopra terra; ho voluto nondimeno secondo il parer mio leuare su il diritto, e cosi la parte a man destra segnata. B. rappresenta vna parte del tempio grande, e la parte segnata. A. dinota vna parte del tempio piu picciolo.

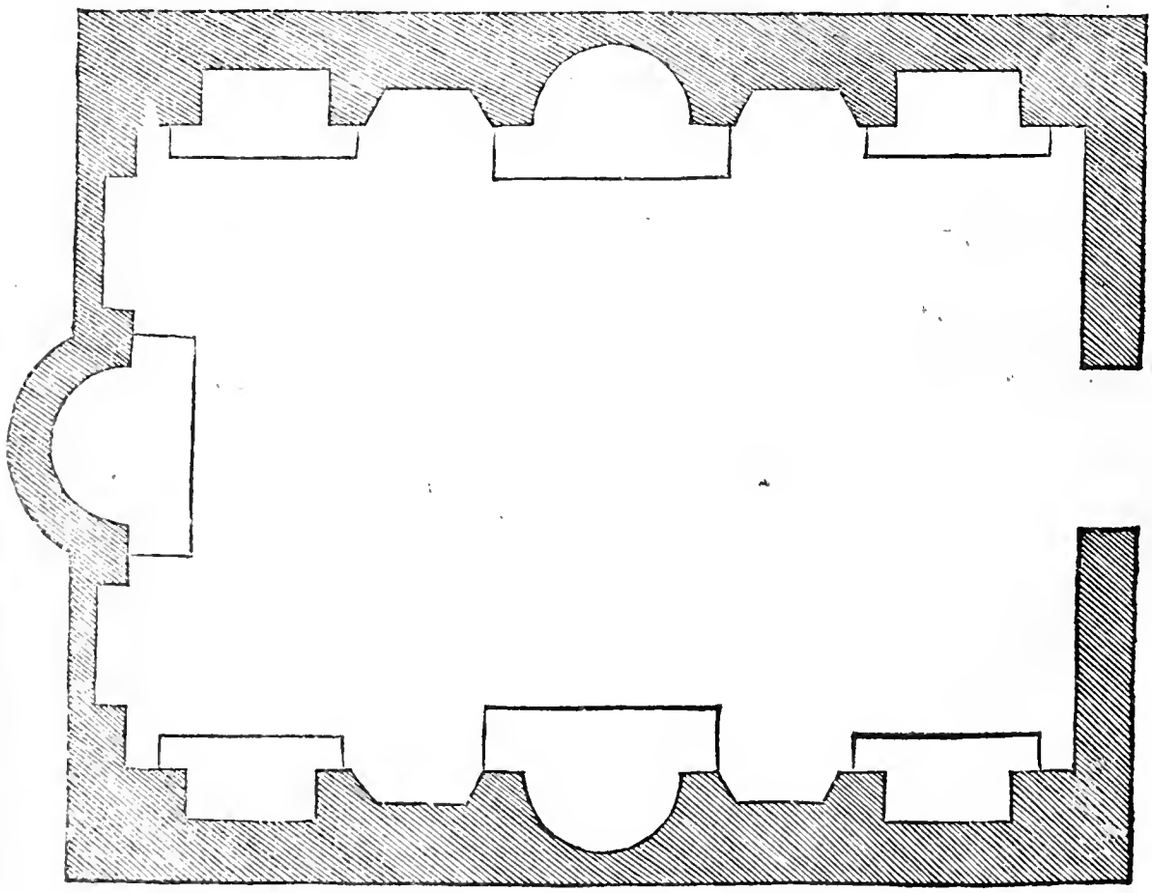

B


A

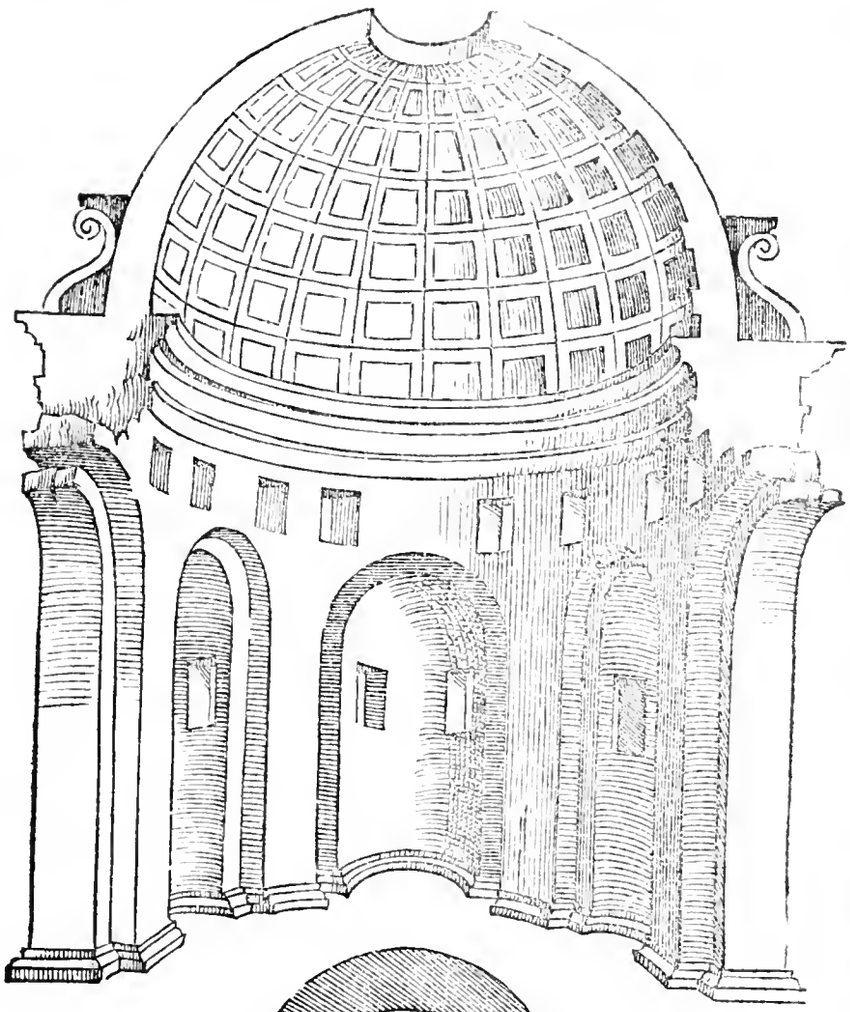

A
B

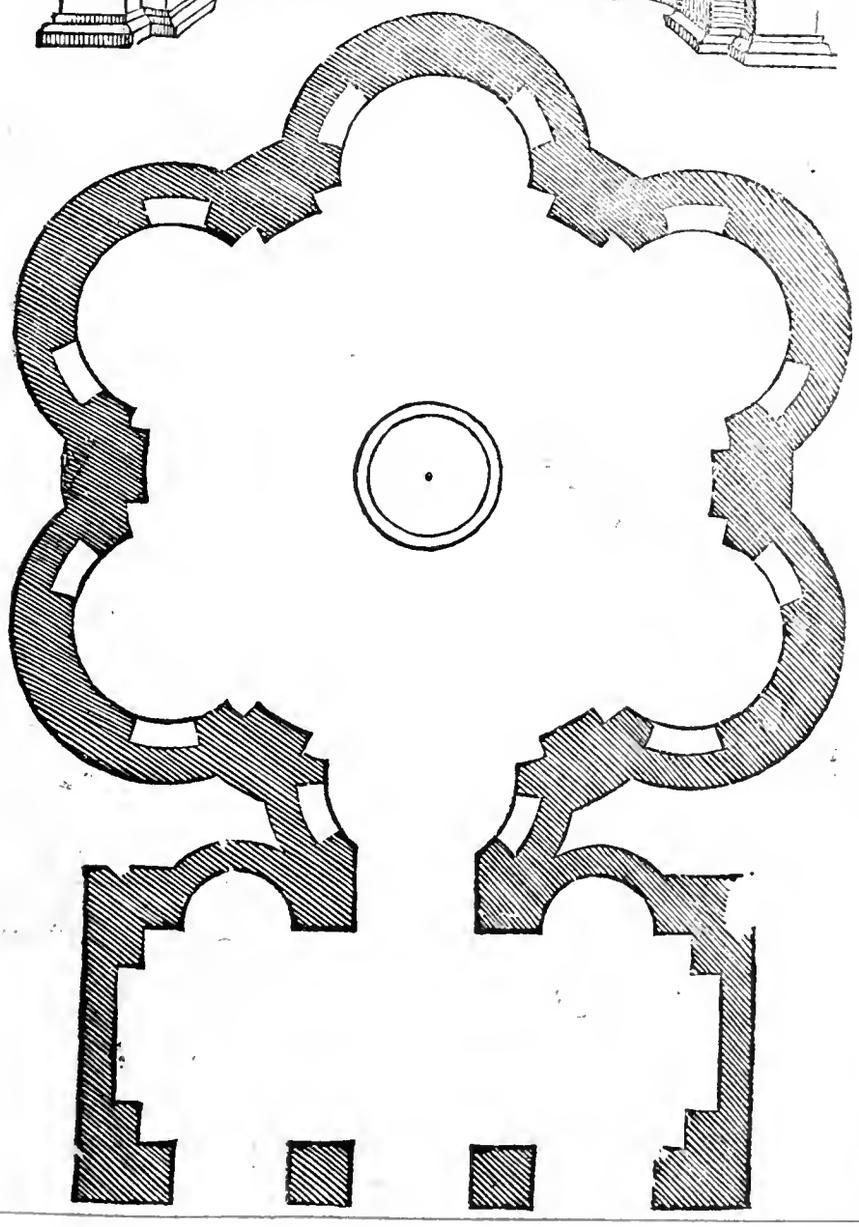
L tempio qui sotto dimostrato è fuori di Roma molto ruinato, & è la maggior parte di pietra cotta, e non è molto grande, ne si comprende che hauesse luce se non da la porta, e da le finestre alte per testa sopra le cornici, tutti gl'iatri fori erano luoghi da statue, o da Idoli, o cose simili. la misura di questo tempio si perdette per il viaggio: e però io non la pongo altramente, ma l'Architetto si potra valere de la inuentione: ma ben tengo in memoria che'l tempio dentro era vn quadro e mezo, cosi ne la pianta come ne l'altezza.

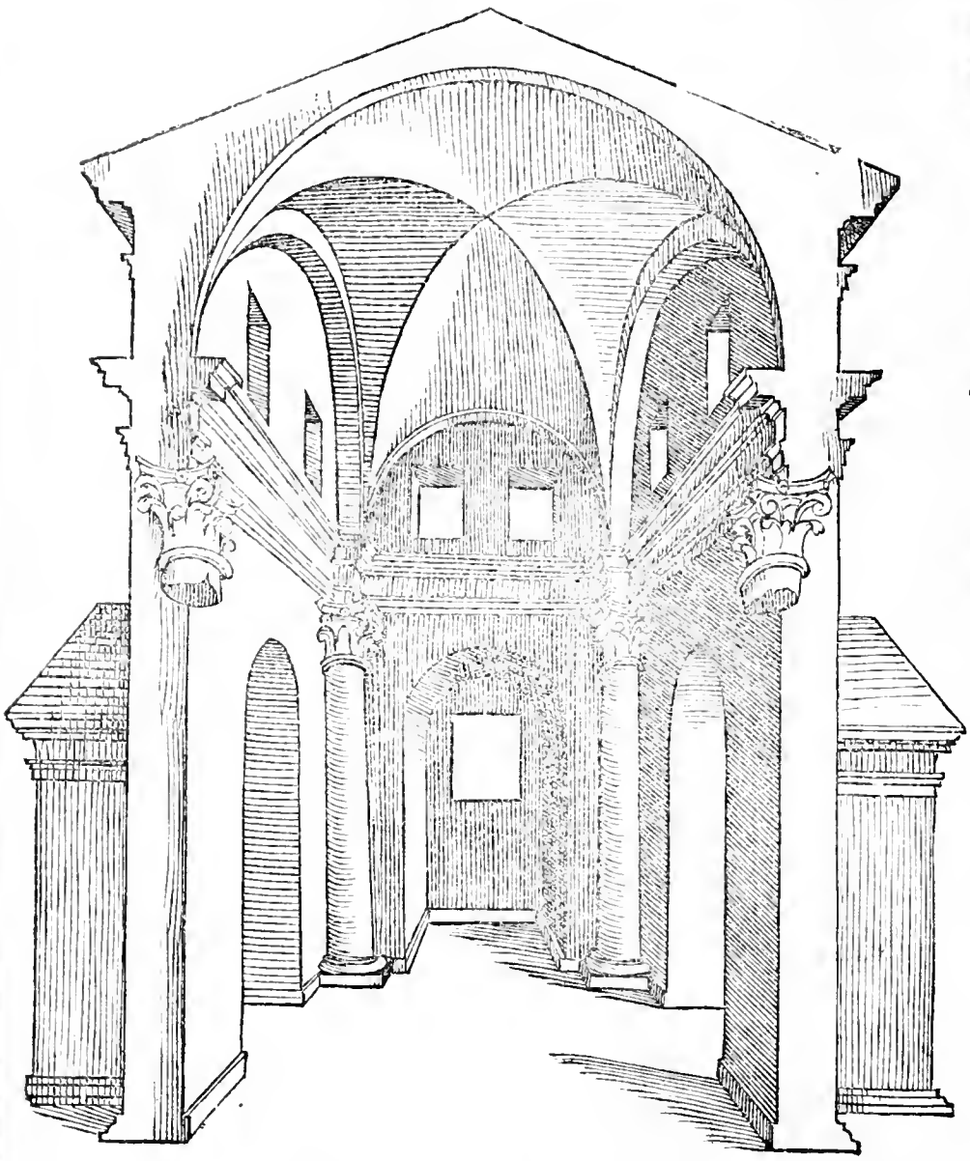


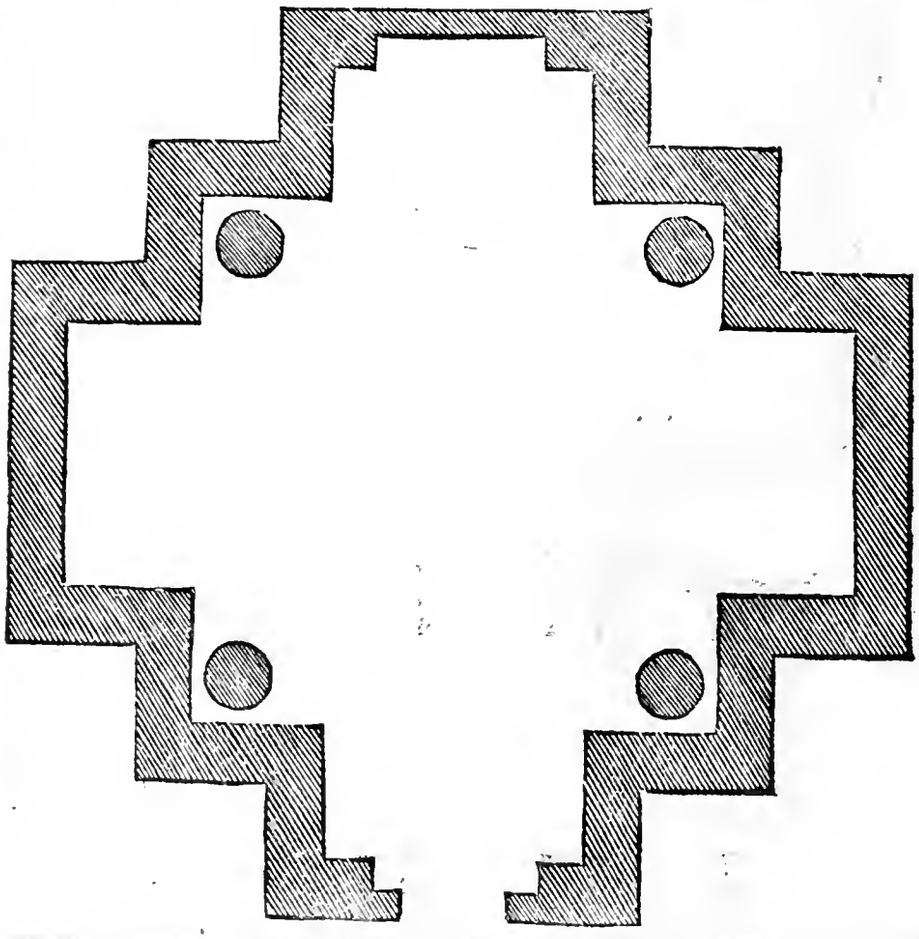


Vesto tempietto è assai picciolo, & è di pietra cotta, misurato col palmo Romano antico. la longitudine del portico è da palmi quaranta, e la sua latitudine è palmi sedici. la porta è larga palmi dieci. i nicchi sono tutti di vna larghezza, la quale è da palmi quattordici. il spacio fra i nicchi è palmi sei. circa le altezze io giudicai, che dal pauimento sotto l'architraue ci fusse da palmi quaranta, e che l'architraue, il fregio, e la cornice fusse da palmi noue: di maniera che dando vn palmo di diritto a la cuppola veria a essere la sua altezza da palmi settanta in tutto per altezza.



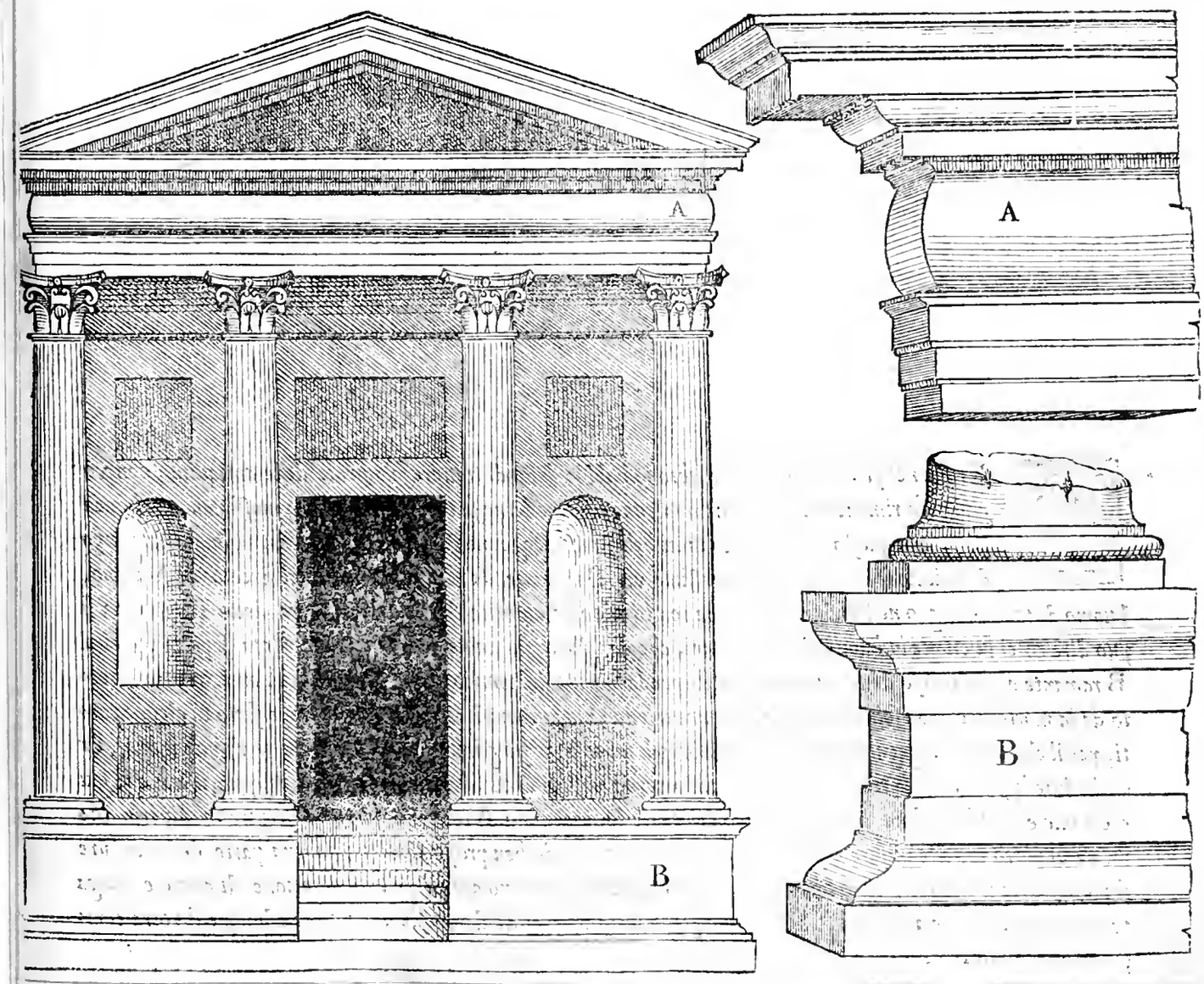




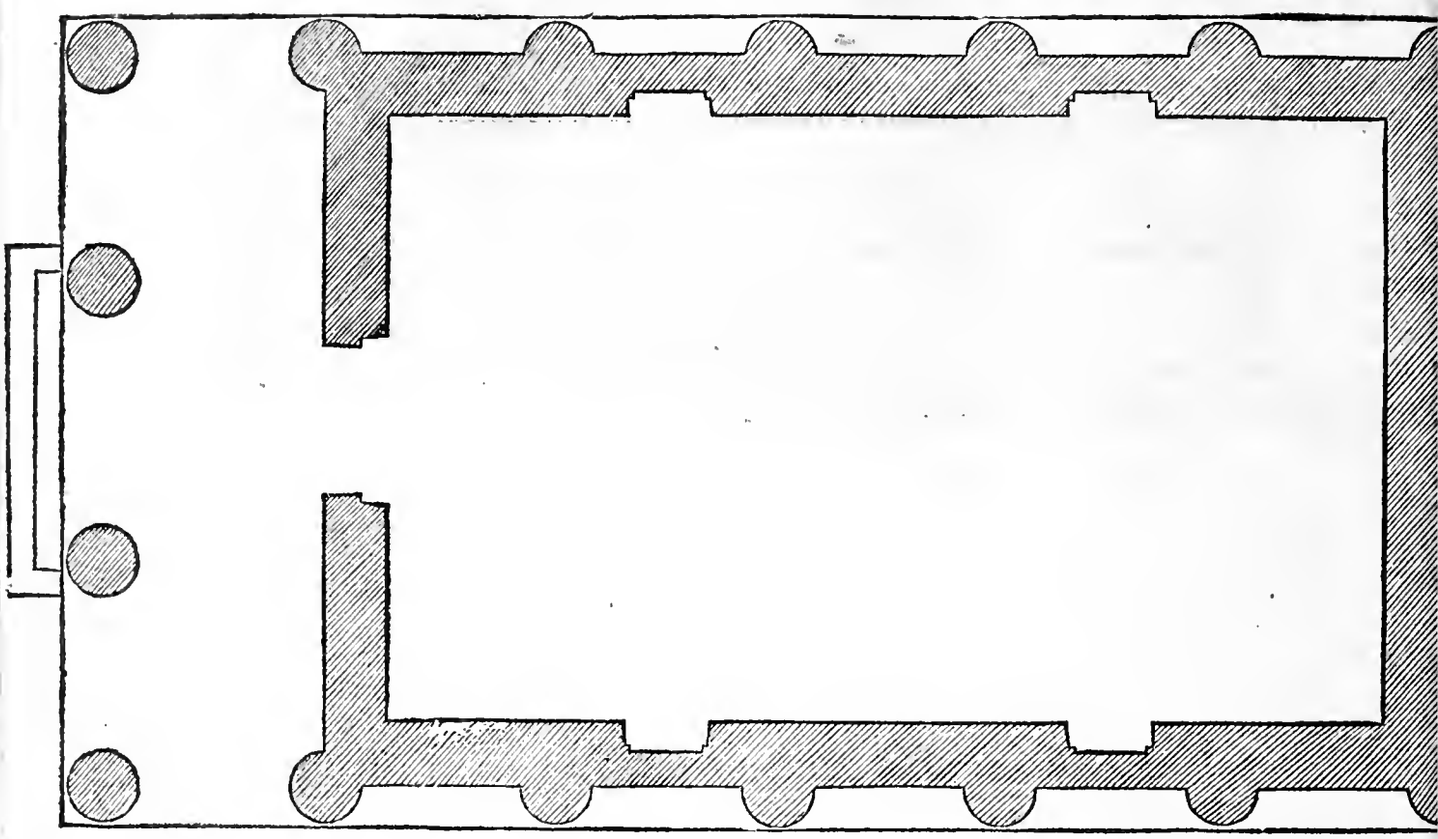


Lpresente tẽ pietto è fuori di **R** *oma, parte di pietra cotta, e parte di marmo, il quale è ruinato assai, e si giudica che fusse vn sepolchro, & è di forma quadrata perfetta per ogni verso. da muro a muro è circa palmi trenta. la grossezza del muro è palmi due e mezo. la latitudine de le capelle è palmi dieci. la porta è larga palmi cinque. l'altezza de le colonne con le basi e capitelli è palmi venti due e mezo. la grossezza d'esse è poco piu di due palmi. l'architraue, il fregio, e la cornice è alta da palmi quattro. da la cornice a la sommità de la volta è da palmi vndici. l'altezza de gliarchi de le capelle è palmi venti.*

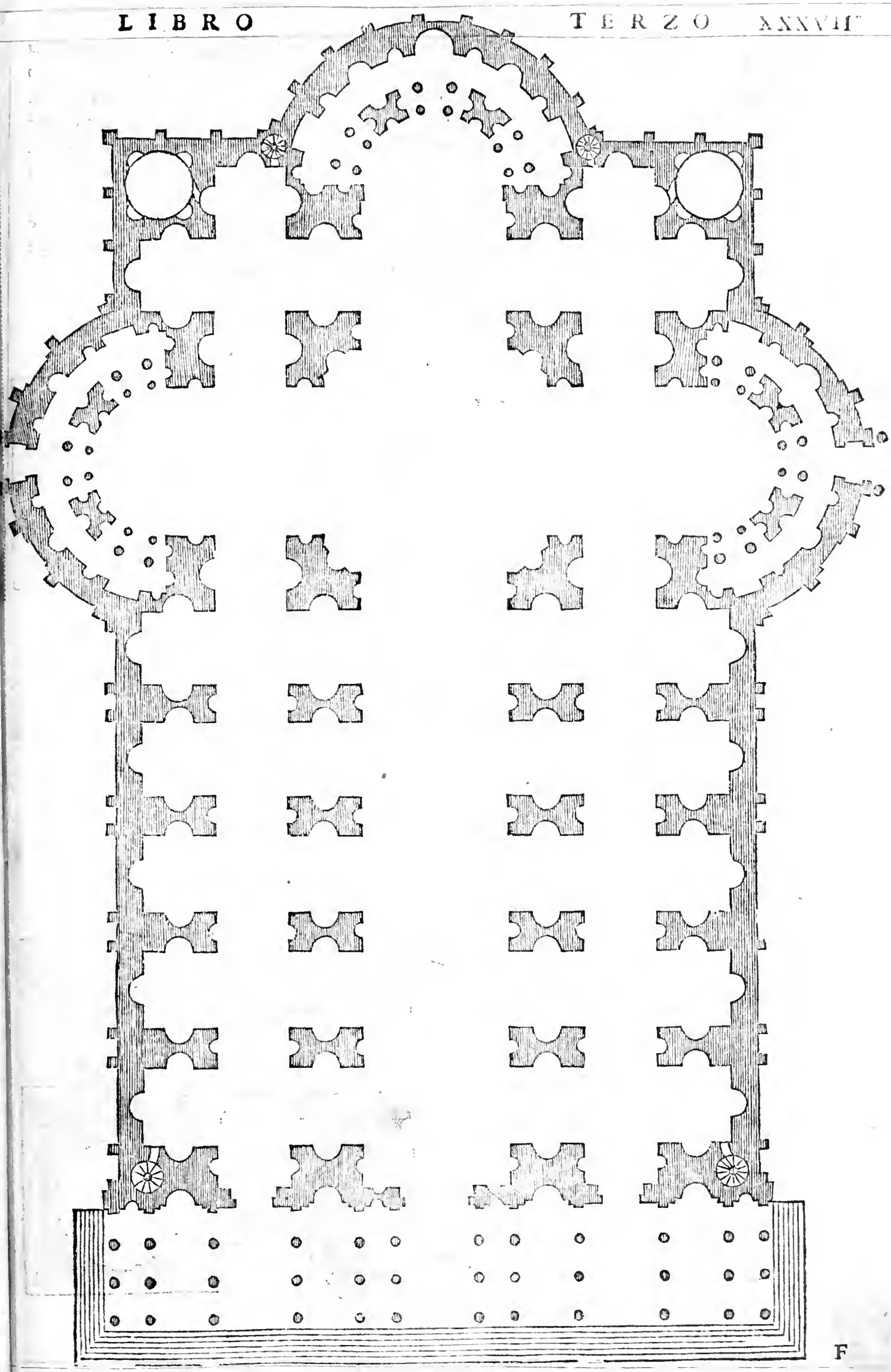
L tempio qui sotto dimostrato è a Tiuoli appresso il fiume, molto ruinato, hauea il frontespicio dauanti e di dietro, e le colonne da le bande sono manco de la metà fuori del muro. la latitudine del tẽpio da muro a muro è braccia. xi. et è misurato col braccio, col quale è misurato templũ pietatis. la lunghezza del tempio è da braccia diciotto. la grossezza del muro è braccio vno e minuti vndici. la grossezza de le colonne del portico è vn braccio e vn terzo. la sua altezza con le basi & i capitelli è circa braccia dodici. l'altezza de l'architraue, del fregio, e de la cornice è da braccia tre, il frontespicio è dal piano de la cornice a la sommità d'esso braccia tre. l'altezza del basamento leuato dal piano è braccia tre e mezo, ne la faccia dauanti non ci è vestigio di porta, ne di nicchi per esser ruinato; ma io l'hò così disegnata per ornamento, che anchor così potria stare, & ancho ne i parieti, ne da le bande di dietro si veggono alcune finestre; io nondimeno le ho volute porre ne la pianta in quei luoghi, doue elle per mio parere stariano bene. la misura de i membri si del basamento, come de le cornice di sopra, io non le narrero in particulare, ma elle sono proportionate a le proprie, che anchora se ne vede alcun pezzo.



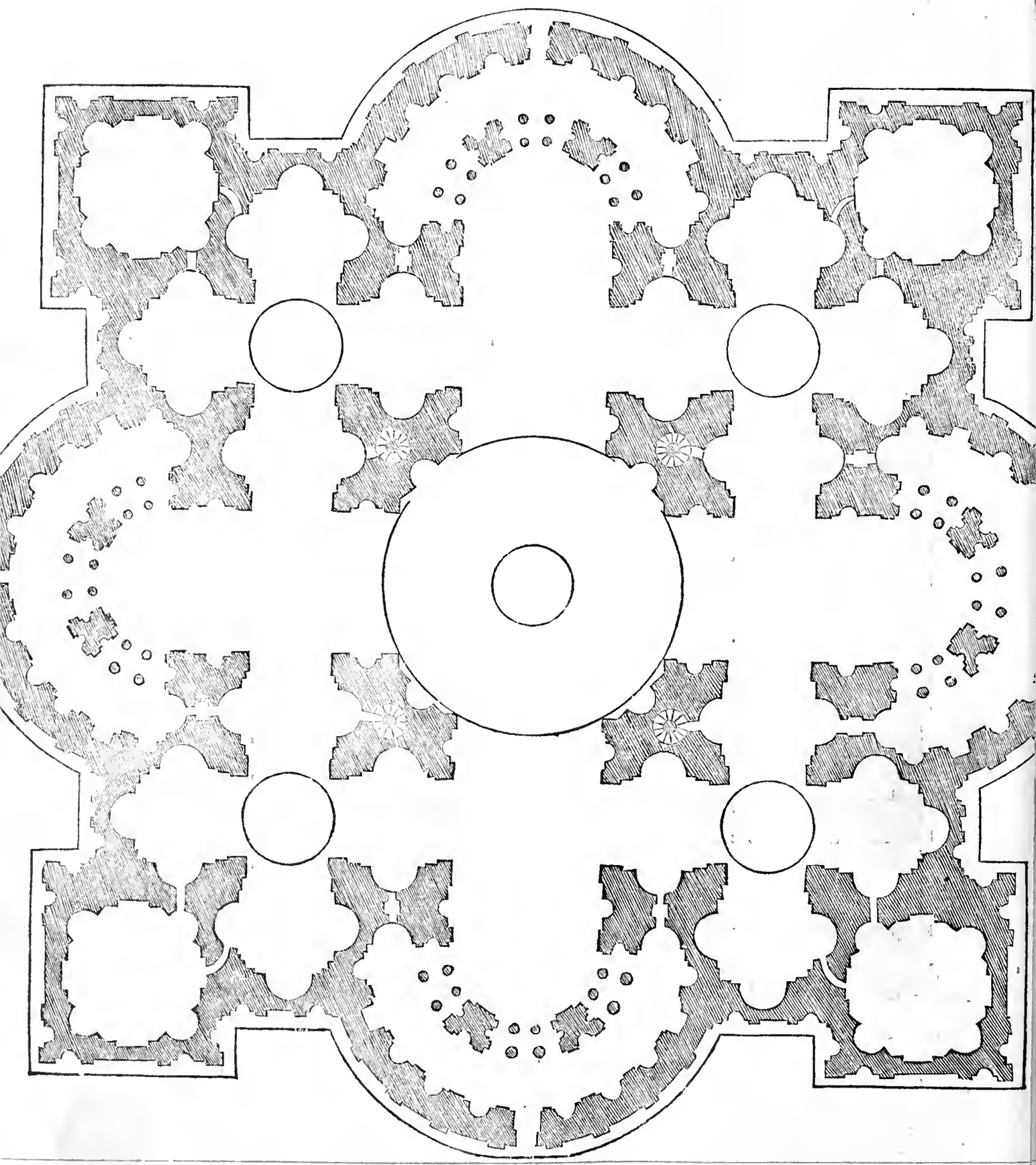
PIANTA DEL TEMPIO DESCRITTO DAVANTI.



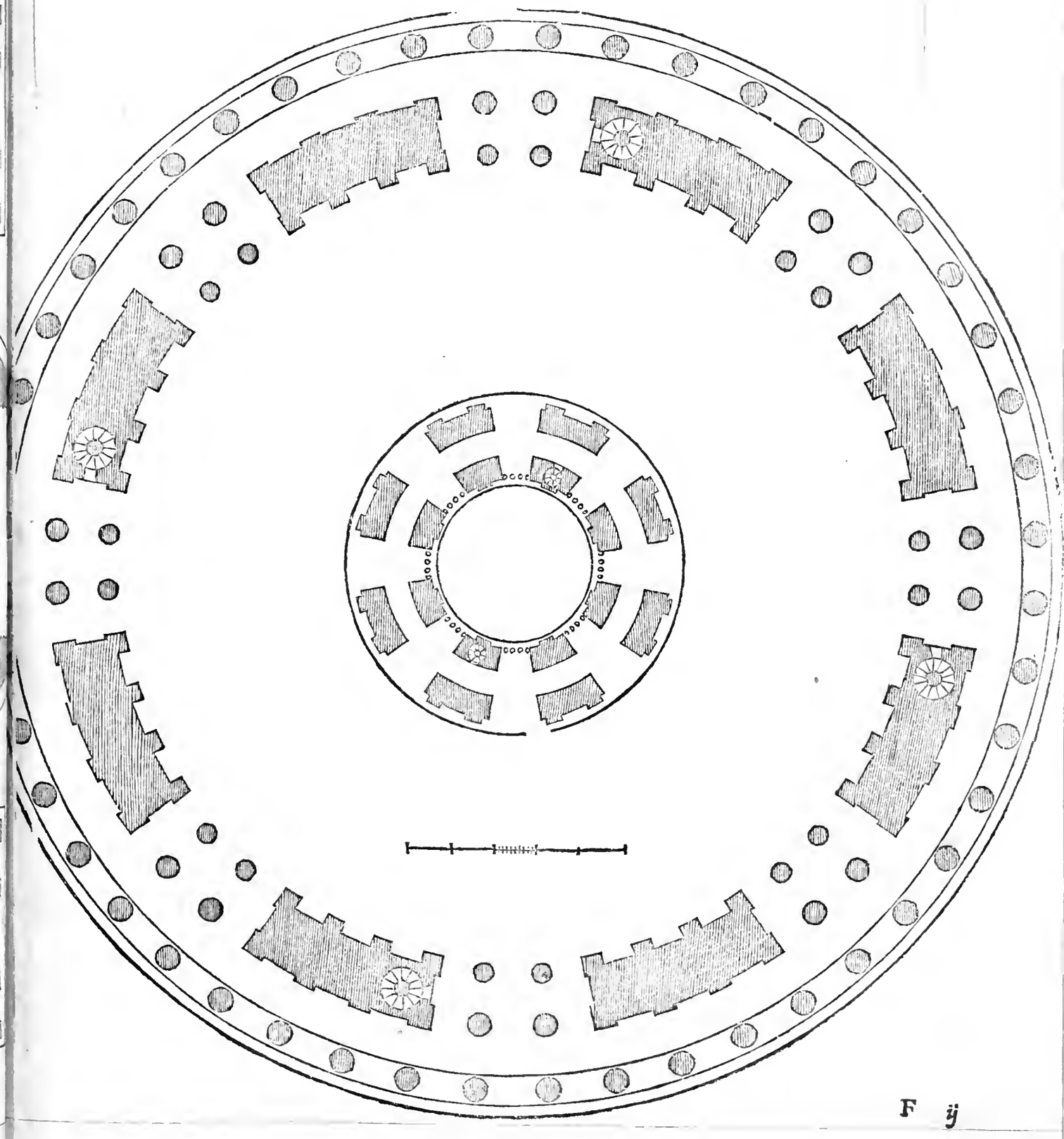
BEnche nel principio di questo libro io habbia detto di trattare solamente de le antiquità; non voglio però rimanermi di trattare di alcune cose moderne fatte a tempi nostri, e massimamente hauendo hauuto questo nostro secolo tanti bellissimi ingegni ne l' Architettura. Fu adunque al tempo di Giulio secondo pontefice massimo vn Bramante da Casteldurante, nel ducato di Vrbino, huomo di tanto ingegno ne l'architettura, che con lo aiuto & autorita che gli dette il sopra detto Pontefice; si puo dire ch'ei suscitasse la buona Architettura, che da gliantiqui fino a quel tempo era stata sepulta: il qual Bramante al suo tempo dette principio a la stupenda fabrica del tempio di san Pietro di Roma, ma interrotto da la morte lassò non solamente la fabrica imperfetta; ma anchora il modello rimase imperfetto in alcune parti, per il che diuersi ingegni si affaticorono intorno a tal cosa, e fra glialtri Raphaello da Vrbino pittore, & ancho intelligente ne l' Architettura, seguitando però i vestigi di Bramante, fece questo disegno, il quale al giudicio mio è vna bellissima compositione, e del quale lo ingenioso Architetto si potra seruire in diuerse cose, ne vi porrò tutte le misure di esso tempio: percioche essendo ben proportionato; da vna parte de le misure si potra trarre il tutto. il detto tempio è misurato a palmo Romano antico, e l'ambulatione di mezo è larga palmi nouanta due, e quelle da le bande sono per la metà di questa. da queste due misure adunque si potra comprendere il tutto.



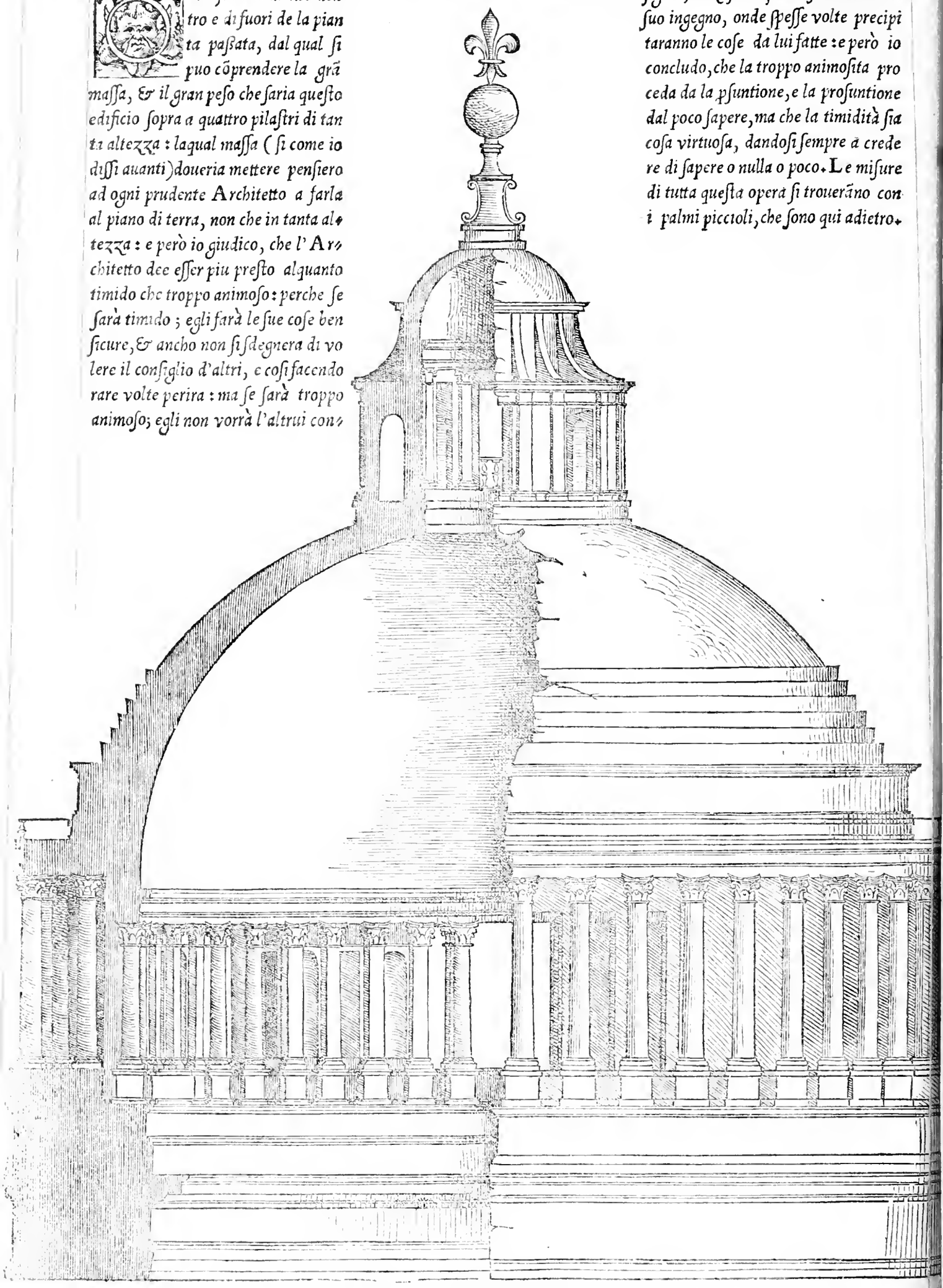
NEl tẽpo di Giulio. II. si trouaua in Roma Baldessar Petrucci Senese, nõ solamẽte pittore grande, ma molto intelligẽte ne l'architettura il quale, seguitãdo però i vestigi di Bramãte, fece vn modello nel modo qui sotto dimostrato, volendo che'l tẽpio hauesse quattro porte, e che l'altar maggiore fusse nel mezo, e a i quattro angoli ci andauano quattro sacristie, sopra le quali si poteuano fare i cãpanili per ornamẽto e massimamẽte ne la faccia dinanzi, che guarda verso la città. Il presente tẽpio è misurato a palmo antico Romano: e prima nel mezo da l'un pilastro a l'altro è palmi cento e quattro. il diametro de la cuppola di mezo è palmi cento e ottanta otto. il diametro de le cuppole picciole è palmi sessanta cinque. il netto de le sacristie è palmi cento. i quattro pilastri di mezo fanno quattro archi, i quali tolgon suso la cuppola, & i quattro archi sono gia fatti: l'altezza de i quali è palmi ducento e venti, e sopra questi archi ci andaua vna tribuna molto ornata di colonne con la sua cuppola sopra, e questa ordinò Bramante prima ch'ei morisse: la pianta de la quale è qui ne la seguente charta.



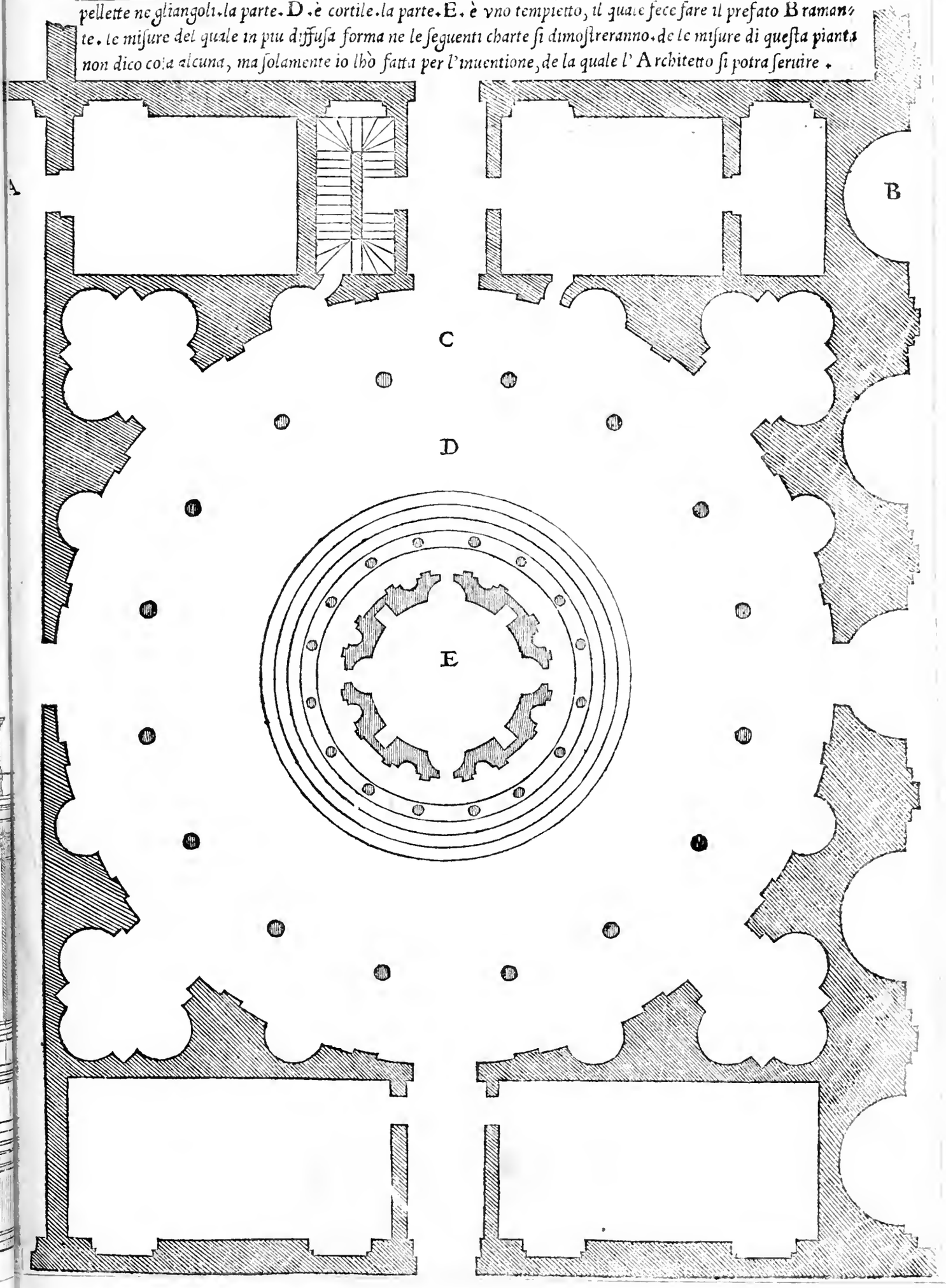
LA figura qui sotto dimostrata è la pianta de la tribuna, che andaua sopra i quattro archi, si come iho detto ne la passata charta: per la quale si puo comprendere che in tal caso Bramante fusse piu animoso che considerativo: percioche vna tanta massa, e di tanto peso vorria bonissimo fondamento a farla sicura, non che a farla sopra a quattro archi di tanta altezza, & a confirmatione del mio detto, i pilastri gia fatti con i suoi archi, senza altro peso sopra, gia si risenteno, e sono crepati in alcuni luoghi: nondimeno perche la inuentione è bella & ornata, & è per dar gran luce a l'Architetto; io l'ho voluta mettere qui disegnata, e per non esser prolisso in narrare tutte le misure; io ne dirò alcune de le principali, ma il rimanente si potra trouare con i palmi piccioli, che sono qui sotto dentro de la pianta, che sono palmi cinquanta. la grossezza de le prime colonne di fuori è palmi cinque. la grossezza de le seconde piu interiori è palmi quattro. la grossezza de le terze colonne piu interiori è palmi tre e tre quarti. il netto de la tribuna dentro è palmi cento e ottanta otto. il diametro de la lanterna di mezo è palmi trenta sei. il rimanente de le cose si potra comprendere, e misurare co i palmi piccioli.



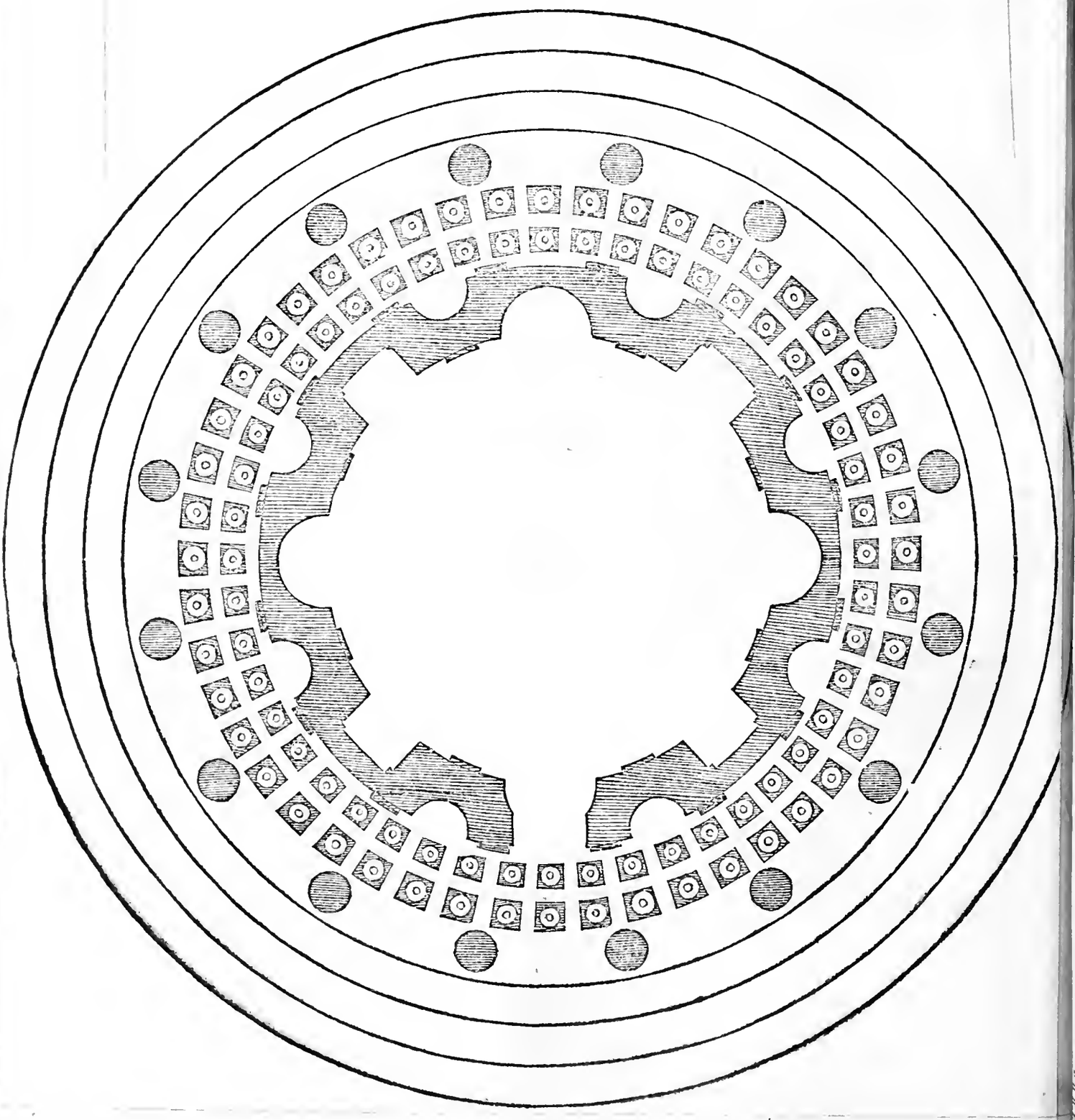
Questo è il diritto dentro e di fuori de la pianta passata, dal qual si può cõprendere la grã massa, & il gran peso che saria questo edificio sopra a quattro pilastri di tanta altezza: laqual massa (si come io dissi auanti) doueria mettere pensiero ad ogni prudente Architetto a farla al piano di terra, non che in tanta altezza: e però io giudico, che l'Architetto dee esser piu presto alquanto timido che troppo animoso: perche se sarà timido; egli farà le sue cose ben sicure, & ancho non si sdegnera di volere il consiglio d'altri, e cosi facendo rare volte perira: ma se sarà troppo animoso; egli non vorrà l'altrui consiglio, anzi si considerà solamente nel suo ingegno, onde spesse volte precipitaranno le cose da lui fatte: e però io concludo, che la troppo animosita proceda da la psuntione, e la prosuntione dal poco sapere, ma che la timidità sia cosa virtuosa, dandosi sempre a credere di sapere o nulla o poco. Le misure di tutta questa opera si trouerãno con i palmi piccioli, che sono qui adietro.



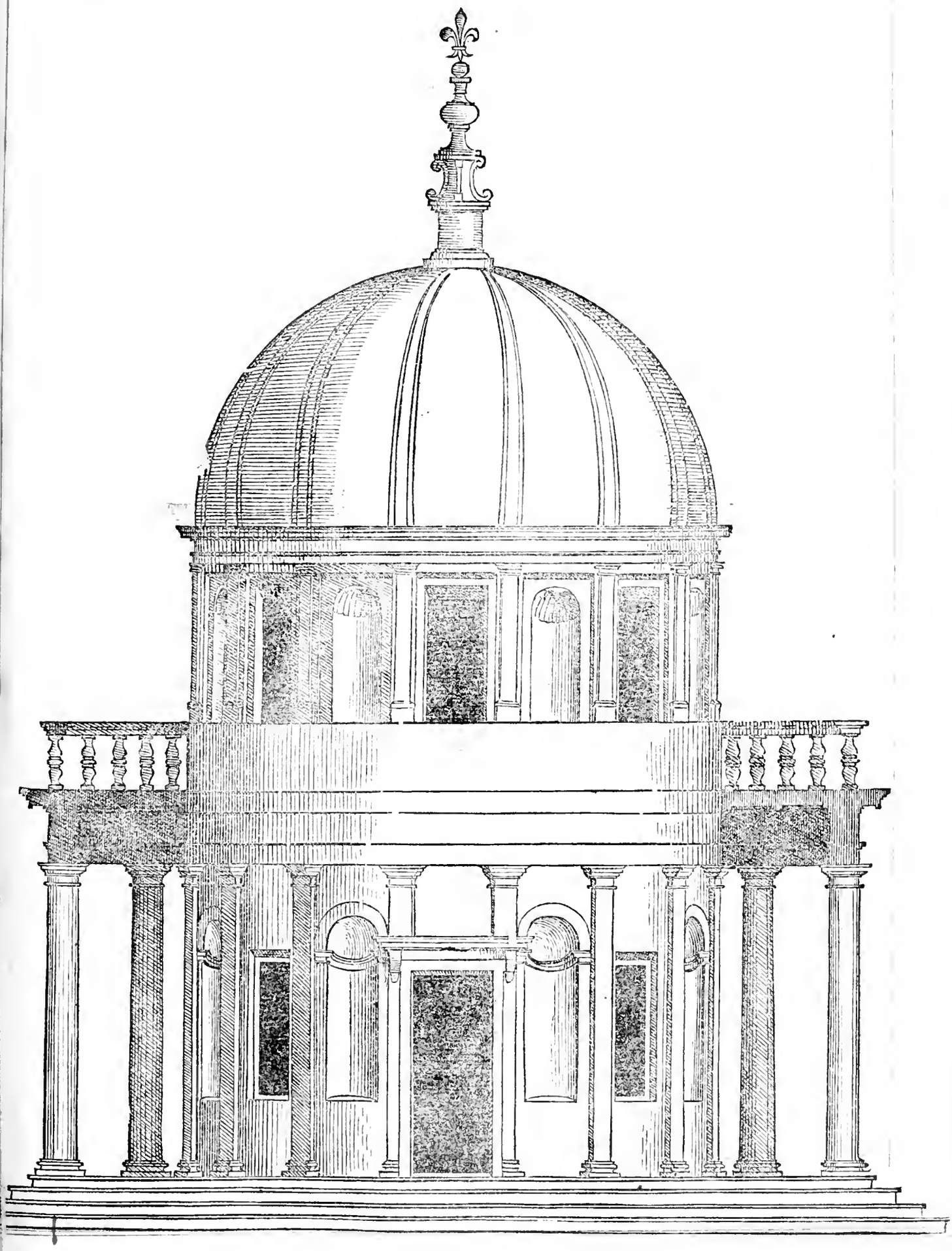
A pianta qui ſotto diſegnata fu inuẽtione di Bramãte: ben ch'ella non ſi fece in opera, la quale anda ua accordata con l'opera vecchia. la parte ſegnata. B. è la chieſa di ſan Pietro in montorio fuori di Roma. la parte ſegnata. A. è vno clauſtro vecchio. queſta parte di mezo adunque coſi ordinò Bramante accõmodandoſi con l'opa vecchia. la parte ſegnata. C. dinota vna loggia con quattro ca pellette ne gliangoli. la parte. D. è cortile. la parte. E. è vno tempietto, il quale fece fare il prefato Bramante. le miſure del quale in piu diffuſa forma ne le ſeguenti charte ſi dimoſtreranno. de le miſure di queſta pianta non dico cola alcuna, ma ſolamente io lhò fatta per l'inuentione, de la quale l'Architetto ſi potra ſeruire.



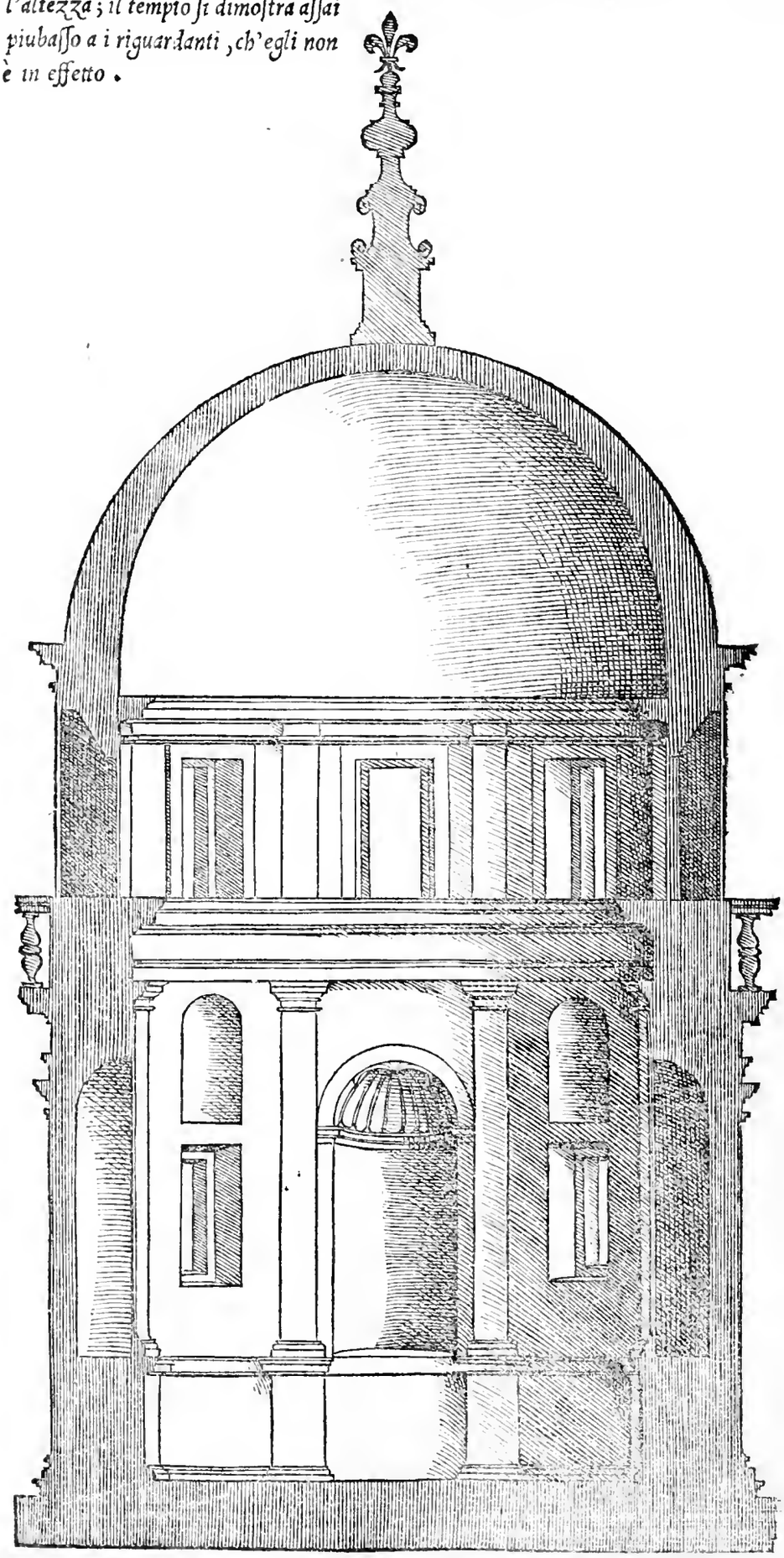
NE la passata charta ho detto di dimostrare quel tempietto di Bramante piu diffusamente, il quale non è molto grande, ma fu solamente fatto per commemoratione di san Pietro apostolo, perche nel proprio luogo si dice che'l detto Apostolo fu crocifisso. Il detto tempio è misurato col piede Romano antico, il qual piede è sedici digiti, & ogni digito è quattro minuti: la qual misura si trouera nel palmo, col quale è misurato il Pantheon. il diametro di questo tempio è piedi venticinque, e minuti ventidue. la latitudine del portico intorno al tempio è piedi sette. la grossezza de le colonne è piede vno, e minuti venticinque. la latitudine de la porta è piedi tre, e mezo. quei quadretti con quei tondi dentro, che sono intorno al portico, dinotano i lacunari sopra le colonne. la grossezza del muro è da piedi cinque. Il rimanente de le altre misure si potra comprendere per le prime.



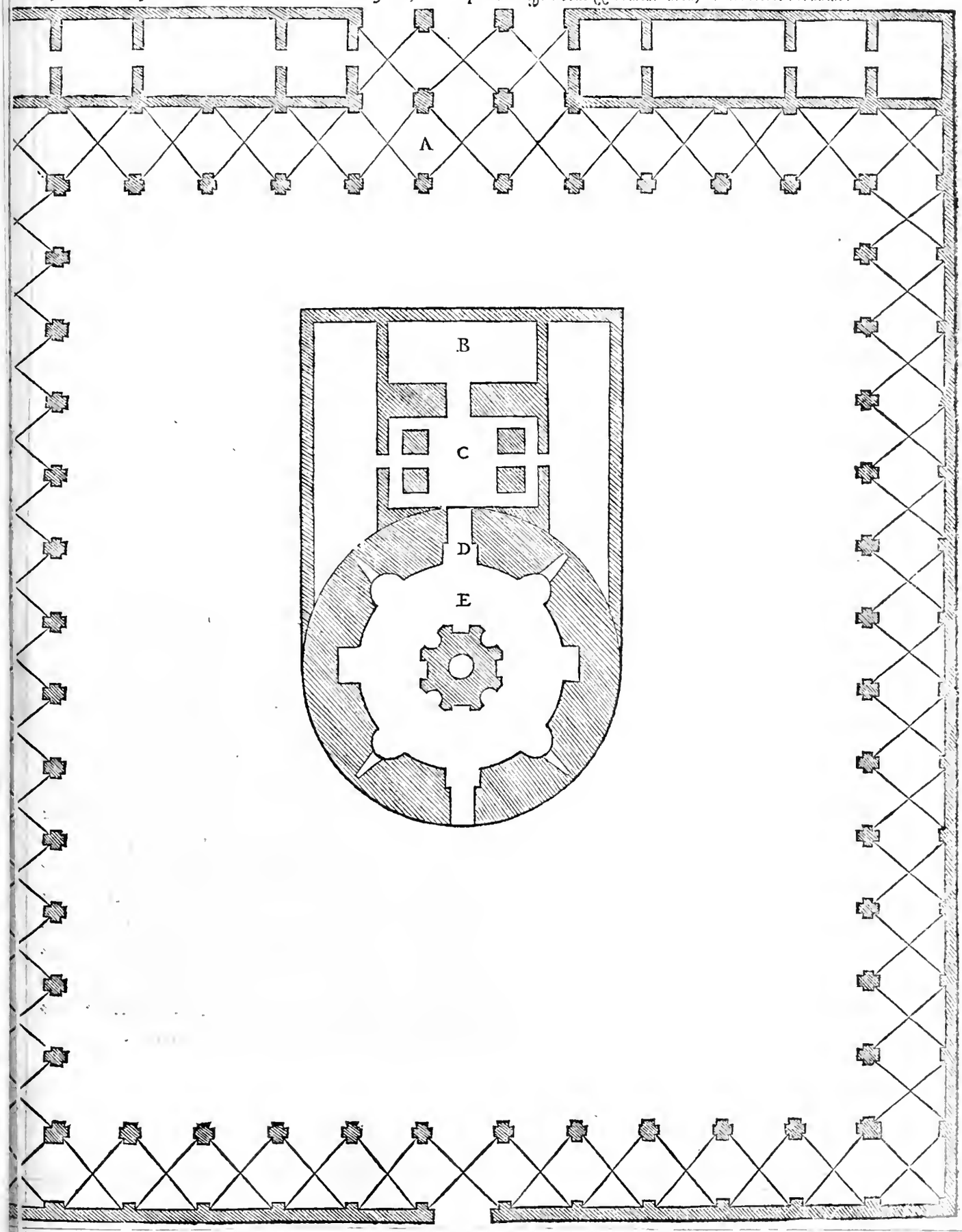
Veſto è il diritto del tempio qui a canto dimoſtrato in pianta, il quale rappreſenta la parte di fuori, & è tutto di opera Dorica ſi come per il diſegno ſi puo comprendere. circa a le particular miſure io non mi ſtendero: percioche da la pianta ſi potra comprendere il diritto, per eſſere queſto, quantunque egli ſia picciolo, proportionatamente diſegnato, e traportato con le proprie miſure da grande a picciolo.



HO dimostrato ne la passata charta la parte di fuori del tempio di san Pietro in montorio, il qual fece Bramante. hora qui sotto dimostrerò la parte di dentro, la quale (come ho detto qui adietro) è fatta con tal proportione, che l'Architetto potra trouare tutte le misure col mezo de la pianta, e benche questo tempio paia di troppo altezza, e che l'ecceda a l'altezza di due latitudini; nondimeno in opera per le aperture de le finestre, e de i nicchi che vi sono, onde la vista si viene a dilatare; tale altezza non offende, anzi per le duplicate cornici, le quali girano intorno, che rubbano assai de l'altezza; il tempio si dimostra assai piubasso a i riguardanti, ch'egli non è in effetto.

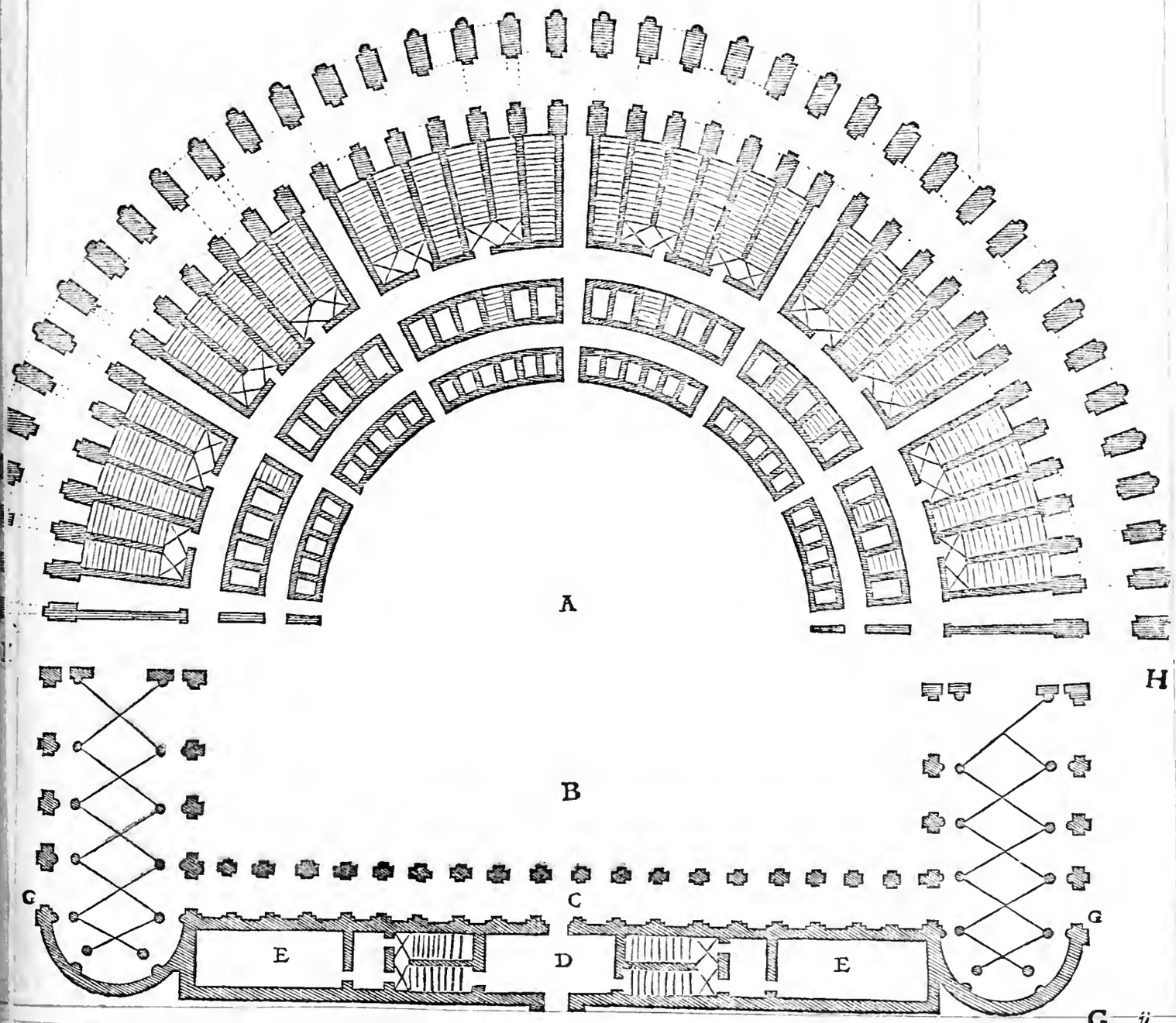


Vesto edificio è fuori di Roma appresso san Sabastiano, et è tutto atterrato fin al piano del terreno, e massimamente le loggie intorno, ma l'edificio di mezo per essere opera sodissima, è tutto integro, et è opera di pietra cotta, ne ui si uede ornamento alcuno, et è tenebroso per non hauere altra luce, che da la porta, e da i quattro nicchi alcuni piccioli fenestrini. La pianta di questo è misurata a palmi antiqui Romani, e le lunghezze, e larghezze sono misurate a canne, et ogni canna è palmi dieci. E prima la loggia segnata. A. è lunga canne .xlix. e palmi tre, le altre per la maggior lunghezza sono lunghe canne .lvi. e palmi tre. la larghezza de le loggie è palmi .xxxii. la grossezza de i pilastri angulari con tutti i suoi membri è palmi dodici, da le qual misure si potra cõprendere il rimanente. circa l'edificio di mezo, la parte segnata. B. è discoperta, et è in lunghezza canne sette e palmi sei, et in larghezza canne tre e palmi quatro. la parte. C. è scoperta, e uiene a essere di quadrato perfetto, et è canne quatro. i quatro pilastroni sono di grossezza palmi dieci. la grossezza del muro intorno a l'edificio rotondo è palmi .xxiiii. la parte segnata. B. è uoltata a botte, e la parte di mezo è un sodo che sostiene la detta bote nel mezo del quale è una apertura. il sodo di mezo è ornato di nicchi che accõpagnano gli altri che sono nel muro. circa a le altezze per esser molto ripieno, et ancho perche ci era bestiame dentro, io non le misurai, et ancho per non ci essere bellezza di architettura; non tenni conto del diritto.

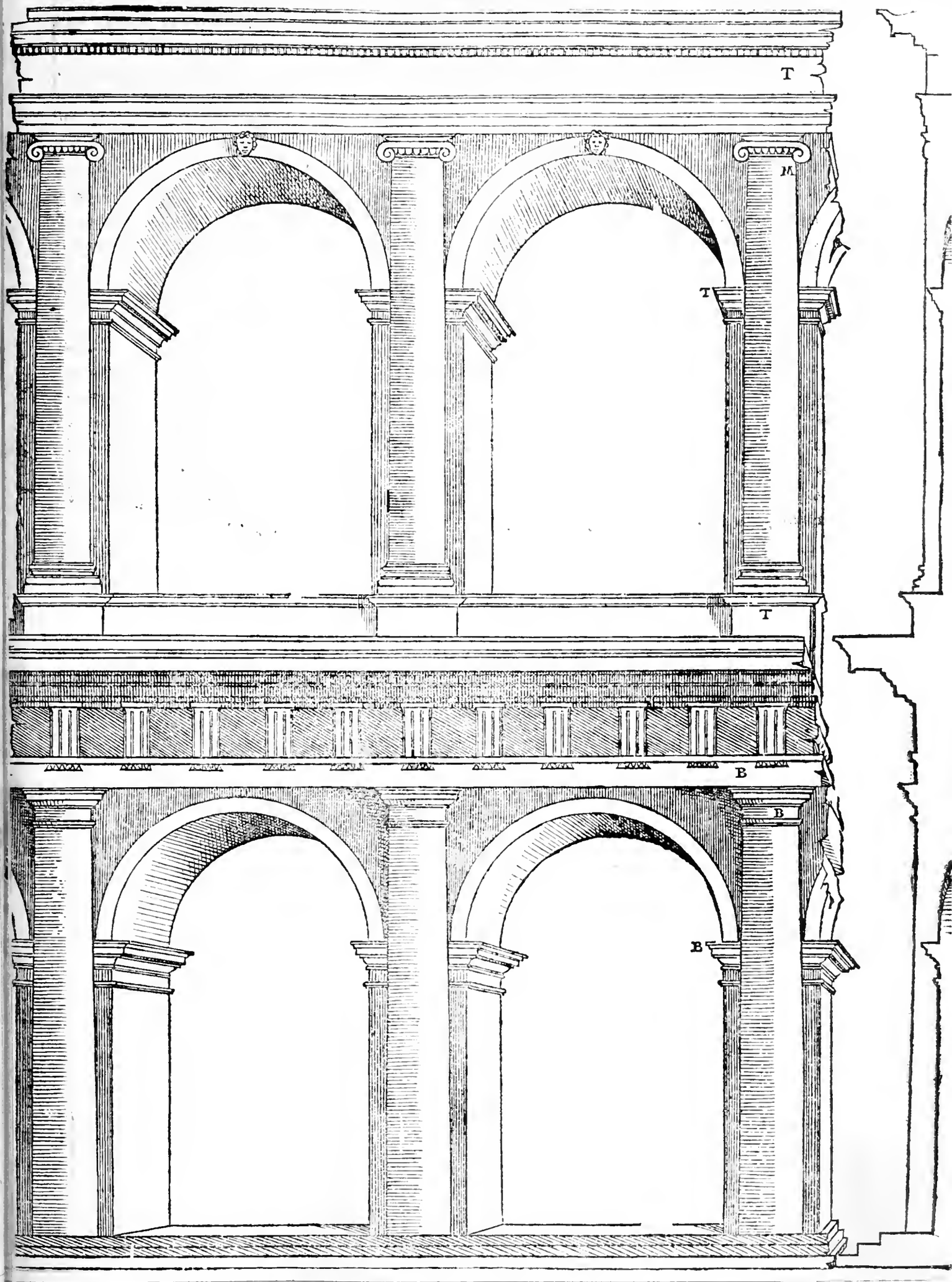


Questo theatro fece fare Augusto sotto il nome di Marcello suo nipote, e però se gli dice il theatro di Marcello, & è in Roma: del quale si vede anchora vna parte in piede, cioè de la parte del portico di fuori, & è solamente di due ordini, cioè Dorico & Ionico, opera veramente molto lodata, benche le colonne Doriche non hanno le sue basi, ne ancho la sua cinta di sotto, ma posano sopra il piano del portico cosi semplicemente senza cosa alcuna sotto.

De la pianta di questo theatro non se ne hauea troppo notitia, ma non è molto tempo che i Massimi patritij Romani volendo fabricare vna casa: il sito de la quale veniua ad essere sopra vna parte di questo theatro, et essendo la detta casa ordinata da Baldessarre Senese raro Architetto, e facendo cauare i fondamenti; si trouarono molte reliquie di corniciamenti diuersi di questo theatro: e si scoperse buono indicio de la pianta, e Baldessarre per quella parte scoperta compese il tutto, e cosi con buona diligentia lo misurò, e lo pose in questa forma, che ne la charta seguente si dimostra: & io, che nel tempo medesimo mi trouai a Roma, vidi gran parte di quei corniciamenti, & hebbi commodita di misurargli, e veramente io ci trouai cosi belle forme; quanto io vedessi mai ne le ruine antiche, e massimamente ne i capitelli Dorici, e ne l'imposte de gliarchi, le quali mi pare che molto si conformino con i scritti di Vitruuio, e cosi ancho il fregio, i trigliphi, e le metope corrispondeuano assai bene. Ma la cornice Dorica, quantunque ella sia ricchissima di membri e ben lauorata; nondimeno io la trouai molto lontana da la dottrina di Vitruuio, & assai licentiosa di membri, e di tanta altezza che a la proportione de l'architraue, e del fregio, i due terzi di tale altezza sariano a bastanza. Ne mi pare perciò, che con la licentia de l'essempio di questa, o di altre cose antiche alcuno Architetto moderno debbia errare (errare intendo il fare contra i precetti di Vitruuio) ne essere di tanta prosuntione che faccia vna cornice, o altra cosa appunto di quella proportione, che egli l'ha veduta e misurata, e poi metterla in opera: percioche non basta dire io lo posso fare, che anche l'antico l'ha fatto, senza considerare altramente se ella sia proportionata al rimanente de l'edificio. oltra di ciò se quello Architetto antico fu licentioso; non debbiamo essere noi, i quali, mentre la ragione non ci persuade altrimenti, hauemo da tenere la dottrina di Vitruuio come guida e regola infallibile: percioche da i buoni antiqui perfino a la nostra età niuno si vede che de l'architettura habbia scritto meglio e piu dottamente di lui. E se in ciascun'altra arte nobile veggiamo essere vn primo, al quale è attribuita tanta autorità, che a i suoi detti si presta piena & indubitata fede; chi negherà, se non è temerario & ignorante, che Vitruuio ne l'architettura non sia nel supremo grado? e che i suoi scritti (doue altra ragione non ci sia) debbiano essere sacrosanti et inuiolabili? e credergli piu che ad alcune opere de i Romani? i quali benche da i Greci imparassero il vero ordine de l'edificare; nõdimeno poi come de i Greci dominatori forse alcuni di loro ne diuẽnero licentiosi. e certamente chi potesse vedere le marauiglíose opere che fecero i Greci, le quali sono quasi tutte estinte & abbattute dal tempo è da le guerre; giudicarebbe le cose greche di gran lunga superare le Romane. Si che tutti quegli Architetti che dannaranno i scritti di Vitruuio, e massimamente in quelle parti che s'intendono chiaramente, come l'ordine Dorico, di ch'io parlo; saranno heretici ne l'architettura negando quell'autore, che da tãti anni in qua è stato approbato, & è anchora da gli huomini sapienti. Hor hauendo fatto questo discorso, che era necessario a beneficio di coloro, che per lo adietro ciò non hanno considerato, tornando al ppposito dico, che questa pianta fu misurata col piede antico Romano, e prima la parte di mezo notata. A. detta orchestra è per diametro piedi cento nouanta quattro, & è di mezo circolo. da l'uno a l'altro angolo de i corni notati. H. ci sono piedi quattrocento dicisette. la parte notata. B. detta proscenio è tutta spatiosa, e doue è la lettera. C. è il portico de la scena, nel mezo del quale era il pulpito. la parte segnata. D. era vn vestibolo con le scale da le due bande che andauano a i luoghi segnati. E. detti hospitalia. quei portici da le bande segnati. G. si vsauano per passeggiare, e si dicono versuræ, le qual cose non si veggono piu sopra terra per esser coperte di altri edifici. de le misure piu particulari si de la scena, come del theatro e de i gradi non mi estenderò piu, percioche ne l'Amphitheatro detto il Coliseo, io ne trattarò piu minutamente, dal quale si potra comprendere come stauano questi, ma la parte di fuori, che giraua intorno il theatro, la dimostrerò ne la charta seguente. & è misurata prima di questa pianta con vn braccio comune, il quale è qui sotto. il braccio è diuiso in parti dodici detti oncie, & ogni oncia è cinque minuti, e questo è la terza parte di vn braccio.

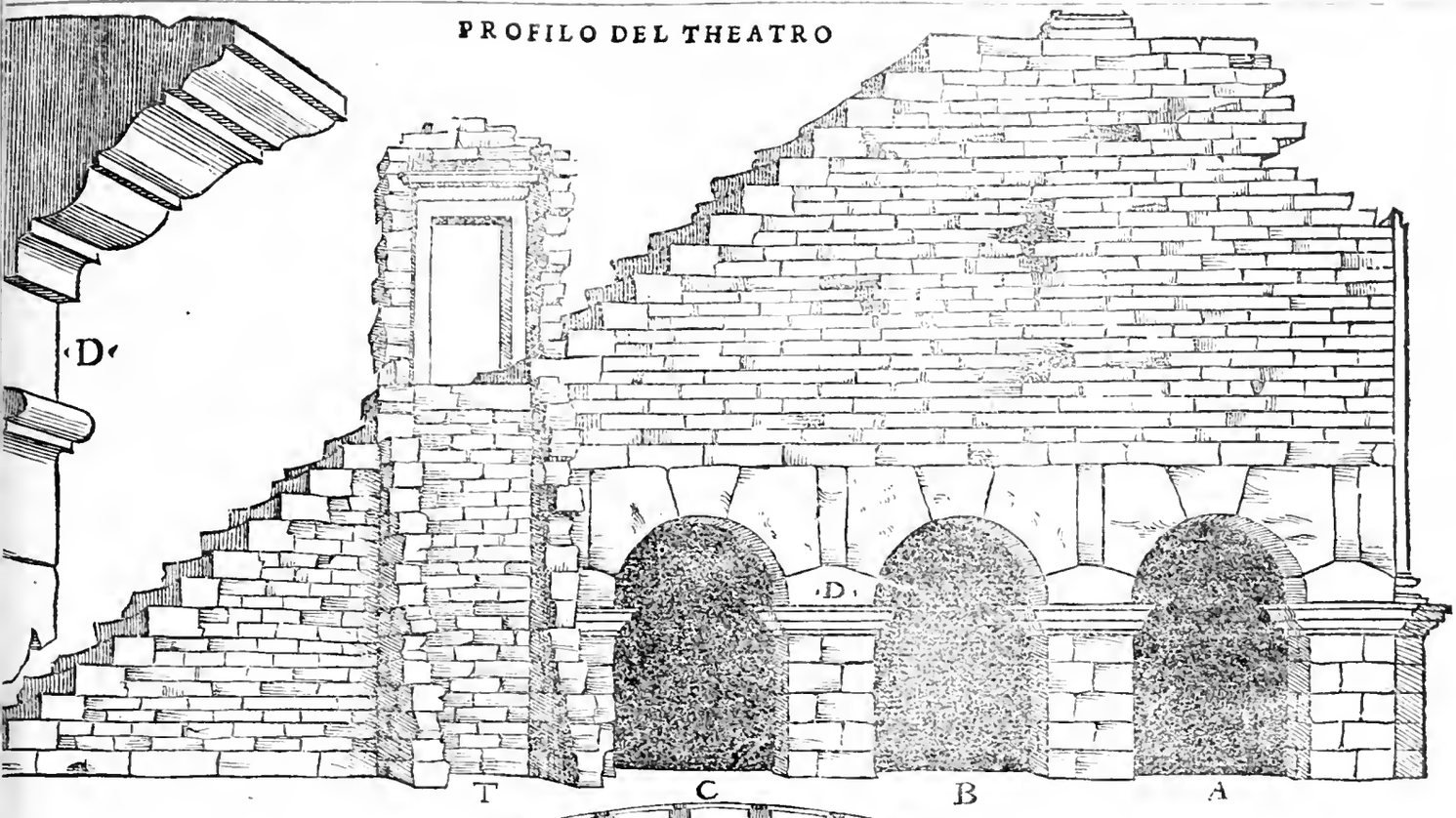

A
H
B
G
C
G
E
D
E

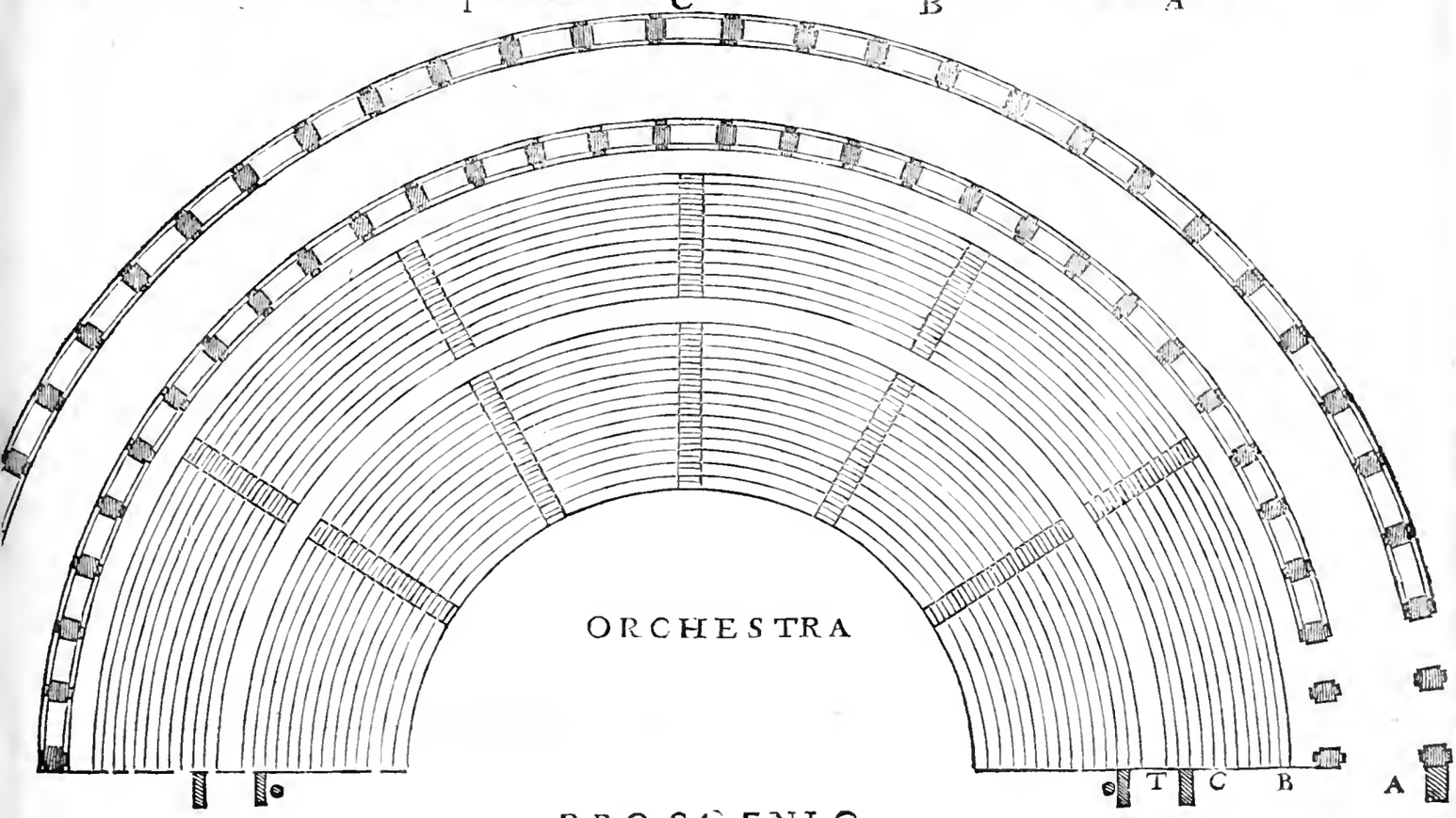
LA seguente figura rappresenta la parte di fuori del theatro di Marcello, & è misurata col bracio detto di sopra. E prima la grossezza de le colonne del primo ordine è braccio vno e minuti quaranta tre, e la parte di sopra sotto il capitello è braccio vno e minuti sedici. l'altezza del capitello è per la metà de la colonna, cioè da basso, il qual capitello si trouerà disegnato piu diffusamente nel quarto libro a charte. XXII. ne l'ordine Dorico segnato. B. La imposta del primo arco segnata B. è de l'altezza del capitello nel medesimo luogo. la pilastrata da le bande de la colonna è minuti dicinoue. l'apertura d'un'arco è braccia sette manco minuti noue, e la sua altezza è braccia vndici e minuti sedici. l'altezza de l'architraue e minuti quaranta noue. l'altezza del fregio è braccio vno e minuti otto. l'altezza di tutta la cornice è braccio vno e minuti quaranta. la latitudine de l'arco secondo è come quel di sotto, ma l'altezza sua è braccia dieci e minuti quaranta otto. l'altezza del piedestalo sopra la prima cornice per esaltare le colonne braccio vno e minuti quattro. la grossezza de la colonna è braccio vno e minuti ventiquattro, e la sua altezza è braccia vndici e minuti venti sette, cioè senza la base e'l capitello. l'altezza de la base è minuti quaranta quattro. l'altezza del capitello, cioè dal quadretto del tondino sopra la colonna fin a la sommità d'esso è minuti trenta sei, ma la voluta pende sotto il tondino, minuti venti e mezo, che viene a essere di sotto a la voluta fin a la sommità del cimatio minuti quaranta sei e mezo. la latitudine de l'abaco d'esso capitello è vn braccio e mezo, ma latitudine de le volute è braccia due, l'altitudine de l'architraue è minuti cinquanta noue. l'altitudine del fregio è minuti cinquanta otto. l'altezza de la cornice è braccio vno e minuti quaranta otto, la qual cornice è veramente per la metà piu che non deueria se a la dottrina di Vitruuio vogliamo prestar fede. Ma ti prego discreto lettore che non mi vogli imputare di prosuntione, ne istimarmi temerario ne seuero reprensore, e castigatore de le cose antiche, da le quali tanto se impara, perche l'intento mio è di far conoscere le cose bene intese da le male intese, e non come da me, ma con le autorità di Vitruuio, & ancho de le buone antiquità, le quali sono quelle, che si conformano piu con la dottrina d'esso autore. La base di questo secondo ordine, che è Ionico, & il suo piedestalo sotto essa, e l'imposta de l'arco, & ancho l'architraue, il fregio, e la cornice si trouerà nel principio de l'ordine Ionico a charte. XL. e saranno segnate. T. e cosi il capitello Ionico si trouerà a charte. XXXIX. nel detto ordine e sarà segnato. M.


T
M
T
T
B
B
B

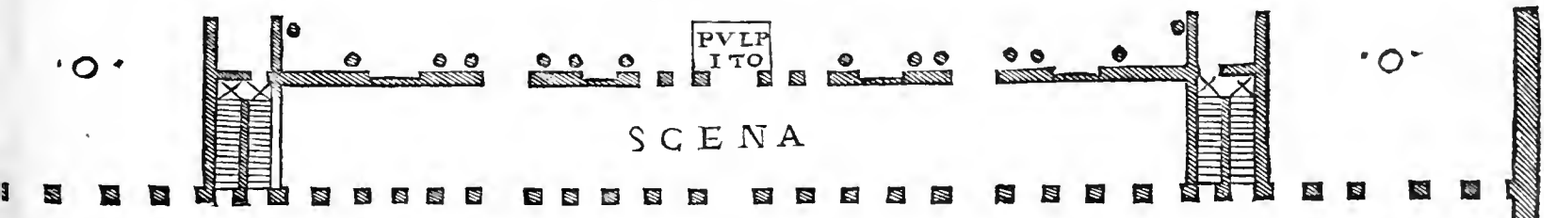
POla città antica ne la Dalmatia propinqua al mare si troua grã parte di vn theatro, doue lo ingenioso Architetto si accõmodò del monte, seruendosi d'esso monte per vna parte de i gradi, e fece nel piano l'orchestra, la scena, e gli altri edifici pertinenti a tal bisogno. e veramente le ruine, e le spoglie, che per quei luoghi si veggono, dimostrano che questo era vn edificio e di opere, e di pietre ricchissimo, e sopra tutto vi si comprende gran numero di colonne, e sole, & accompagnate, & alcuni angoli con colonne quadre, e meze tonde, legate tutte in vno, e ben lauorate di opera Corinthia, percioche tutto il theatro cosi dentro come di fuori era di opera Corinthia. questo edificio fu misurato con vn piede moderno diuiso in parti dodici adimandate oncie, la metà del quale sarà qui sotto. La seguente figura rappresenta la pianta, & ancho il profilo del sopra detto theatro, le misure del quale sono queste. la latitudine de la orchestra, la quale è di mezo circolo, il suo diametro è circa cento e trenta piedi. i gradi che girano intorno con quelle due strade sono da piedi settanta. la strada notata. T. viene a essere al piano del pulpito de la scena al quarto decimo grado. la latitudine del portico intorno al theatro è da piedi quindici, e la fronte de i pilastri è piedi sette, e mezo, cioè le parti verso l'hospitalia: ma la fronte de i pilastri intorno al portico con le colonne è circa cinque piedi, e da l'un pilastro a l'altro è circa piedi dieci, questo è quanto a la pianta del theatro. I due quadri maggiori segnati. O. sono l'hospitalia, del qual luogo s'entraua ne l'andito. T. il qual mette capo su la strada di mezo de i gradi, come si puo comprendere nel profilo doue è il. T. e li di sotto quello è parte de l'andito. l'hospitalia è da piedi quarantacinque. la latitudine de la scena è da piedi vent'uno. la larghezza del portico è da piedi venti sette. la sua longitudine è quanto l'edificio. l'edificio sopra la pianta del theatro dinota il profilo d'esso theatro. l'arco segnato. A. dinota il portico, i due archi. C. B. sono sotto i gradi. quella cornice. D. è l'imposta de gli archi. A questo theatro non bisognaua scale per salire, percioche il monte prestaua la commodità di andare sul theatro, & ancho da la scena si potea andare sul theatro, per esser quella congiunta col theatro, ma quel di Marcello è separato da la scena, e però i gradi ci erano di bisogno.

PROFILO DEL THEATRO





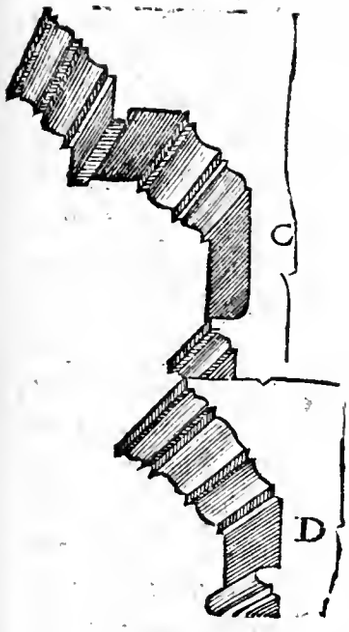
PROSCENIO

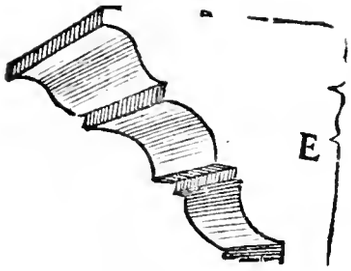


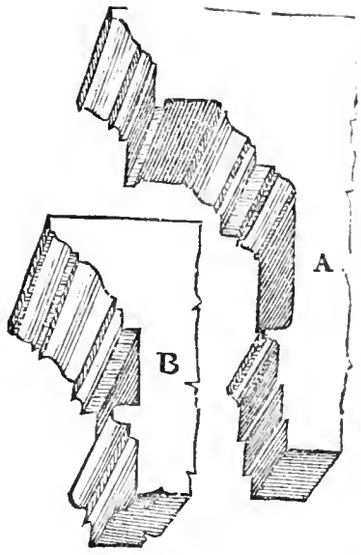
SCENA

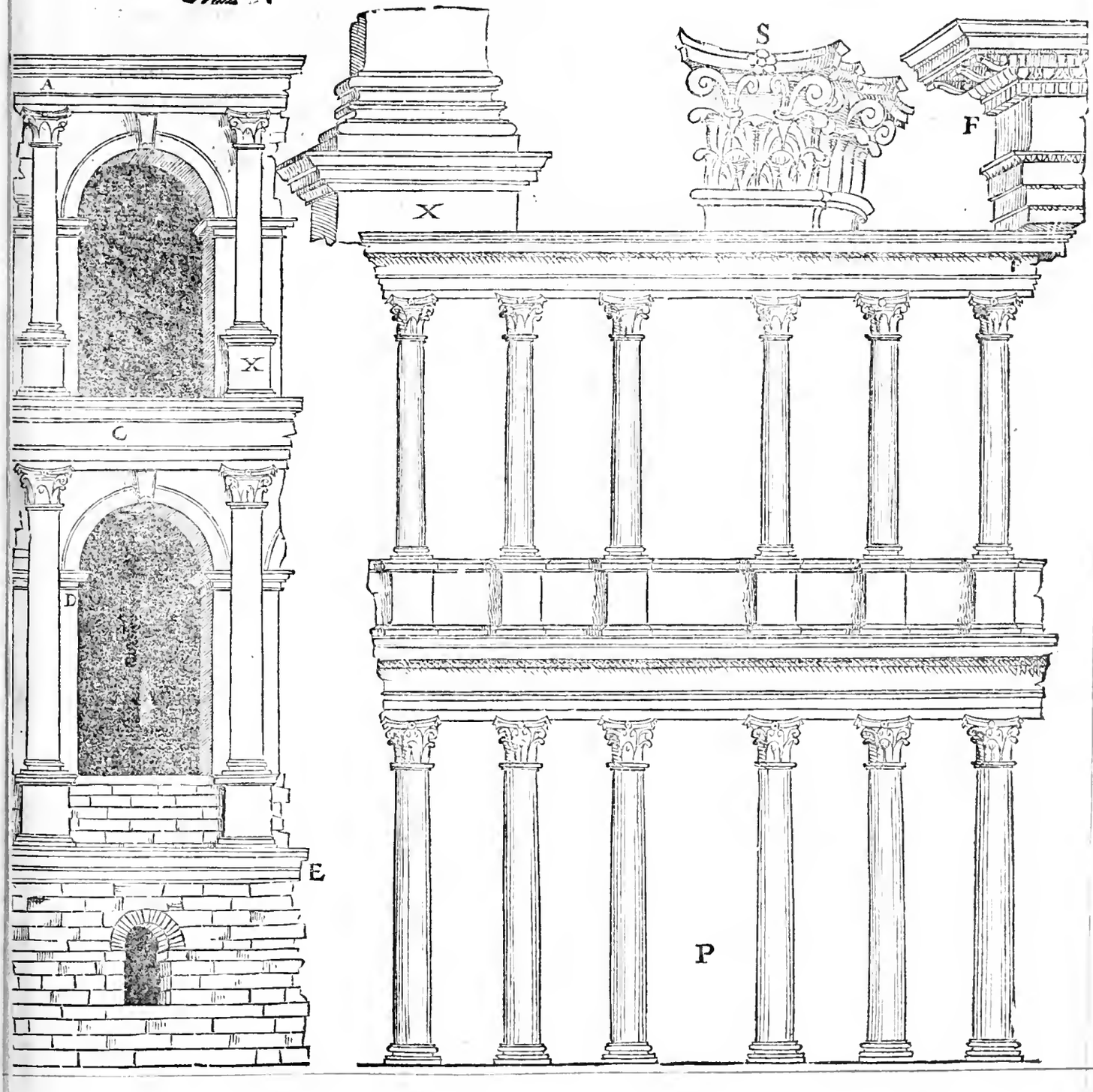
PORTICO

Vesto theatro (come ho detto) era molto ricco di ornamenti tutto di pietra viua, e di opera Corinthia molto bene e riccamente lauorato, e per quanto si vede ne le reliquie sparte per quel luogo; la scena era molto ricca di colonne sopra colonne, e doppie e sole, cosi ne le parti interiori, come ne le parti di fuori con diuersi ornamenti di porte, e di finestre. le parti interiori de l'edificio sono molto ruinate, e circa a le misure d'esse ne darò poca notitia, ma de le parti di fuori ne darò misura in parte. Il primo ordine rustico, nel quale non sono colonne, è eleuato da terra con tutta la cornice segnata. E. circa a piedi sedici. l'altezza de i primi piedestali è da piedi cinque. l'altezza de le colonne con le basi, & i capitelli è da piedi venti due. la grossezza de i pilastri con le colonne è da piedi cinque. la grossezza d'esse colonne è da piedi due, e mezo. l'apertura de gliarchi è circa a piedi dieci, e la sua altezza da piedi venti. l'altezza de l'architraue, fregio, e cornice è circa a piedi cinque. l'altezza de i piedestali secondi segnati. X. è da quattro piedi e mezo. l'altezza de le colõne è circa a piedi sedici. l'architraue, il fregio, e la cornice è piedi quattro. le misure de i membri particulari io non le dico, ma ne le figure dimostrate qui dinanzi si potranno comprendere, le quali sono proportionate a le proprie: de la scena e de l'altre parti di dentro io non dò misura alcuna, ma solamente ho dimostrato qui auanti vna parte del portico d'essa scena, la quale è segnata. P. e cosi la cornice, il fregio, e l'architraue segnato. F. era a la sommità di essa. i capitelli segnati. S. erano ne le parti dentro con alcune colonne di mezo tondo fuori di alcuni pilastri quadri, cose molto ben lauorate, le quai tutte cose (come ho detto) sono di tanta ricchezza e di pietre, e di artificio; che potriano stare con quelle di Roma al paro. la cornice, il fregio, e l'architraue segnato. A. era a la sommità del theatro. la cornice segnata. B. è l'imposta del secondo arco, l'architraue, il fregio, e la cornice segnata. C. e la cornice sopra i primi archi. quella segnata. D. è l'imposta de gliarchi primi. la cornice segnata. E. corre sopra il basamento rustico intorno l'edificio. il piede con che fu misurato questo edificio è la linea qui sotto, la quale è mezo piede. e non te ammirare lettore, se io non ti dico tutte le misure affermatiuamente, e minutamente: perciochè queste cose di Pola furono misurate da vno miglior disegnatore; che intendente di misure e di numeri.



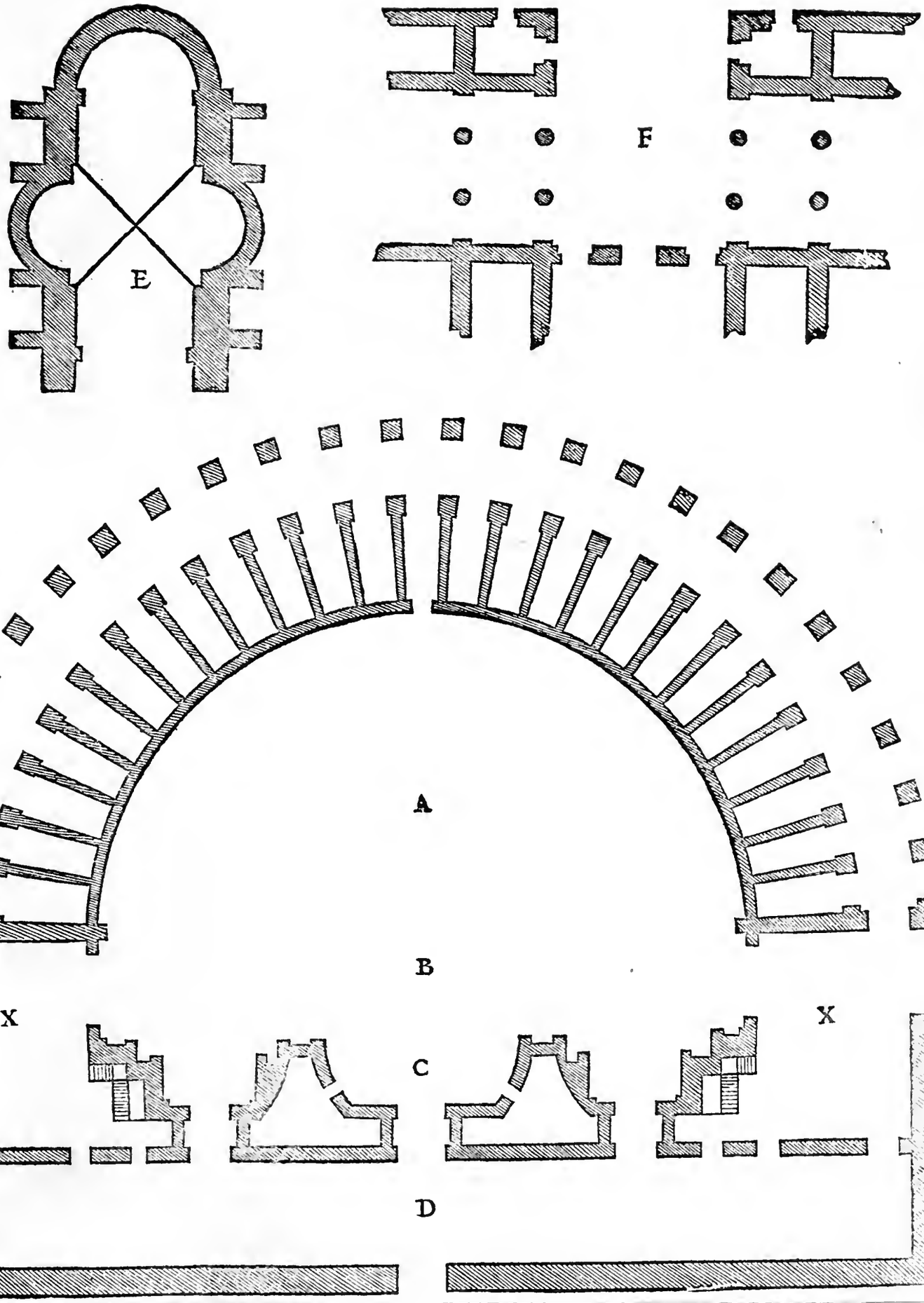




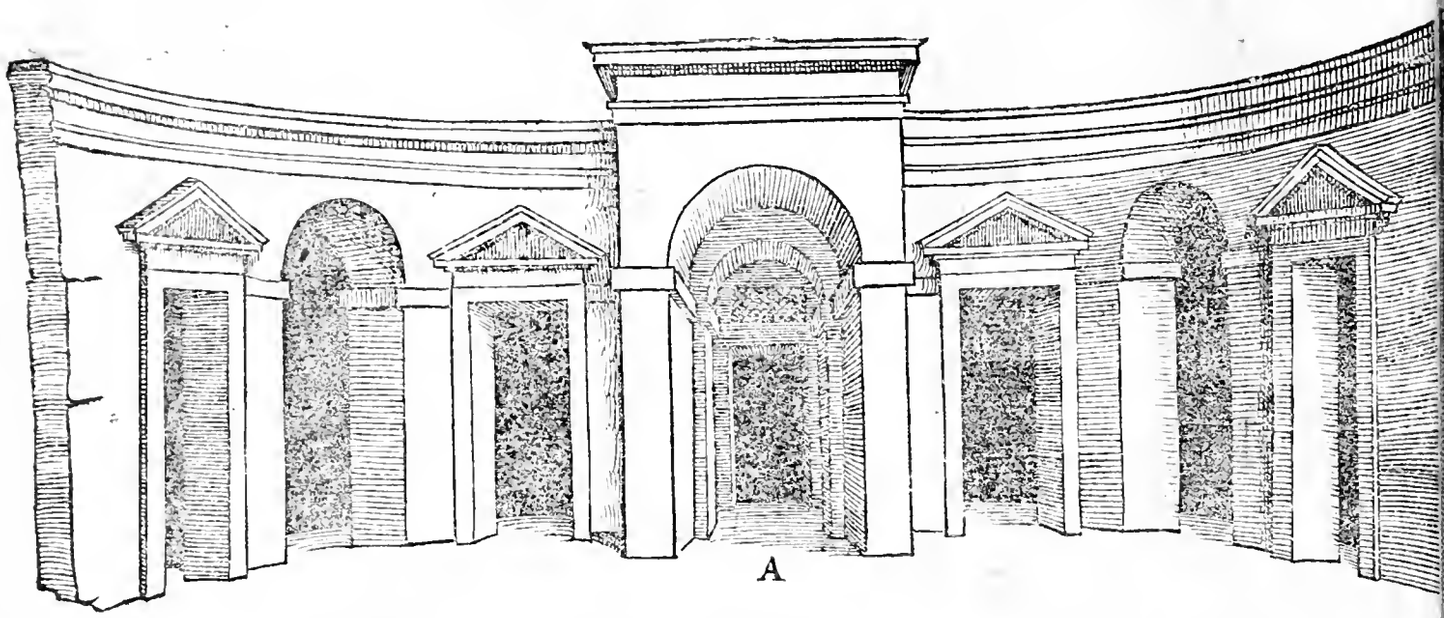


H

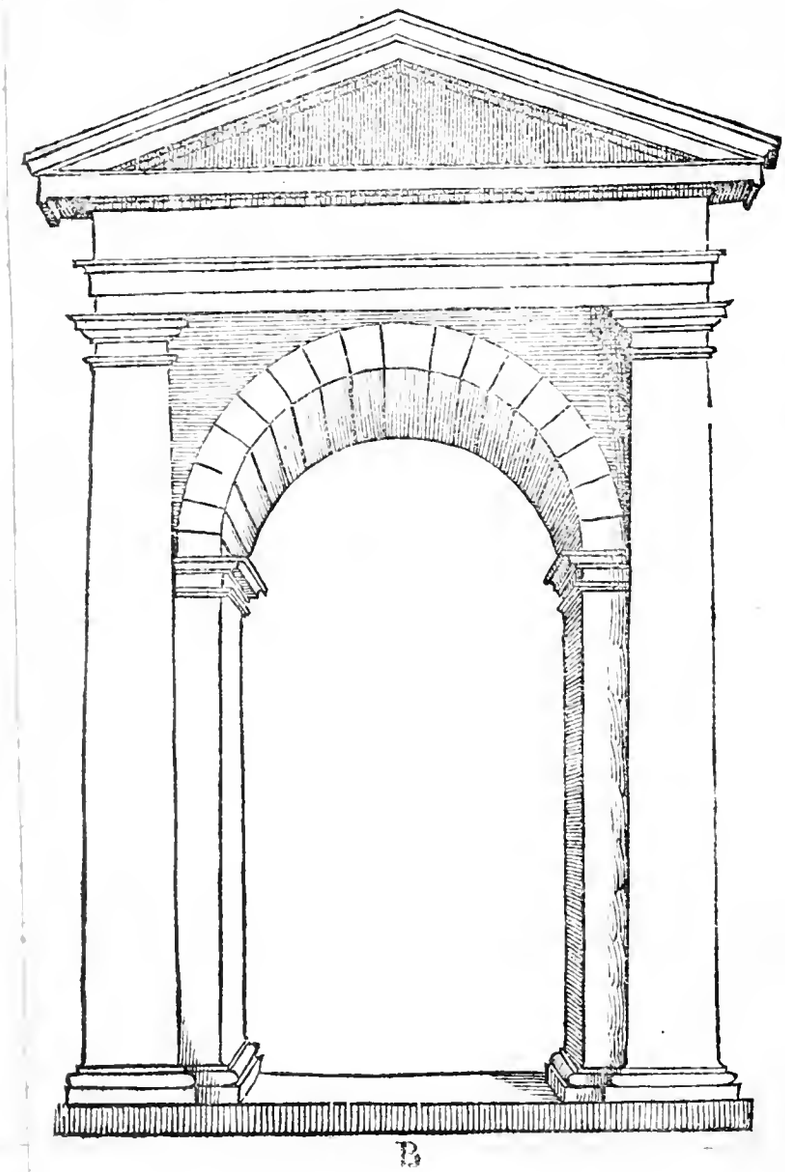
Ferento città molto antica presso a Viterbo sono li vestigi d'un theatro molto ruinato, & ancho di poca opera, e di pochi ornamenti, per quanto si vede: percioche reliquie non ci sono, da le quali si possino comprender gli ornamenti, anzi si vede, che al portico del theatro erano pilastri quadri, & ancho le scale erano molto semplici, benche mal si comprende come stessero per le ruine loro. La scena di questo theatro è molto differente da le altre, come si vede ne la seguente pianta: ne sopra terra vi è in piede tanto, che si possa comprendere come stesse la scena, ne il pulpito. questa pianta fu misurata col piede antico, e prima parlando de la orchestra. A. la quale è di mezo circolo, il suo diametro è piedi cento quaranta uno e mezo. tutto il corpo del theatro, cioè i cunei con tutto il portico, & il pilastro angulare, è piedi trenta cinque. il pilastro de l'angolo è piedi cinque per ogni lato. l'entrata del portico verso la scena è piedi otto. il conio è piedi venti due. la grossezza del muro circa l'orchestra è piedi tre e mezo. l'hospitalia segnata. X. è in longitudine piedi quaranta e mezo, & in latitudine piedi trenta. la larghezza del portico circa a theatro e piedi vndici. i suoi pilastri sono grossi per ogni lato tre piedi et vn terzo. l'apertura de gliarchi è piedi noue. il netto de la latitudine de l'orchestra. B. è da piedi venti, e'l luogo del pulpito. C. è in longitudine piedi quaranta e mezo, la sua latitudine è piedi dodici, e la sua porta è piedi noue. il luogo segnato. D. deuria essere il portico post scena; nondimeno non ci sono vestigi alcuni di colonne, anzi dinota che ci fusse vn muro, il quale e sopra vna ripa. la latitudine di questo luogo è piedi dicinoue e mezo. A canto questo theatro a man sinistra ci sono li vestigi di due edifici, ma tanto ruinati, che non si trouano i suoi finimenti: nondimeno l'edificio. F. per quel che si vede accenna ch'ei fusse circondato da altri appartamenti. la latitudine doue e la F. è piedi trentauno. le due picciole stanze sono piedi otto e mezo per vn lato, è dieci e mezo per l'altro. le loggie, doue sono le quattro colonne, che per tal cosa io le tolgo, sono in longitudine piedi venti sette, & vn quarto, & in latitudine piedi dieci e mezo. la larghezza de l'edificio notato. E. è da piedi venti. i nicchi da le bande sono piedi dicisette. la longitudine del tutto è piedi sessanta, & è discosto dal theatro piedi cento quaranta uno, e discosto da l'altro edificio piedi settanta sei, e mezo.


E
F
A
B
X
X
C
D

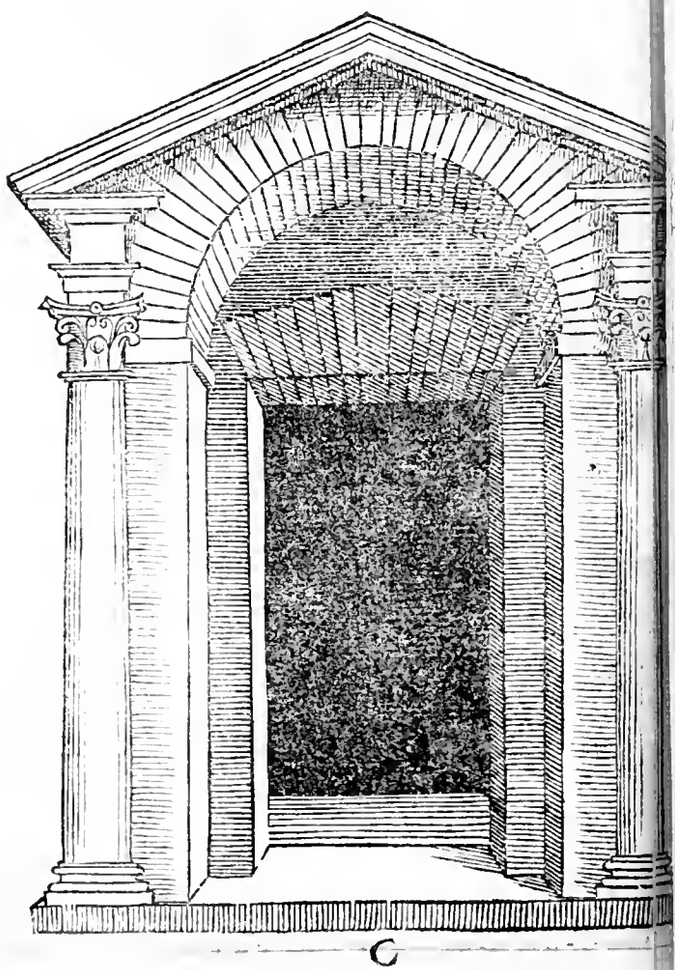
La figura qui sono segnata. A. io giudicai che fusse la scena di un theatro, et è tra Fondi e Terracina: ma del theatro ci sono così pochi uestigi; che io nol misurai, ne ancho misurai questa parte di scena, la quale è assai piu ruinata che non dimostra qui: ma così a cauallo ne tolsi solamente in disegno la inuentione. La porta segnata. B. è a Spoleto, et è antica di opera Dorica, io non la misurai, ma così a cauallo disegnai la inuentione, e la forma. io giudicai la sua lattudine circa quindici piedi antiqui. La porta segnata. C. è tra Foligno e Roma fuori di strada, et anchora che paia cosa licentiosa, perche l'arco rompe il corso de l'architraue, e del fregio; nondimeno non mi dispiacque la inuentione, ne mi curai di misurare se non la latitudine, e la longitudine: la quale è piedi diciotto, e piedi uent'uno e mezo. e giudicai che questo fusse un tempieto, o ueramente un sepolchro, ma sia cioche esser si uoglia, che la cosa è molto grata a la uista.



A

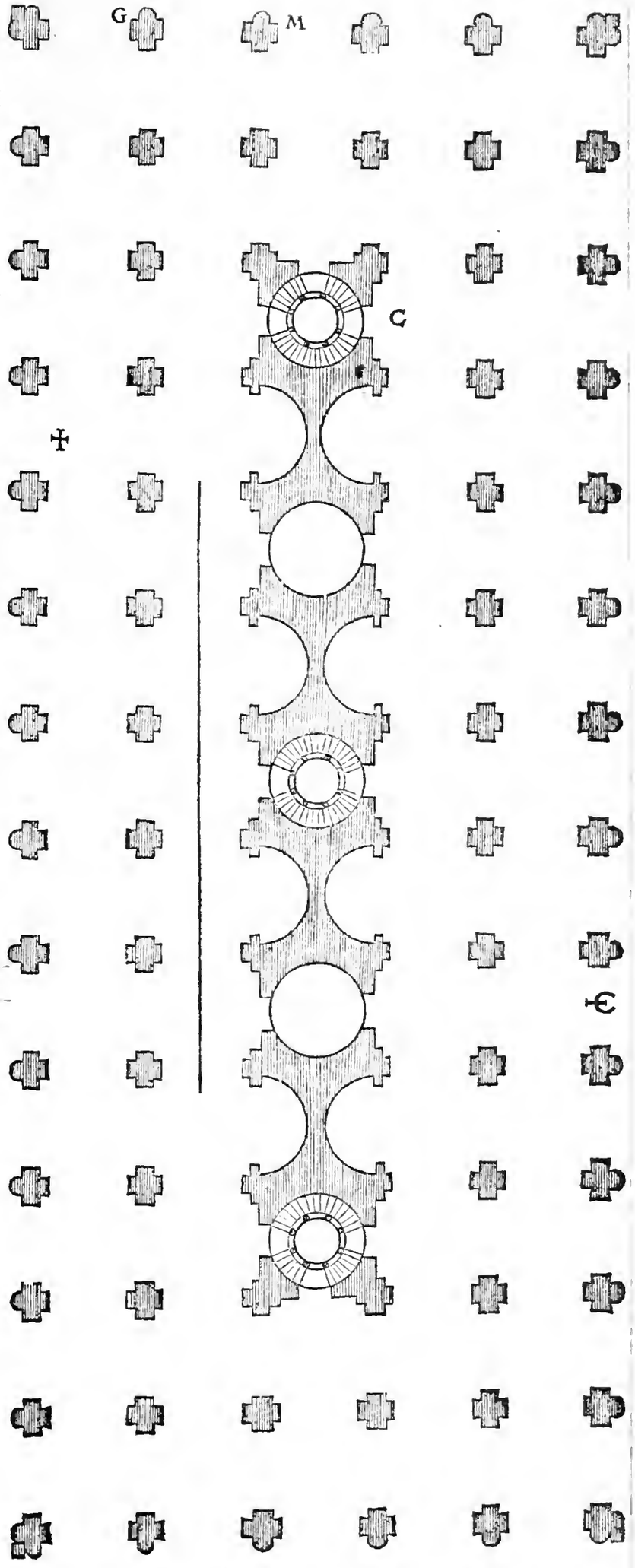


B

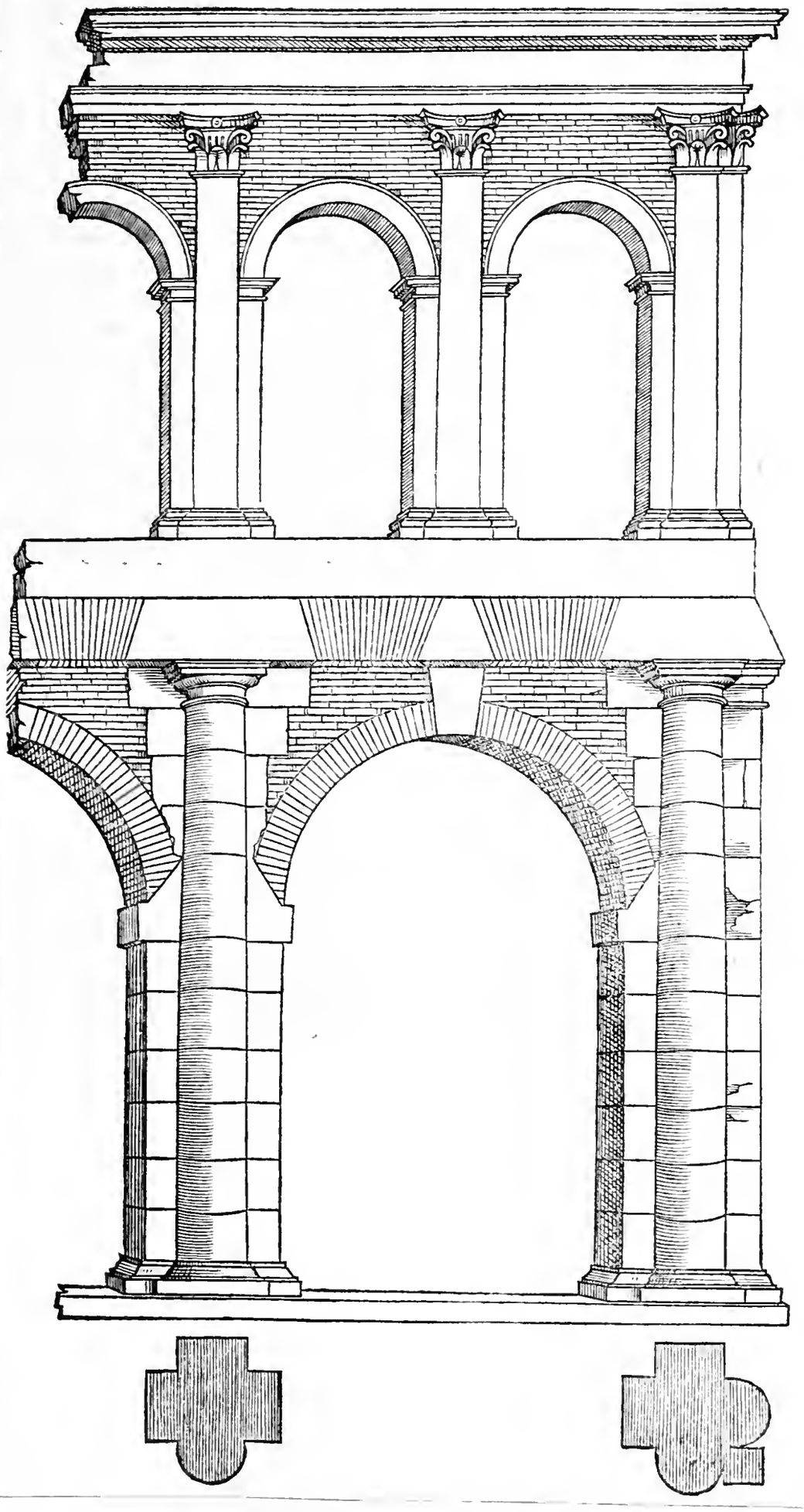


C

Questo edificio si dice, ch'egli era il portico di Pompeio, altri lo dicono la casa di Mario, ma dal vulgo è detto cacabario: il quale edificio si comprende, che era solamente per negotiare, perche non ci è habitatione alcuna, ma era di molta grandezza, benche al presente è quasi tutto ruinato, ma tiene gran paese, e per molte case si vede di questo edificio ne le parti terrene: e doue è quella linea è al presente la via, che va da campo di Fiore a piazza giudea, e doue è la croce sono le case di santa Croce. doue è il. G. è piazza giudea. doue è lo M. sono i macellari. doue è il. C. è lo cimiterio di santo Saluatore. doue è il. C. tagliato, è a fronte la casa di Cesis. si che di qui si puo comprendere la sua grandezza. le tre rotondità erano scale per salire di sopra le due rotondità vacue: perche non ci sono vestigi di scale, si puo comprendere che erano luoghi discoperti per la commodita del pisciare, per che tal cose sono necessarie. la pianta di questo è misurata col medesimo braccio, col quale si misurò il theatro di Marcello: la qual misura si trouera ne la seguente charta fra gli obelischi, e sarà mezo braccio di trenta minuti. E prima la grossezza de i pilastri è braccia tre e mezo. la grossezza de le colonne è braccia due. gli intercolunnij sono braccia noue e mezo per tutti i versi. i pilastri de gliangoli sono tanto maggiori de gli altri, quanto è quello angolo, che è su la cantonata: il quale veramente fu fatto con bonissimo giudicio, perche et toglie ben su tutto quell'angolo e con fortezza, e con bellezza di opera, e di qui potranno imparare molti Architetti, come si possono fare gliangoli con le colonne, e con i pilastri legati insieme, accioche la cantonata venga al traguardo de le colonne: la qual cosa dà piu sodezza a l'angolo; che se'l detto angolo fusse ritirato al traguardo de i pilastri di mezo: percioche quegli angoli ouero cantonieri, che saranno ritirati in dentro se la faccia sarà guardata per linea diagonale, doue che la colonna tonda occupi l'angolo; parerà a i riguardanti a tal veduta, che detto angolo sia imperfetto. e però (come ho detto di sopra) io lodo molto questa cantonata per essere massimamente veduta per tutti e lati.



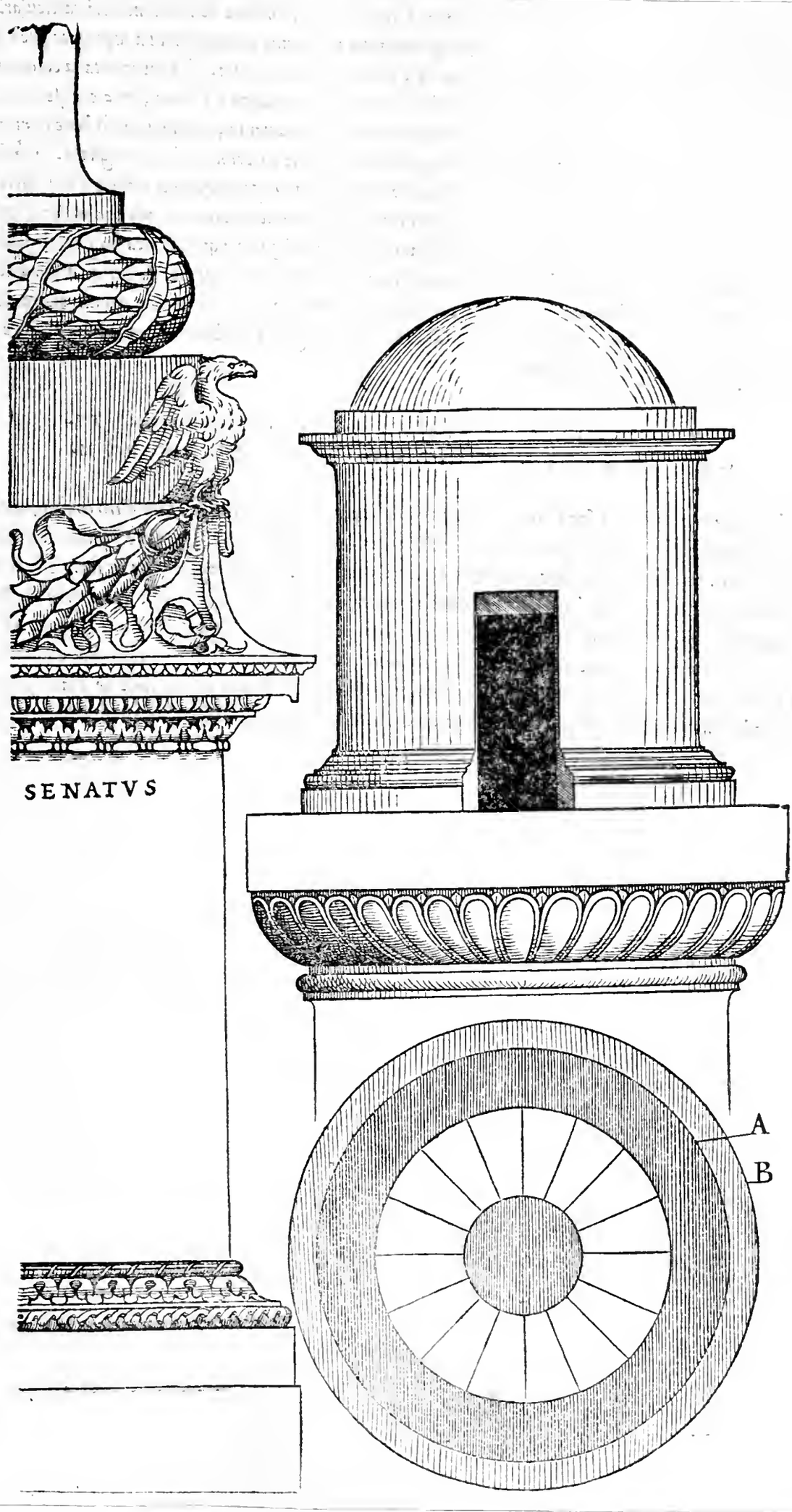
Quanto a la pianta di questo edificio ho detto a bastanza, hora fa di mestiero ch'io dia qualche notitia de la sua forma sopra terra, quantunque non se ne veggano troppi vestigi; nondimeno se ne è pur trouato tanto in piede, benche nascoso; che si è compreso almeno la scorza di fuori: la qual veramente è ingeniosa inuentione per vna opera soda, e massimamente l'ordine primo, il quale si puo dir Dorico, quantunque egli non habbia ne architraue, ne trigliphi, ne cornice: ma ben ci è la forma, e fatta molto ingeniosamente, e con gran fortezza, e con belle legature si di pietra viua, come di pietra cotta, come si vede ne la figura seguente. Circa le grossezze de i pilastri, e de le colonne, & ancho la latitudine de gliarchi s'è detto qui adietro, ma de le altezze dirò. L'altezza de le colonne con la base e'l capitello è braccia dicisette. l'altezza de gliarchi è braccia quindici. l'altezza del conio, ouero chiaue, che è sopra l'arco è braccia due. l'altezza di quelle legature, che sono in luogo di architraue, è braccia due scarse, & altrettanto è la fascia sopra esse. questo secondo ordine pare incomportabile per esser vn sodo di pilastro sopra vn vano, cosa veramente falsa quanto a la ragione: nondimeno per essere l'ordine primo cosi sodo, e per il conio sopra l'arco, e quel contraconio sopra esso con quella fascia soda di sopra, e per le spalle de gliarchi molto gagliarde, le quai tutte cose rappresentano tal fortezza, come è in effetto, che i pilastri che vi posano sopra; pare che non grauino cosi l'arco di sotto, come fariano se fusse vn'arco semplice col suo architraue, fregio, e cornice. si che per tal ragioni in tal soggetto io non biasimo questa inuentione. la latitudine di questi archi di sopra è braccia quattro, e l'altitudine è braccia noue. la grossezza de i pilastri è braccia due, e vn terzo. la grossezza de le colonne è braccio vno, & vn sesto. la sua altezza è braccia vndici, & vn'ottauo con la base e'l capitello: & è opera Corinthia. l'altezza de l'architraue, fregio, e cornice è braccia due e tre quarti: benche de i membri di questa cornice, fregio, & architraue non posso dare particular misure per non ci essere tal cose in opera: ma solamente ci è tanto di muro per il quale si puo comprendere l'altezza de la detta cornice, fregio, & architraue.



TRa l'altre belle antiquità, che ſono in Roma, *ci ſono due colonne di marmo tutte hiſtoriate di boniſſime ſculture, vna ſi dice la colonna* Antoniana, *l'altra ſi adimanda la colonna* Traiana: *ma di queſta* Traiana *per eſſer piu integra ne darò qualche notitia. Queſta colonna (per quanto ſi dice) la fece fare* Traiano Imperatore, *la quale è tutta di marmo, e di piu pezzi, ma tanto ben commeſſa, che ella pare tutta di vn pezzo: e per darne minutamente le particular miſure; incominciero dal piede del ſuo baſamento, e prima il grado che poſa in terra è alto palmi tre. il zocco de la ſua baſe è alto palmo vno e minuti otto. la baſe lauorata è alta altrettanto. il netto del baſamento è alto palmi dodici e minuti ſei. la ſua cornice lauorata è alta palmo vno e minuti dieci e mezo. la parte doue è il feſtone è alta palmi due e minuti dieci. tutta la baſe de la colonna è alta palmi ſei e minuti vent'otto partita coſi. il plintho, doue è l'*Aquila *che ve ne ſono quattro, vna per angolo, è alto palmi tre e dieci minuti. il toro ſopra eſſo è alto palmi tre e minuti otto. il quadretto è alto dieci minuti. l'altezza de la colonna, cioè il tronco netto, è palmi cento diciotto e minuti noue. il tondino con i ſuoi quadretti ſotto'l vuouolo è minuti dieci. l'altezza del vuouolo è palmi due e minuti due. l'altezza del plintho ſopra il vuouolo è palmi due e minuti vndici. ſopra queſta colonna vi è vn piedeſtalo in forma rotõda, per il quale ſi sbuca de la lumaca, e ſi po andare intorno eſſo commodamente: perciochè'l piano è due palmi e mezo. e l'altezza di queſto piedeſtalo è palmi vndici in tutto. ma la ſua baſe è palmi due, e la cornice di ſopra è palmo vno. la chierica di eſſo è alta palmi tre e mezo. la groſſezza di queſto piedeſtalo è palmi dodici e dieci minuti. la groſſezza de la colonna ne la parte di ſopra è palmi quattordici. la ſua groſſezza da baſo è palmi ſedici. la rotondita ſegnata.* A. *dinota la ſua groſſezza di ſopra, e quella ſegnata.* B. *dinota quella di ſotto. la latitudine de la lumaca è palmi tre, e'l maſchio è palmi quattro. la latitudine del baſamento è palmi venti quattro, e minuti ſei: nel qual ſpatio ci ſono ſculpite due vittorie, che tengono vn epitaphio, ſotto de le quali ſono molti trophei ſculpiti, ne lo epitaphio ſono l'infraſcritte lettere.*

S. P. Q. R.
IMP. CÆSARI DIVI NERVÆ. F. NERVÆ
TRAIANO AVG. GERMANIC. DACICO
PONT. MAX. TRIB. POT. XVII. COS. VI. PP.
AD DECLARANDVM QVANTÆ ALTITV
DINIS MONS ET LOCVS SIT EGESTVS.

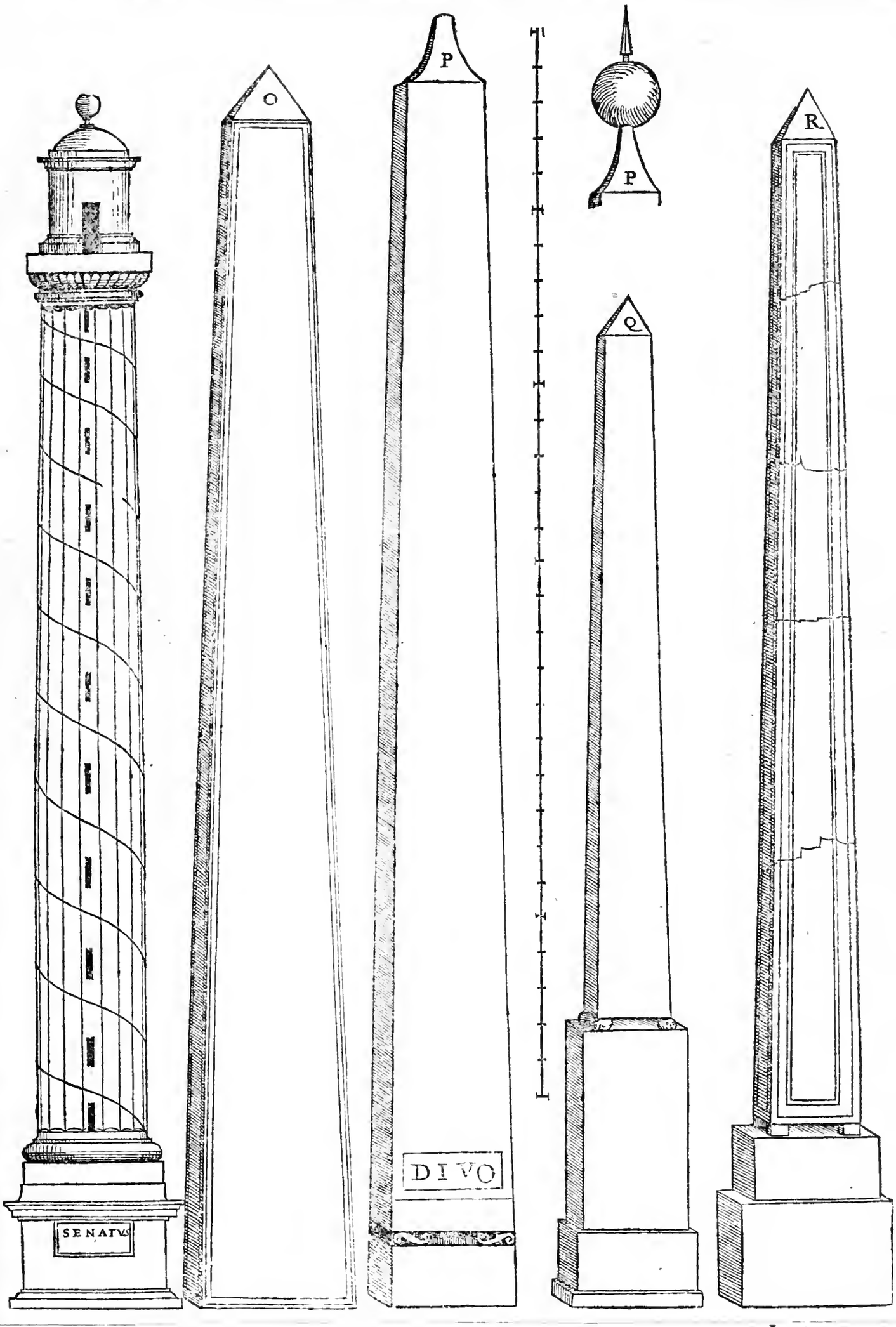
Queſta colõna (come ho detto) è tutta hiſtoriata di boniſſime ſculture, & è a vite; e canellata nel modo Dorico, *e ne le canellature ſi vengono a collocare le figure di maniera, che i rilieui de le figure non tolgono la forma a la colonna, fra le qual figure ci ſono alcune fineſtre, che danno luce a la lumaca, ne però offendono le hiſtorie quantunque elle ſiano poſte per ordine, e ſono di numero quaranta quattro, come dimoſtrerò tutta la colonna integra ne la ſeguente charta: ma queſti ſono i ſuoi membri piu diffuſamente diſegnati, & ancho deſcritti. tutti queſti membri ſono miſurati col palmo antico* Romano, *fatto di dodici digiti, & ogni digito è quattro minuti, che ſono in tutto minuti quarantaotto.*

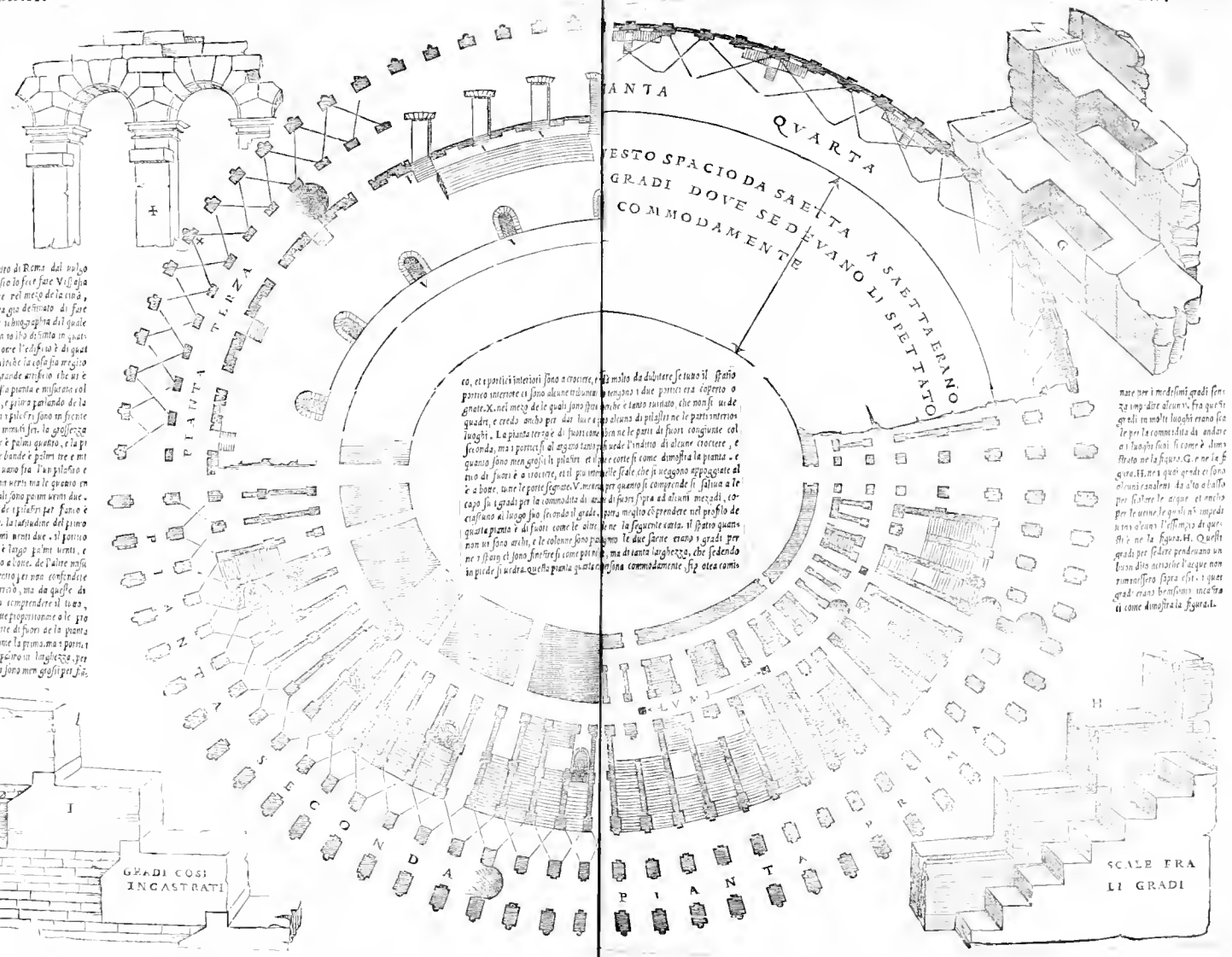

SENATVS
A
B

O trattato qui adietro de la colonna Traiana, e de le misure de i suoi membri particulari assai diffusamente: hora qui auanti dimostrerò tutta la colonna proportionata a la propria, ne mi stenderò piu in replicare le misure, ma la seguente colonna segnata. T. rappresenta la colonna Traiana. Onde deriuassero gli obelischi, e come fussero condotti a Roma, & a che seruiuano; io non mi affaticarò a narrarlo: percioche Plinio ne fa mentione ampiamente, ma io ne darò bene le misure, e dimostrerò la forma di alcuni, ch'io ho veduti, e misurati in Roma: e prima l'obelisco segnato. O. è fuori di porta Capena nel circo, & è tutto sculpito di bizzarrie Egittie. la sua grossezza nel piede è palmi dieci e mezo. la sua altezza è palmi ottanta, e questo fu misurato col palmo antico Romano, ma glialtri tre seguenti furono misurati con vn braccio moderno di minuti sessanta, la metà del quale è quella linea fra gli obelischi diuisa in parti trenta. l'obelisco segnato. P. è in Vaticano, cioè a san Pietro, & è di pietra egittia, in cima del quale si dice essere la cenere di Gaio Cesare. la sua grossezza da basso è quattro braccia e minuti quaranta due. la sua altezza è braccia quaranta due e mezo. la parte di sopra è grossa tre braccia e minuti quattro, e ne la parte da basso sono le infrascritte lettere.

DIVO CÆSARI. DIVI IVLII. F. AVGVSTO. TI.
CÆSARI DIVI AVGVSTI. F. AVGVSTO SACRVM.

L'obelisco segnato. Q. è a san Rocco nel mezo de la stra la rotto in tre pezzi, et vn'altro compagno a quello si dice essere li presso sepulto in terra a canto a la Augusta. la sua grossezza da basso è braccia due e minuti ventiquattro. la sua altezza è braccia ventisei e minuti venti quattro. la sua grossezza di sopra è braccio vno e minuti trenta cinque. il suo basamento era tutto di vn pezzo. L'obelisco segnato. R. è nel circo di Antonino Caracalla, & è rotto come dimostra la sua forma. la sua grossezza da basso è braccia due e minuti venti cinque. la sua altezza è braccia vent'otto e minuti sedici, & è grosso ne la cima braccio vno, e minuti trenta tre, e tutti i suoi piedestali sono proportionati a i proprij, e benche in Roma ne sono forse de glialtri, che io non gliho veduti; nondimeno io ho voluto darne notitia di alcuni conosciuti, e veduti da me.


SENATVS
O
P
DIVO
P
Q
R



L'anfiteatro di Roma dal vulgo detto il Coliseo fo fece fare Vespasiano Imperatore nel mezo de la città, si come ha ragionato di sopra. Augusto ordinò una topographia dal quale esce la pianta in libro distinta in quattro parti. Si come l'edificio è di quattro ordini accioche la cosa sia meglio intesa per ogni grande artificio che usi e dentro. Questa pianta e misurata col palmo antico, e prima parlando de la parte di fuori, i pilieri sono in fronte palmi dieci e mezo fra. la grossezza de le colonne è palmi quatro, e la platea fra da le bande è palmi tre e mezo per due. Intorno fra l'un pilastro e l'altro è palmi venti nove quarto et mezo per ogni parte sono palmi venti due. la grossezza de i pilastri per fianco è palmi dieci. la latitudine del primo portico è palmi venti due. il portico per interiore è largo palmi venti, e sono due colone. de l'altre non fo altro per essere cosa per non confondere lo non le nomino, ma da queste da fuori si potra comprendere il tutto, per essere tutte proportionate a le prime. La parte di fuori de la quarta seconda è come la prima, ma è partita in sedeci un poco in larghezza, perche i pilastri sono men grossi per fia-

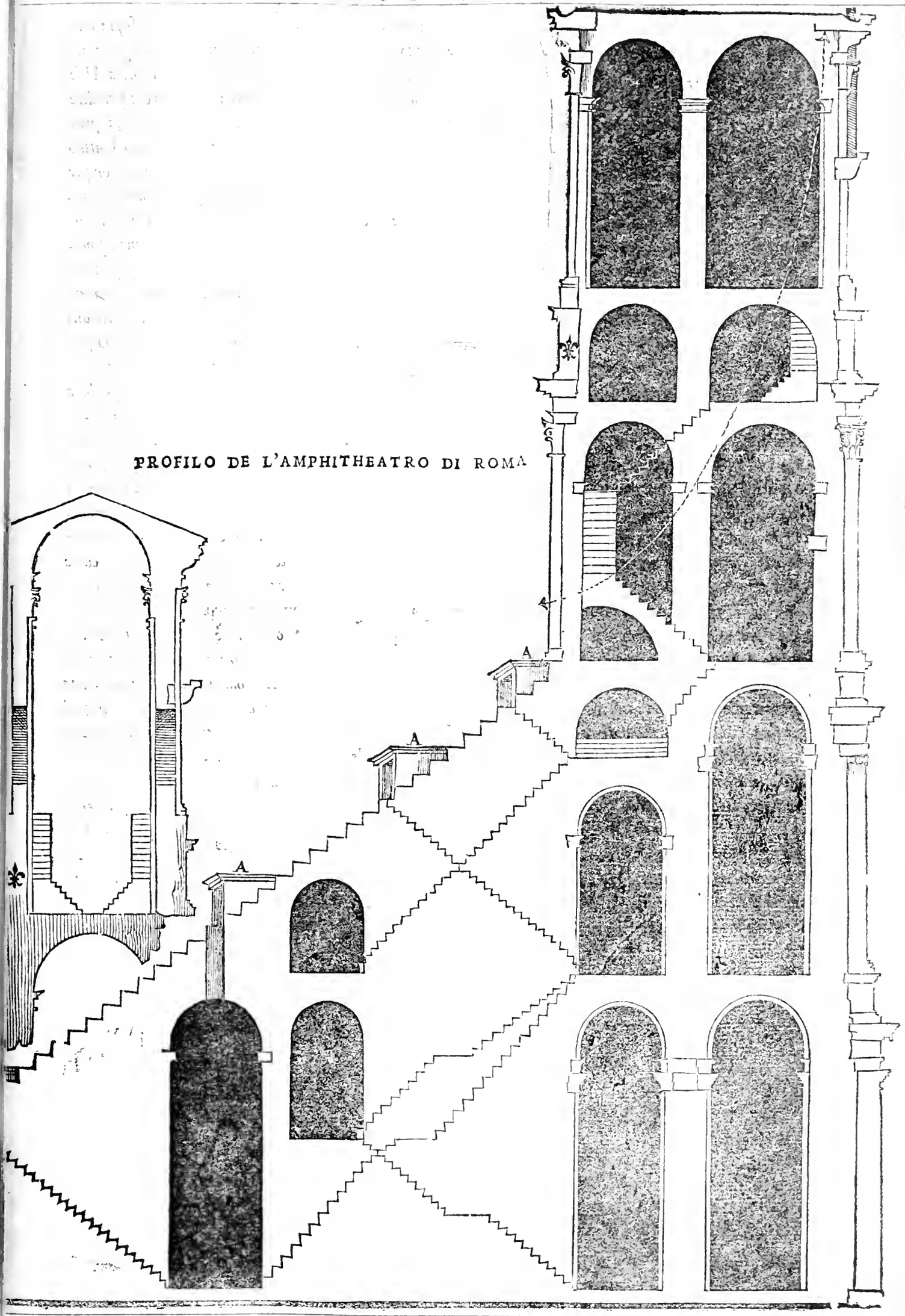
co, et i pilastri interiori sono a crociere, e è molto da dubitare se tutto il spatio portico interiore ci sono alcune tribune o vogliamo dire che tutti e due portici era coperto o ornato. X. nel mezo de le quali sono spartimenti che è tanto ruinato, che non si vede quadri, e credo anchor per due ordini di pilastri ne le parti interiori luoghi. La pianta terza de fuori come ben ne le parti di fuori congiunte col seconda, ma è partita si al contrario che si vede l'ordine di alcune crociere, e quanto sono men grossi li pilastri et il resto si come dimostra la pianta. e anco di fuori è a crociere, et il più universale scale che si veggono appoggiate al è a bone, tutte le parte segnate. V. mezo per quanto si comprende si saliua a le capo su i gradi per la commodità de andar di fuori sopra ad alcuni mezadi, ciascuno di luogo suo secondo il grado, pare molto ben prendere nel profilo de questa pianta è di fuori come le altre ne la seguente carta. il spatio quanto non vi sono archi, e le colonne sono palmi due le due sante erano i gradi per ne i stanno et sono fine tre si come per mia, ma di tanta larghezza, che sedendo in piede si vedra questo pianta quanto sopra commodamente sopra otto comi-

nare non i medesimi gradi senza imp dire alcuno. fra questi gradi in molti luoghi erano scale per le commodità da andare a i luoghi suoi si come è dimostrato ne la figura. G. e ne la figura. H. ne i quai gradi ci sono alcuni canali da alto a basso per scolare le acque et anche per le urine le quali non impediscono alcuno l'esempio di questi è ne la figura. H. Questi gradi per sedere prendevano un buon dito acciochè l'acque non rimanessero sopra essi. i quai gradi erano benissimo incastrati come dimostra la figura. I.

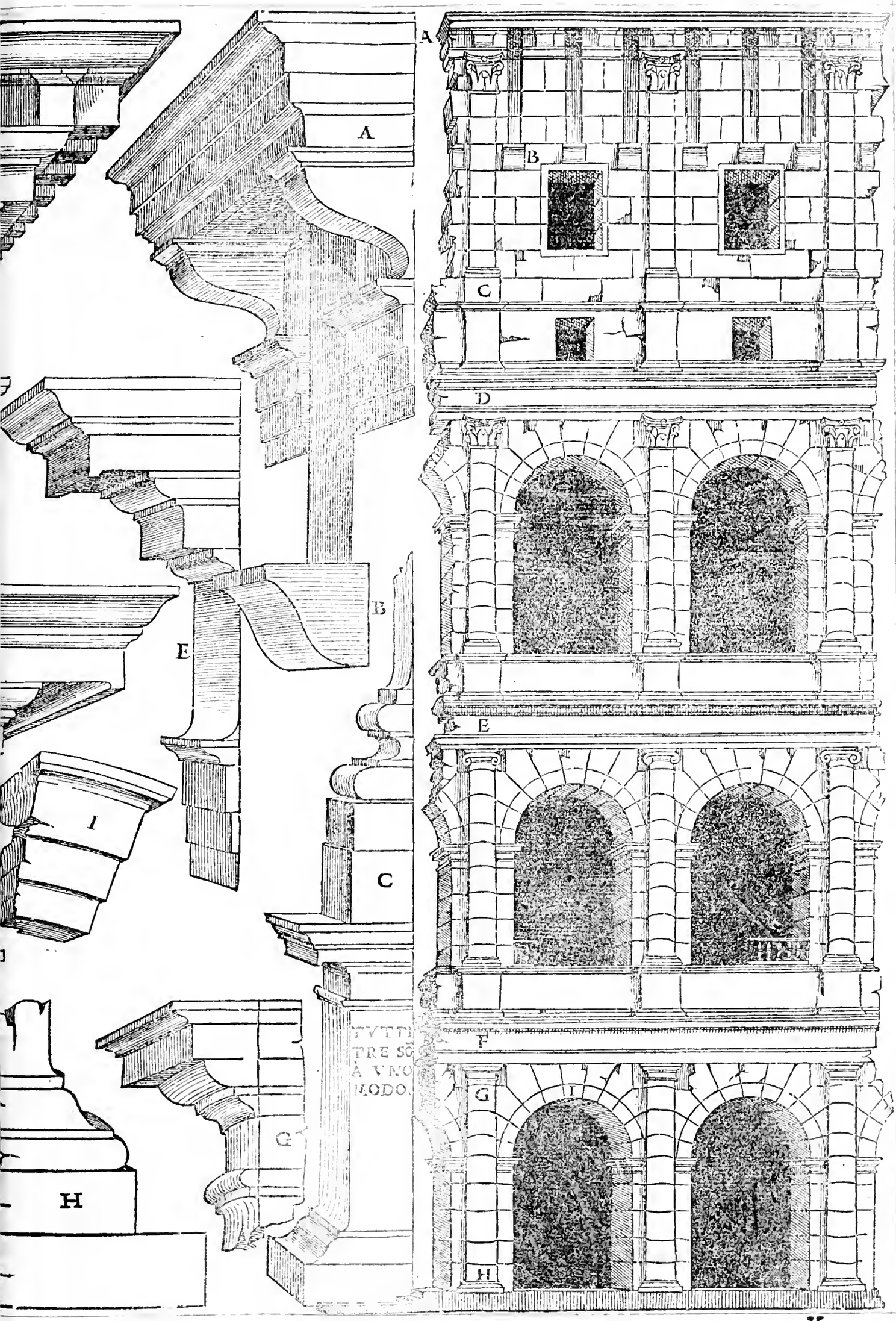
HO dimostrato qui adietro la pianta del Coliseo di Roma in quattro modi, si come l'edificio è di quattro ordini: hora fa di bisogno dimostrare il suo profilo, per il quale si potra comprendere gran parte de le cose interiori, e però la seguente figura rappresenta tutto l'edificio sopra terra, come se egli fusse segato per mezo, nel quale si cõprendono prima tutti i gradi, doue sedeuano i spettatori, si veggono le ambulationi secrete come stauano, si comprende come, & in quanti modi saliuano le scale, che sono veramente molto accommodate & al salire & al descendere, di modo che in poco spatio di tempo l'Amphitheatro s'empieua di gran numero di persone, et ancho con maggior prestezza si votaua senza impedirsi l'uno l'altro. Si comprende anchora la parte di fuori, come diminuiua la grossezza del muro, ritirandosi ne le parti interiori, il qual ritirare dà maggior fortezza a l'edificio: e che sia il vero, si veggono fin al dì d'hoggi alcune parti de la faccia di fuori anchora integre dal piede a la cima, e nondimeno le parti interiori sono ruinate, e questo ha causato (come ho detto) il ritrarsi verso il centro con l'opera piu sottile, e di men peso, la qual da se piglia forma piramidale. Ma questo non è osseruato ne le comuni fabriche di Venetia, anzi si fa il contrario: perciochè i muri de le parti di fuori sono al perpendicolo, ma diminuiscono ne le parti interiori, e questo fanno per guadagnare maggior spatij ne le parti superiori. Ma quel che dà grande aiuto a queste fabriche è che non ci sono archi, ne volte di sorte alcuna, che spingano i muri, anzi la gran copia de i trauamenti, che ne i muri si mettono, vengono ad vnire i muri con detti legnami, e cosi questi edifici si mantengono tanto, quanto durano i legnami, i quali si rimettono di tempo in tempo: nondimeno queste tal fabriche non hanno perpetuita come le antiche fatte con l'ordine, che si vede ne la faccia del Coliseo: del quale io torno a parlare. E perche (come io dissi) le parti interiori sono tanto ruinate; che non si vede cosa alcuna di quella parte interiore, laquale è diuisa da la linea, che ha le saette ne i capi, e perche non si vede vestigio alcuno, se quella parte superiore dal finimento de i gradi fin'a la parte di fuori era tutta coperta con i portici duplicati, o veramente se ci era vn portico solo, e l'altra parte fusse discoperta; io l'ho dimostrato in due modi, vno è come si vede nel proprio profilo vnito con tutta l'opera, e l'altro modo è quello che è disegnato appartatamente sopra i gradi, la qual si accommoda con quella posta in opera scontrando i due gigli, che sono ne i piedestali. Ma per quanto si veggono alcuni vestigi di crociere, che anchora sono vnite con la parte interiore del muro, si come dinota la pianta quarta; io per me giudico che vi fusse vn portico solo, e che l'altra parte fusse discoperta per locarui la plebe: & essendo cosi vi potea capire assai maggior numero di persone; che se i portici fussero stati duplicati. Hor per tornare al principio de i gradi, per non lassare cosa alcuna ch'io non tocchi, per quanto io saperò, dico che per le ruine, e riempimenti di materia, che la piazza cioè il spatio di mezo è tanto ripieno che non si comprende come fussero i primi gradi eleuati dal piano: ma per la notitia hauuta da chi ne ha veduto il fine, il primo grado era tanto eleuato dal piano, che le fiere & altri animali indomiti non potessero nuocere a i spettatori, & vi era vn podio detto parapetto, con vna strada di commoda larghezza per andarui intorno, come si dimostra doue è il. C. li due archi il minore & il maggiore, che hanno quella apertura di sopra, erano alcuni spiracoli per dargli luce. quei luoghi eleuati sopra i gradi, che sono coperti, segnati. A. sono aperture, che da le scale di fuori conduceuano i spettatori sul theatro.

Questo pezzetto va co
giunto qui a l'incontro

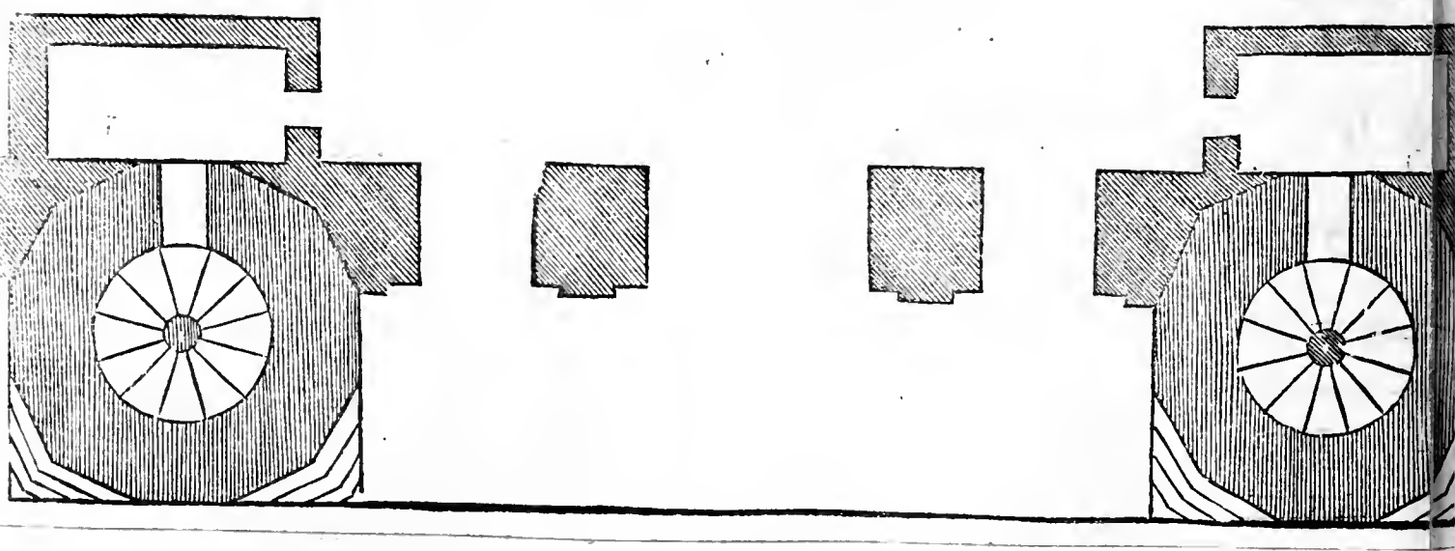
PROFILO DE L'AMPHITHEATRO DI ROMA

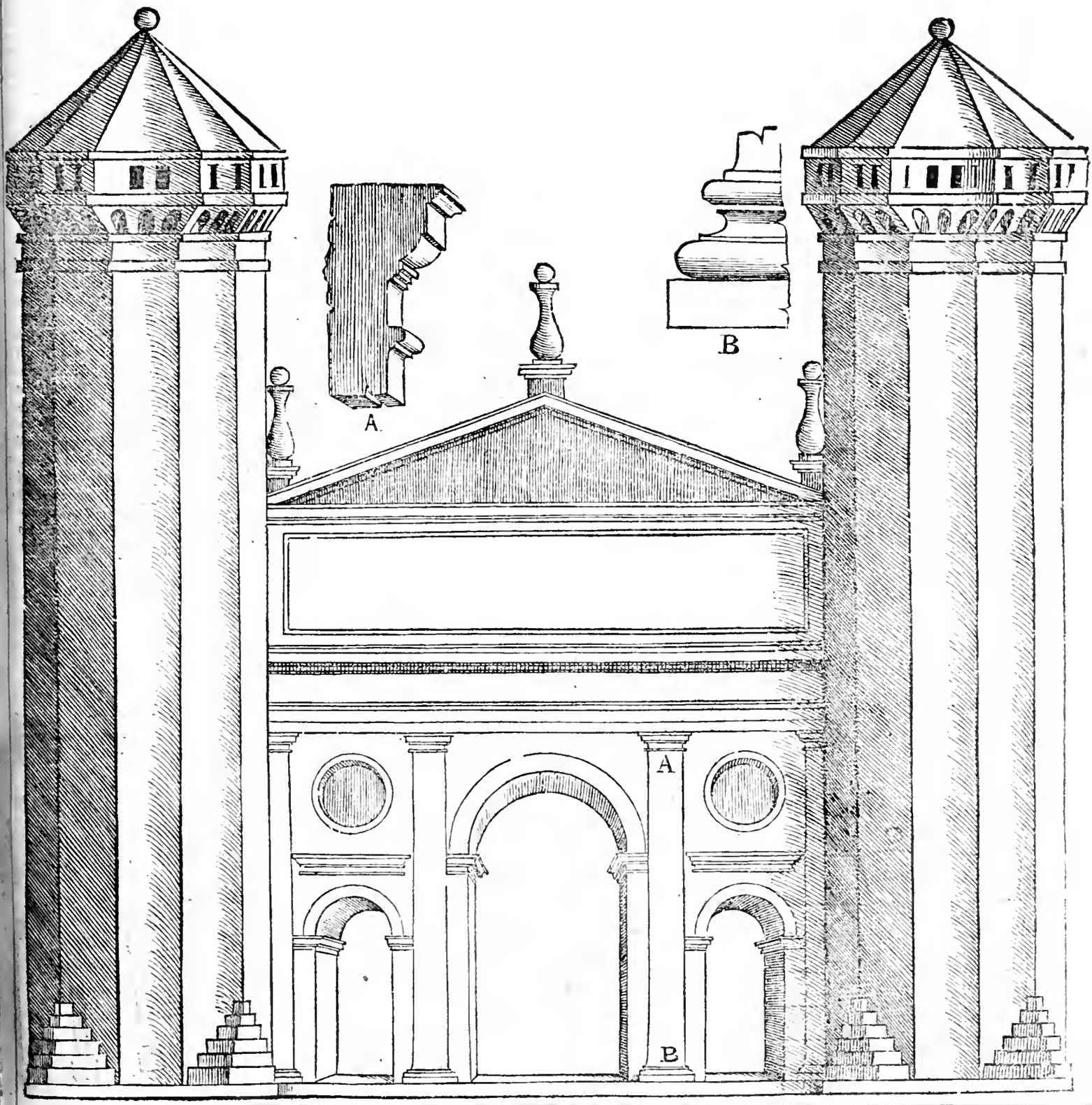


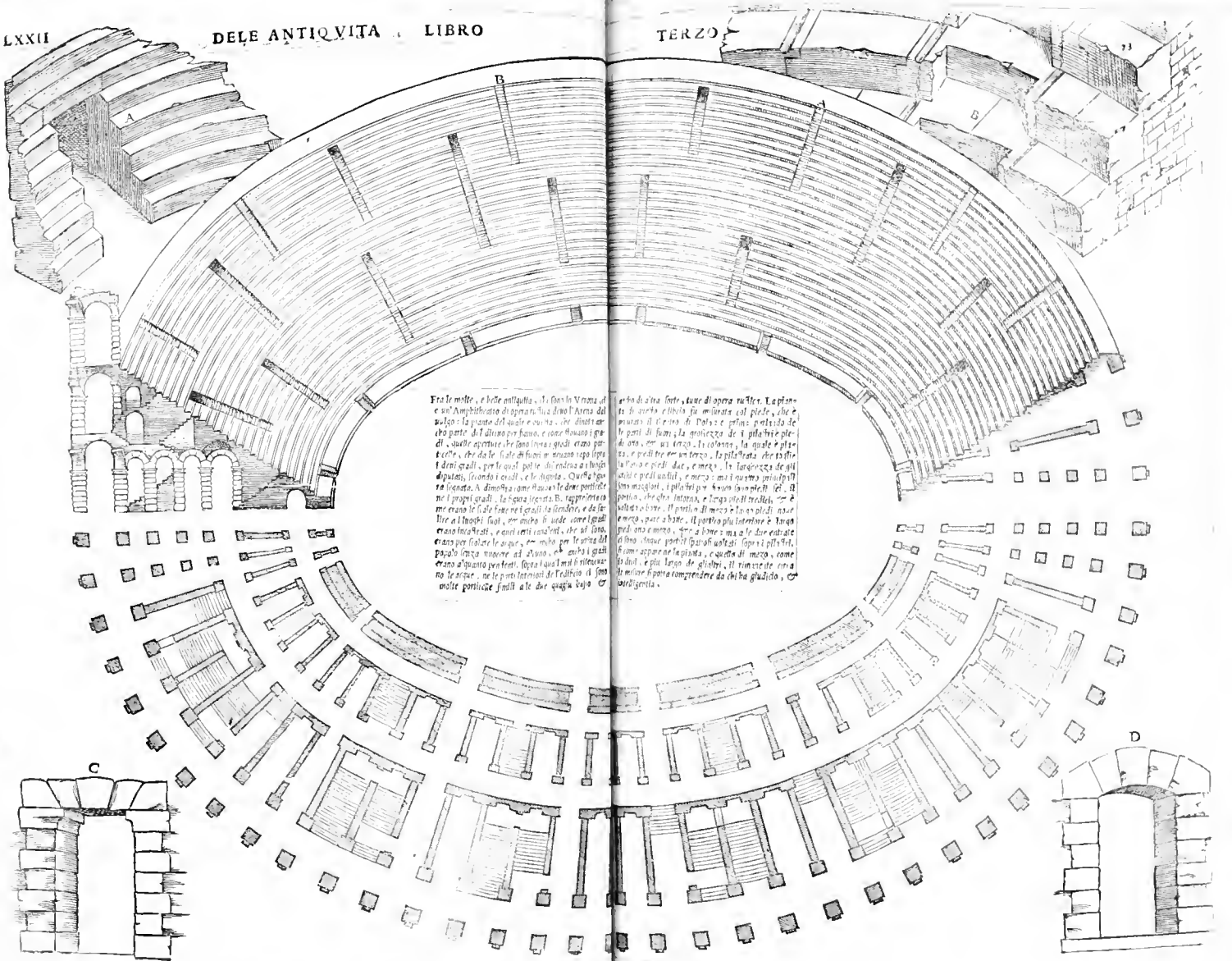
DA parte di fuori del Coliseo di Roma è composta di quattro ordini. Il primo ordine sopra terra è Dorico: e benche nel fregio non vi siano i trigliphi, ne le metope, ne ancho le gutte ne l'epistilio, ne sotto la corona i fulmini, ne le gutte; nondimeno se gli puo dire opera Dorica. Il secondo ordine è Ionico, benche le colonne non sono striate, cioè canellate: ma sempre si puo dire Ionico in effetto. Il terzo ordine è Corinthio, ma di opera soda senza intaglio, eccetto i capitelli, i quali per la sua altitudine non sono molto delicatamente fatti. L'ordine quarto è Composito, altri lo dicono Latino per esser stato trouato da Romani. alcuni lo dicono Italico, ma veramente se gli puo dire Composito, se non per altro; almeno per i modiglioni che sono nel fregio: percioche niun'altro ordine ha fatto nel fregio i modiglioni. Molti adimandano la causa, perche i Romani fecero questo edificio di quattro ordini, e non lo fecero di vn solo ordine come glialtri, cioè quello di Verona, il quale è di opera rustica, e quello di Pola il medesimo. Si puo rispondere, che gliantichi Romani, come dominatori de l'vniuerso, e massimamente di quei popoli, da i quali li tre ordini haueuano hauuto origine; volsero mettere queste tre generationi insieme, e sopra quelle meterui l'ordine Composito trouato da loro: volendo dinotare che come triomphatori di quei popoli volsero anchora triomphare de le opere loro, disponendole, e mescolandole a loro beneplacito. ma lassando questo ragionamento vegniamo a le misure di questa parte di fuori. Questo edificio era eleuato dal piano due gradi. il grado secondo era largo palmi cinque, & il primo palmi due. la sua altezza manco di vn palmo. la base de la colonna non è due palmi, & ancho non è come la Dorica. la colonna è grossa quattro palmi, e due minuti. la sua altezza è palmi trentaotto e minuti cinque con la base e'l capitello. l'altezza del capitello è circa palmi due. la pilastrata da le bande d'essa colonna è palmi tre e minuti tre. la latitudine de l'arco è palmi venti, e la sua altezza è palmi trenta tre. da sotto l'arco fin sotto l'architraue è palmi cinque, e sei minuti. l'altezza de l'architraue è palmi due e minuti otto. l'altezza del fregio è palmi tre e minuti due, et altrettãto è la cornice. Il piedestalo del secondo ordine Ionico è di altezza palmi otto, e minuti vndici. l'altezza de la colonna con la base e'l capitello è palmi trenta cinque. la sua grossezza è palmi quattro. le pilastrate, e l'arco sono come quel di sotto. ma l'altezza de l'arco è palmi trenta: da sotto l'arco fin sotto l'architraue è palmi cinque, e minuti sei. l'altezza de l'architraue è palmi tre. l'altezza del fregio è palmi due, e minuti noue. l'altezza de la cornice è palmi tre e minuti noue. il piedestalo del terzo ordine detto Composito è palmi dodici. il quadretto sopra esso è palmi quattro. l'altezza de la colonna con la sua base e'l capitello è palmi trentaotto, e sei minuti. l'altezza de l'architraue, del fregio, e de la cornice è circa palmi dieci, compartita in tre parti, vna parte è la cornice, vna parte per il fregio, doue sono i modiglioni, e l'altra parte è l'architraue. Ma per qual causa quegli Architetti ponessero i modiglioni nel fregio, cosa per auentura non piu fatta auanti; io ne ho detto il mio parere nel mio quarto libro, al capitolo. viij. nel principio de l'ordine Composito. Le colonne di questo quarto ordine sono piane di basso rilieuo, e tutte l'altre sono tonde, cioè i due terzi fuori de i pilastri. quei modiglioni sopra le finestre sosteneuano alcune antenne, che per alcuni forami, che erano ne le cornici si calauano, a le quali si tirauano le tende per coprire tutto l'amphitheatro e per il Sole, e per vna subita pioggia. Per qual cagione le colonne siano tutte di vna grossezza, e che non diminuiscano l'una sopra l'altra, come pare che voglia il douere, & ancho Vitruuio vole che'l secondo ordine diminuisca dal primo la quarta parte; io dico il mio parere nel quarto libro, nel trattato de le colonne a charte. LXVI. E perche i membri particulari se intendano meglio, io gli ho disegnati qui auanti al diritto del Coliseo proportionati a li proprij con i suoi caratteri, che li chiamano.


A
A
B
C
D
E
B
E
I
C
F
G
H
G
I
H
K

Isſpello città antica in terra di Roma *ha vna porta veramente antica, & è di opera* Dorica, *quantunque non vi ſiano trigliphi, ne metope, ne ancho le gutte ne l'epiſtilio: ma per le colonne, baſi, e capitelli, e per la vetuſtà io la giudicai antica, benche le due torri da le bande ſi poſſono dir moderne quanto a gli ornamenti di ſopra: nondimeno le torri ſopra terra ſenza quelle cime potriano eſſere antiche. ma ſia come eſſer voglia, la porta è antica: la pianta de la quale è qui ſotto dimoſtrata, & il ſuo diritto ſarà qui a canto.* Fu miſurata queſta pianta col piede antico, *da l'una a l'altra torre ſono piedi ſettanta, e la porta di mezo è piedi venti in latitudine, ciaſcuna porta da le bande è largha piedi dieci. i pilaſtri fra l'una, e l'altra porta ſono in fronte piedi dieci. le altezze io non le miſurai, ma tolſi la inuentione ſolamente in diſegno, perche mi piacque. le torri (come ho detto) per la bontà de i muri, e per le due lumache, che vi ſono molto ben fatte, e vecchiſſime; io vo credendo che ſiano antiche: le qual torri ſono per diametro piedi trenta, e vi è vna lumaca dentro larga da ſette piedi. a canto queſte torri, ne la parte interiore de la città ſono due ſtanze, vna per banda, poſſono eſſere da piedi venti cinque per longitudine, & in latitudine da piedi dodici: le quali ſono congiunte con l'altro edificio, & hanno le mura di aſſai buona groſſezza, vna de le quali il vulgo la chiama la prigione di* Orlando.

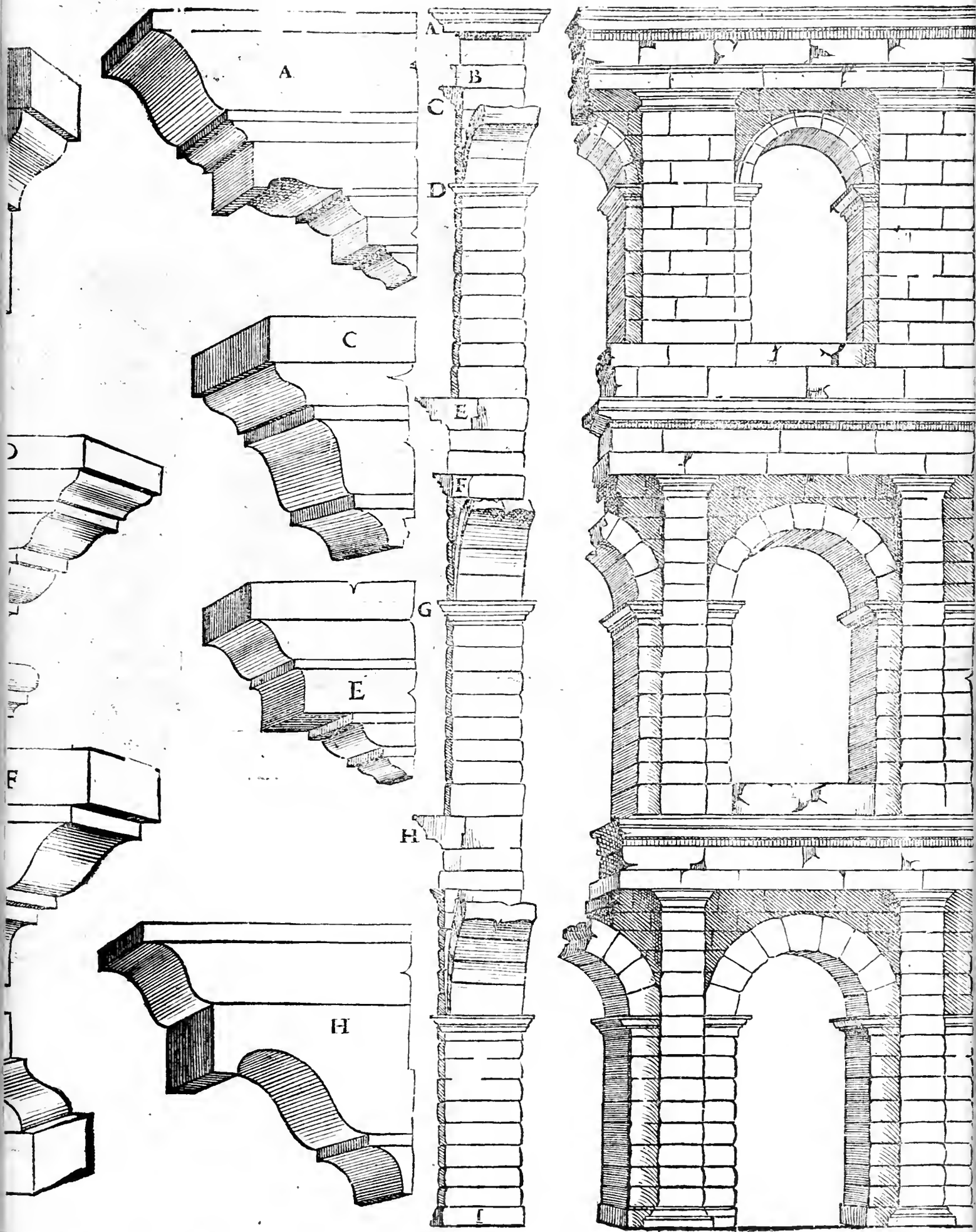



A
B
A
B

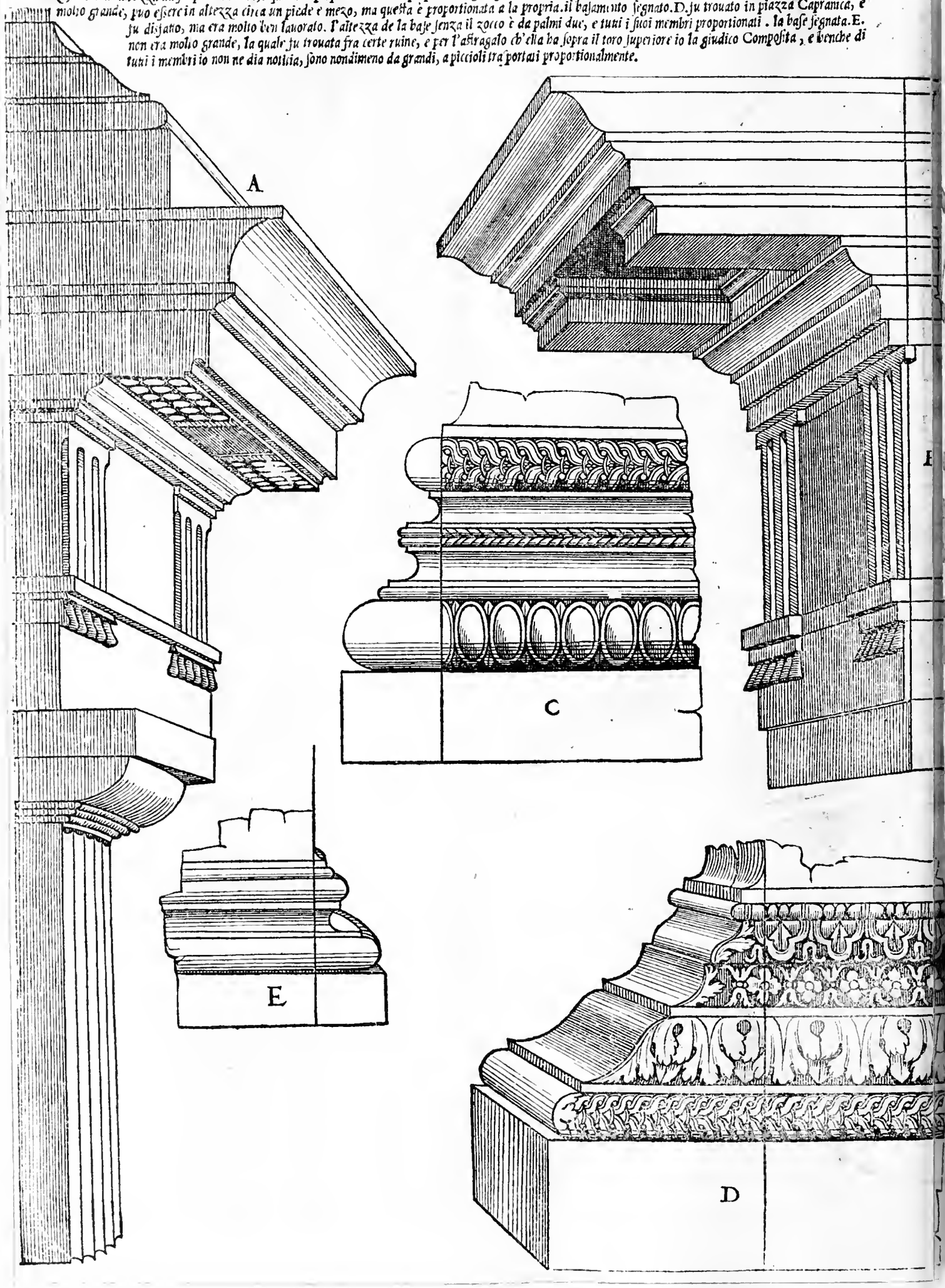


Fra le molte, e belle antiquita, si sono in Verona ol-
e un'Amphitheatro di ognintorno fuor l'Arena del
uolgo: la grandezza del quale e cosi, che dinan-
cho parte del ditino per fianco, e cosi hauuto i gra-
di, ouelle aperture, che sono intrai gradi erano par-
tcelle, che da le fiate di fuori in uerso sopa sono
dei gradi, per le quali potie dishendeua a luoghi
deputati, secondo i cunei, e le scuole. Quella figu-
ra segnata A dimostra come hauea le dette portiche
ne i propri gradi. La figura segnata B. rappresenta co
me erano le scale fatte ne i gradi, la tendere, e da le
scale a i luoghi loro, ou'anche si uede come i gradi
erano fracassati, e quei cerchi cadenti, che si sono,
erano per scolare le acque, ou'anche per le prime del
popolo senza nuocere ad alcuno, e anche i gradi
erano alquanto pendenti. Sopra l'qual muri ritenenano
le acque, ne le parti interiori de l'edificio si sono
molte porticie findi a le due quagie bajo &
archo di altra sorte, tutte di opera rustica. La pian-
ta di questo edificio fu misurata col piede, che è
minore di quello di Roma: e prima: perciò de
le parti di fuori; la grossezza de i pilastri è pie-
di otto, ou'un terzo. La colonna, la quale è pila-
stra, e piedi tre ou un terzo. La pilastrata che passa
la fronte piedi due, e mezo. La larghezza de gli
archi e piedi undici, e mezo: ma i quattro principali
sono maggiori, i pilastri poi hanno piedi sei. Il
portico, che circonda intorno, e lungo piedi trecento, & è
volto a chiave. Il portico di mezo e lungo piedi nouc
e mezo, pare a botte. Il portico piu interiore è lungo
piedi otto e mezo, & a botte: ma le due estreme
di sono alquanto partite spargendosi quasi sopra i pilastri,
si come appare ne la pianta, e questo di mezo, come
si dirà, è piu largo de ghiaioli. Il rimanente della
fabrica non si potra comprendere da chi ha giudicio, &
intelligentia.

Vanto a la pianta de l'Amphitheatro qui adietro io ne ho dato le principali misure, & anche ho trattato parte del diritto. Hora darò notitia de la parte di fuori, la qual opera non si puo dire altro, che rustica, & hauendo detto de le grossezze, e larghezze, piu non replicaro, ma de le altezze per quanto io potro ne daro notitia, E prima l'altezza de l'arco primo è piedi venti tre. l'altezza de le colonne è piedi venti sette. la forma de l'architraue, il fregio, e la cornice è piedi sei. il parapetto sopra esso è piedi due e mezo. l'altezza del secondo arco è piedi venti quattro, e la sua larghezza è piedi dodici. l'altezza de la colõna è piedi vẽti sette e mezo. l'altezza de le cornici, del fregio, e de la forma de l'architraue è piedi cinque e mezo. il parapetto del terzo ordine è piedi quattro e mezo. la larghezza de l'arco è piedi noue & vn terzo. la sua altezza è piedi dicisette e mezo. l'altezza de i pilastroni superiori, li quali sono piu larghi, è piedi venti e mezo: a i quali per quanto si comprende erano appoggiate statue di buona grandezza. la terza et vltima cornice è alta piedi cinque, ma io non tratterò le misure particulari de le cornici, percioche con diligentia io le ho trasportate cosi picciole da le proprie, proportionate a quelle, e saranno le prime ne la seguente carta, e dopo quelle sarà il profilo de la parte di fuori de l'amphitheatro: appresso del quale seguita la fronte di vn pezzo de la parte di fuori d'esso Amphitheatro, il quale è tutto lauorato rusticamente, & è di pietra Veronese molto dura: ma le cornici sono lauorate vn poco piu delicatamente, le quali hanno forma diuersa da quelle di Roma, e paion de la maniera di quelle de l'Amphitheatro di Pola. De la piazza di questo Amphitheatro, il quale si dice Arena, tolto quel nome da la Rena, che ci si spargeua dentro per i diuersi giuochi che si faceuano; io non ho veduto il fondo: ma per quanto mi fu referito da alcuni vecchi Veronesi, finiti quei giuochi terrestri che vi si faceuano, presenti i spettatori veniuano acque per alcuni acquedotti, e riempieuano in poco spatio tutto quel luogo di acqua come vn lago, e con legni non troppo grandi faceuano battaglie, e giuochi nauali: e cosi finiti i giuochi, e partiti i legni, aperte alcune porticelle, le acque in breue spatio si disperdeuano, & il luogo rimaneua asciutto come prima, e questa e maggior cosa si puo credere, se noi vogliamo considerare la grandezza de i Romani. Ma poi che de la grandezza loro parliamo; sono in Verona sopra l'Adice fiume molto celebrato, due ponti antiqui, doue fra vn ponte e l'altro ci era vn bellissimo, e superbo spettacolo: sopra il quale poteua stare grã numero di psone per vedere i giuochi nauali, che nel fiume si faceuano, e questo tal spettacolo era lungo la ripa del fiume appoggiato a vn monte, et al quanto piu su nel mõte era vn theatro, la scena del quale si congiungeua col spettacolo piu sotto: e perche (come ho detto) il theatro era nel monte fatto con molto artificio; sopra esso monte era vn edificio grande, il quale superaua tutti glialtri: ma le ruine di questi edifici sono tante, e cosi abbattute dal tempo; che saria grande spesa, e consumamento di tempo a volerle ritrouare: ma hauendone io veduto alcuni membri in piu parti del monte; mi dà stupore solo a pensarui. Et è ben ragione se i Romani fecero tal cose a Verona: percioche egli è il piu bel sito d'Italia per mio parere, e di pianure, e di colli, e di monti, & ancho di acque, e sopra tutto glihuomini di questa città sono molto generosi, e conuersеuoli.


A
B
C
D
E
F
G
H
I
A
C
E
F
H

Queste cornici, basamenti, e base sono reliquie di antiquita. Questa qui sono segnata. A. cioè una parte di colonna, l'architraue, il fregio, e la cornice con il basamento sopra era tutta d'un pezzo, e la sua altezza e da piedi. xi. antiqui così proportionata, fu trouata fuori di Roma sopra il fiume Aniene detto teuerone al ponte numentano. la cornice segnata. B. fu trouata ne i fondamenti di san Pietro, e Bramante la fece sotterare nel medesimo luogo, tutti i membri erano d'un pezzo, et era di altezza da sei piedi antichi, e questa e proportionata a la propria. la base segnata. C. è a san Marco molto ben lauorata, & e di opera Corinthia non molto grande, può essere in altezza circa un piede e mezo, ma questa è proportionata a la propria. il basamento segnato. D. fu trouato in piazza Capranica, e fu disfatto, ma era molto ben lauorato. l'altezza de la base senza il zocco è da palmi due, e tutti i suoi membri proportionati. la base segnata. E. non era molto grande, la quale fu trouata fra certe ruine, e per l'astragalo ch'ella ha sopra il toro superiore io la giudico Composita, e benche di tutti i membri io non ne dia notitia, sono nondimeno da grandi, a piccioli tra portati proportionalmente.

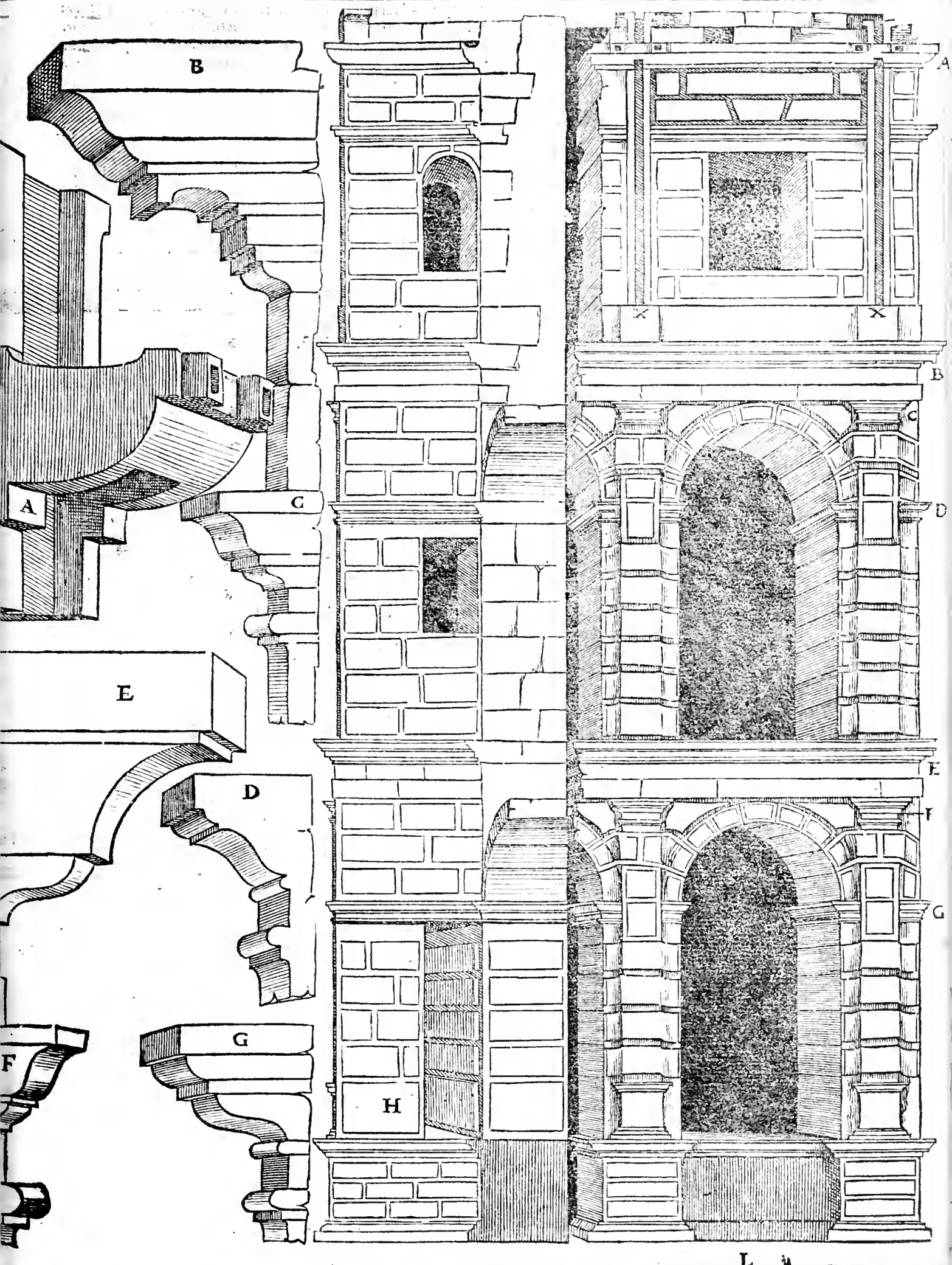


PIANTA DEL AMPHITHEATRO DI POLA.

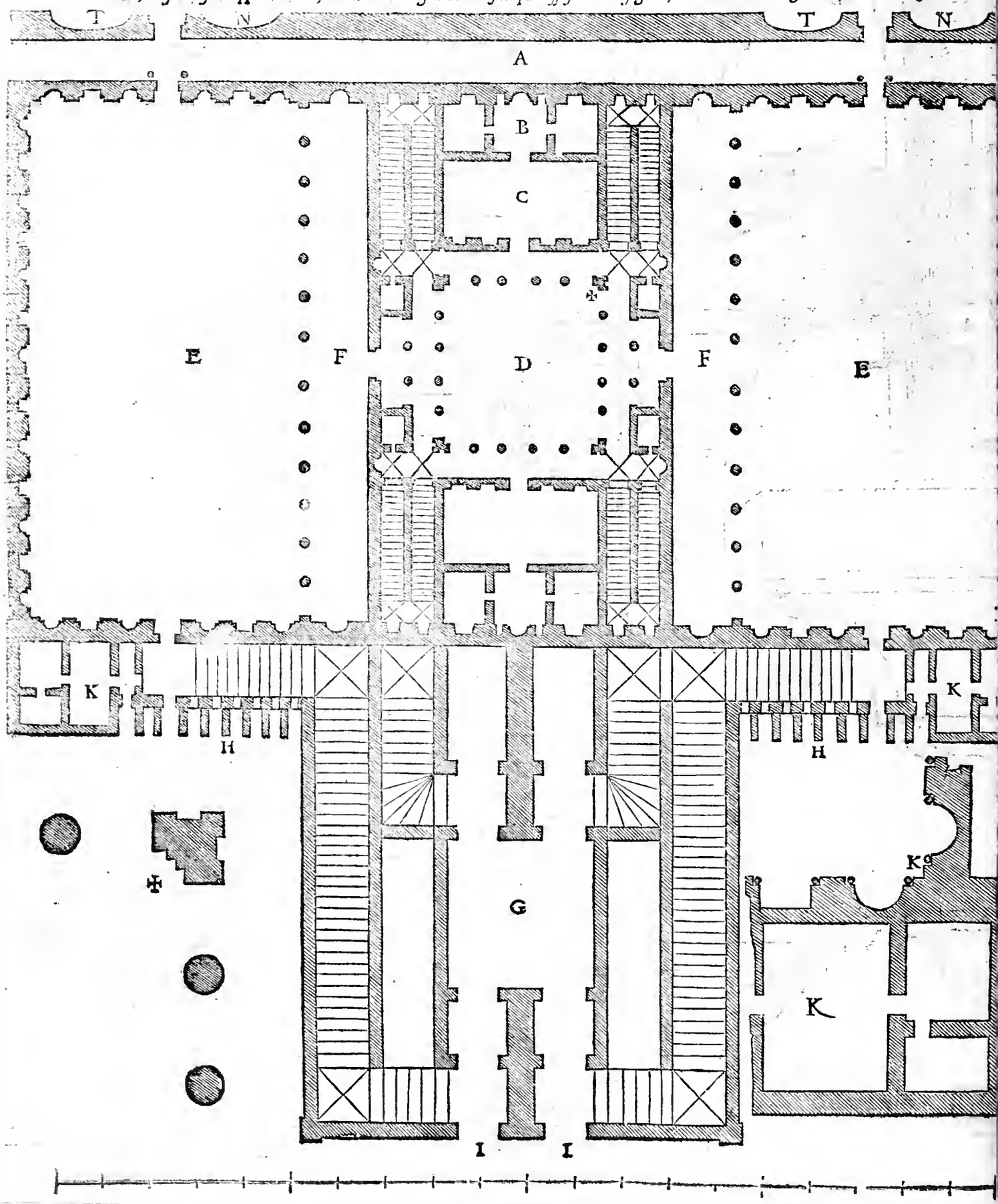
A Pola città in Dalmatia è questo Amphitheatro nel mezo de la città, et è anchora molto integro: il quale edificio non ha altro che l'ala prima di fuori con quei quattro contraforti di tre pilastri l'uno, li quali per quanto io credo furono fatti per fortezza, per esser questa ala di muro così abbandonata. ma quanto a la ueduta eglino sono grati a l'occhio, si che de l'edificio non fu fatto cosa alcuna se non i muri segnati. A. ma per l'indicio di alcuni forami, che sono nel muro di dentro si puo credere ch'ei facessero i gradi di legname quando faceuano le sue feste e giuochi: nondimeno per ornamento de la figura ho uoluto disegnare la parte di dentro, come se potria fare. per mio parere. Questo Amphitheatro fu misurato con un piede moderno, il quale sarà qui sotto la pianta. la latitudine de gli archi è piedi noue et oncie due: ma i quattro archi principali sono in latitudine piedi quindici et oncie quattro. la fronte de i pilastri è piedi quattro, et oncie due. la colonna è piedi due et oncie due. le pilastrate da le bande sono ciascuna piede uno. i pilastri per fianco sono piedi cinque et oncie tre. fra i pilastri per contraforti a gli altri pilastri è piedi tre, et oncie quattro.

A

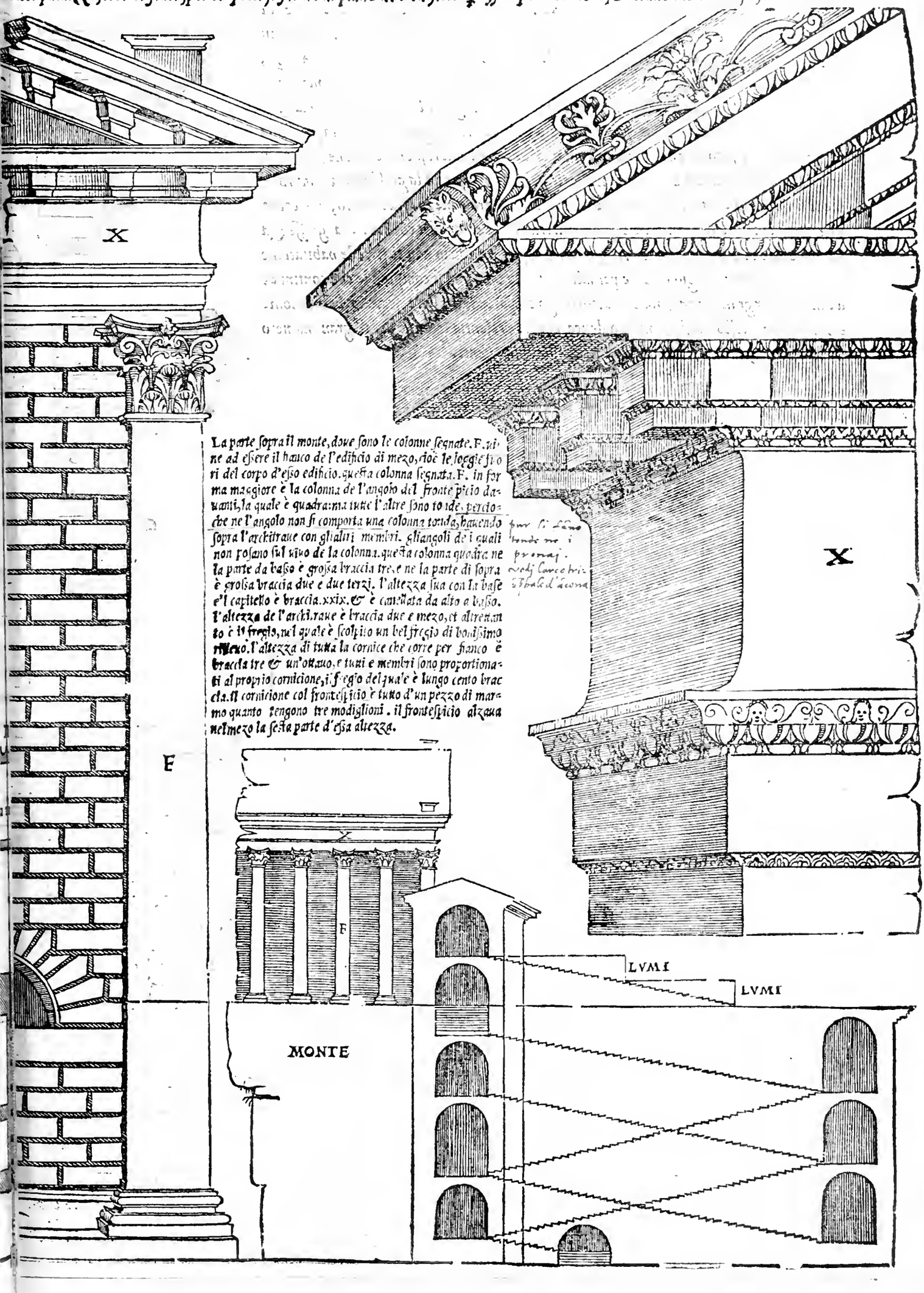
Vanto a la pianta de l' Amphitheatro di Pola ho trattato a ſufficientia qui adietro, hora è neceſſario trattare del diritto, e cominciando ne le parti da baſso, quanto al baſamento egli non ha termine di miſure: che per cauſa del monte non ha equalita, anzi nel monte ſi viene a perdere non ſolamente il piedeſtalo; ma ſi perde tutto l'ordine primo de gliarchi con tutta la ſua cornice ſuperiore: onde il monte è l'altezza del piano del ſecondo ordine, e però de l'altezza del baſamento non darò miſura alcuna, ma cominciando dal baſamento in ſu; l'altezza del piedeſtalo ſotto la colonna è piedi due e mezo. l'altezza de la colonna col capitello è piedi ſedici in circa. l'altezza de l'arco è piedi diciſette e mezo. l'altezza de l'architraue è piede vno, & oncie noue. l'altezza del fregio è oncie noue. l'altezza de la cornice è piede vno, & oncie dieci. l'altezza del parapetto ſopra la cornice è di tanta altezza, quanto la cornice. l'altezza de la colonna è piedi vent'uno, & oncie noue; computando il capitello. l'altezza de l'arco è piedi diciotto, & oncia vna. l'archiuolto è alto piede vno, & oncie noue. l'altezza de l'architraue, del fregio, e de la cornice è come l'altra di ſotto. il baſamento ſegnato. X. è piedi quattro, & oncie quatro. da i baſamenti fin ſotto la cornice è piedi dicinoue. l'altezza de la cornice è piede vno è mezo: e queſto è quanto al diritto de l' Amphitheatro, ilquale è ne la carta ſeguente ſegnato. P. e perche (come ho detto nel trattato de la pianta) queſto Amphitheatro ha da quattro lati alcuni pilaſtri, i quali furono fatti per fortezza, e per contraforti del muro coſi abbandonato ſenza coſa alcuna dentro; ho voluto dimoſtrare come eſſi ſtauano: e però la figura ſegnata. Q. dinota il fianco d'eſſi contraforti, e la parte ſegnata. H. rappreſenta vn pilaſtro, e la parte ſegnata. I. dinota il profilo del muro de l' Amphitheatro, e fra il pilaſtro. H. e'l muro. I. è vn tranſito di piedi tre & vn terzo, talmente che vi paſſano ſenza impedimento due huomini a paro, e queſti contraforti hanno a ciaſcuno ordine il ſuo ſuolo, doue ſtauano perſone, ma non vi ſono ſcale, ne veſtigio alcuno di ſcale, ma certo ſi adoperauano nobilmente, come ne fanno fede alcuni traſori di pietre dauanti ad alcune fineſtre. E perche le cornici di queſto edificio ſiano meglio inteſe; io le ho fatte in forma vn poco maggiore qui a canto al contraforte, acciò ſi poſſino miſurare, & ancho conoſcere i membri, perche coſi ſtanno le proprie a punto. la maniera di queſti corniciamenti è molto differente da quelle di Roma, come ſi puo vedere, & io per me non faria tal cornice ne le mie opere: ma di quelle del theatro di Pola ſi bene me ne ſeruiria: perche elle ſono di miglior maniera, e meglio inteſe, e tengo per certo che quel fuſſe vn'altro Architetto differente da queſto, e per auentura queſto fu Tedeſco: perciochè le cornici hanno alquanto de la maniera tedeſca.


B
A
C
E
D
F
G
H
A
X
X
B
C
D
E
F
G

A Monte Cauallo in Roma doue al presente sono quei caualli di Prasitele e di Phidia; sono i uestigi d'un superbo palazzo, una parte del quale era sul monte, ma la parte de le scale era appoggiata al monte, si come nel profilo qui a canto si potra uedere. La pianta di questo edificio fu misurata con un braccio, la terza parte del quale sarà qui sotto, e prima ne i micchi. T. et. N. fu trouato il Teuere. et il Nilo, che al presente sono in Beluedere. quel luogo. A. è una strada, la latitudine de la quale è braccia dieci. la parte. B. è braccia dodici per quadro. la parte. C. è braccia trentasei in longitudine, e braccia diciotto in latitudine. il cortile. D. è braccia. xxxvi. per quadro. le loggie intorno sono larghe braccia quattro. la parte opposita al. C. B. è di equale misura. la latitudine de le quattro scale è braccia quattro per ciascuna. i luoghi. E. sono due cortili, ciascun de i quali è in longitudine braccia. cxiiii. et in latitudine braccia lxii. e mezo. le loggie. F. sono larghe braccia. xiii. le scale maggiori per salire al piano del palazzo sono in latitudine braccia. xi. la parte presso gli angoli. K. è in latitudine braccia. xii. e mezo, et in longitudine braccia. xvi. e mezo. quelle parti. H. sono contraforti per sostenere le scale. la parte. G. è un cortile, che dana luce a i luoghi di dentro. le due aperture. I. sono l'entrate de le scale, e l'edificio cominciana doue si appoggiano le scale, et il frontespicio così superbo era nel mezo de l'edificio di tanta latitudine, quanto tiene la parte di mezo senza i cortili, e senza le loggie. le due figure. K. et croce, che sono le sono appartatamente, una dinota un'angolo de l'edificio piu diffusamente disegnato, e l'altra dinota un'angolo del cortile di mezo.

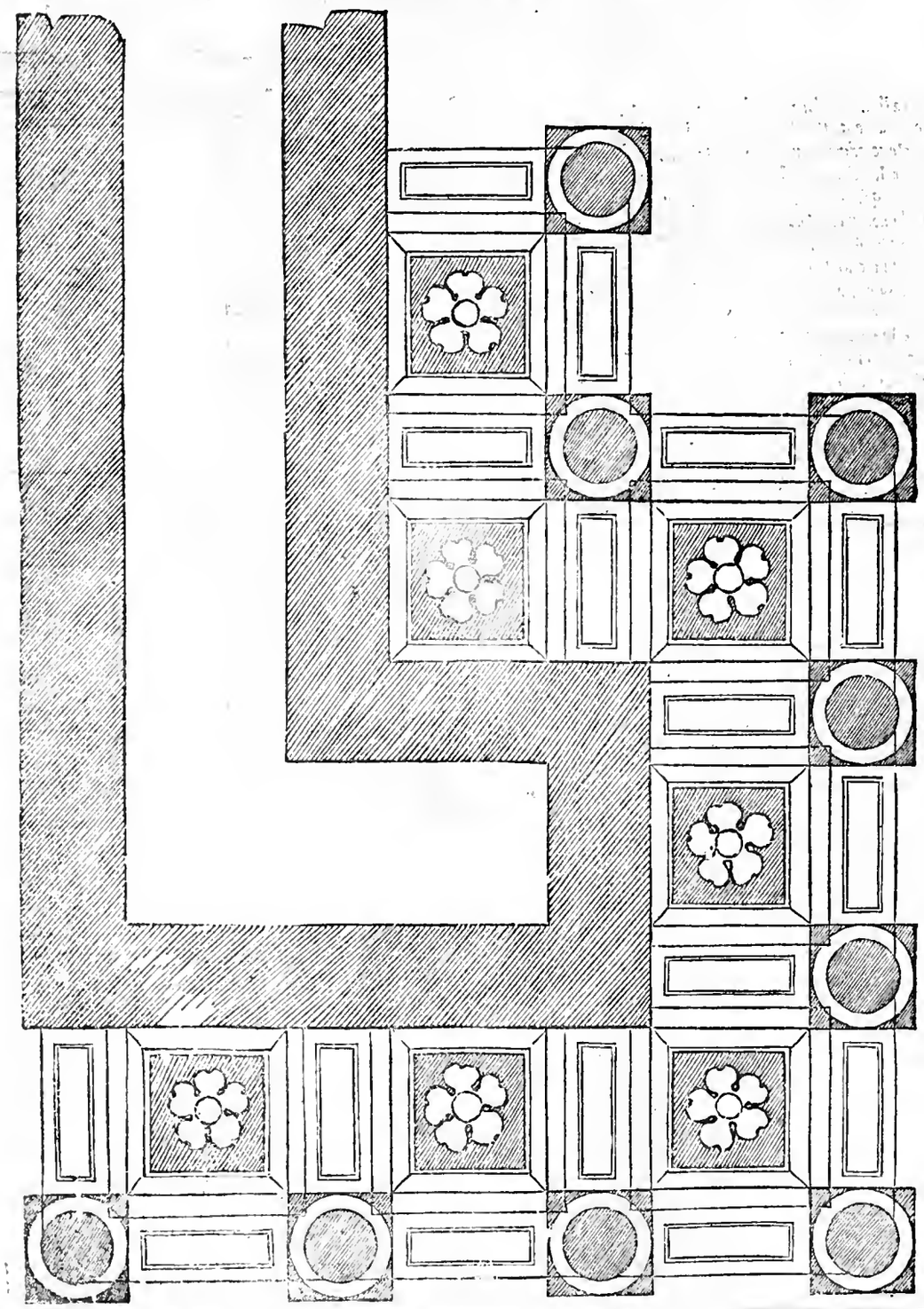


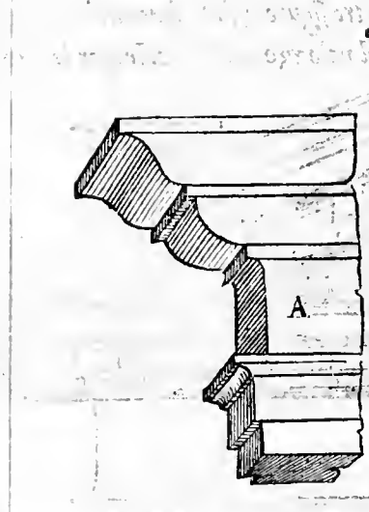
Le tre figure q sotto sono mẽbri del palazzo, che è q a cãto. la parte di sotto in forma picciola rappresenta il pfilo de la parte dinãzi del palazzo, cioè le scale, per le quali si saliua al piano de l'edificio: p esser q̃llo nel mõte, & erano molto magnifiche e cõmode.

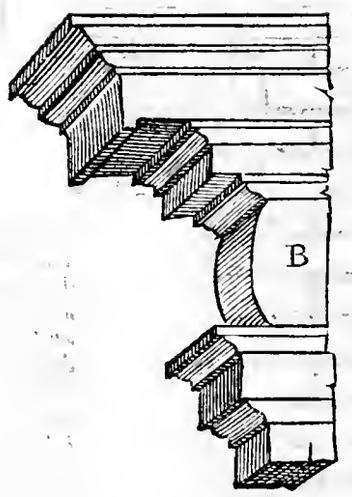


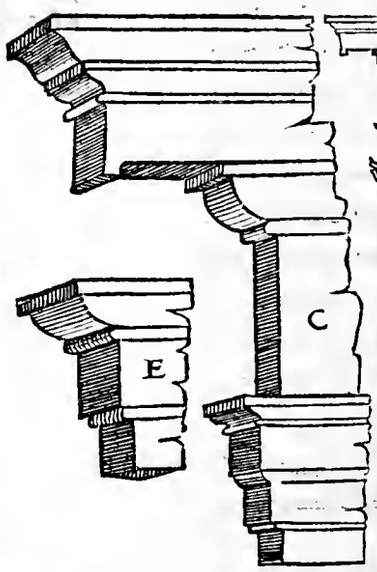
La parte sopra il monte, doue sono le colonne segnate. F. uiene ad essere il fianco de l'edificio di mezo, cioè le seggie fuori del corpo d'esso edificio. questa colonna segnata. F. in forma maggiore è la colonna de l'angolo del fronte picio dauanti, la quale è quadra: ma tutte l'altre sono tonde. percioche ne l'angolo non si comporta una colonna tonda, hauendo sopra l'architraue con ghaliti membri. gliangoli de i quali non posano sul uiuo de la colonna. questa colonna quadra ne la parte da basso è grossa braccia tre. e ne la parte di sopra è grossa braccia due e due terzi. l'altezza sua con la base e'l capitello è braccia. xxix. & è canellata da alto a basso. l'altezza de l'architraue è braccia due e mezo, et altrettanto è il fregio, nel quale è scolpito un bel fregio di bonissimo rilieuo. l'altezza di tutta la cornice che corre per fianco è braccia tre & un'ottauo, e tutti e membri sono proportionati al proprio cornicione, il fregio del quale è lungo cento braccia. il cornicione col frontespicio è tutto d'un pezzo di marmo quanto tengono tre modiglioni. il frontespicio alzaua nel mezo la sesta parte d'essa altezza.

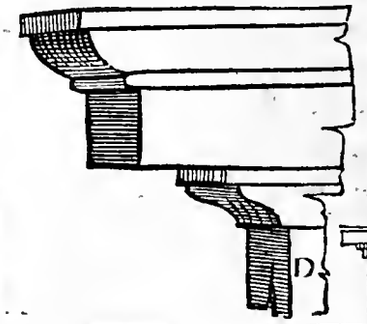
Gran cose, & in diuerse forme faceuano i Romani: da le quali p le ruine loro nõ si puo cõprendere a che cosa elle seruissero, e massimamẽte q̃sto p̃sente edificio, il quale si adimã da le sette zone di Seuero. de l'edificio se ne vede anchora vn'angolo in piede, et è di tre ordini tutto di op1 Corinthia: ma si cõprende ch'ei fusse fatto di spoglie di altri edifi cij, pcioche ci sono de le colõne canellate, e de le schiette, et ancho i capitelli, et altre ope, che nõ sono tutte di vna maniera. Le altezze di q̃sto edificio io nõ le misurai, ma la piãta si bene, e le grossezze de le cose: e p quãto io cõprendo gli ordini diminuiscono la quarta parte l'un sopra l'altro come dice Vitruuio ne i theatri. la figura qui sotto rappresenta la piãta de l'edificio, et ancho rappresenta il cielo de i lacunari sopra le colõne, e fu misurata col piede, col quale è misurato il theatro di Pola: e prima la grossezza del muro è piedi tre e mezo. fra l'un muro e l'altro è piedi quattro e mezo. fra il muro, e le colonne è piedi cinque e tre quarti, e cosi è lo interuallo da colonna a colonna. la grossezza di vna colonna è piedi due, & vn quarto. In questo edificio non ci si vede habitatione alcuna, ne anche vestigio di scale per salire ad alto: ma ben si comprende che continuaua in maggior grandezza, doue in altro luogo ci poteuano essere scale & habitationi. e veramente questo edificio integro deuea hauere presentia grande per il gran numero de le colonne, che vi erano, e per i ricchissimi ornamenti.



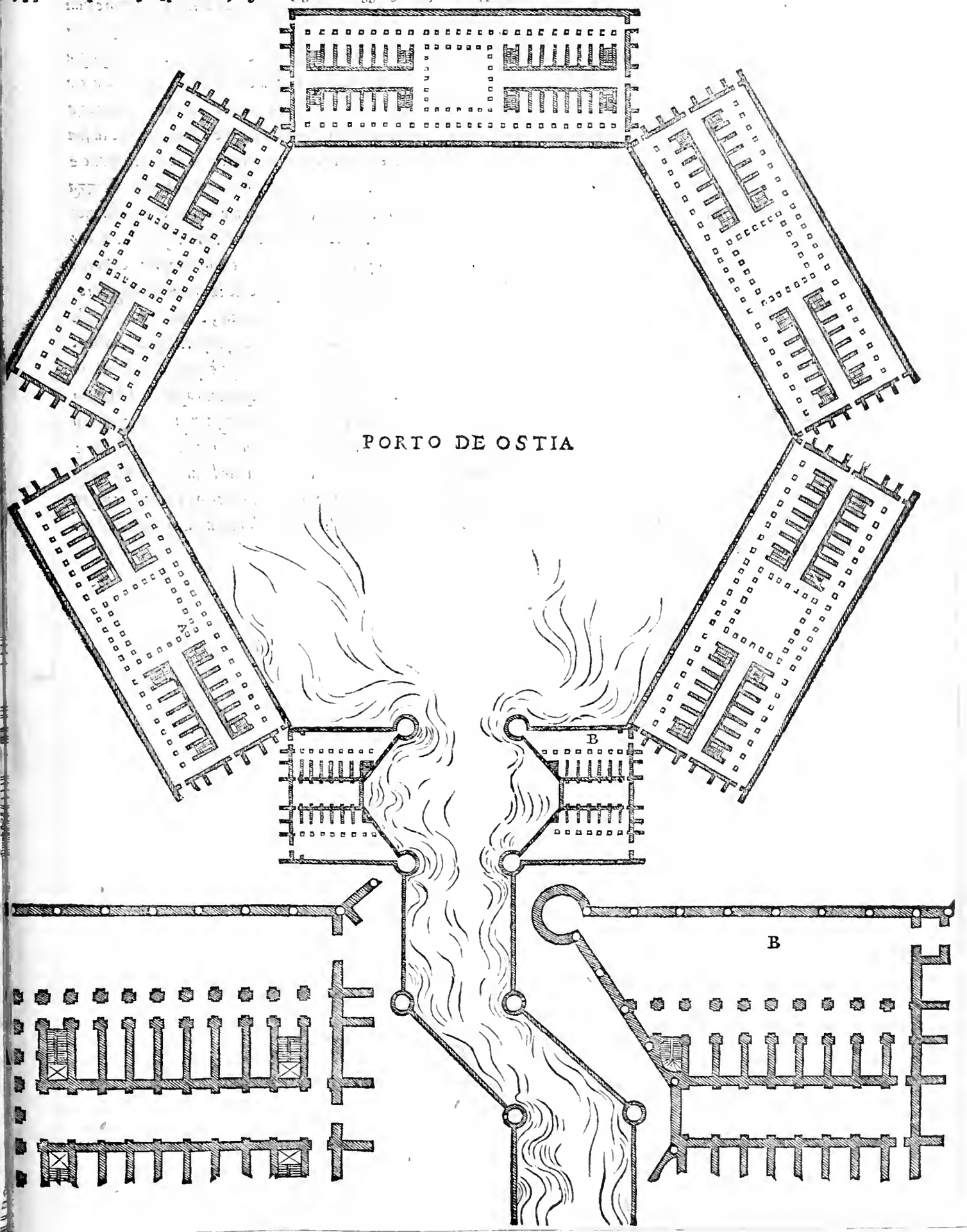




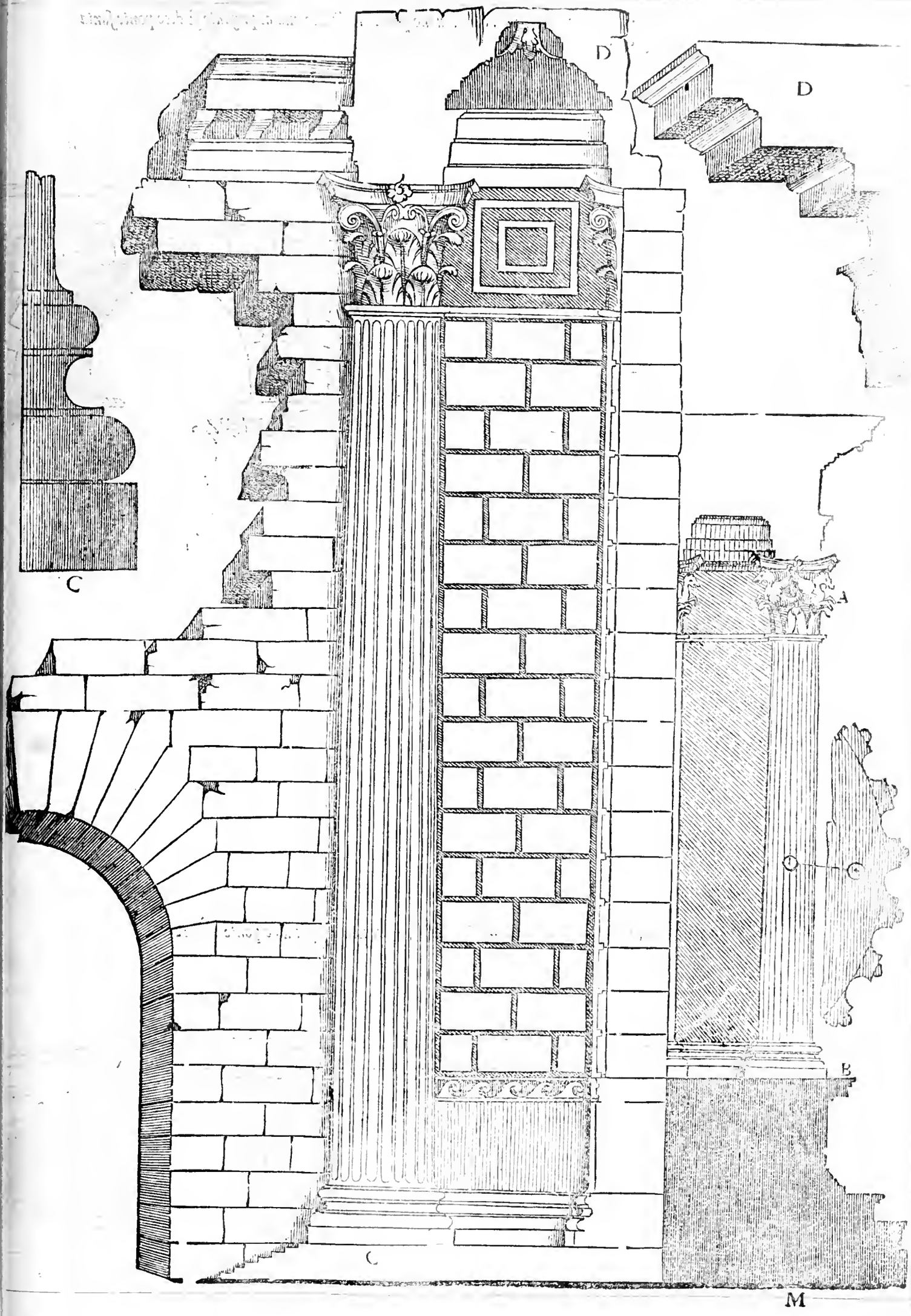




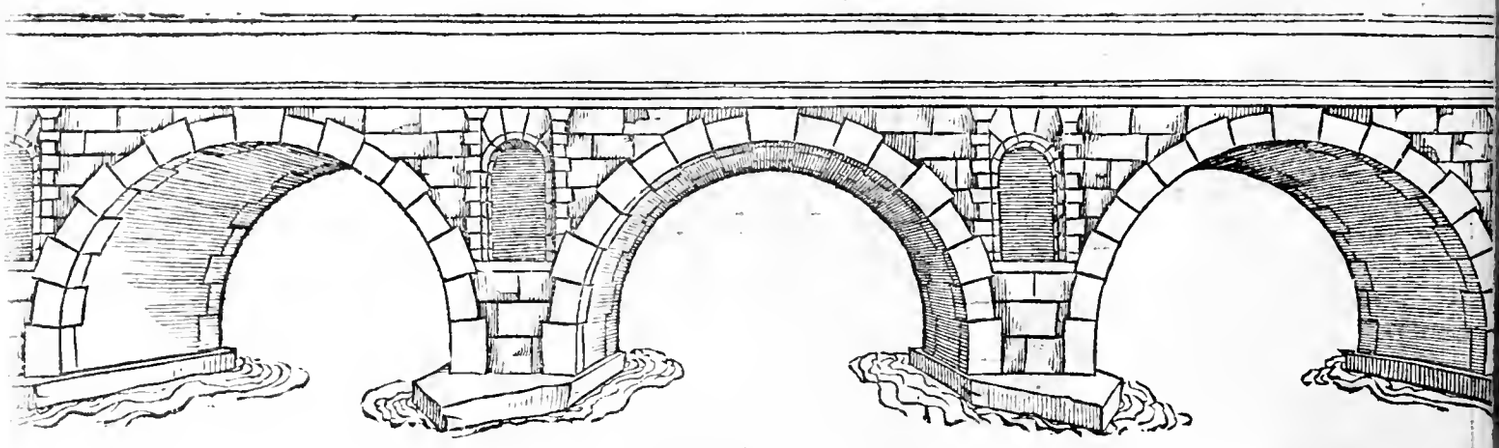
Romani per la grandezza de l'animo sempre cercarono di far cose, le quali dimostrassero quanto eglino fussero potenti e generosi in tutte le attioni in mare et in terra: onde per il commodo di Roma fecero questo marauiglioso porto di Ostia, il quale ueramente è per la commodità, e per la grandezza de gli edifici, e sopra tutto per la fortezza sua, se gli può dire mirabile, & è di forma exagona, cioè di sei faccie, & ogni faccia è per longitudine. cxvi. canne, et ogni canna è palmi. x. da queste principal misure si potrà comprendere la grandezza sua. ogni faccia haueua un spatio commune con le loggie intorno, e quattro appartamenti di magazzeni circondati da le loggie con una ambulatione nel mezo, e lungo la ripa su le acque erano per ordine tronchi di colonne, a i quali si legauano le naui, & a la bocca del porto erano assai torrioni per guardarlo da gli nimici bisognando, e perche in così picciola forma mal si possono comprendere gli appartamenti; io gli ho disegnati in maggior forma qui sotto appartatamente.



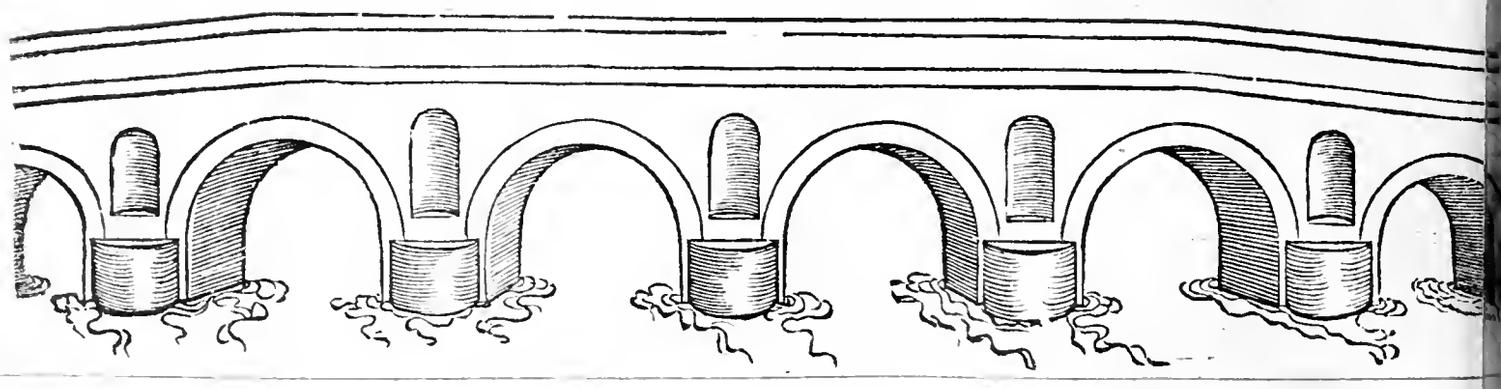
TRa le ruine di Roma si trouano molte cose, per le quali non si puo comprendere che cosa fussero: e nondimeno ci si veggono alcune ruine abbattute dal tempo, da le quali si comprende la grandezza de gli animi Romani. onde la seguente antiquità è molto bene intesa, per quello che anchora si vede: la qual si chiama la Basilica del foro transitorio, e la sua grandezza si puo immaginare da l'altezza di quelle colonne, anchora che non si vegga il finimento suo: perche la cornice superiore non vi è, ne ancho si troua lì intorno cornice alcuna, che si possa comprendere che fusse sopra tale edificio. Questa ruina fu misurata con vn braccio moderno diuiso in minuti sessanta, la metà del quale è fra gli obelischi. queste colonne erano eleuate dal piano sette gradi di commoda altezza. la grossezza de la colonna segnata. C. è tre braccia ne la parte da basso, e ne la parte superiore sotto il capitello è braccia due, e minuti quaranta. l'altezza d'essa colonna senza la base e'l capitello è braccia venti quattro, e minuti cinquanta cinque. l'altezza de la sua base è braccio vno e mezo. l'altitudine del capitello è braccia tre, e minuti venti sei. l'altezza de l'architraue è braccia due, e minuti. xxiij. la cornice fra la colonna e la contracolõna, la qual cornice è notata. D. è in altezza braccio vno e minuti. xlviij. la cornice di sopra (come ho detto) non vi è. la cõtracolonna è piana, et è de la medesima proportione de la tonda, e diminuisce di sopra medesimamente. il capitello è come vno di quei del Pantheon. la base segnata. C. è posta lì a canto in maggior forma, e proportionata di misure a la propria, e similmente la cornice notata. D. si vede anchora in maggior forma. Ho narrato le misure de la colonna maggiore, hora io tratterò de la minore segnata. B. la qual colonna ha sotto vn bellissimo basamento, l'altezza del quale è da sei braccia. la grossezza de la colonna è braccia vno et vn terzo, & è minuita a la proportione de l'altra. la sua altezza con la base e'l capitello è braccia tredici e due terzi. l'altezza de la base è per la metà de la colonna, & è di quei medesimi membri de la grande proportionata a quella. l'altezza del capitello è braccio vno, e mezzo: il qual capitello è molto ben lauorato, e la sua forma piu diffusa, et in maggior grandezza si troua nel principio de l'ordine Composito nel mio libro quarto. questa colonna è di misto molto duro, & è striata come dinota la figura lì presso, & ha la sua contracolonna di basso rilieuo de la medesima forma. l'architraue, il fregio, e la cornice sopra questa colonna è circa quattro braccia: la qual cornice ha i modiglioni senza i denticoli, & è simile a quella del Pantheon, e per quanto io compresi queste colonne minori seruiuano per ornamento di vna porta de la Basilica.


D
D
C
A
B
C
M

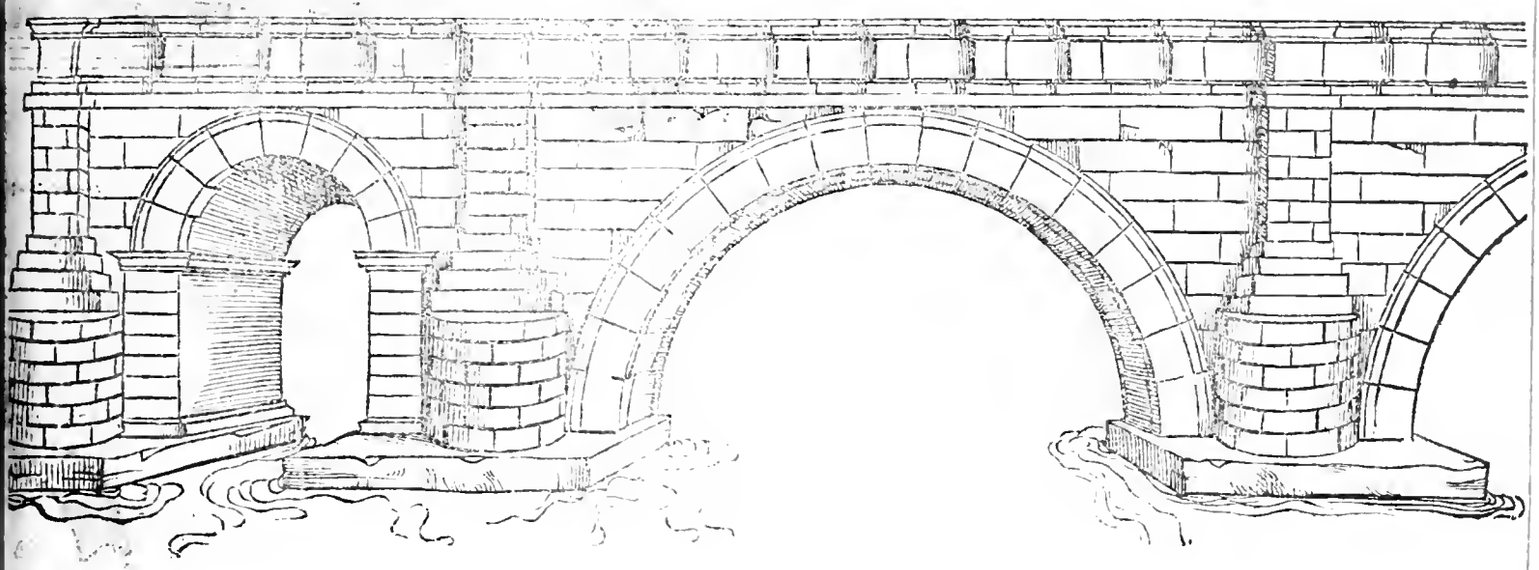
Questo ponte già si diceua de i **S**enatori. *altri lo diceuano ponte* **P**alatino, *ma al presente si dice ponte santa* **M**aria, *& ancho ponte* **S**isto.



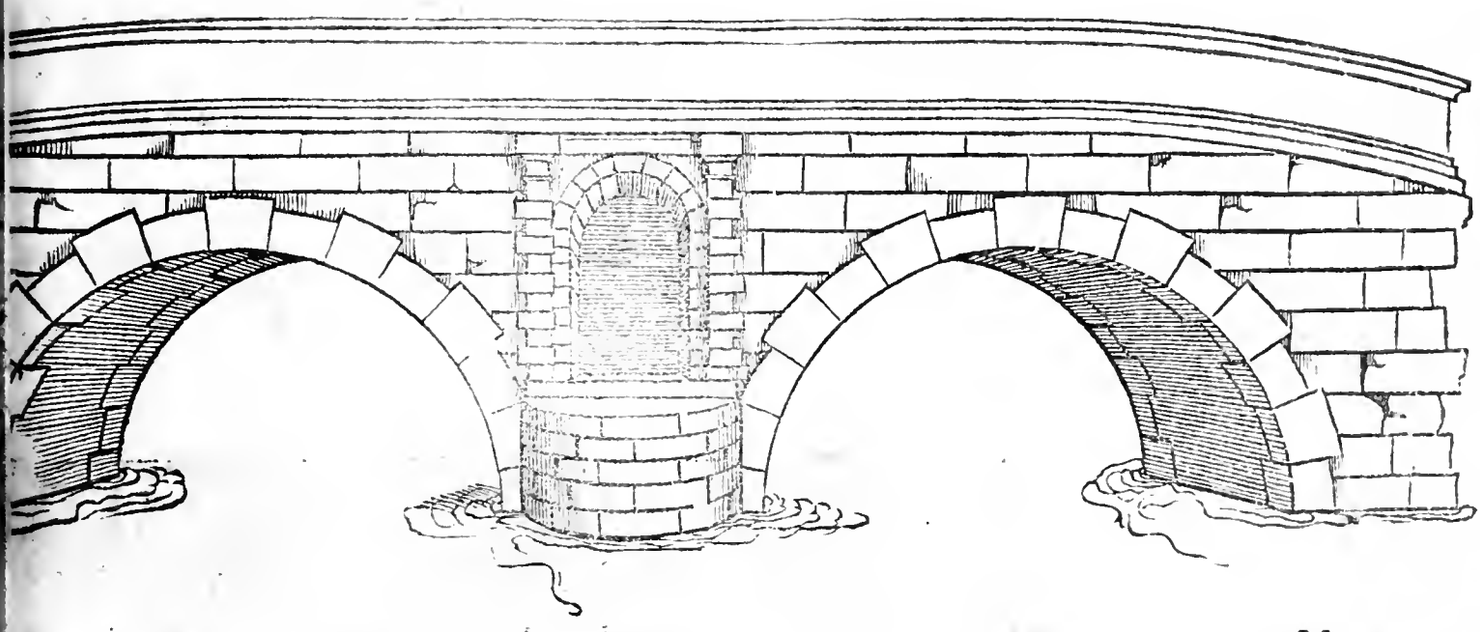
Questo ponte si chiamaua pons **M**iluius: *ma vulgarmente se gli dice ponte molle.*



SOno in Roma molti ponti fatti da i Romani antichi, & anco fuori di essa, & in piu parti d'Italia ne sono in diuersi luoghi: de i quali io non tratterò, ma solamente mostrerò la inuentione di quattro, da i quali si potrà comprendere il modo, che teneuano gliantichi a fare isuoi ponti. Il ponte qui sotto si dice ponte Sant'angelo, percioche è sopra'l Teuere appresso castel Sant'angelo: il quale fu il sepolcro d'Adriano, et a i tempi moderni è stato ridutto in fortezza, e si chiamaua anticamente ponte Elio tolto il nome da Elio Adriano.

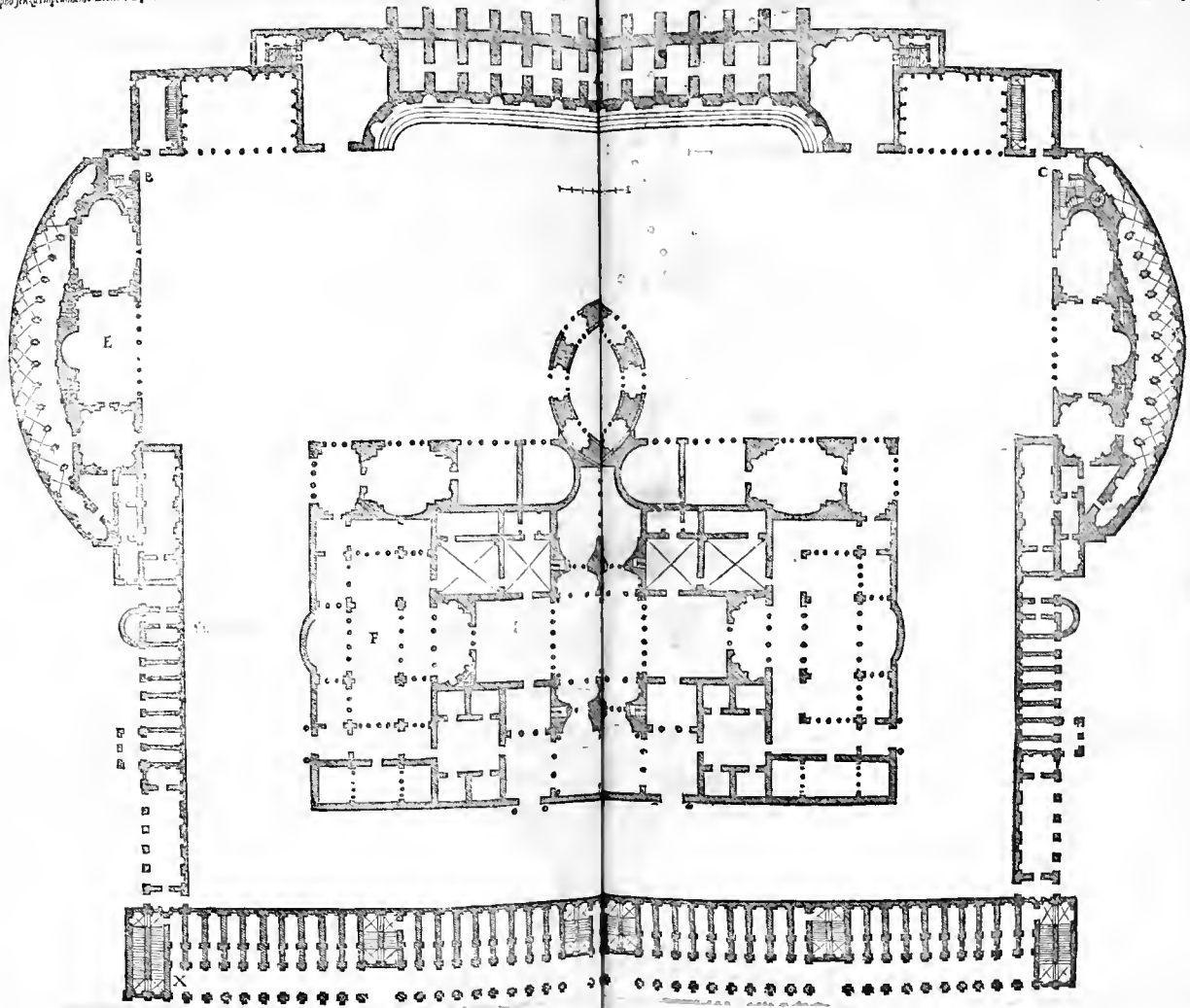


Il ponte qui sotto disegnato già si diceua ponte Tarpeio. alt: lo diceuano ponte Fabricio. a nostri tempi se gli dice ponte di quattro capi.

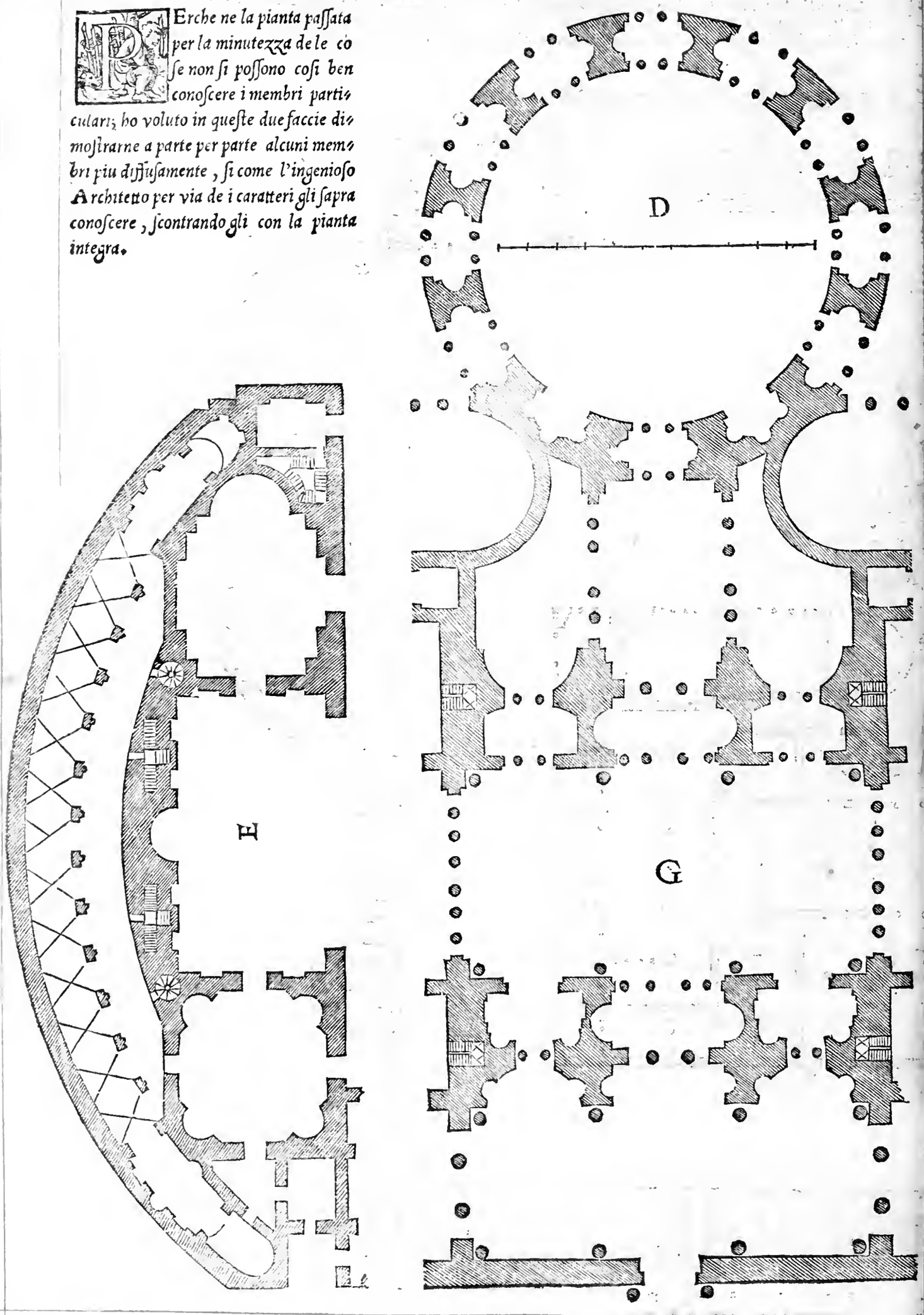


Fra l'altre Therme che fono in Roma fo trouo quelle Antoniane eſſere meglio intefe de le altre per mio parere, e benche quelle di Diocletiano fiano maggiori, nondimeno fo trouo in quelle piu belli accompagnamenti, e carri per dentro in tutte le parti, che non fono ne le altre perciohe ne la piazza B.C. fi poteua fare ogni honeſto fpatio giuoco, e trionfho fenza impedimento alcuno. E perche le Therme erano fatte principalmente per i bagni, oltra che a diuerſi giuochi fi adoperaſſero; la im ſeruan de le acque era. cl. dentro la cerchia ſegnata. A. donde poi da gli acquidotti ſegnati ſempre ſi ritrouano a tal biſogno.

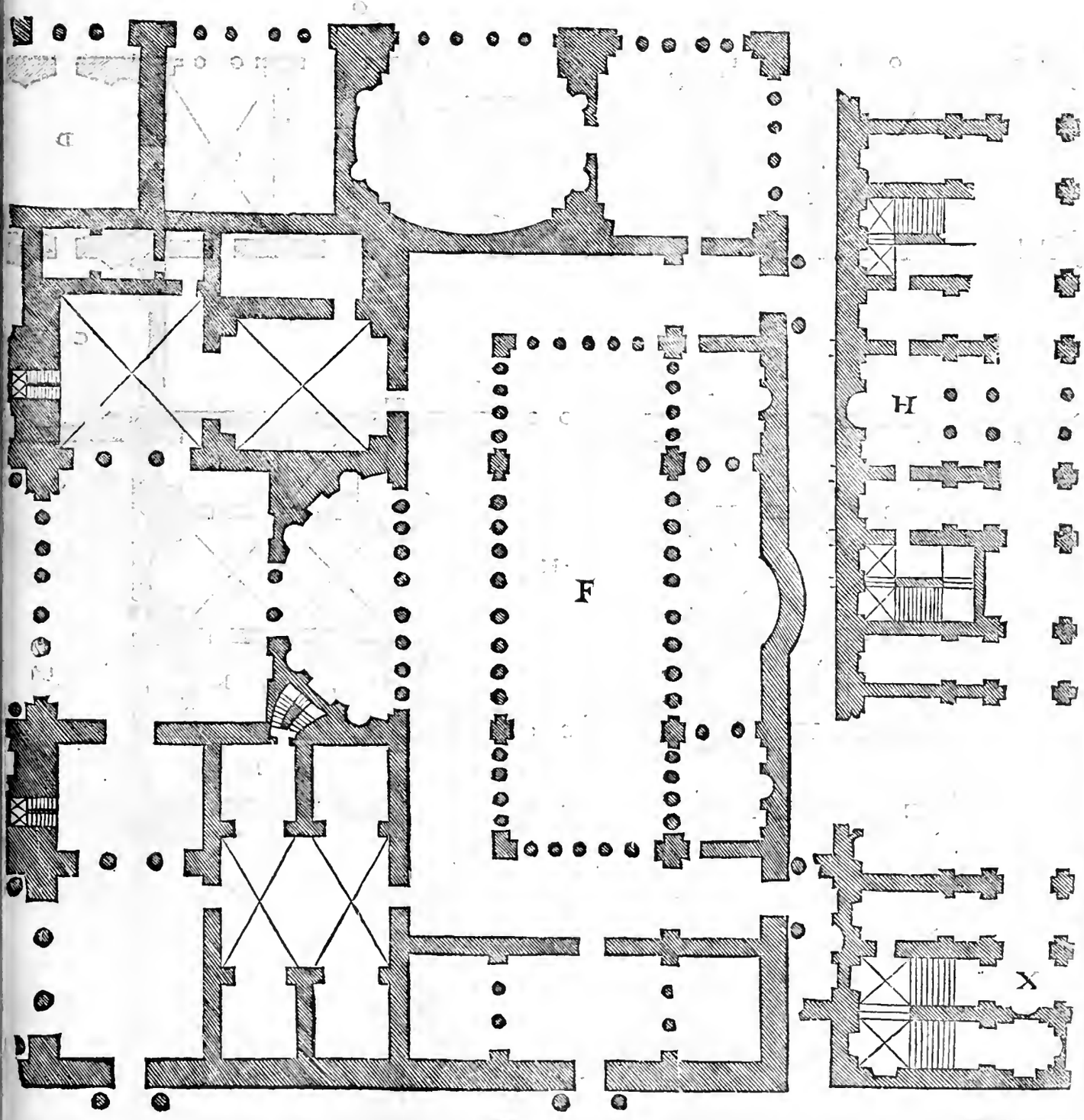
Queſta pianta è miſurata con un braccio mal temo, la terza parte del quale ſena qui al lato de l'edificio, e tal mancheè per mezo de la piazza è di braccia cento, mediante la qual cofa ſi potranno trouare quaſi tutte le miſure, de le quali per non ſi eſſer troppo non narrero il tutto, ma ſolamente dirò di alcune coſe principali e preſo un di quei luoghi de la conſerua de l'acque e lungo braccia trenta, e largo braccia ſedici. la parte ſegnata X. e lunga braccia. bxxxi. e larga braccia. xlviii. l'edificio rotondo ſegnato. D. è per diametro braccia bxviii. la piazza B.C. è in longitudine da braccia ſeicento. la parte di mezo ſegnata. G. è in longitudine circa cento e cinque braccia, et in latitudine da braccia ſeſſanta.



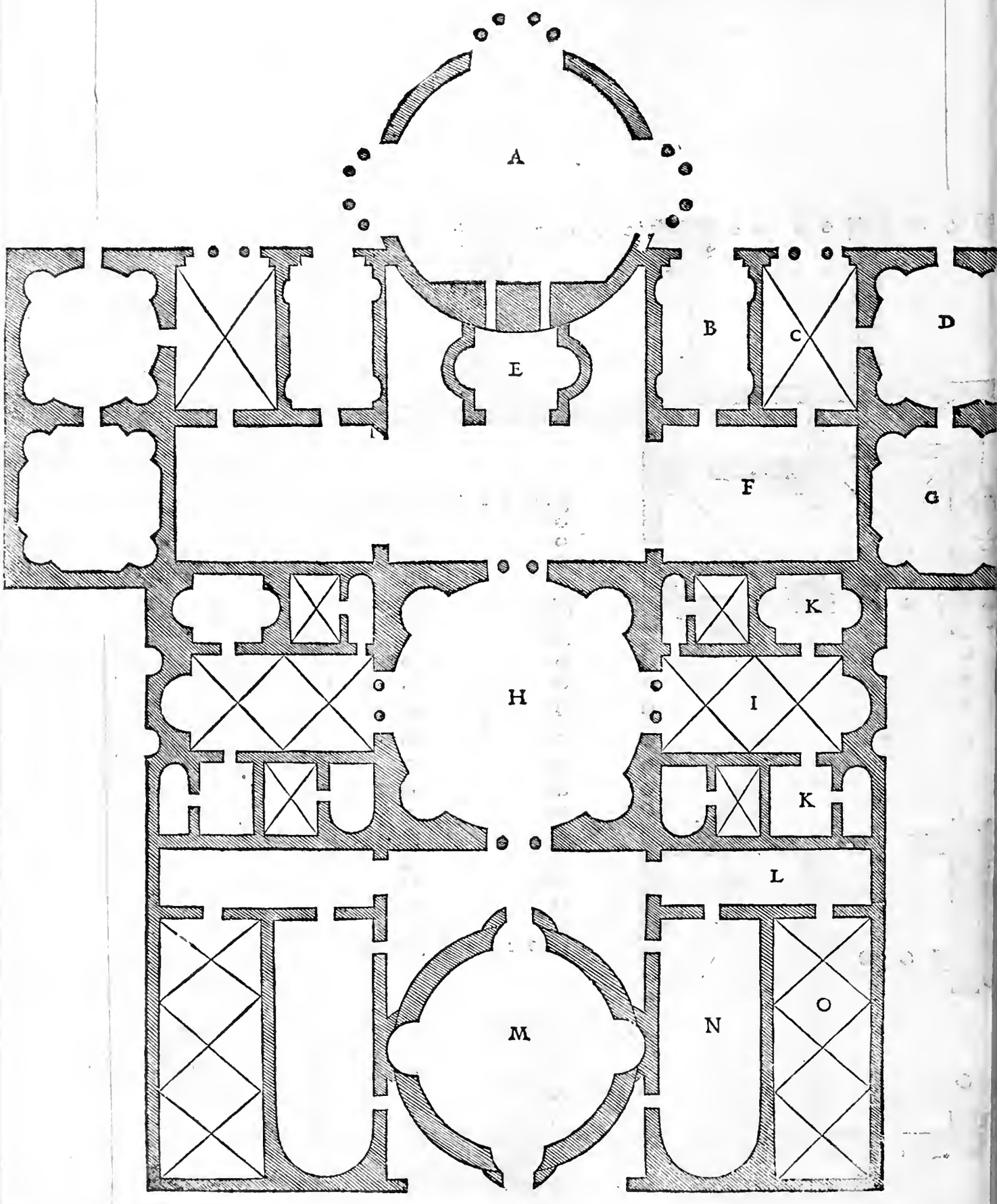
PErche ne la pianta passata per la minutezza de le cose non si possono così ben conoscere i membri particulari; ho voluto in queste due faccie dimostrarne a parte per parte alcuni membri piu diffusamente, si come l'ingenioso Architetto per via de i caratteri gli sapra conoscere, scontrandogli con la pianta integra.



Vantunque le figure qui ſotto ſiano coſi diſordinate, e di piu pezzi; il prudente Architetto auertira che ſono membri de le Therme paſſate, hauendo riguardo a le lettere, che vi ſono poſte dentro: che ſcontrandole ritrouera qual parte ſono, & auertiſca bene che la parte qui ſotto. H. & X. va ſeparata da quella parte ſegnata. F. e che le figure qui ſotto s'intendono tre parti de membri ſeparati, quantunque ſiano appreſſo l'un l'altro per accommodarli ne la ſtampe: e queſto è a fine che i membri ſi poſſino meglio conoſcere, & intendere: ne vi ho poſto le miſure particulari, imperoche l'Architetto ſi valerà piu de l'inuentione che de le miſure.



LE Therme di Tito sono minori de le altre, e però dal uulgo sono dette le Therme minori : nondimeno per mio parere elle sono bene ordinate. La pianta di queste Therme è misurata col palmo antico, e prima, il diametro de la forma rotonda segnata. A. è circa. cl. palmi. la parte. B. è in longitudine da palmi ottanta, e la latitudine palmi cinquanta uno. la parte. C. è palmi ottanta in longitudine, et in latitudine palmi. lx. la forma. D. è intorno a palmi cento per diametro, et il uestibolo. E. è circa palmi cinquanta. la parte. F. è lunga da. cxx. palmi. la sua larghezza è da palmi. lxx. la parte. G. di otto faccie è circa palmi cento. la parte rotō da H. è da palmi cento cinquanta per diametro. la parte. I. è cento piedi, et è di due quadri in circa. le due parti. K. sono palmi trenta per ogni lato. la parte. L. è in lunghezza da palmi. cxxv. la sua larghezza è palmi trenta. la rotondita. M. è per diametro circa palmi cento uenti. la parte. N. è lunga palmi. cxlviii. e larga palmi cinquanta sette. la parte. O. è il medesimo. la conserua de le acque sarà qui a canto.

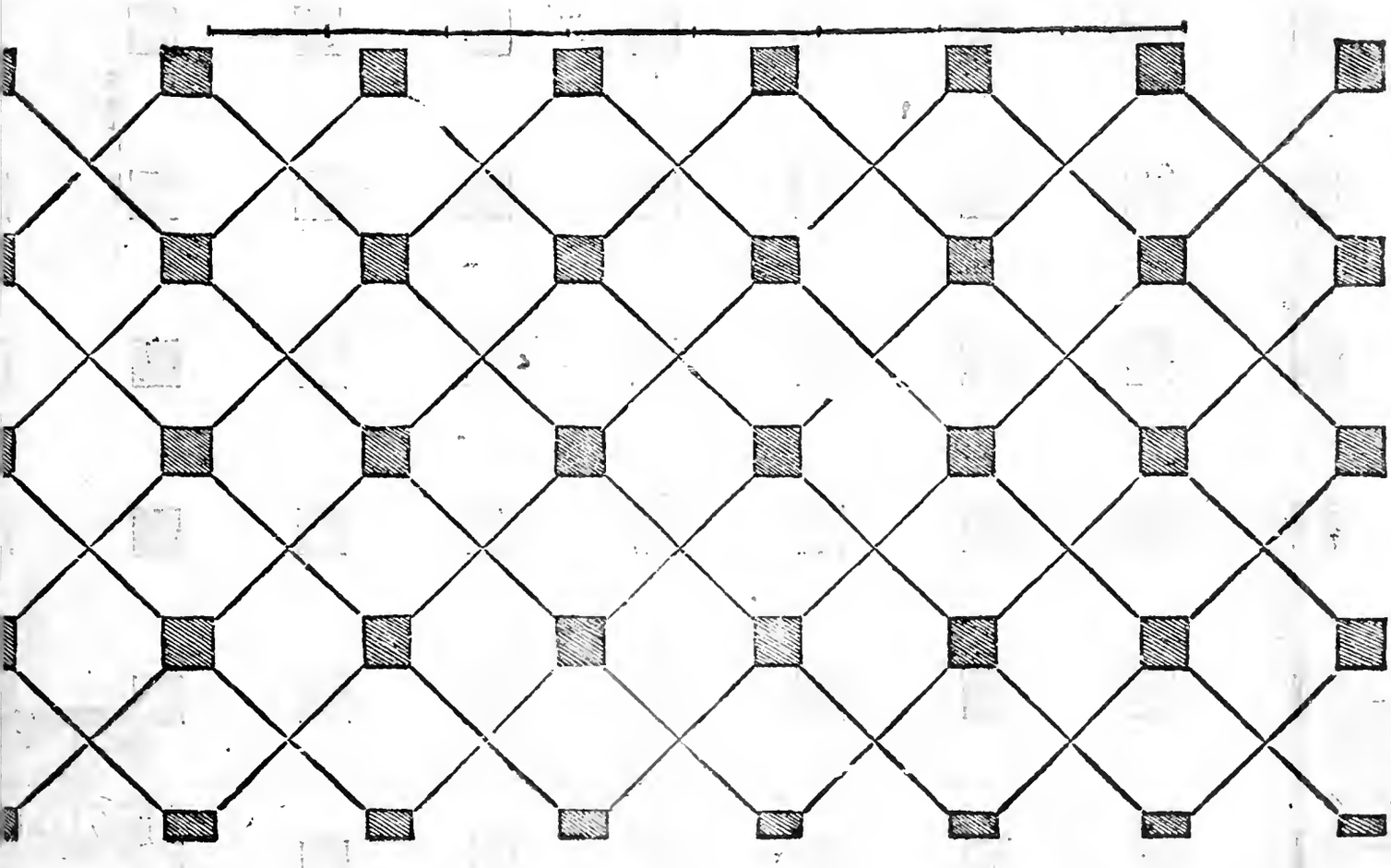


A conſerua de le acque de le Therme *di* Tito *è mirabile, e di grande artificio: percioche gli archi di queſte conſerue ſono poſti con tal ordine; che ſtando vna perſona nel mezo di vno gli vede tutti per traguardo. Queſto è quel luogo che'l vulgo lo dice le ſette ſale: perche in effetto i ſpatij ſono di numero ſettenario, e coſi le porte per traguardo ſono ſette per ogni verſo. la groſſezza de i muri è piedi quattro e mezo. la latitudine de gliarchi è piedi ſei, da l'uno a l'altro arco è piedi venti ſette. la latitudine da vn muro a l'altro è circa piedi quindici, e ſono voltati a botte di vna conueniente altezza. i muri, e le volte ſono ſmaltate di vna duriſſima materia.*

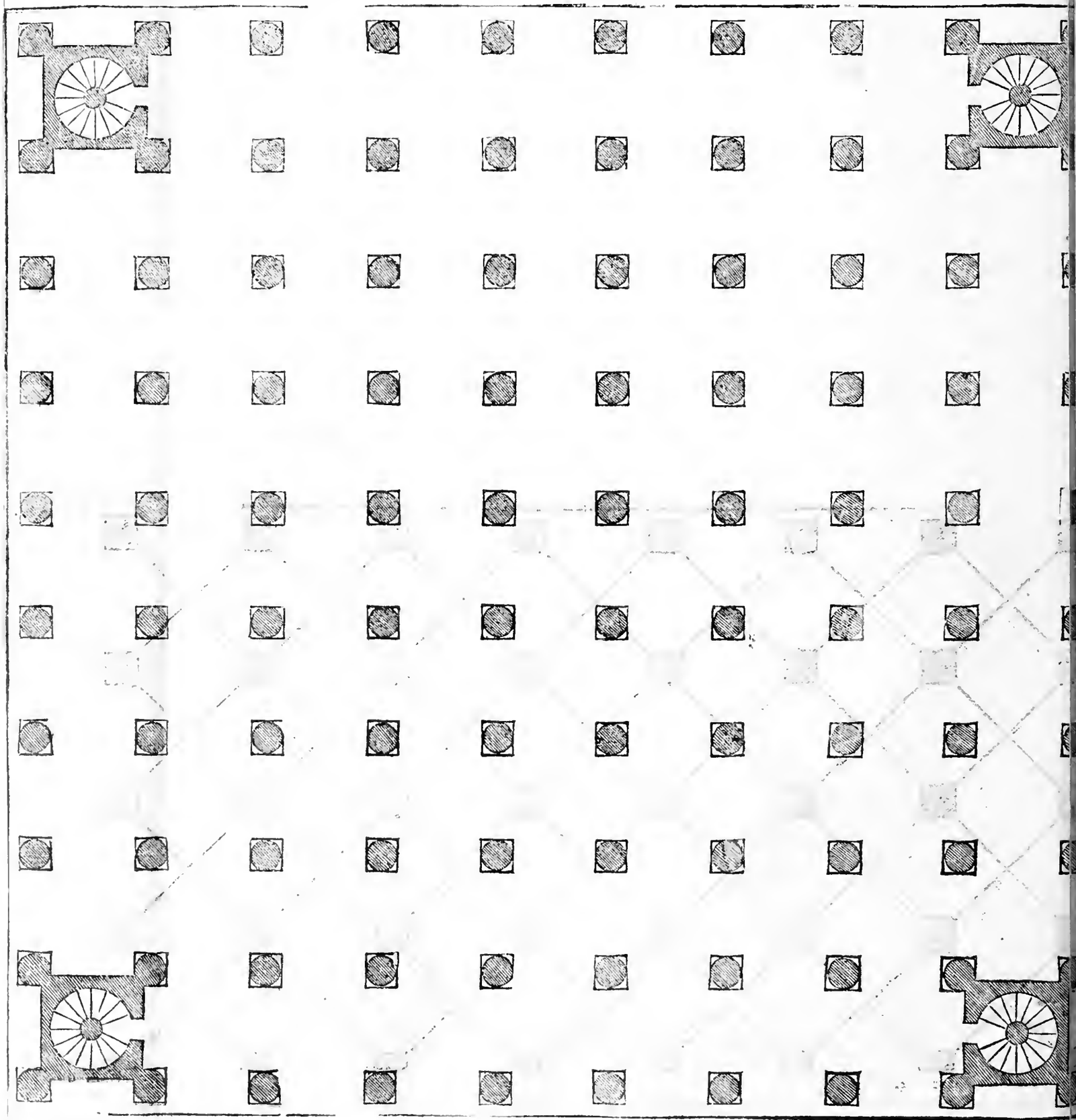
Circa sette miglia appresso il Cairo si troua vna piramide, de la quale io ne dimostrerò la forma, et ancho ne darò le misure per quanto io hebbi da M. Marco Grimano gentil'huomo di questa città di Venetia, Patriaca di Aquileia: ilquale in ꝑsona propria la misurò, e vi salì sopra, & ancho vi andò dentro. Questa piramide fu misurata a varchi, cioè con lo giusto passeggiare, & vn varco viene a essere alquanto piu di tre palmi antiqui. la base ꝑ ogni lato è da varchi. cclxx. et è di quadrato ꝑfetto: questa è tutta di pietra viua, e molto dura, e li pezzi sono assai lunghi, e sono posti di modo in opera, che vi si puote salire fino a la sommità, ma con discommodo grande: perche l'altezza di ogni pezzo è da tre palmi, e mezo, e non hanno tanto di piano; che vi si possa commodamente posare il piede. il numero de i pezzi da la base fino a la sommità sono da ducento e dieci, e sono tutti d'una altezza, talmente che l'altezza di tutta la massa è quanto la sua base. Questa piramide si tiene che fusse vn sepolcro, percioche dentro vi è vna stanza, nel mezo de la quale è vna gran pietra: onde si prosume che lì sopra vi fusse qualche sepolcro di valore, in questa stanza si va con gran difficulta, perche ne l'entrata si troua a man sinistra vna scala di pietra, la quale si volge dentro de la piramide, ma rimane nel mezo vn precipitio grãde, il quale mette spauento a chi lo cõsidera, per le quali scale si va a la detta stanza. Circa a la metà di questa piramide è vn'altra entrata: ma serrata di sorte, che non vi si puo andare ne la sommita di questa vi è vn bel piano di circa otto varchi per ogni quadro, doue si conosce questo essere il piano, che fu fatto nel tempo che fu finita la piramide, e che non era acuta: la quale è anchora tutta integra, eccetto che qualche pietra è vscita alquanto del suo luogo.

Poco discosto da la piramide è vna testa di pietra viua con parte del busto, tutta d'un pezzo, e solamente la faccia sua è da. x. varchi: la qual figura è di brutto aspetto, e dispiaceuole in vista, & in questa ci sono alcune grotte cõ lettere Egitie, ꝑ le quali si cõprende che fussero sepolture.

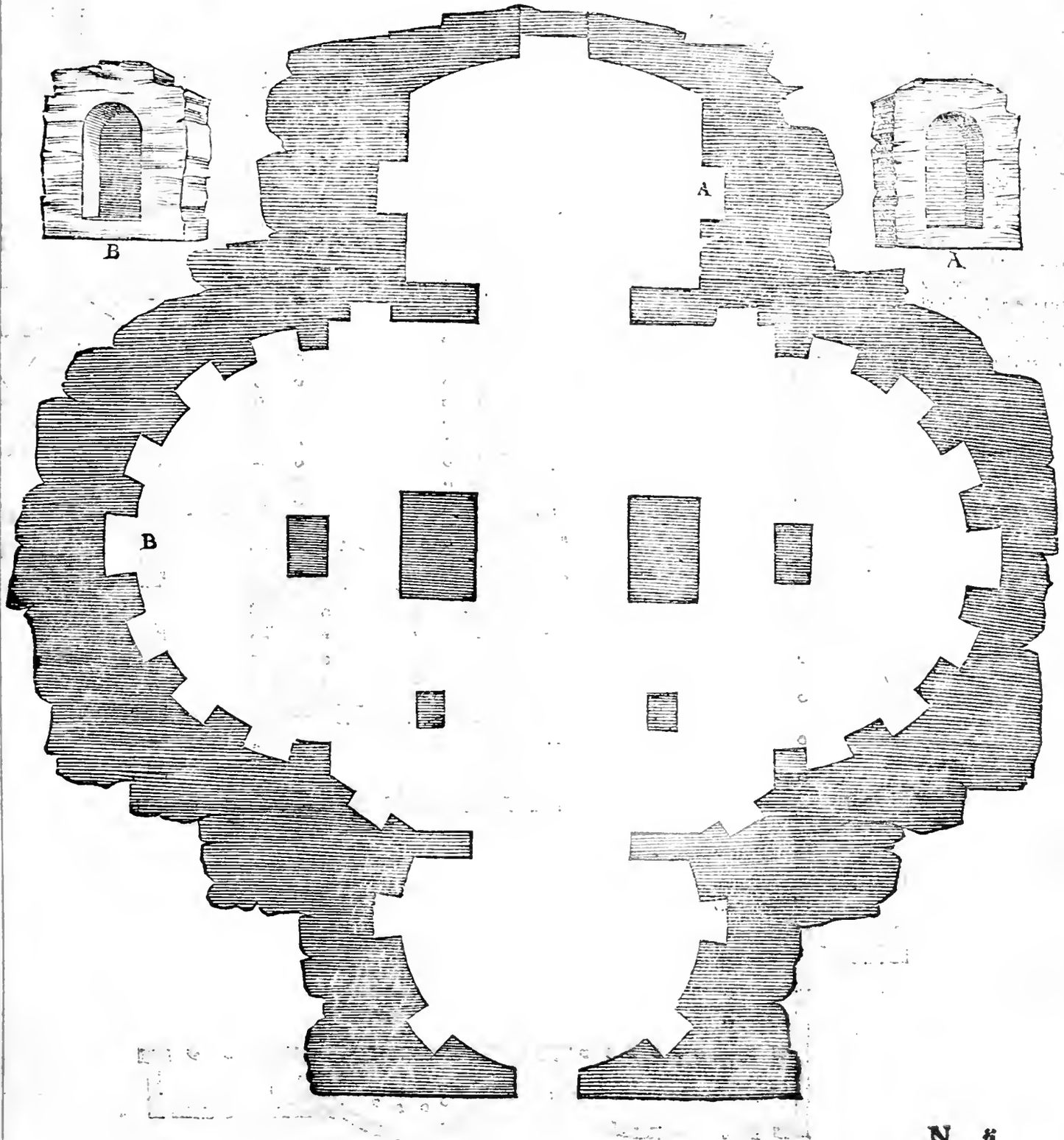
LE Therme Diocletiane (come si è detto) si adoperauano a diuersi piaceri publici, e sopra tutto per bagni: doue era di bisogno hauer gran copia d'acque, le quali si conduceuano di lontano per acquedotti, e poi le cõseruauano in alcune sue conserue molto grandi, e di bonissima capacita. La conserua de le Therme Diocletiane staua nel modo qui sotto dimostrato, doue erano pilastroni, sopra de i quali era voltato a crociere, con i suoi muri intorno bene incrostati di bonissima materia, e cosi le volte, & ancho il pauimento di materia di tal perpetuità; che anchora è in essere al dì d'hoggi. la grossezza de i pilastri per ogni lato è piedi quattro. fra l'un pilastro e l'altro è piedi dodici, e s'intendono piedi antiqui Romani: benche le Therme sono misurate a palmi; questa conserua nondimeno è misurata a piedi. la linea qui sotto è mezo piede antico.



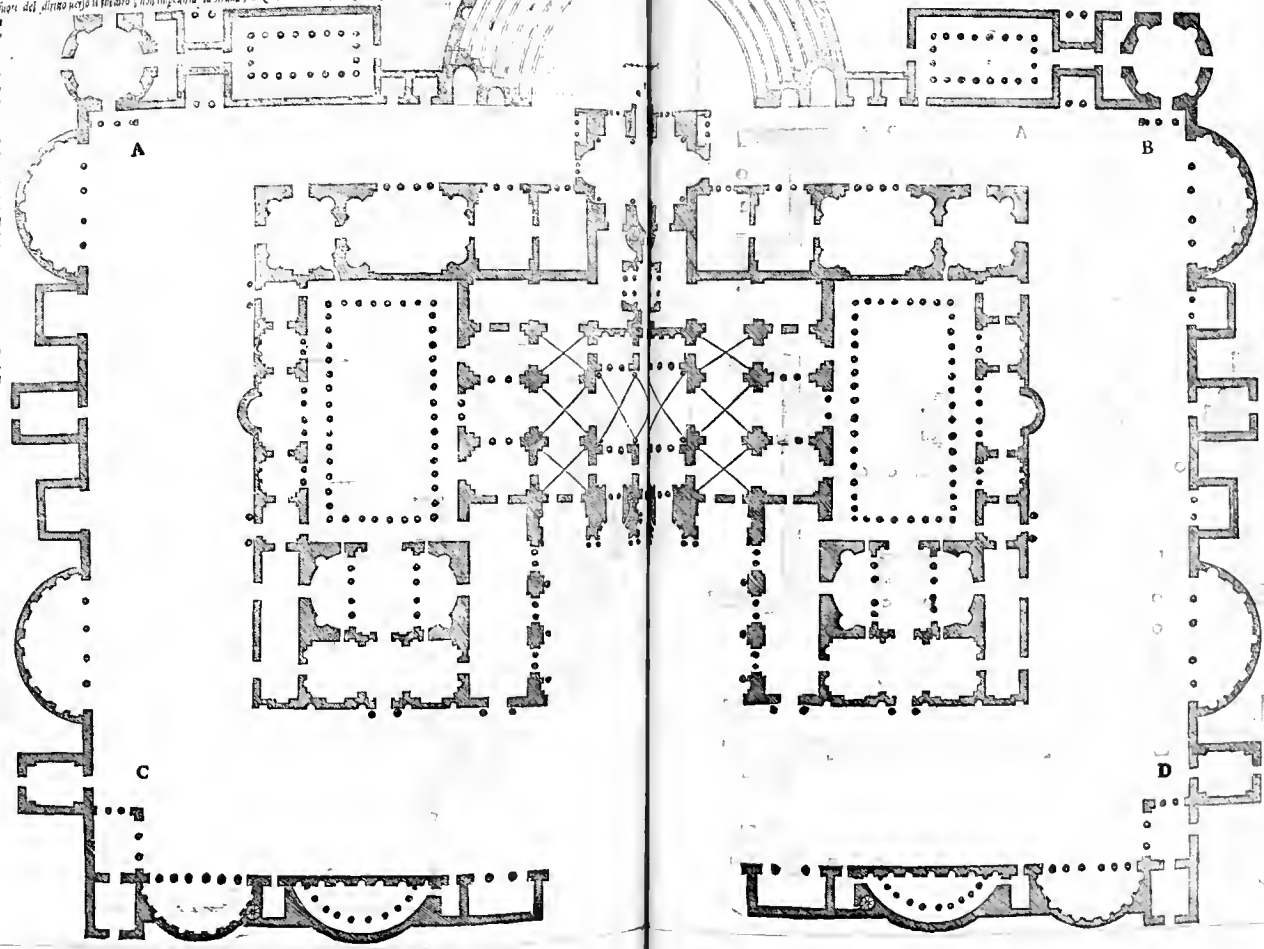
VAntunque i Greci fussero i primi inuentori de la buona Architettura come n'è testimonio il nostro precettore Vitruuio, et ancho diuersi autori; nondimeno per le gran guerre, e per esser stati dominati quei popoli da più potentati e nationi, sono cosi spogliati quei luoghi; che ne la Grecia poche cose si veggono sopra terra. ma, per quanto mi è referito da alcuni, ci sono anchora i vestigi di vn'edificio, il quale per quanto si cõprende era di cento colonne, l'altezza de le quali era tanta, che anchora a nostri tempi per esserne alcuna in piede; vn gagliardo braccio di vn huomo nõ ha potuto cacciare tanto vna picciola pietra, che quella sia giunta a la sommita di vna colõna, la grossezza de la quale due huomini non la possono cingere co i bracci loro: e perche ad vn'angolo si vede vn sodo cinto da quattro colonne, ma poco sopra terra, e molto ruinato; si cõsidera che fussero scale, p le quali si salisse sopra q̃sto edificio, il quale si cõprende che fusse vn portico, sopra del quale si facessero alcune cerimonie, accio meglio fussero vedute da tutto il popolo, la pianta del quale edificio è qui sotto dimostrata.



Si troua in Gierusalemme in vn monte di sasso assai sodo, incauato per artificio di mano e con feri, vno edificio di buona grandezza, nel modo, che qui sotto è disegnato: & accioche per la grandezza de la stanza di mezo ella non hauesse a ruinare; gli furono lassati quei due pilastroni maggiori nel mezo, e quei due mezani da le bande, & i due minori dinanzi, i quali pilastri tengono vna volta (come ho detto) fatta per forza di scarpello cosi grossamente. Ne la prima entrata ci sono quattro capellette. ne la parte di mezo ci sono diciotto capellette. ne l'altra parte piu interiore ci sono due capellette, & vna porta chiusa: la qual dinota che si andaua piu inanzi, e queste capellette erano luoghi, doue si sepelliuano i Re di Gierusalemme, per quanto mi disse il Patriarca di Aquileia, il quale di questa cosa mi dette notitia, & il disegno di sua mano: de le misure non teneua memoria, ma la minima capelletta non dee essere di minor larghezza, che la lunghezza di vn huomo, e di qui si puo comprendere la grandezza di tutto l'edificio. le capellette cauate nel monte sono nel modo dimostrato qui sotto ne la figura. A. & B. e questo luogo non ha luce alcuna, ne si comprende che per alcun tempo vi fusse, per esser questo sotto vn monte di buona grandezza.

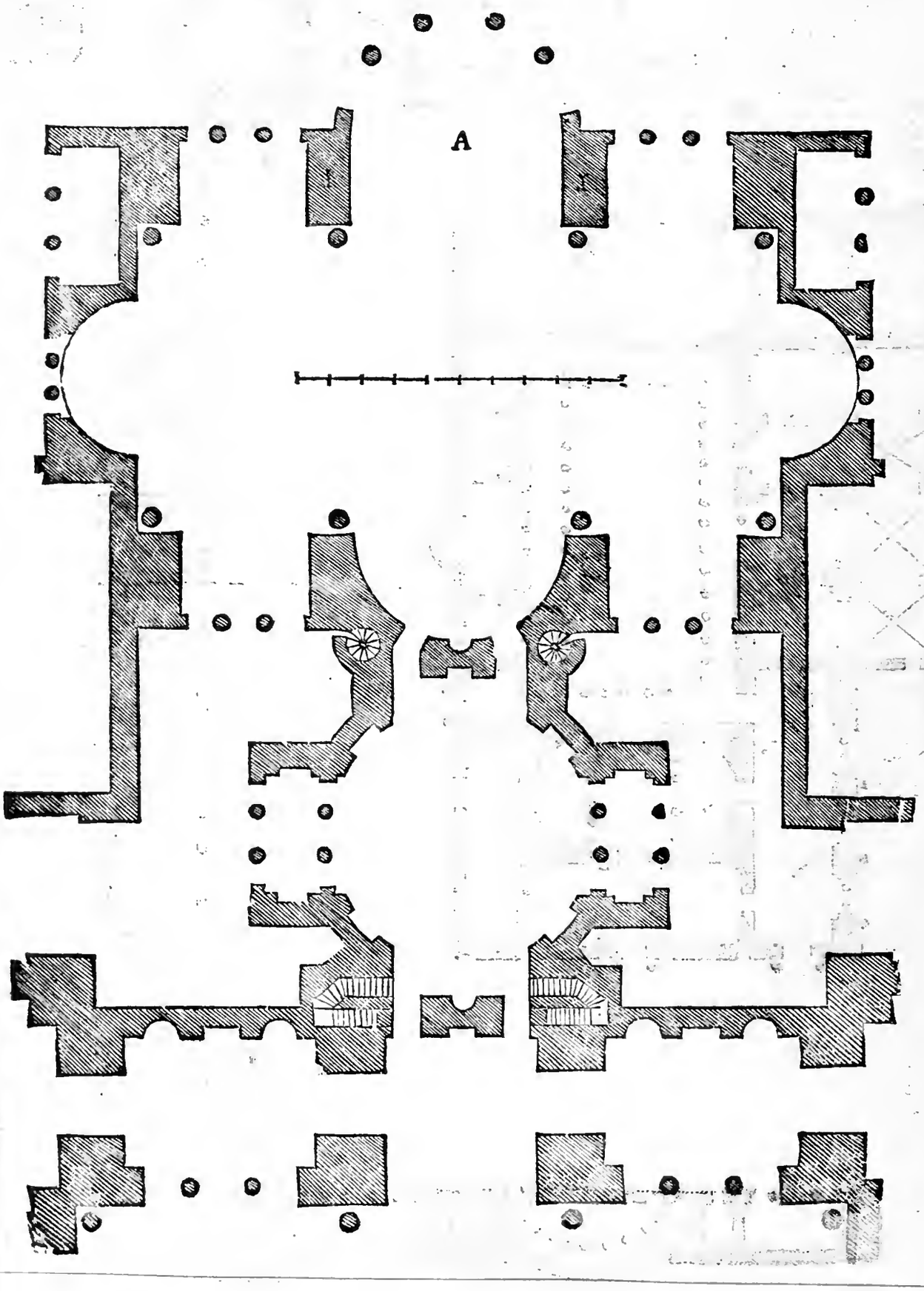


LE Therme Diocletiane sono sicramente un ricchissimo edificio, per quanto si comprende ne le ruine, che anchora si veggono sopra terra, & alcuna gli appartamenti grandissimi e di varie forme, che vi sono con tutti gli ornamenti; il gran numero di colonne, e di buona grossezza, che vi erano, e gran testimonio de la grandezza sua. e certo dal compartimento di questa pianta l'ingeniosa Architetura ne potra cauare buon contrasto per le diuerse forme che vi sono. Ma negare non si può che quini non vi siano di molte disordantie, le quali a nostri tempi non si compartiano, e que'lo non dio per correggere un tanto Imperatore: & anche così gran cosa di Architetti, che a quei tempi si trouauano: benche in quella etate non fossero molto intendenti appo gli altri tempi: ma solamente a comun proposito di colore, che non si degneranno leggere i nostri scritti: che con gran riuerentia de gli antiqui; dico il parer mio. Certa cosa e che la piu bella parte d'una edificio e la corrispondentia, e gli accompagnamenti, e che non sia impedito da cosa alcuna che offenda l'occhio: e però dico che se la strada, A. B. fusse equale a quella C.D. tutto l'edificio di mezo sarìa meglio collocato ne l'edificio: di maniera che tutte le strade fossano libere, ne fussano impedite da cosa alcuna, e così quella parte de l'edificio di mezo notata. A. che elle di fuori del diritto verso il theatro; non impedisca la strada, anzi vi rimanga quel spatio fra esso, & il theatro, che si adimanda proficuo ne i turri abeatri, ver o quello molto tutte le strade intorno lontano spatiose, dove che tutto l'edificio haueria più bella corrispondentia, io non dico de i fronti: A. B. C. D. i quali dicono di forme, ma ne le parti di fuori l'ingeniosa Architetto conosciera da se questa disordantia ui si troua, non dimeno come ho detto di sopra, di tante, e così belle inuentioni di appartamenti; che non stimano di tirarlo alcuna cosa al giudicioso Architetto. Et a noi sarà stato grato, essendoci de le cose antiche, ui piacerà di hauerne per scritto; se parlando io ui ho offeso perche al giuditio de gli intendenti sempre mi rimetto. ●

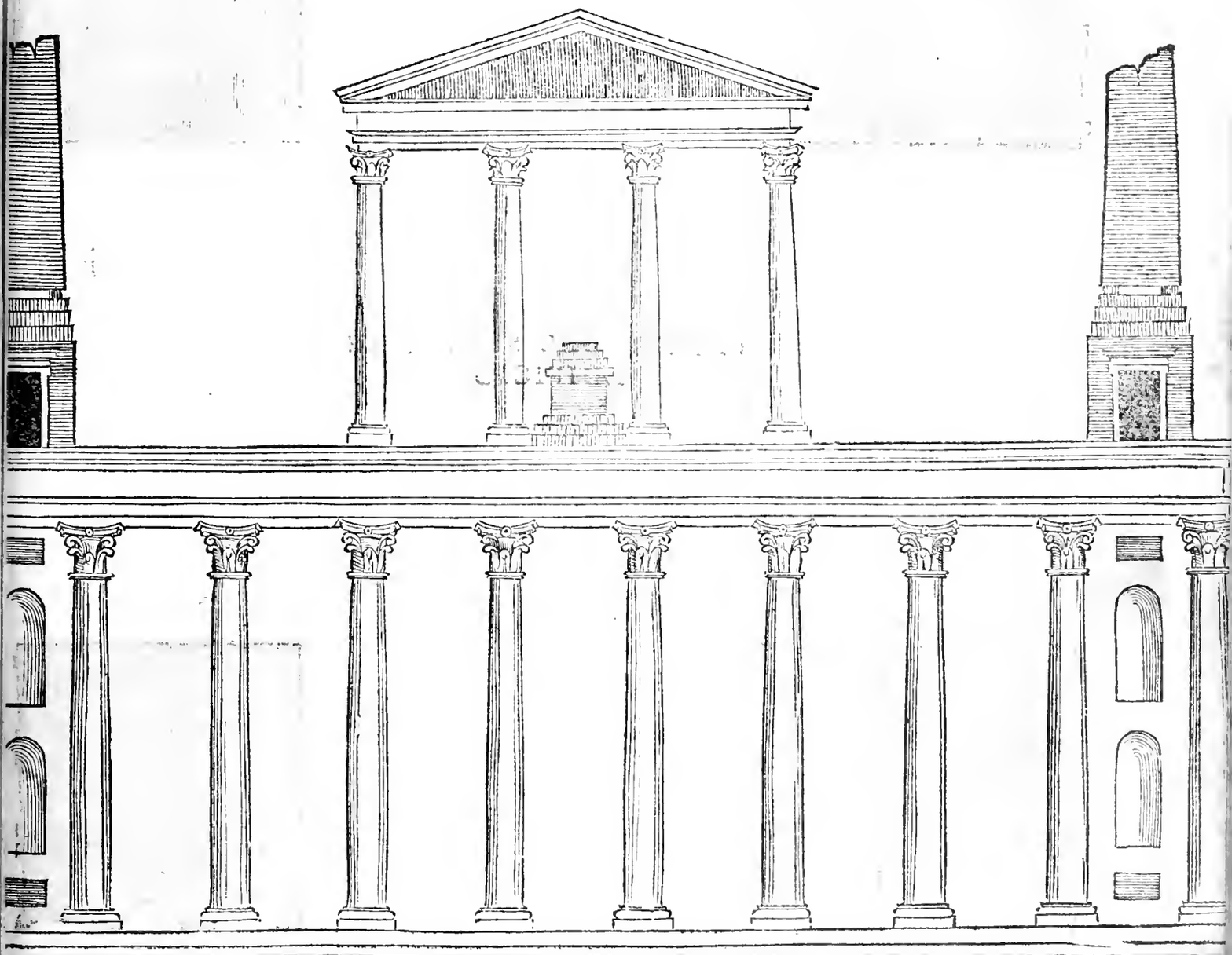


LA presente pianta è misurata col palmo antico, ma perche in questa pianta ho piu ancho a le inuentione che ad altra cosa; io non ui pongo le misure particulare, che un certo ci sarìa troppo da notare: ma con ogni diligentia ho l'ho trasportata in questa forma proportionata di maniera che l'diligente Architetto presto a poco potra trouare la misura de le cose, adoperando i pedi piccioli, che sono nel mezo circolo in quella linea partita in parti dieci, et ogni parte e palmi dieci, e la linea è in tutto palmi cento: si che pigliando il compasso in mano, facilmente potranno comprendere in parte le misure di questo edificio, circa il dritto del quale io non ho voluto di segnare cosa alcuna per tre cagioni: prima, per le gran ruine, che pace d'intorno si comprende. seconda, per la difficulta del misurale. terza, perche in vero, per quanto si vede, questo edificio non fu fatto a quel felice secolo de buoni Architetti, anzi si veggono di molte disordantie, e disordini, ma bene grandissima ricchezza di ornamenti. E perche in questa così minuta pianta non si può ben mostrare la forma de i membri; ne la seguente carta di mostrerò la parte di mezo più differente.

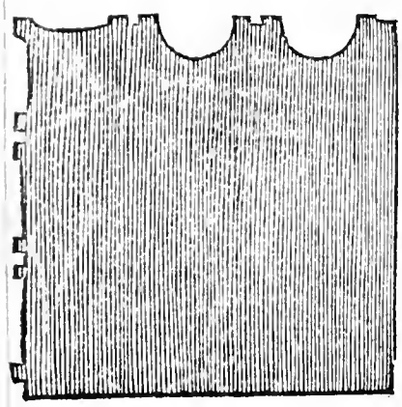
PEr essere (come ho detto qui adietro) la pianta de le Therme Diocletiane ridotta in cosi piccio la forma, mal si posono comprendere le cose a membro per membro: e però io ho voluto dimostrarne almeno vna parte in forma vn poco maggiore, la quale è qui sotto, e viene ad essere la parte di mezo come dinota la lettera. A. e cosi quella linea, che è nel mezo, è cento palmi, onde il diligente Architetto potra col compasso trouar quasi tutte le misure.

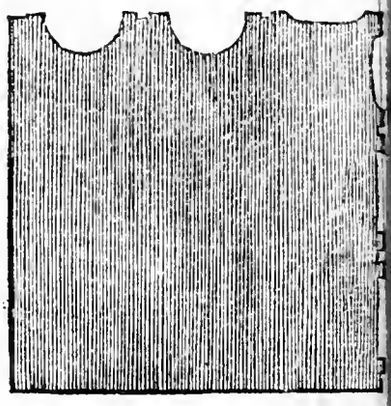


BEnche di ãſto edificio(come ho detto)non ſe ne vegga ſopra terra altro che alcune colõne; e che ancho io non habbia hauuto miſura alcuna particulare, ne veduto con gliocchi miei tal coſa; nondimeno ho io voluto mettere in diſegno queſto edificio, ſe non come egli ſtaua; almeno come io lo intendo: & anchora che tal coſa non fuſſe mai ſtata in queſto modo, chi la faceſſe in vna cãpagna, et alquãto eleuata dal piano di terra; io crederia che tal coſa faceſſe vn ſuperbo vedere, e maſſimamente con quei quattro obeliſchi ſu gli angoli. la groſſezza de le prime colõne io la imagino palmi cinque almeno, e la ſua altezza da palmi cinquãta tre con le baſi, et i capitelli. l'altezza de l'architraue, del fregio, e de la cornice puo eſſere da dieci palmi: e pche le baſi de le colõne ſeconde non fuſſero occupate da la cornice, che i riguardanti da baſſo le poteſſero vedere; ſaria neceſſario vna eleuatione di gradi di quella altezza, che la proſpettiua lo comportaſſe, e queſto ſecondo ordine, io ſaria di parere, ch'ei diminuiſſe dal primo la quarta parte, ſi come in piu luoghi ho trattato nel mio libro quarto. E quegli che non accettaranno queſta coſa per vera: perche io non l'ho veduta, onde per vera affermare non la poſſo; la piglino per vna chimera, e per vn ſogno: ma bene è il vero che in Grecia ſi trouaua vn portico di cento colonne & alcuni vogliono dire, che le colonne del portico del Pantheon fuſſero di quelle.

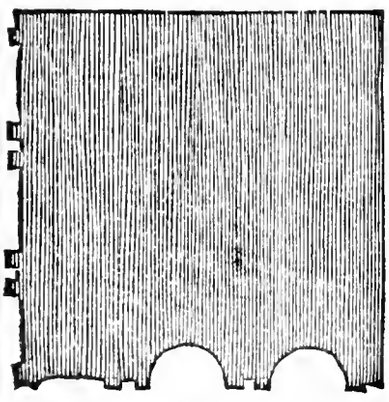


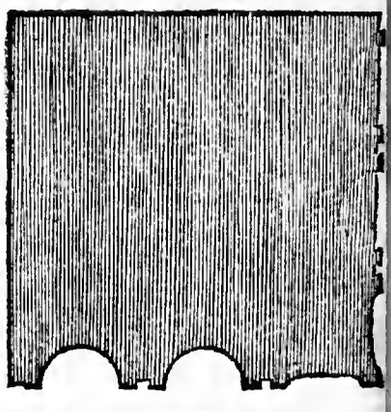
IN Roma sono molti archi triomphali antiqui, fra i quali questo presente edificio è tolto per vn'arco da la maggior parte del vulgo: nondimeno per quanto si ha notitia egli era vn portico, come vn ridutto di mercanti, e forse fu fatto da vna natione sola, come ancho al dì d'hoggi ne le città grandi i mercanti hanno certi luoghi appartati, quantunque ei non siano diuisi. Questo portico era nel foro Boario, e da gliantiqui era chiamato il tempio di Iano: il quale fu misurato a palmi antiqui, & ha quattro aperture come dimostra la pianta qui sotto, e fra l'un pilastro e l'altro sono palmi ventidue. intorno questo portico ci sono quarantaotto nicchi, nondimeno ce ne sono solamente sedici per locare statue, tutti gli altri sono finti, cioè poco cauati nel muro: i quai nicchi erano ornati di colonelle di basso rilieuo per quanto si comprende, & erano di ordine Ionico, ma è tutto spogliato di tali ornamenti.



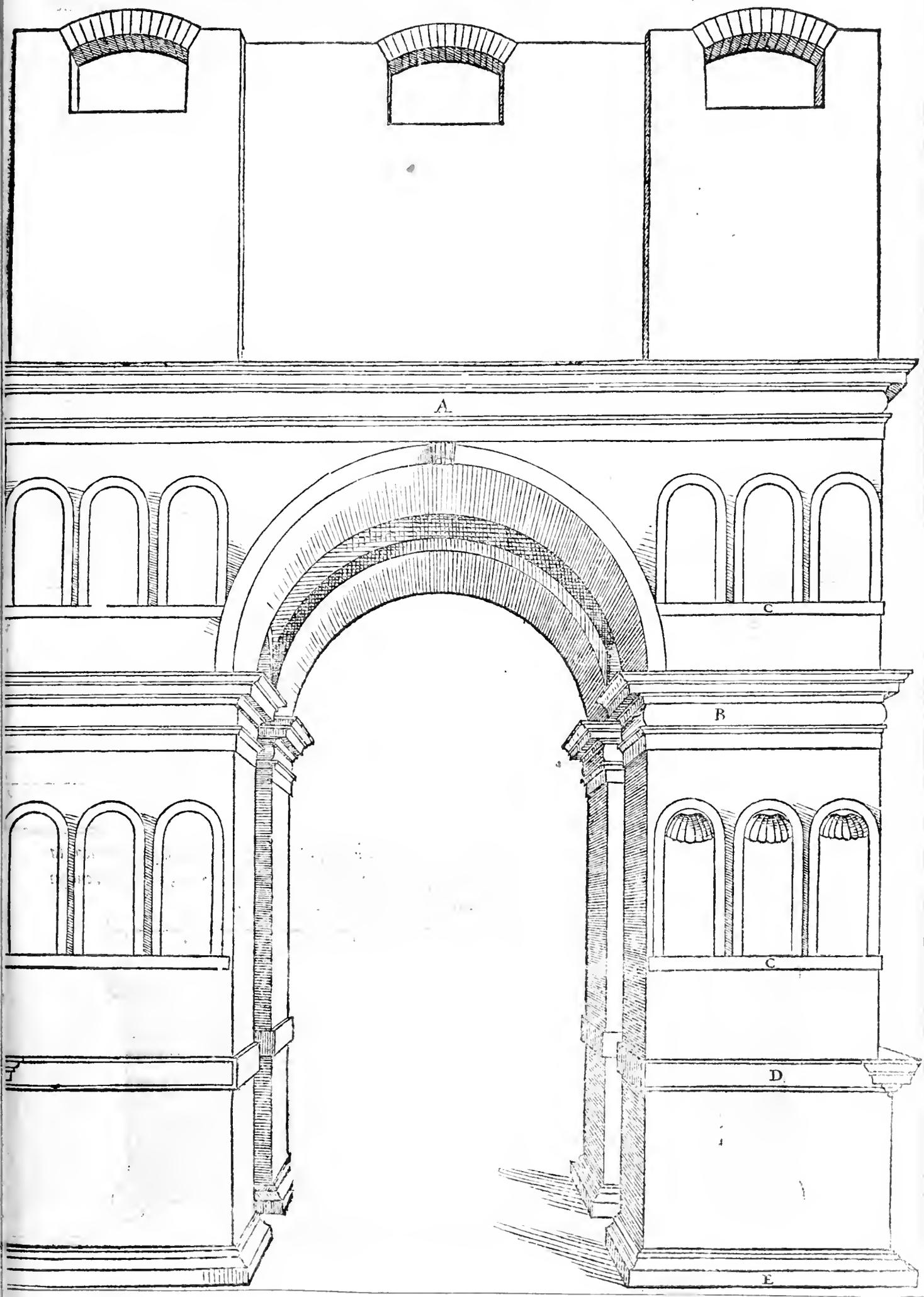


PIANTA DEL SEGVENTE EDIFICIO

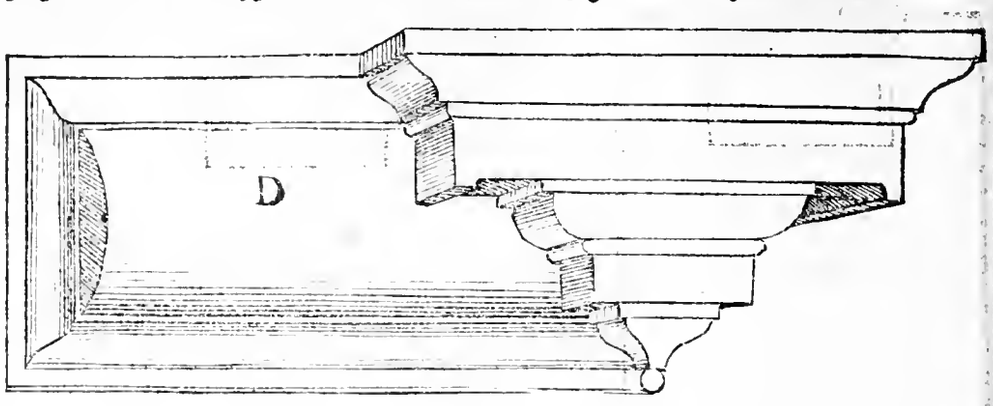


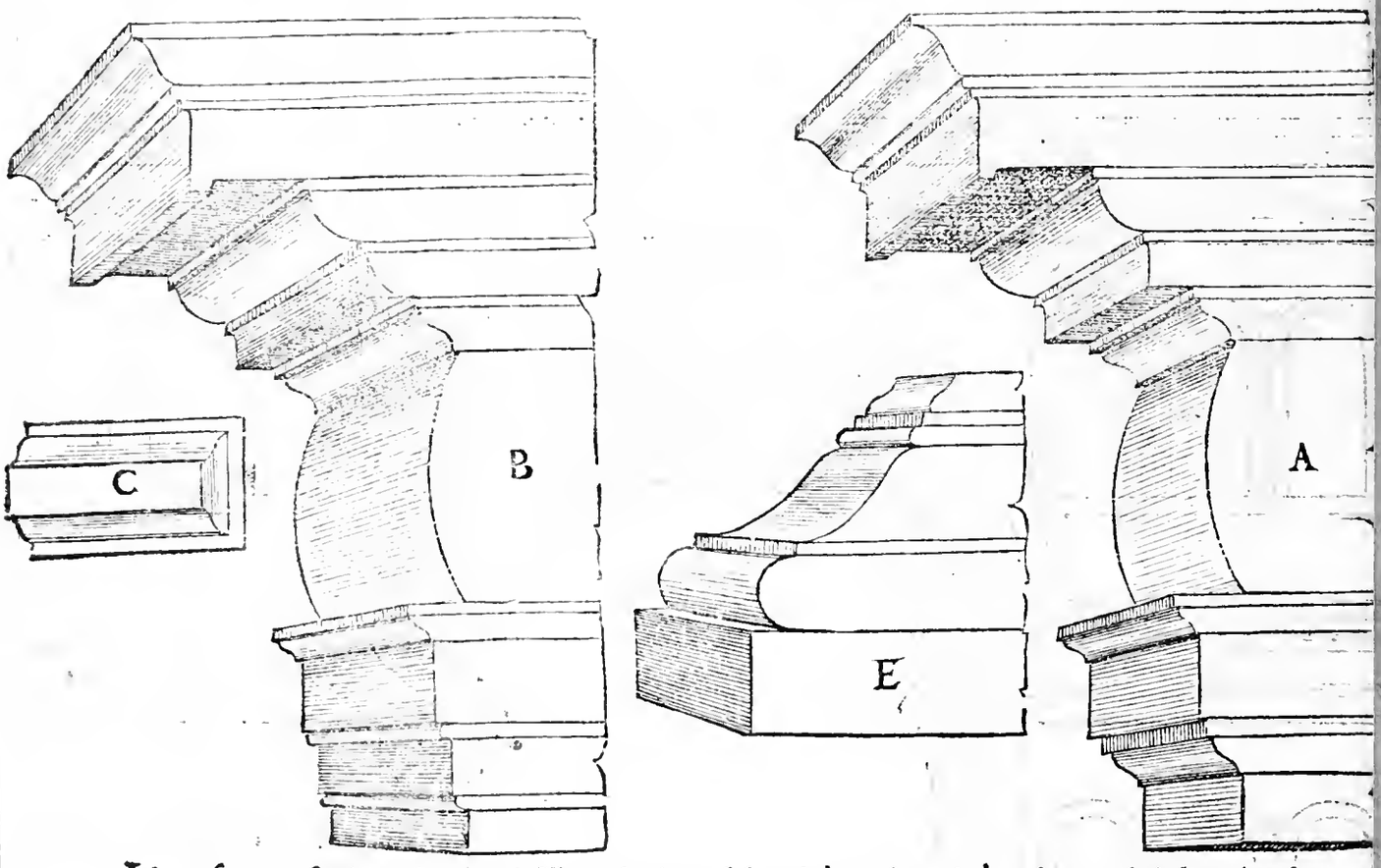


L'Altezza de gli archi è palmi.xliiii.l'altezza de la base di sotto segnata,E.è palmo uno & un terzo.la fascia,D. che ne ghiangoli fa cornice è di altretanta altezza.Et il giudicio di questo Architetto molto mi piacque,ch'ei non facesse proietture di cornice ne le parti inferiori,accio non impedisse i negotianti.l'altezza de l'altre cornici non furono misurate,ma ben tolsi la sua forma con ailigentia, le quali dimostrero ne la seguente carta

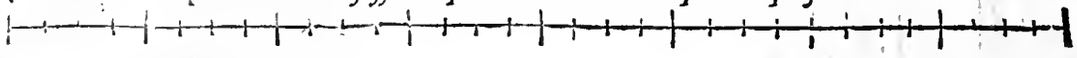


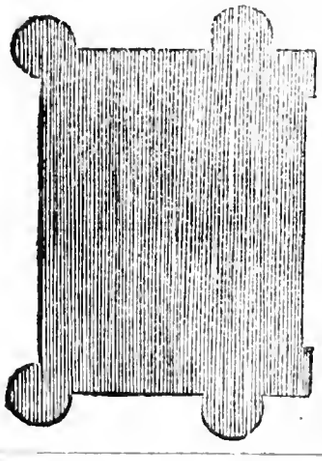
I cinque pezzi di corniciamenti qui ſotto dimoſtrati ſono gli ornamenti del portico qui adietro. La baſe. E. e la faſcia. D. furono miſurate, come ho detto qui adietro, et in queſta forma da grandi a picciole proportionalmente traſportate: ma le altre furono diſegnate col traguardo per l'altezza loro, e ci è poca differentia da l'una e l'altra di altezza, et ancho di mẽbri. i fregi erano puluinati come ne la figura. A. ſi puo comprendere. la qui ſotto ſegnata. C. è ella faſcetta che corre ſotto i primi nicchi.

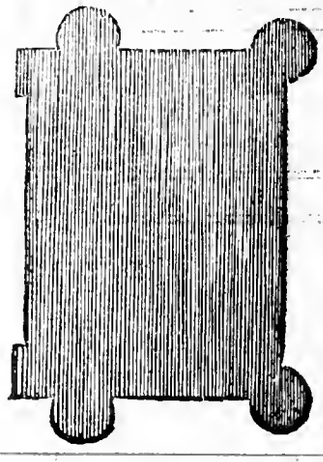




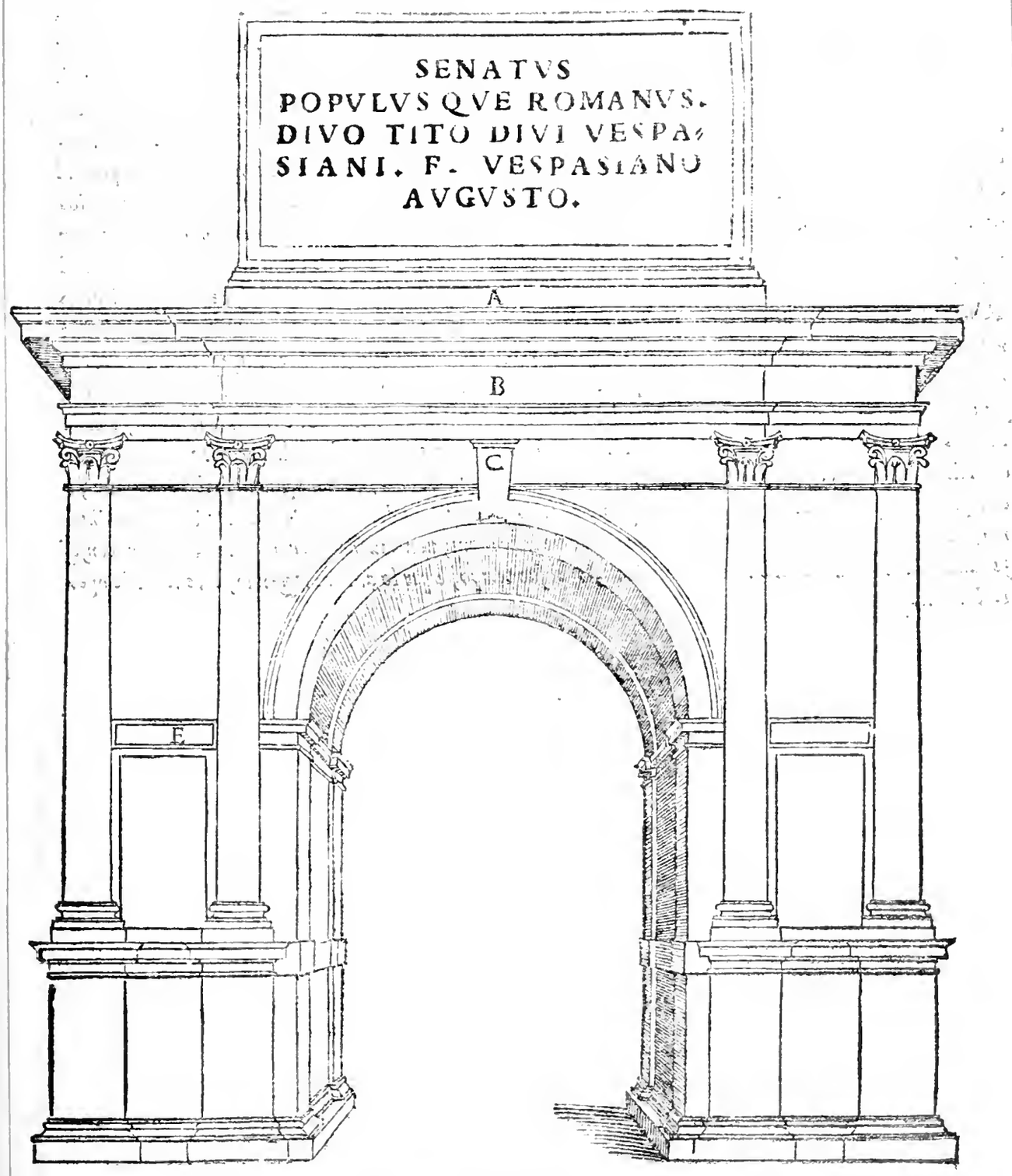
L'arco ſeguente ſi adimanda l'arco di Tito: la pianta del quale è qui ſotto, & è miſurato col piede antico. la titudine de l'arco è piedi diciotto, e minuti diciſette. la groſſezza de le colonne è piede vno, e minuti ventiſei e mezo. Nota che'l piede è minuti ſeſſanta quattro: la metà del quale è qui ſotto.





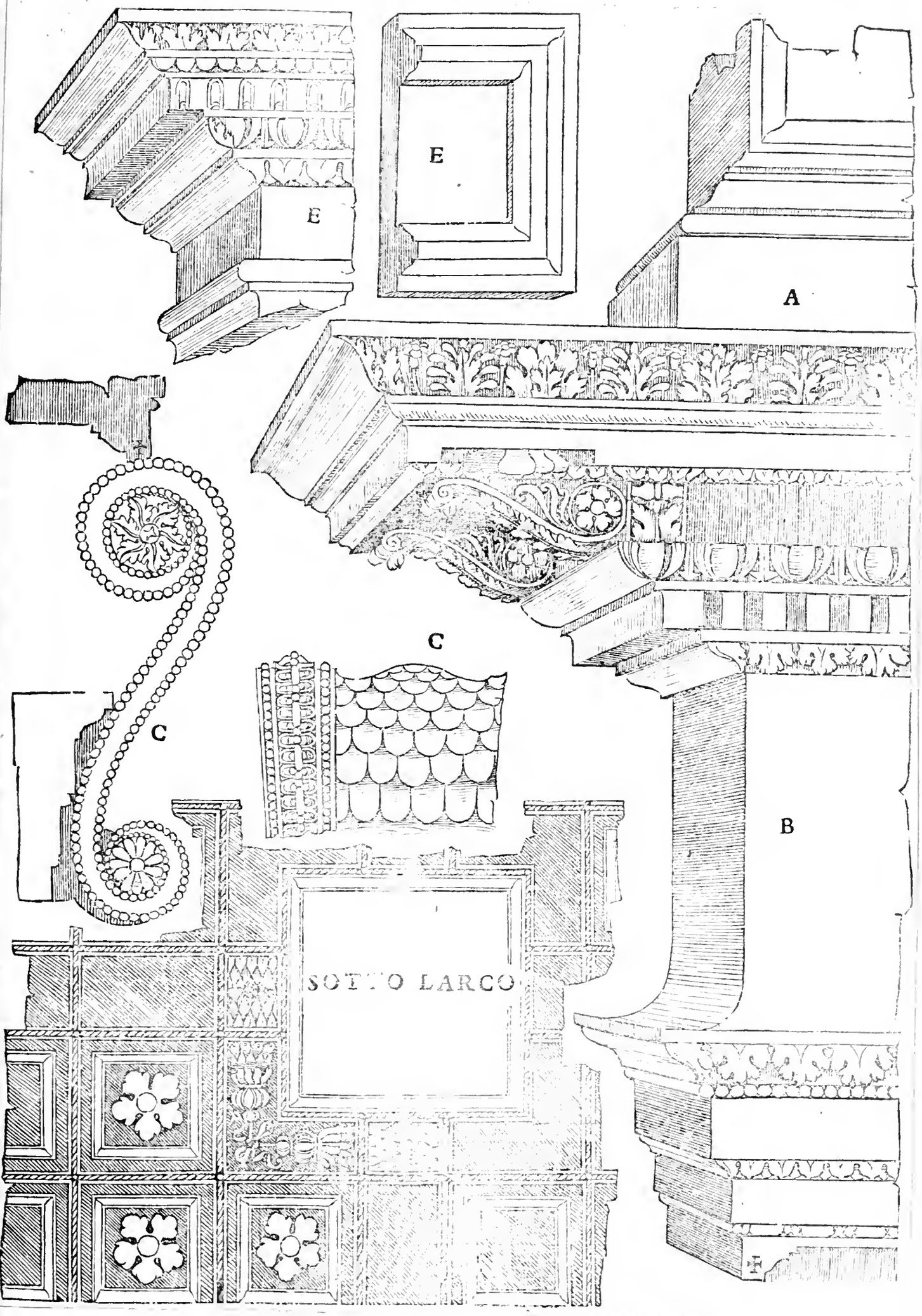


HO detto qui adietro de le latitudini, e de le groſſezze, hora trattarò de le altezze, e prima: l'altezza de la luce de l'arco è dupla a la larghezza. la baſe del piedeſtalo è minuti quattro meno di due piedi. la cornice d'eſſo piedeſtalo è alta minuti trentacinque. l'altezza de la baſe de la colõna col zocco, che vi è ſotto, e circa vn piede: e tutti queſti membri, et ancho il capitello de la colõna ben ꝓportionati di miſure ſono nel principio de l'ordine Cõpoſito nel mio quarto libro. il netto del piedeſtalo è piedi quattro e mezo. l'altezza de la colonna ſenza la baſe e'l capitello è piedi. xvij. e minuti. xiij. l'altezza del capitello è piede vno, e minuti ventiſette. l'altezza de l'architraue è piede vno, e minuti diciſette. l'altezza del fregio è piede vno, e minuti diciſette. l'altezza de la cornice è piedi due e minuti ſei. il baſamento de l'epitaffio è quanto il fregio. l'altezza d'eſſo epitoffio è piedi noue, e minuti dodici. la ſua latitudine è piedi venti tre: i quai membri ſaranno piu diffuſamente diſegnati, e deſcritti ne le carte ſeguenti.

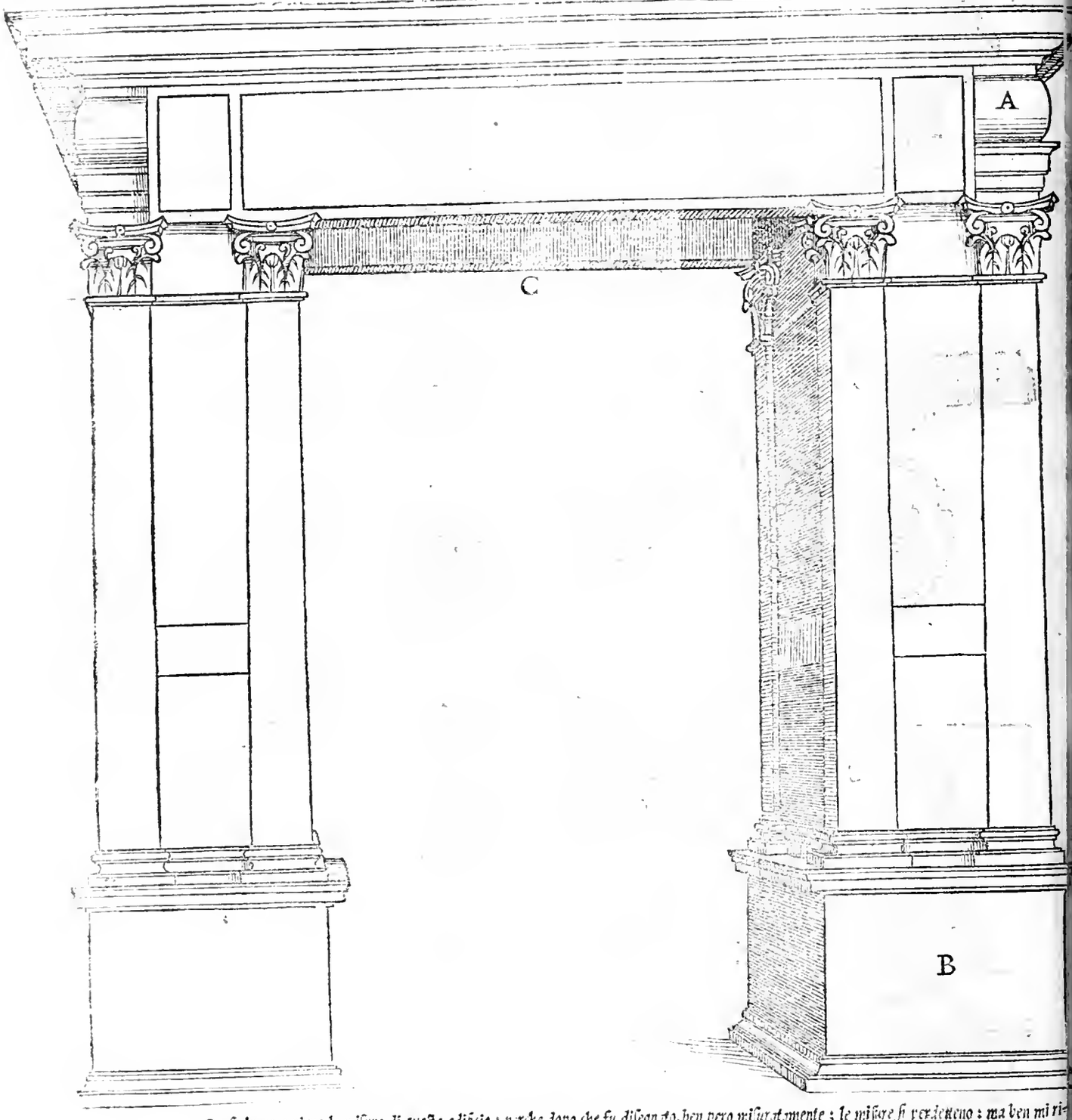


Sotto queſt'arco ci ſono. xv. quadri molto ornati, e nel mezo è vn magior quadro con vn Giove ſculpito.

SAria gran tedio, e confusione al scrittore, & ancho al lettore, se io volessi narrare a membro per membro tutte le parti de i corniciamenti, si come eglino sono stati misurati minutamente, i quai membri sono misurati a piedi, & a minuti, & a rotti di minuti. Ma ben mi sono affaticato con ogni diligentia di trasportare talmente tutti i membri da grandi in questa forma; che'l prudente lettore con il compasso in mano potra trouargli le sue proportioni: bene è il vero che gliornamẽti de la maggior parte de gliarchi di Roma si allontanano molto da i scritti di Vitruuio. e questo penso io procedere che detti archi sono fatti di spoglie d'altri edifici, & ancho forse che gli Architetti furono licentiosi, non hauendo molto rispetto a le osseruantie, per esser cose per vso di triomphi, e forse fatti con prestezza. La parte qui a canto segnata. A. è (come ho detto) la base de l'epitaphio. la parte segnata. B. è l'ultima cornice, il fregio, e l'architraue: la qual cornice per mio parere è licentiosa per piu cagioni, prima è di troppo altezza a la proportion de l'architraue. oltra di questo ci è troppo numero di membri, e massimamente i modiglioni; & i denticoli che in vna istessa cornice sono reprobati da Vitruuio: nondimeno è molto ben lauorata, e massimamente la scima di sopra. Et hauendo io a fare vna simile cornice osseruaria quest'ordine, io faria la scima minore, e la corona maggiore, i modiglioni come stanno, non ci faria il denticolo intagliato, ma il cimatio si bene. l'architraue di questa assai mi piace. i due membri segnati. C. rappresentano la faccia, & il profilo de la mensola sopra l'arco. i membri segnati. E. vno dinota l'imposta de l'arco, e l'altro è per la fascia, che corre da l'una a l'altra colonna. l'imposta de l'arco segnata. E. è veramente ricca di membri, anzi è tanto ricca, che si confondeno l'un per l'altro: e se i membri fussero cosi compartiti che vn membro fusse scolpito de intagli, e l'altro netto; io piu la lodarei: & in questo fu molto giuditioso l'Architetto che ristaurò il Pantheon, perche ne i suoi ornamenti non ci si vede tal confusione. le opere sotto quest'arco sono molto ben lauorate e ben compartite, le quali non si confondono, & è bel compartimento, e ricco di opere. Parrà forse a quegli, che sono ebrij de le cose antiche di Roma; ch'io sia troppo ardito nel volerle giudicare essendo fatte da gli antiqui Romani tanto intendenti: ma in questo caso piglino le mie parole in buona parte, percioche tutto il mio studio è d'insegnare a quegli, che non sanno, e che si degneranno di ascoltare quel ch'io dico: imperoche altro è imitare le cose antiche sicome elle stanno apunto, & altro è saper fare elettione del bello con le autorità di Vitruuio, e rifiutare il brutto, e male inteso. E certo che la piu bella parte de l'Architetto è ch'egli non s'inganni di giudicio come molti fanno, che ostinati ne la loro oppinione fanno le cose come le hanno vedute in Roma, e dicono gliantiqui l'hanno fatte, e con questo si copreno, senza rendere altra ragione de le cose: & alcuni dicono che Vitruuio nõ fu che vn'huomo, e che ancho loro sono huomini atti a trouare nuoue inuentioni, non hauendo riguardo che Vitruuio confessa hauere imparato da molti huomini intendenti, & al suo tempo, e per lo adietro leggendo, e vedendo le opere d'altrui.

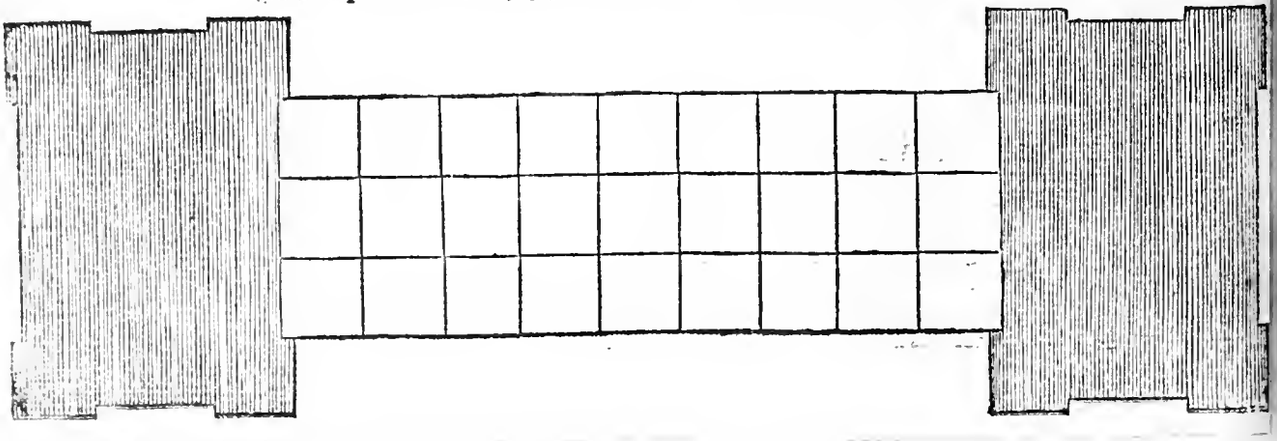

E
E
A
C
C
B
SOTTO LARCO

PResso san Georgio in Velabro si troua il presente edificio, il quale fu fatto da gli argentieri, cioè banchieri, e da i mercanti da buoi, al tempo di Lucio Settimio Seuero, e di Marco Aurelio Antonino: il quale edificio è di opera Composita, molto bene ornato di uarie sculture in tutti i lati ne si marauigli alcuno se'l fregio e l'architraue viene occupato da questa tabella, perche bisognandoci molta scrittura; il fregio non era bastante così gran numero di lettere, e però l'Architetto così lo fece, ne per questo ruppe l'ordine de l'Architettura, lasando la sua perfetta forma ne gliangoli.



NOn scriuero a pieno le misure di questo edificio; perche dopo che fu disegnato, ben però misuratamente; le misure si perdettero: ma ben mi ricordo che l'apertura fra l'un pilastro e l'altro è da piedi dodici antiqui, l'altezza d'essa apertura è da piedi uenti, e la grossezza de i pilastri con tutte le colonne, che sono piane, è da quatro piedi e mezo, & altretanto viene a essere l'architraue, il fregio, e la cornice.

Questa è la pianta de l'edificio qui sopra, nel cielo del quale ci sono quindici quadri molto benlauorati.



LE opere qui sotto sono gli ornamenti de l'edificio qui a canto, il quale ueramente è tanto ornato, quãto altra cosa, che sia in Roma: perciochè non ci è spatio, che non ui sia scol tura, et è assai ben fatta, e corrispondeno bene tutte le cose, eccetto la cornice superiore, la quale per la gran ricchezza de gl'intagli e molto confusa, & è ancora uitiosa dal uuolo in giu, per due cause: l'una che fra il dentello e l'uouolo non è diuisione alcuna di regolo, cosa ueramente necessaria per separare l'una opera da l'altra, e massimamente essendo intagliati tutti i membri: l'altra causa che è maggior uitio, che sotto il dentello ci sono due opere d'una istessa natura, et ancho conformi d'intagli: la qual cosa nõ solamente io non la farei, ma io dico espressamente che ella è incõportabile, ne simil cose si debbono mai fare.

ARTE INTERIORE CHE
OSTIENE IL CIELO

A

C

ONDO DEL ARCHITRAVE

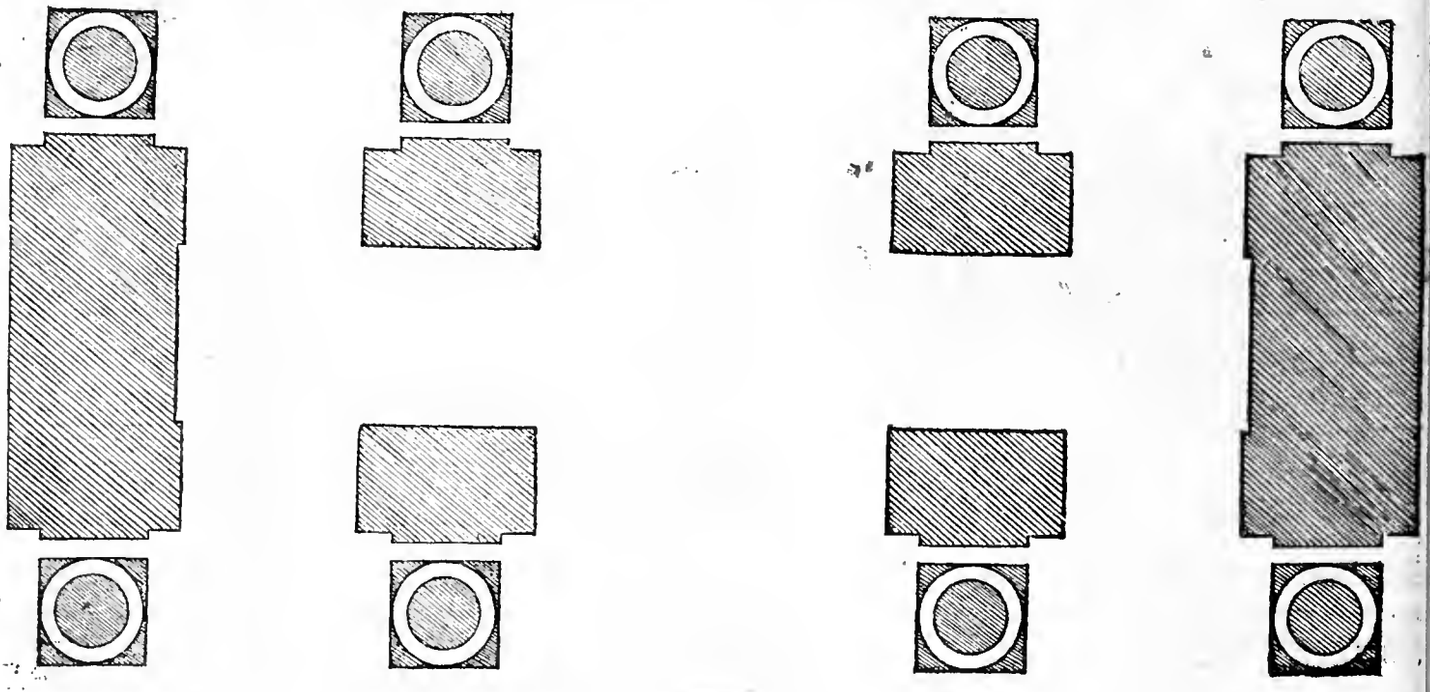
L CIELO SONO QVADRI · X. XVII ·

B

B

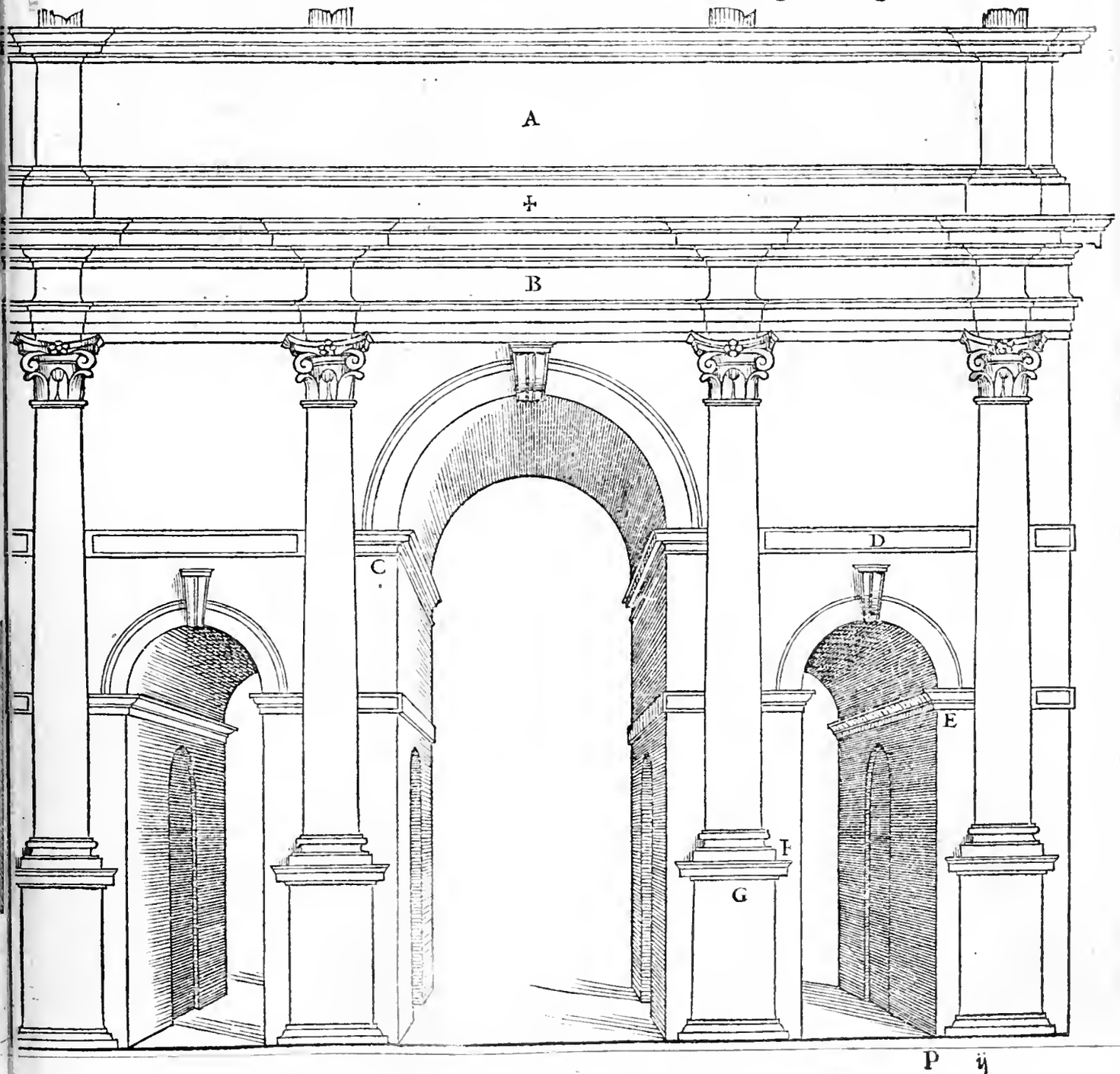
Otto Campidoglio è vn'arco triomphale, e per la inscrittione si puo comprendere che fusse fatto al tempo di Lucio settimio seuero, e sotto il suo nome. E per quanto si vede è fatto di spoglie d'altri edifici, & è molto ornato di bonissime scolture, e riccamente lauorato cosi ne i fianchi, come dauanti, e di dietro. Questo fu misurato col palmo Romano di dodici dita, & ogni dito è quattro minuti, che viene ad essere minuti. xlviij. la latitudine de l'arco di mezo è palmi ventidue, e minuti quindici e mezo. la latitudine de gliarchi da le bande è palmi noue, e minuti trenta. la grossezza de l'arco per fianco è palmi ventitre, e minuti venticinque. le porticelle dentro da l'arco sono in latitudine palmi sette, e minuti trenta. la grossezza de i pilastri con le colonne è palmi otto, e sette minuti. la grossezza de le colonne è palmi due, e trenta minuti. la grossezza de le colonne piane è vent'otto minuti. Questo arco al presente è sepolto fin sopra i piedestali, ma fu cauato vna parte per misurarlo: ne però si potè misurare la base del piedestalo, per essere sepolta fra molte ruine difficili da mouerle.

PIANTA DE L'ARCO DI SETTIMIO

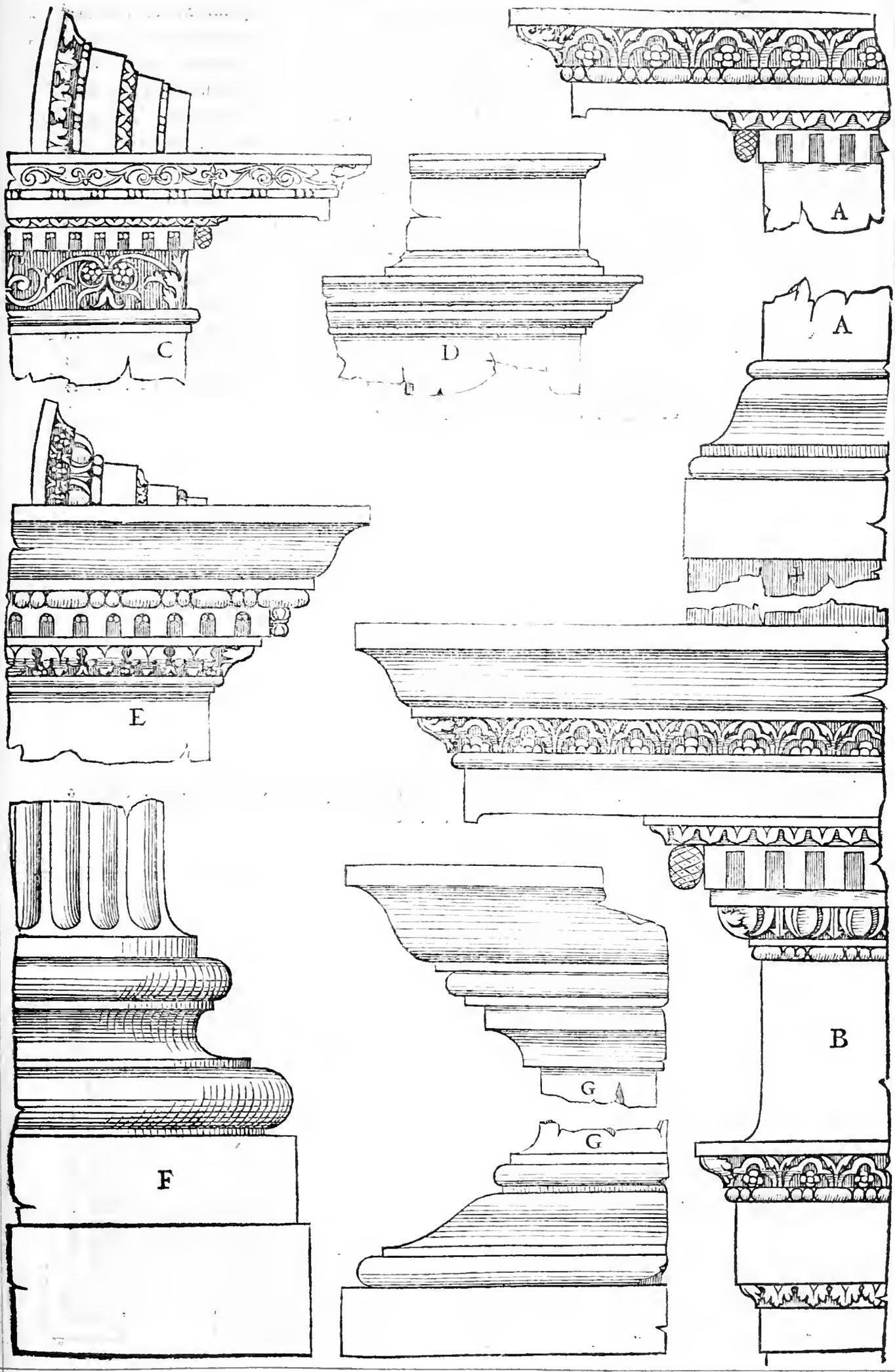


Vi adietro ho narrato tutte le misure di quest'arco quanto a la pianta, cioè le larghezze, e le grossezze: hora trattero de le altezze. l'altezza de l'arco di mezo è palmi quaranta cinque e minuti tre. l'altezza de gliarchi da le bande è palmi venticinque. l'altezza de i piedestali è circa palmi dieci. la grossezza de le colonne (come ho detto) è palmi due, e minuti trentauno, cioè da basso: ma disopra è palmi due, e sedici minuti, e la sua altezza è palmi ventitre, e minuti venticinque. l'altezza de l'architraue è palmo vno, e minuti trenta. l'altezza del fregio è palmo vno, e tre minuti. l'altezza de la cornice è palmi due, e minuti quattordici. l'altezza del zocco, doue è la croce, è minuti ventinoue. la base, che vi è sopra, è mezo palmo. la cornice vltima è palmo vno, e minuti due. i membri particulari saranno ne la seguente carta piu chiaramente narrati, & ancho in maggior forma, e piu proportionati.

IMP. CÆS. LVCIO SEPTIMIO. M. FIL. SEVERO. PIO. PERTINACI AVG.
PATRI PATRIÆ PARTHICO ARABICO, ET PARTHICO ADIABENICO
PONTIF. MAX. TRIBVNIC. POTEST. XI. IMP. XI. COS. III. PRO
COS. ET IMP. CÆS. M. AVRELIO. L. FIL. ANTONINO. AVG.
PIO FELICI TRIBVNIC. POTEST. VI. COS. PROCOS. P. P.
OPTIMIS, FORTISSIMISQVE PRINCIPIBVS
OB REMPVBLICAM RESTITVTAM IMPERIVMQ. POPVLI ROMANI PRO-
PAGATVM INSIGNIBVS VIRTVTIBVS EORVM DOMI FORISQ. S. P. Q. R.

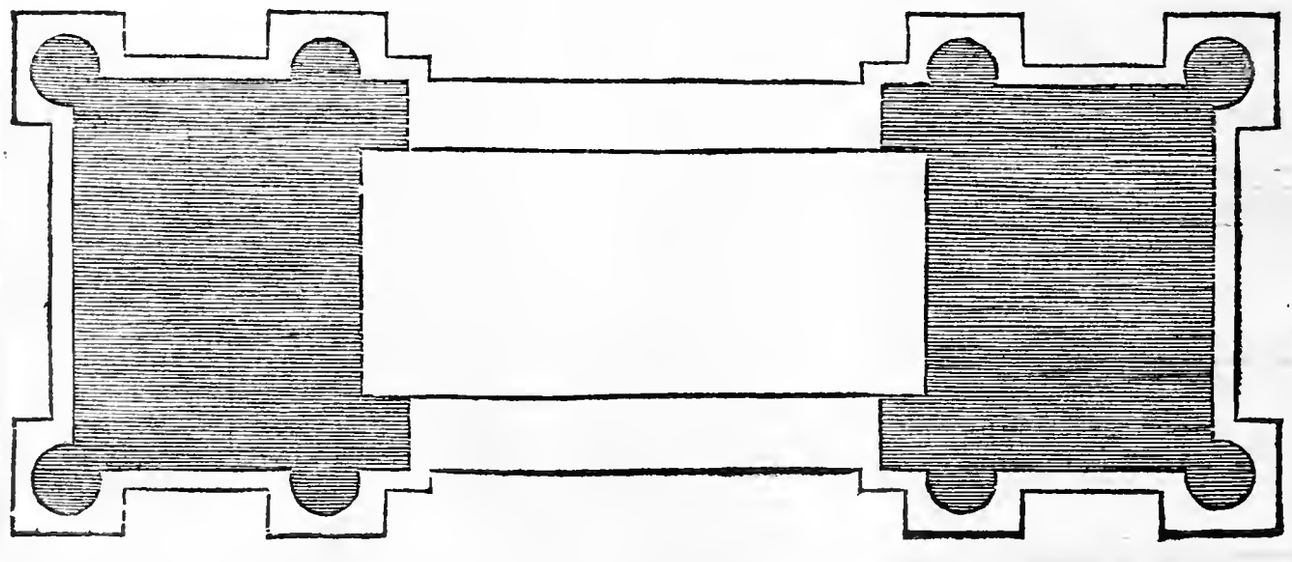


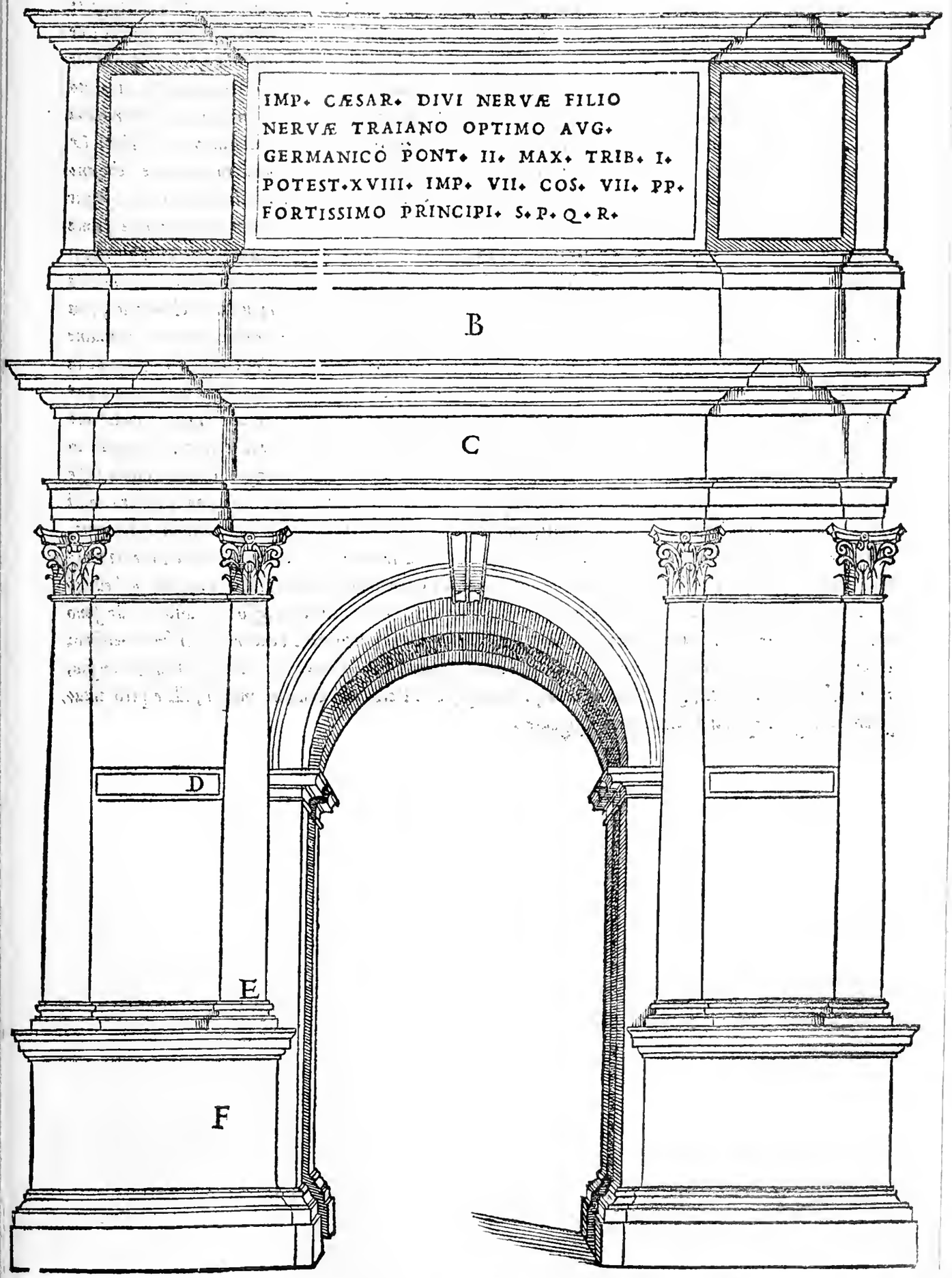
O trattato ne la carta passata tutte le altezze, e larghezze de l'arco triomphale di Lucio Settimio; hora trattero de i membri particulari. Come ho detto qui adietro non ci è misura de la base del piedestalo, ma si puo comprendere ch'ella sia quanto la cornice d'esso piedestalo: l'altezza del quale è da palmi dieci. la sua cornice di sopra è palmo vno, e cosi puo essere la sua base, la forma de i quai membri è nel mezo qui auanti ne la parte piu bassa segnati. G. la base de la colonna è li presso segnata. F. la qual base ha vn zocco sotto, oltra il suo plintho: e questo puo esser auenuto, che forse non potendo le colonne supplire a quella altezza che era bisogno; lo Architetto per aitarle, gli pose quel zocco sotto. Io non vi ho posto il capitello, perche vn simile si trouera nel principio de l'ordine Composito nel mio quarto libro, percioche questo arco è di opera Composita. l'altezza de l'architraue è palmo vno, e minuti trenta. l'altezza del fregio è palmo vno, e minuti tre: il qual fregio è di poca altezza, essendo, come egliè, pieno di scolture: percioche secondo l'autorita di Vitruuio deuria essere la quarta parte piu alto de l'architraue, & è minore. l'altezza de la cornice è palmi due, e minuti quattordici, la quale è veramente troppo alta a la proportione de glialtri membri, e rappresenta anchor maggiore per hauer piu proiettura de la sua altezza; e questo ne fa credere che'l detto arco sia fatto di diuerse spoglie per la discrepantia de i membri. la forma di questo architraue, e cornice è qui auanti segnata. B. l'altezza de la base sopra essa cornice è mezo palmo. l'altezza de l'ultima cornice è vn palmo, e due minuti, & ha cosi gran sporto, & io in tal luogo non lo biasimo, anzi io lo lodo, e dico esser fatta con giudicio grãde: percioche la gran proiettura fa parer la cornice assai maggiore, per esser guardata di sotto in su, e per esserui poca quantità di materia viene a dar minor grauezza a l'edificio, e di qui si puo fare lo Architetto giuditioso, che se tal volta gliaccadera fare vna cornice in qualche altezza, e che non voglia grauare l'edificio, o ch'ei non habbia forse tanta grossezza di pietra, quãto gli faria bisogno, si potra aitare con dargli gran sporto, e questa cornice è qui a canto segnata. A. La cornice, che sostien l'arco maggiore, è segnata. C. la proiettura de la quale io per me non la lodo in tal luogo, anzi in simil suggetto io gli daria manco sporto del suo quadrato, accio che'l sporto non mi rubbasse la veduta de l'arco. L'opera segnata. D. viene ad essere quella fascia, che corre da colonna a colonna sopra i due archi piccioli, e questa è compagna de la cornice. C. La cornice segnata. E. è quella, che sostiene gli archi piccioli: la qual cornice ha de la scima, cioè del mozzo, e questa io non farei cosi in opera: perche tutte quelle cornici, la corona de le quali non ha la sua conueniente proiettura; hanno sempre disgratia grande, e la piu bella parte di vna cornice si è che la corona sia di buona altezza, & ancho di buona proiettura: onde per general regola le corone, che saranno di maggiore altezza che la sua scima, cioè la gola diritta, & ancho haueranno tanto di sporto almeno, quanto è la sua altezza; saranno sempre lodate da gl'intendenti: e questo ho voluto mettere in consideratione per auertir quegli, che di tal cose non hanno cognitione.


A
C
D
A
E
B
G
F
G

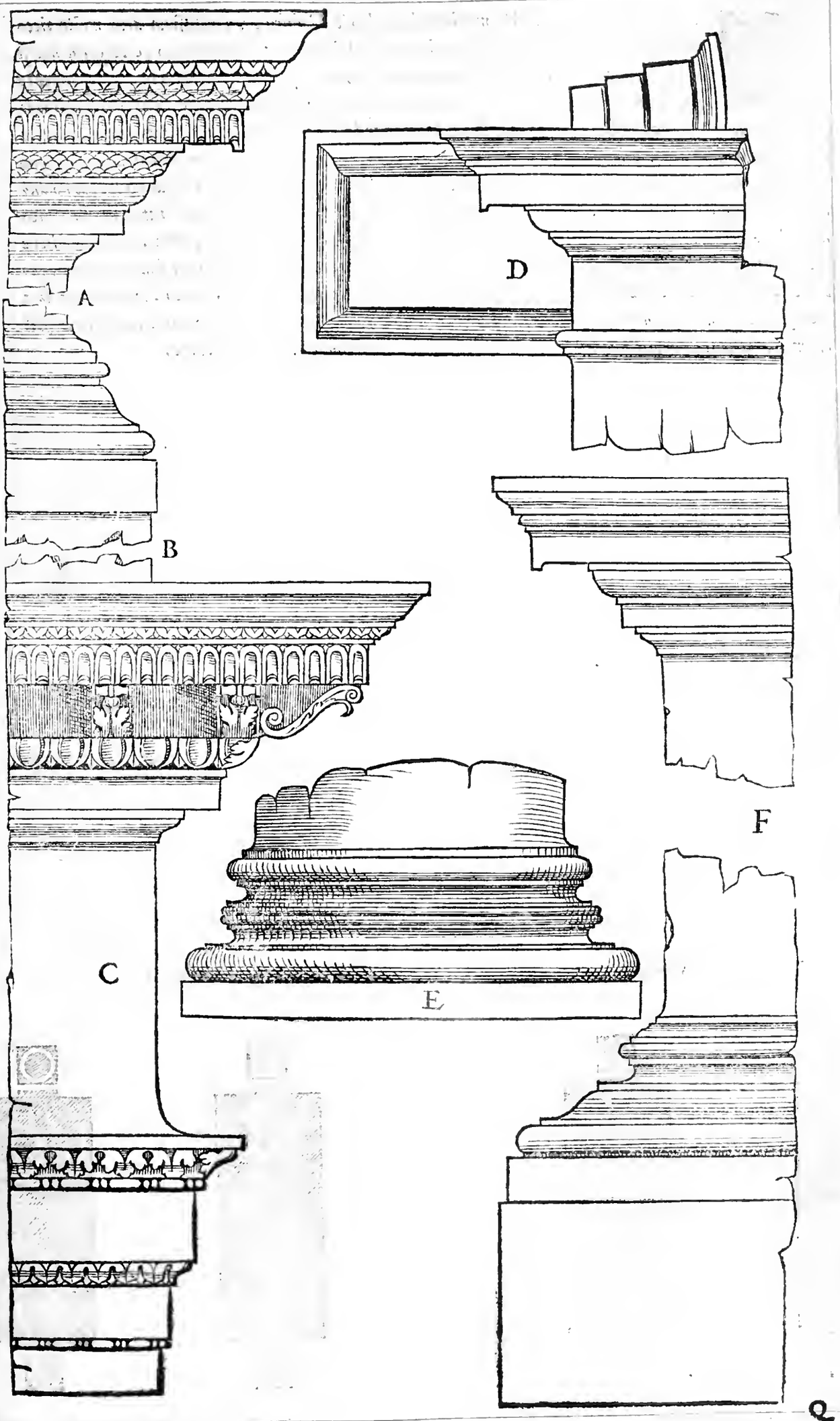
NEl reame di Napoli, cioè fra Roma e Napoli, ci sono di molte antiquità: percioche i Romani antiqui si dilettarono molto di quei luoghi. Ma per esser quest'arco cosa assai nota, & ancho integro & in veduta grande; mi è parso di metterlo nel numero de gli altri archi fatti da i Romani. Questo presente arco è a Beneuento di qua da Napoli, e fu misurato con vn braccio moderno, la terza parte del quale sarà notato qui sotto. La figura qui basso è la pianta del sopra nominato arco, il quale per cui fusse fatto; la inscrittione lo dinota, la qual sarà qui sotto. La latitudine de l'arco è braccia otto. la grossezza de le colonne è braccio vno. la pilastrata de l'arco è altrettanto. fra l'una e l'altra colonna è braccia tre. l'altezza de l'apertura de l'arco è quasi duplicata a la sua larghezza. l'altezza de la base del piedestalo col zocco è braccio vno, & oncie dieci e minuti sei. il netto del piedestalo è braccia due, oncie dieci e minuti sei. l'altezza de la sua cornice è oncie noue. l'altezza de la base de la colonna è oncie sette. l'altezza de la colonna, cioè senza la base e'l capitello è braccia noue, & oncie quattro, e la sua grosezza da basso è vn braccio, & è minuita di sopra la sesta parte. l'altezza del capitello è braccio vno, & oncie cinque e meza. l'altezza de l'architraue è oncie quindici. l'altezza del fregio è oncie diciseste. l'altezza de la cornice è vn braccio, e tre oncie e meza. il zocco sopra essa cornice è oncie dicinoue, & vn quarto. la base sopra esso è oncie vndici. l'altezza de l'epitaffio è braccia quattro, & oncie due. l'altezza de l'ultima cornice è vn braccio, e tre minuti. l'altezza de l'imposta de l'arco è mezo braccio.

Il braccio, con che fu misurato quest'arco, è partito in dodici oncie, & ogni oncia è cinque minuti, che sono oncie dodici, e minuti sessanta, e questo è la terza parte del braccio.



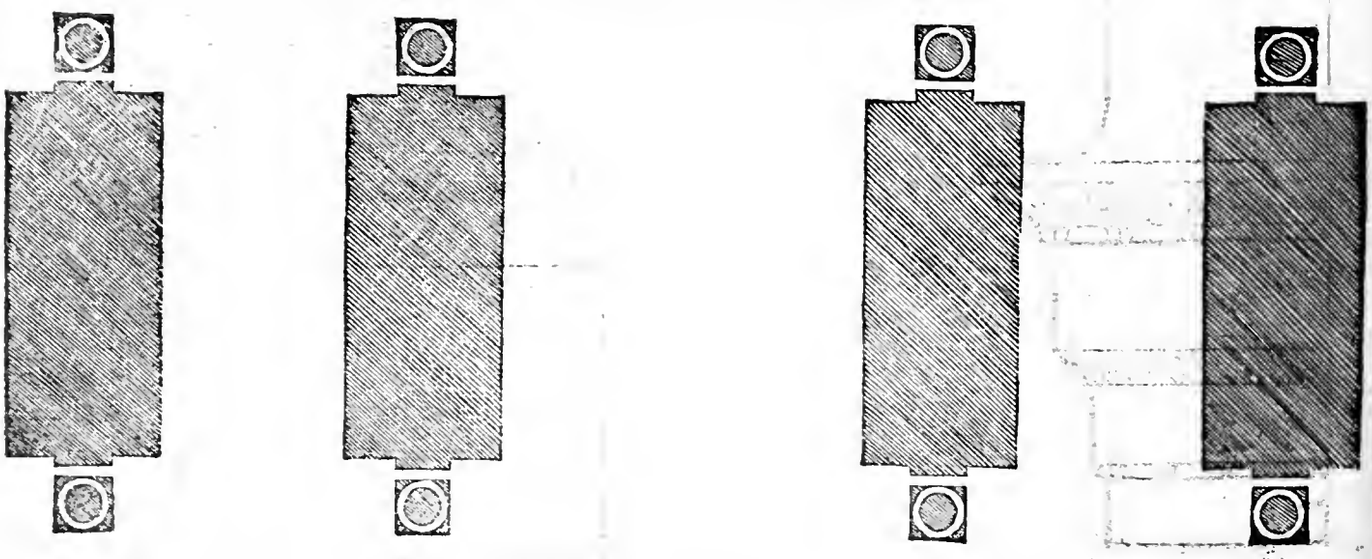

IMP. CÆSAR. DIVI NERVÆ FILIO
NERVÆ TRAIANO OPTIMO AVG.
GERMANICO PONT. II. MAX. TRIB. I.
POTEST. XVIII. IMP. VII. COS. VII. PP.
FORTISSIMO PRINCIPI. S. P. Q. R.
B
C
D
E
F

Li ornamenti de l'arco di Beneuento, il quale ho dimostrato ne la carta qui adietro, saranno qui auanti dimostrati proportionatamente come sono i proprij. la base del piedestalo, & ancho la sua cornice è qui auanti segnata. F. e questi due membri sono veramente di buona maniera, e belli membri di corniciamenti. la base d'esso piedestalo con il suo zocco sotto è alta braccio vno, oncie dieci, e sei minuti. la cornice d'esso piedestalo è in altezza oncie noue. la base de la colonna è oncie sette in altezza, & è opera Corinthia pura, e molto ben proportionata a la colonna, & è qui auanti segnata. E. il capitello non l'ho posto: percioche (come io dissi qui adietro) vn simile si trouera nel principio de l'ordine Composito nel mio quarto libro, perche quest'arco è di opera Composita. l'architraue, il fregio, e la cornice, che vanno sopra la colonna sono qui auanti segnati. C. i quai membri sono molto ben proportionati al rimanente de l'edificio: e benche la cornice sia alquanto piu alta de l'ordine dato da Vitruuio; nondimeno ella è ben proportionata di membri, ne vi è quel vitio, che è in molte altre cornici, le quali hanno i modiglioni & i denticoli, cosa (come altre volte ho detto) molto vitiosa. Ma questo Architetto fu molto prudente, che anchora che in detta cornice vi metteſſe la forma del denticolo, non volle però intagliare i detti denticoli per fuggir tal vitio. questa medesima consideratione hebbe l'Architetto, che ristaurò il Pantheon, ne la cornice prima sopra le capelle intorno al tempio ne la parte interiore: e però sia auertito l'Architetto a fuggire tal vitio, ne si voglia fondare sopra le cose de i licentiosi Architetti, & iscusarsi, dicendo, gliantichi l'hanno fatto, io anchora lo posso fare. E benche alcuni dicono che hauendo tanti e diuersi Architetti, & in piu parti del mondo, non che d'Italia fatto le cornici con i modiglioni, e con i denticoli intagliati, tal vso si è conuerso in consuetudine e legge; nondimeno non l'osseruarei ne le mie cose, ne ancho consigliarei altri che l'osseruasse. Il zocco de la base de l'epitaffio sopra la cornice segnato. B. è alto oncie dicinoue e meza. l'altezza de la base è oncie vndici. l'altezza de l'epitaffio è quattro braccia & oncie due. l'altezza de la sua cornice è braccio vno & oncie tre. la base di sotto torna bene con si poca proiettura per la veduta da basso. ma la cornice, de la quale io parlo, è di troppo altezza a la proportion de l'epitaffio: e s'ella fusse di minore altezza, e che la corona fusse maggiore e di piu sporto; io crederia che tornasse meglio, & io la lodarei ancho piu, che non ci fussero tanti intagli, ma che i membri fusero cosi compartiti, vno schietto, e l'altro intagliato. Ma sono molti Architetti, e massimamente al dì d'hoggi, che per piacere al vulgo, e per adornare le sue male inteſe architetture; ci mettono molti intagli di maniera, che tal volta con questi intagli confondono l'architettura, e le tolgono la bellezza de la forma: e se mai per alcun tempo le cose sode e semplici furono in istima appresso i giuditiosi; elle sono nel secolo presente. La figura segnata. D. rappresenta l'imposta de l'arco, & è bene inteſa per simil membro: la qual cornice si conuerte poi in vna fascia, la qual corre intorno l'arco, si come si vede ne la dimostration sua, & è mezo braccio in altezza: & anchora che questa imposta de l'arco non dimostri intagli; ella è però intagliata, e de gl'intagli mi dimenticai nel disegnare.


A
B
C
D
E
F

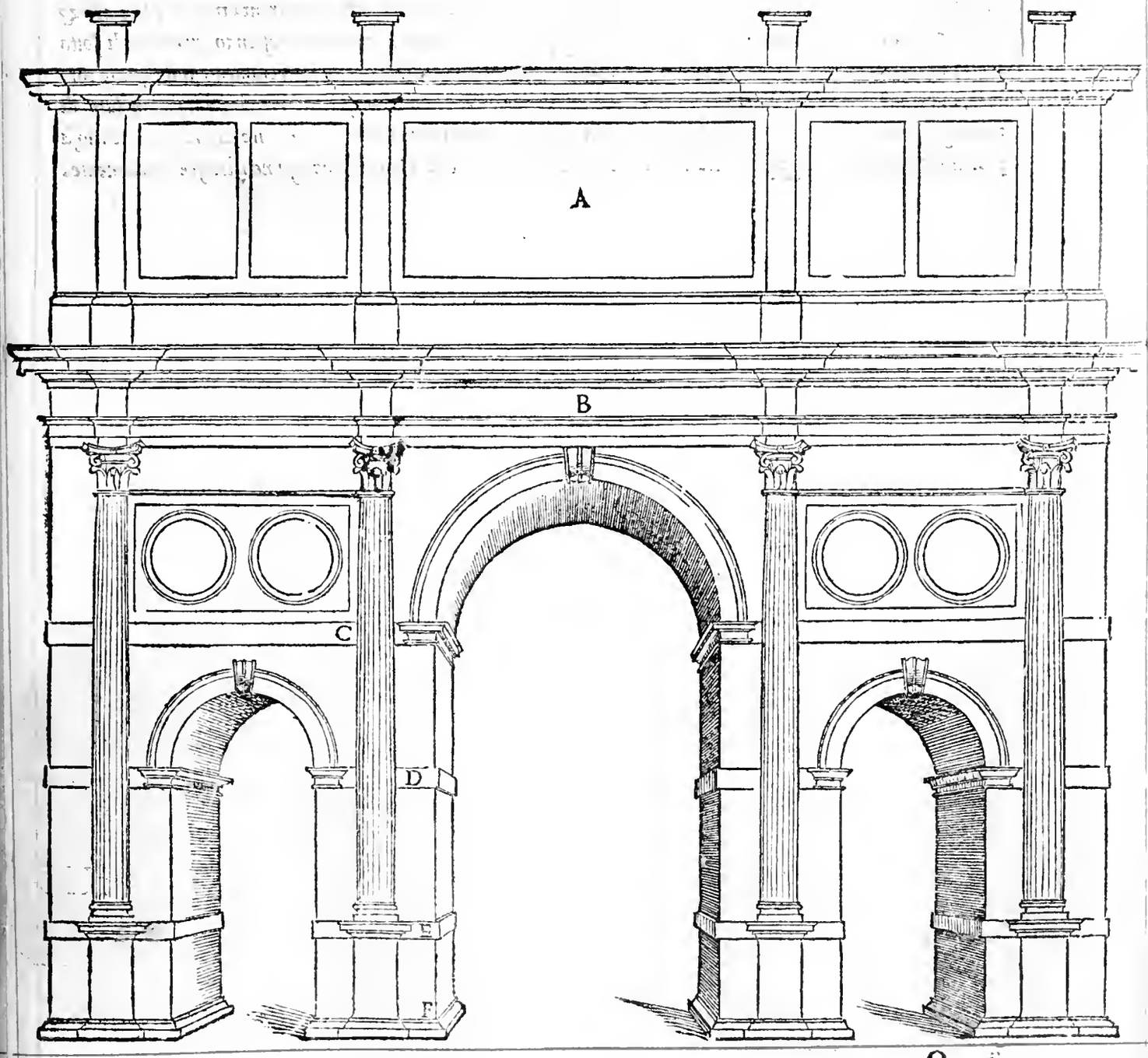
Appresso l'amphitheatro di Roma detto dal vulgo il Coliseo è vn bellissimo arco molto ricco di ornamenti, e di statue, e d'historie diuerse, e fu dedicato a Constantino, e vulgarmente si chiama l'arco di Trasi. Questo bell'arco anchora che al presente sia sepolto in gran parte per le ruine, & accrescimento di terreno; nientedimanco egli è di grãde altezza, & i suoi transiti trapassano l'altezza di due quadri, e massimamente quei da le bande. Quest'arco (come ho detto) è bellissimo a l'occhio, e molto ricco di ornamenti e d'intagli: bene è il vero che li corniciamenti non sono di molto bella maniera, quantunque siano ricchi d'intagli, de i quali trattero poi ne la seguente carta. Fu misurato col palmo antico Romano, cioè a palmo & a minuti: la pianta del quale è qui sotto dimostrata. la latitudine de l'arco maggiore è palmi ventidue, e minuti. xxiij. la latitudine di vn'arco minore è palmi vndici, e minuti vndici e mezo. la grossezza de i pilastri è palmi noue, e minuti quattro. la grossezza de l'arco per fianco è palmi ventidue, e mezo: che viene a essere presso di vn quadrato perfetto la parte interiore de l'arco. la grossezza de i piedestali è palmi tre, e minuti ventinoue. la grossezza de le colonne è palmi due, e minuti ventisei: le qual colonne sono canellate da alto a basso, e sono di tutto il suo tondo con le sue contra colonne.

PIANTA DE L'ARCO DI CONSTANTINO

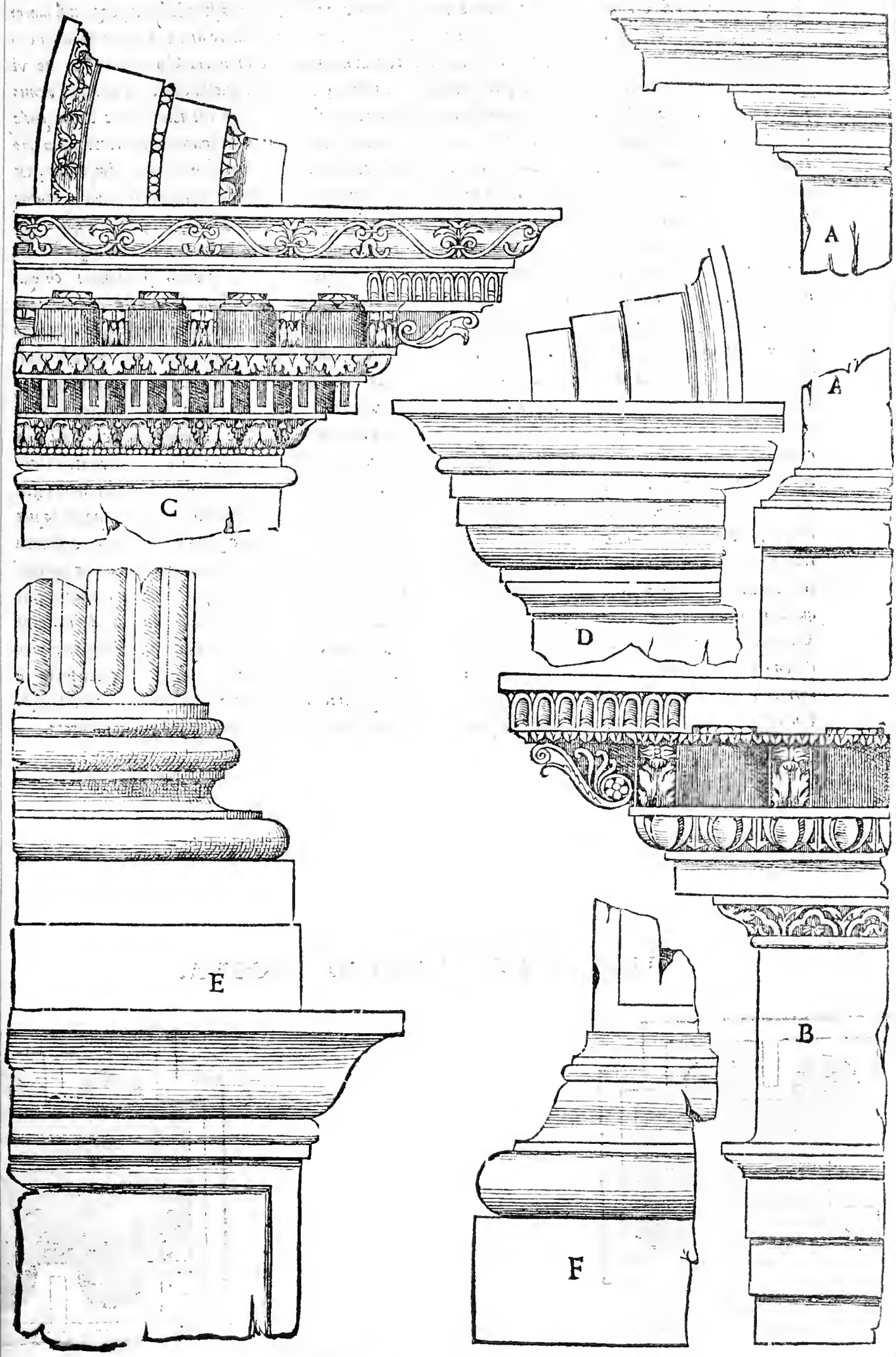


Circa le latitudini, e le grossezze di quest'arco ho detto il bisogno, hora trattero de le sue altezze, e prima: la base del piedestalo col zocco è di altezza palmo vno, e minuti trenta. l'altezza del netto del piedestalo è palmi. vij. e minuti cinque. l'altezza de la sua cornice è minuti. xlij. l'altezza del zocco sotto la base de la colonna è minuti. xxxij. l'altezza de la base è minuti. lx. l'altezza de la colonna senza la base e'l capitello è palmi. xxvi. e minuti. xxv. l'altezza del capitello è palmi due, e minuti. xxxv. & è Cõposito. l'altezza de l'architraue è palmo vno, e minuti vndici, ma il fregio è assai manco, & è intagliato. l'altezza de la cornice è palmo vno, e minuti vent'uno. l'altezza del zocco sotto l'altro ordine di sopra è palmi tre, e minuti noue. dal detto zocco a la sommità de la cornice superiore è piedi dodici: ma l'altezza d'essa cornice è minuti. xxxiij. i piedestali sopra essa cornice non furono misurati, sopra i quali erano statue, & ancho sopra la cornice segnata. B. erano statue appoggiate a i quattro pilastri, le quali rappresentauano i prigioni de i quali si triomphaua. le lettere, che sono qui sotto, sono sopra l'arco nel luogo segnato A. oltra molte altre, che ne sono in diuersi luoghi de l'arco.

IMP. CÆS. FL. CONSTANTINO MAX. P. F. AVGVSTO. S. P. Q. R.
QVOD INSTINCTV DIVINITATIS MENTIS MAGNITVDINE CVM EXERCITV SVO TAM DE TYRANNO, QVAM DE OMNI EIVS FACTIONE VNO TEMPORE IVSTIS REMPVBLICAM VLTVS EST ARMIS ARCVM TRIVMPHIS INSIGNEM DICAVIT.

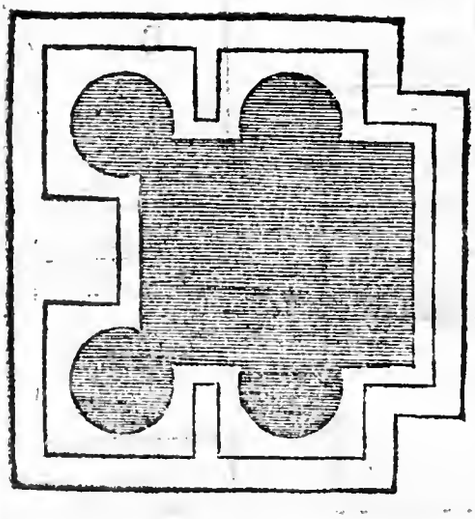


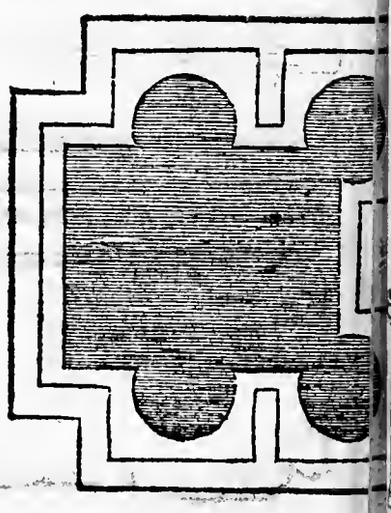
DE le proportioni, e misure de l'arco di Constantino ho trattato qui adietro: hora io trattero de i corniciamenti particulari, e de le sue misure. la base segnata. F. è del piedestalo del detto arco: l'altezza de la quale è palmo vno, e minuti trenta. l'altezza del zoco sotto essa base è minuti vent'otto, il rimanente è per li suoi membri partito proportionalmente come la propria. l'altezza de la cornice del piedestalo, che è sotto la base segnata. E. è minuti quarantadue così proportionata. il zocco sotto la base de la colonna, il quale mi penso che accidentalmente vi fusse posto per essaltare le colonne, è in altezza minuti trentadue. tutta l'altezza de la base è minuti cinquantatre. de l'altezza de la colonna si è detto qui adietro, e simulmente del capitello: la forma del quale non è qui, per esserne di simili nel quarto libro ne l'ordine Composito. de l'altezza de l'architraue, del fregio, e de la cornice si è detto qui adietro: e la cornice è molto modesta, ne vi è quella licentia, che è in alcun'altra in questo arco, come è l'imposta de l'arco di mezo segnata. C. la quale imposta viene a essere maggiore, e di piu membri de la superiore, e principal cornice: & è tutta confusa di membri, e massimamente di membri incomportabili, cioè denticoli, e modiglioni l'un sopra l'altro, che quantunque non ci fussero i denticoli; non si conuiene però tal cornice a leuar su vn'arco: & in questo fu piu auedutol'Architetto del theatro di Marcello, le imposte de gliarchi del qual theatro sono le piu belle e meglio intese che mai io habbia visto, e da le quali si puo imparare come si debbon fare simil cose. L'imposta de gliarchi minori segnata. D. è di altezza palmo vno, e minuti ventitre, e mezo: la quale imposta staria molto meglio, se quei due piani, che sono fra'l tondino di sopra, e l'uouolo di sotto; fussero cõuersi in vn piano solo, il quale seruiria per plintho, o per corona hauendo la sua debita proiettura. la base sotto il secondo ordine segnata. A. è di altezza minuti sedici. l'altezza de l'ultima cornice è minuti quaranta tre: la quale altezza saria poca a tanta distantia, se la sua proiettura gagliarda non l'aitasse: percioche essendo guardata di sotto in su; rappresenta assai maggiore, e però in tal caso io lodo molto questa cornice: e veramente tutte quelle cornici, la corona de le quali ha maggior proiettura del suo quadro; rispondono sempre meglio, e si posson fare di minor grossezza di pietre, e gli edifici patiscon manco peso. nondimeno non si deon fare di troppo licentiosa proiettura. Ma di ciò leggasi Vitruuio ne le corone Ionice, e ne le Dorice, che egli ne istruisce chiaramente.


A
A
G
D
E
B
F

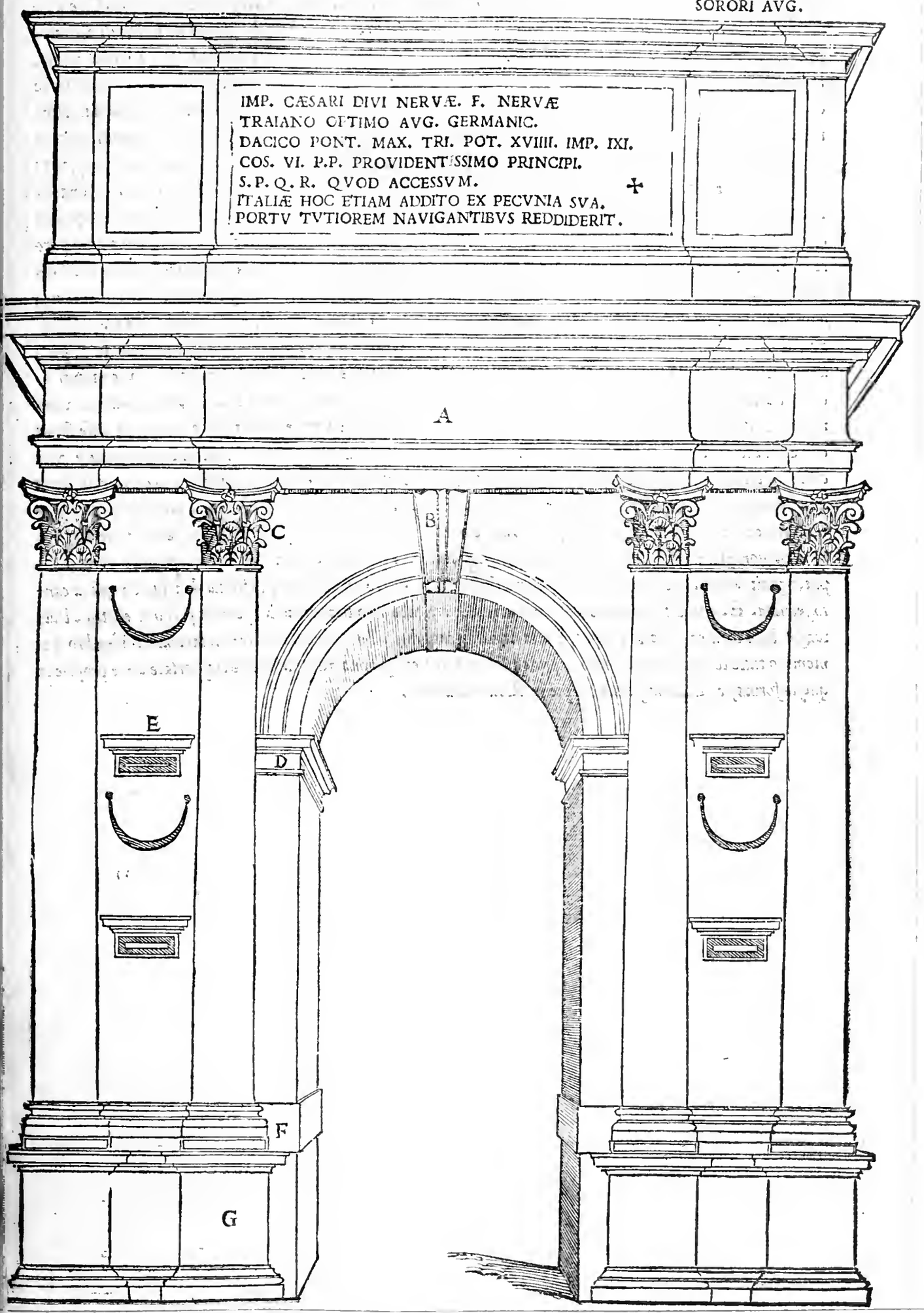
FVori di Ancona sopra il porto è vn braccio di vna mole, che si distende buon pezzo nel mare: la quale non fu fatta senza gran spesa per conseruare i nauilij del mare di Leuante. nel fine di essa sopra l'acqua si troua vn'arco triomphale tutto di marmo, & è di opera Corinthia pura, ne vi sono intagli eccetto che i ccpitelli, molto bene intesi: e veramente questo edificio è di tanta venustà, e corrispondentia, e sono tanto bene accordati i mẽbri con tutto il corpo; che a chi non intende l'arte gode almeno de la sua bellezza, e quei che l'intendono, non solamente vedendo tanta concordantia rimangono satisfatti; ma rendono gratia al buono Architetto, che diede occasione al secolo nostro di potere imparare, & acquistare assai da questo bello, e bene inteso edificio: ne gliornamenti del quale è cosi bene osseruato l'ordine Corinthio, quanto in altro arco che sia, & è per la buona vnion sua anchora tutto integro, senon ch'egli è spogliato di molti ornamenti. Questo bell'arco, per quanto si cõprende, il fece fare Nerua Traiano: la statua del quale (per quanto si dice) era in cima de l'arco sopra vn cauallo in gesto minacciante verso quei popoli, ch'egli hauea debellati, accio non si ribellassero, e q̃sta statua era di bronzo di opera bellissima. Erano fra le colonne sopra la cornice segnata. E. alcune statue di bronzo per quanto dinotano le lettere scritte in quei luoghi. vi sono anchora certi vestigi di forami, i quali dinotano che vi fussero festoni pur di bronzo, o altre cose simili, le quali furono tutte spogliate da quei Gotti, e Vandali, & altre nationi a noi inimiche. Questo fu misurato col piede antico, la pianta del quale è qui sotto. la latitudine del vano de l'arco è piedi dieci. la sua grossezza ne la parte interiore è piedi noue, e minuti due. la grossezza de le colonne è piedi due, e minuti vndici. fra l'una colonna e l'altra è piedi sette, e minuti cinque. le colonne sono fuori del viuo piede vno, e minuti vndici. l'altezza del vano de l'arco è piedi venticinque & vn terzo: e questa altezza che è piu di due quadri non offende però chi mira tutta la massa insieme. l'altezza de i piedestali con tutte le sue cornici è piedi cinque. la sua larghezza è piedi tre, e minuti quindici e mezo. l'altezza de la base col zocco sotto è piede vno, e minuti trentasei. l'altezza de la colonna fin sotto il capitello è piedi dicinoue, e minuti ventidue, e mezo. la sua grossezza sotto il capitello è piede vno, e minuti cinquantasei. l'altezza del capitello è piedi due, e minuti venti quattro, col suo abaco, e l'abaco è minuti dieci: il detto capitello si trouera disegnato nel principio de l'ordine Corinthio nel quarto libro. l'altezza de l'architraue è piede vno, e minuti dodici. l'altezza del fregio è piede vno, e minuti diciotto. l'altezza de la cornice è piede vno, e minuti ventidue. l'altezza del zocco sopra la cornice è piede vno, e minuti sei e mezo. l'altezza de la base sopra il detto zocco è minuti trenta in altezza. l'altezza de l'epitaffio fin sotto la cornice è piedi sei, e minuti ventidue. la cornice di sopra non fu misurata.

PIANTA DE L'ARCO DI ANCONA.

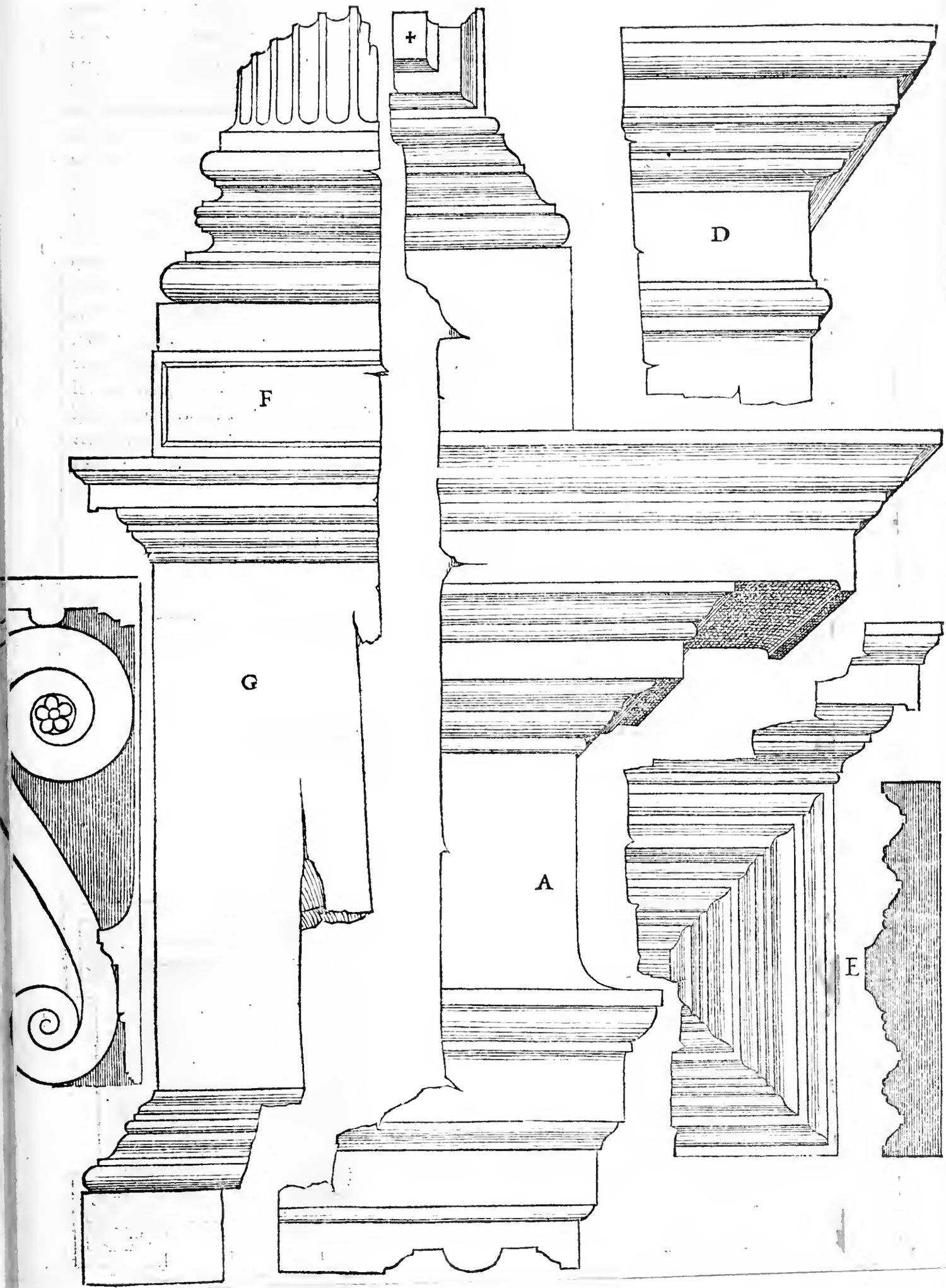




Queſte lettere, che ſono qui da le bande, vanno fra le colonne, vna parte dal deſtro, e l'altra dal lato ſiniſtro.

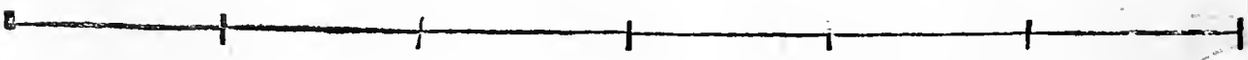


Vanto a le misure de l'arco di Ancona penso hauer detto a bastanza: ma perche i membri de i corniciamenti siano meglio intesi; io gli dimostrerò qui auanti, e cominciero da le parti da basso, siccome elle sono le prime poste in opera sopra terra. L'altezza del piedestalo segnato. G. è piedi cinque con tutte le sue cornici. l'altezza del zocco de la base del piedestalo è minuti diciotto. la base sopra esso zocco è minuti dicinoue, & vn terzo. l'altezza de la cornice del piedestalo è minuti venti, & vn terzo, & altrettanto è quel zocco sotto la base segnata. F. il quale, per mio auiso, è fatto per esaltare le colonne: ne però torna male, anzi per essere adornato d'una operetta intorno, la quale diuide quello dal plintho de la base, che è Corinthia pura; è molto bella al giuditio mio, l'altezza de la quale è minuti quaranta tre col collarino, ouero cinta de la colonna, la proiettura d'essa base è minuti sedici, e mezo. la grossezza del piedestalo è piedi tre, e minuti vndici e mezo. la grossezza de la colonna è piedi due, e minuti vndici. i canali de la colonna, che son fuori del viuo, sono tredici. la larghezza d'un canale è minuti sette, e mezo, e'l quadretto, che gli diuide, è due minuti, e mezo. l'altezza del capitello è quanto è grossa la colonna ne la parte da basso, cioè senza l'abaco: il qual capitello ha vna bellissima forma, per il quale possiamo credere che'l testo di Vitruuio sia corrotto, e che Vitruuio intendesse l'altezza del capitello senza l'abaco: percioche la maggior parte de i capitelli ch'io ho veduti, e misurati; io gli trouo di tale altezza, anzi qualche cosa piu alti senza l'abaco, che non è grossa la colonna, e massimamente quei capitelli, che sono nel Pantheon, vno de i quali nel principio di questo libro si puo vedere. l'altezza de l'architraue sopra la colonna è piede vno, e minuti dodici. l'altezza del fregio è piede vno, e minuti diciotto. l'altezza de la cornice è piede vno, e minuti ventidue, & il fregio è segnato. A. Il zocco sopra essa cornice è piede vno, e minuti sei e mezo. la base sopra esso è minuti trenta, e'l spacio, doue sono scritte le lettere, è alto piedi sei, e minuti ventidue, nel quale è vna croce. l'imposta de l'arco è notata. D. e la sua altezza è piede vno, e minuti quindici. la cornice di sopra non fu misurata. l'altezza de la mensola, o conio che dire lo vogliamo, la quale è sopra l'arco, è piedi tre, e minuti trenta: e vien fuori del viuo piede vno, e minuti quattordici ne la parte superiore, e ne la parte di sotto vien fuori piede vno, la quale è qui a canto segnata. B. i quattro quadretti oblonghi con quelle cornici sopra, i quali sono fra le colonne, si puo credere che sopra vi fussero meze figure, la forma de i quali è qui a canto segnata. E. e vi è il profilo come sono lauorati: percioche sono tutti pieni di opere fin presso il centro. l'altezza de la cornice, che vi è sopra, è alta minuti trenta due. Io non ho narrato minutamente a membro per membro tutte le altezze, ne ancho le proietture, ma ben con somma diligentia le ho trasportate da le proprie in questa forma, e furono misurate col piede Romano antico.

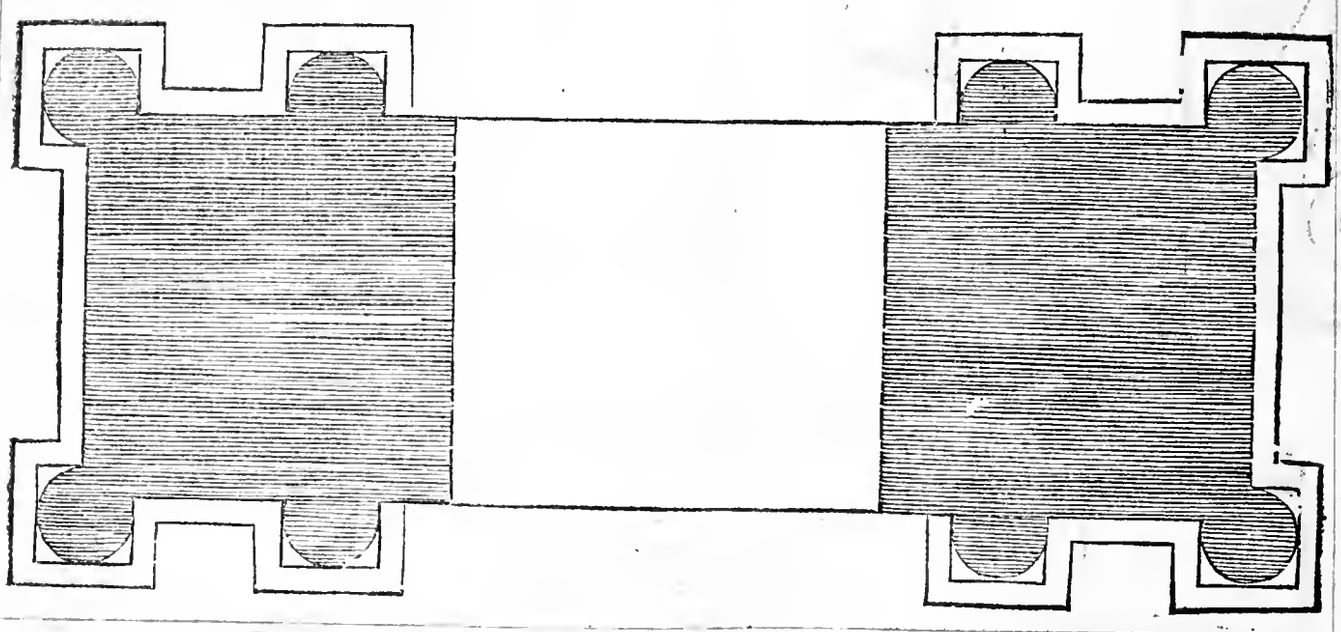

D
F
G
A
E

DOla citta in Dalmatia appresso il mare è dotata di molte antiquità: & oltra il theatro, e l'amphitheatro, de i quali si è trattato qui adietro; ci sono anchora de glialtri edifici, de i quali io nō trattero per hora. Ma ci è vn'arco triomphale di opera Corinthia molto ricco di ornamēti si di figure, come ancho di fogliami, et altre bizarrie, talmente che da i piedestali in su nō vi è opera, ne spatio che non sia intagliato cosi ne le faccie, come nè i fianchi, e similmēte ne le grossezze interiori, & ancho sotto l'arco, nel quale ci sono tante, e diuerse opere d'intaglio, che occupariano gran spatio a volerle dimostrare: onde solamente dimostrero quelle parti, che a l'architetto si conuengono circa la inuentione, & le misure. La pianta de l'arco seguente è qui sotto, e fu misurata con vn piede moderno, la metà del quale sarà qui sotto. la latitudine del vano de l'arco è piedi dodici, e mezo, e l'altezza sua è circa piedi vent'uno. la grossezza de i pilastri per fianco ne la parte interiore è piedi quattro. la grosezza di vna colonna è piede vno & oncie noue, e meza. fra l'una colonna e l'altra è piede vno, & oncie tre, e meza. la pilastrata de l'arco è piede vno, & oncie due. l'altezza del zocco sotto la base del piedestalo è piede vno. la base è alta oncie quattro. il netto del piedestalo è piedi tre, e la sua cornice è oncie quattro. il zocco sotto la base de la colonna è oncie quattro, l'altezza de la base de la colonna è oncie dieci & vn quarto. l'altezza de la colonna è piedi sedici, & oncia vna, e tre quarti. l'altezza del capitello è piedi due, & oncia vna. l'altezza de l'architraue è piede vno, & oncia vna. l'altezza del fregio è piede vno, & oncie due. l'altezza de la cornice è piede vno, & oncie dieci. l'altezza del zocco sopra la cornice è piede vno, & oncie due. l'altezza de la base del piedestalo col zocco sopra essa è piede vno, & oncie due. ma l'altezza de la base, e la base sola è oncie dieci. l'altezza del detto piedestalo, cioè il netto, è piedi due, et oncia vna. la sua cornice è oncie sei. quel cauetto sopra essa, il quale Vitruuio lo dice corona lisis, per quanto io credo, è oncie cinque. e questo è quanto a le misure del seguente arco.

La linea qui sotto è mezo piede. il piede è partito in parti dodici dette oncie, e questo è oncie sei, che è mezo piede.



PIANTA DE L'ARCO DI POLA



, e misure del presente arco sono notate qui adietro: ne la seguente carta saranno i particulari membri piu diffusa-mente notati, e dimostrati in figura. Queste lettere maiuscole seguenti sono scritte nel fregio segnato. Y.

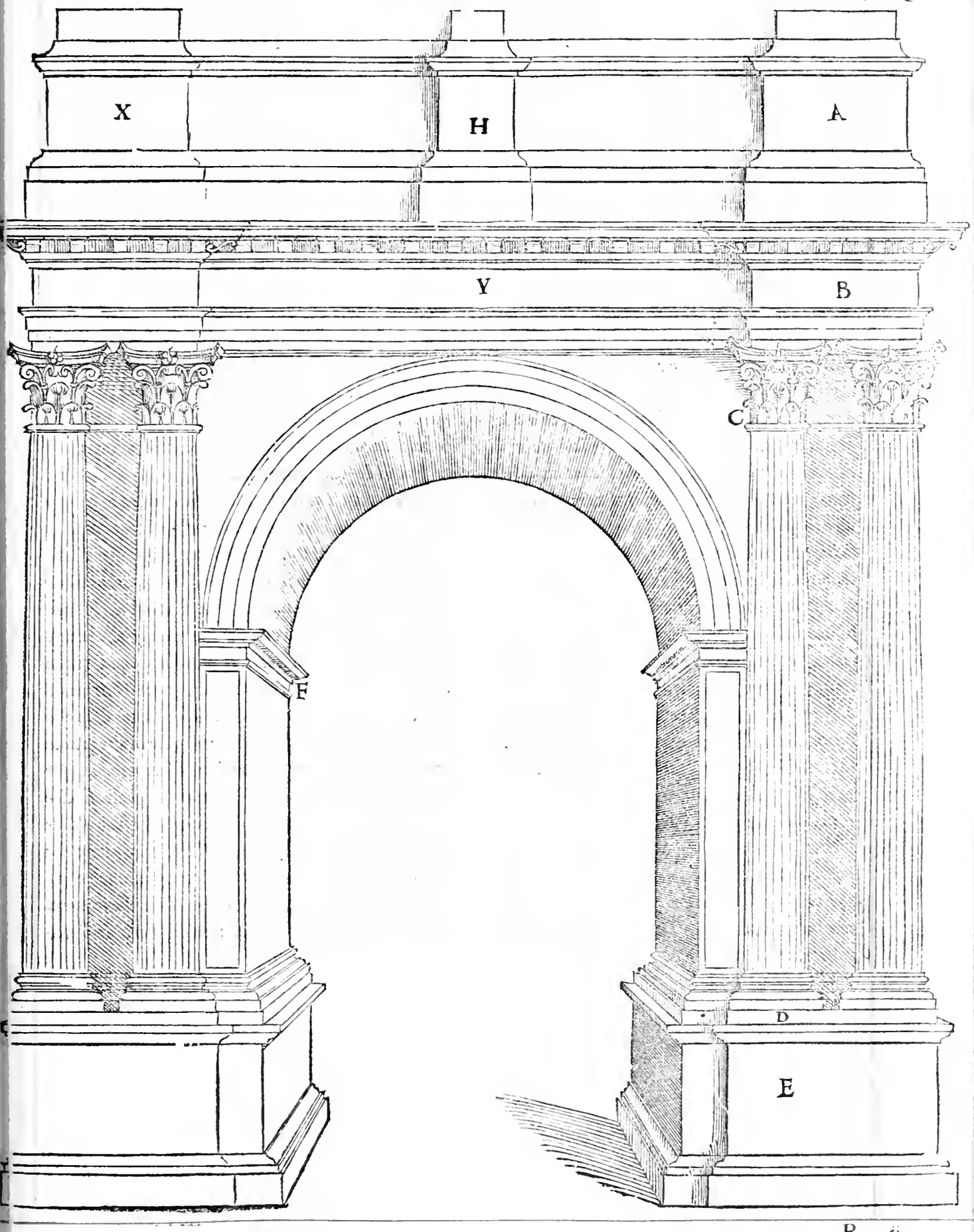
SALVIA. POSTVMA. SERGI. DE SVA PECVNIA.

Le sotto notate maiuscole vanno ne i tre piedestali segnati. X. H. & A.

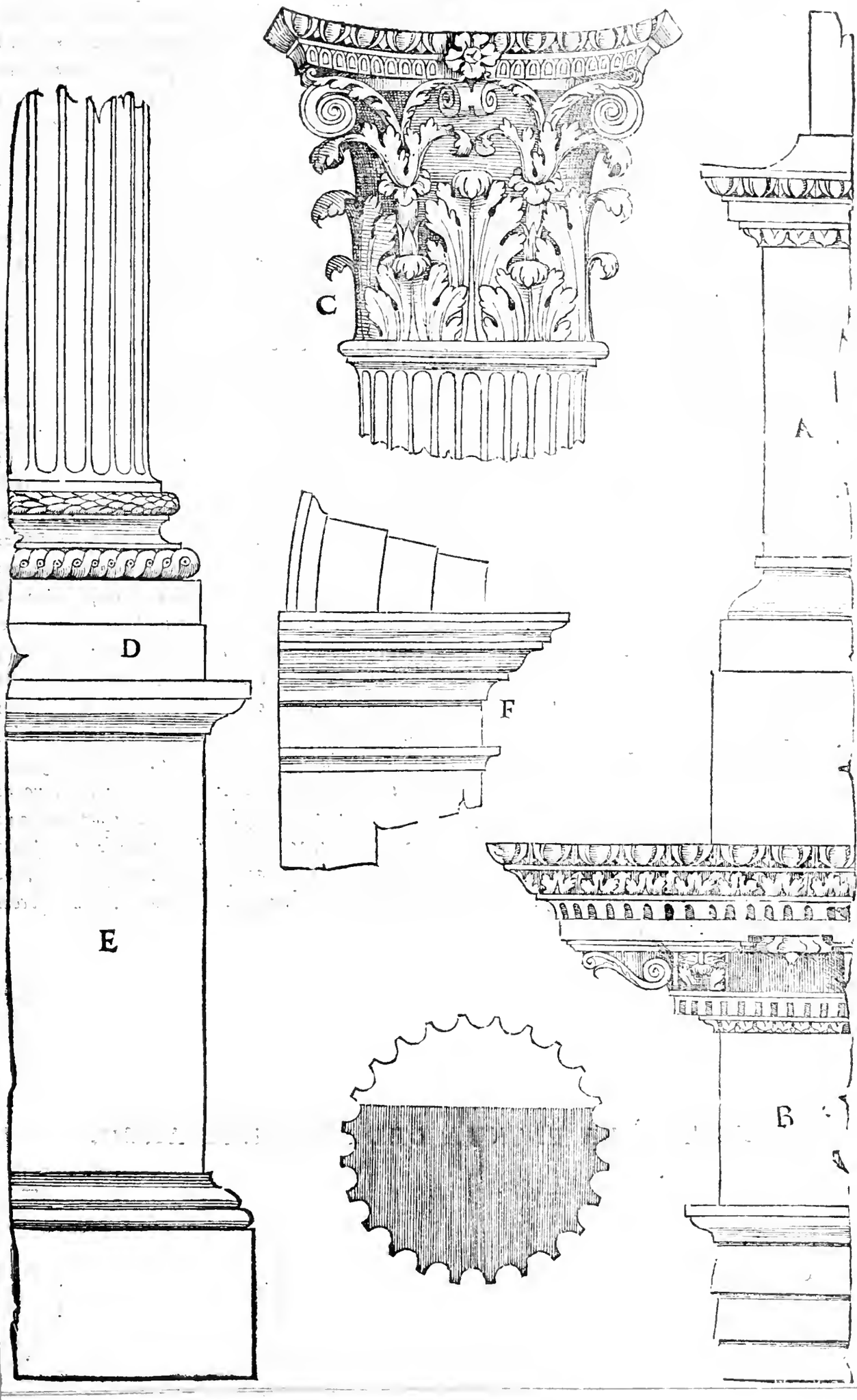
L. SERGIVS. C. F.
AED. II. VIR,

L. SERGIVS. L. F. LEPIDVS. Æ. D.
TRI. MIL. LEG. XXIX.

C. SERGIVS. C. F.
ÆD. II. VIR QVINQ.



HO trattato ne la carta passata de le misure vniuersali de l'arco di Pola, & ancho dimostrato la forma d'esso arco, & ancho narrato in parte de i bellissimi, e ricchi ornamenti suoi: hora tratterò de le particular misure de i membri del sopradetto arco, e prima comincierò ne l'ima parte, si come quella fu la prima posta in opera sopra terra. L'altezza del zocco sotto la base del piedestalo è piede vno: benche sotto di questo ve n'è vn'altro di assai maggiore altezza, ma è sepolto. l'altezza del cimatio sopra esso col suo tondino è oncie quattro. il netto del piedestalo è di altezza piedi tre, e'l suo cimatio di sopra è oncie quattro. il zocco sotto la base de la colonna è oncie quattro. l'altezza de la base d'essa colonna è oncie dieci, & è molto ben lauorata d'intagli: e benche la forma sua sia Dorica gl'intagli delicati la dinotano Corinthia. le colonne sono canellate da alto a basso, e vengon fuori del viuo, quanto dimostra la figura qui auanti. l'altezza del capitello con l'abaco suo è piedi due, & oncia vna, il qual capitello è di maggiore altezza de la grossezza de la colonna, nondimeno egli è molto gratioso, e corrisponde bene a l'occhio, & è ricchissimamente lauorato, come qui auanti si dimostra ne la sua figura: e sempre che'l capitello Corinthio sarà di tal proportione a la sua colonna; io lo giudicarò piu grato a l'occhio, che s'egli fusse con tutto l'abaco di tanta altezza, quanto è grossa la sua colonna: e benche Vitruuio lo descriua cosi; nondimeno (come in piu luoghi ho detto) il testo potria essere corrotto, hauendo riguardo a questa naturalita, che se'l capitel Corinthio (come dice Vitruuio) è tolto da la testa di vna vergine; certa cosa è che'l volto di vna vergine ben proportionato è di maggiore altezza, ch'egli non è in larghezza, e dee essere tanto piu alto, quanto era quel canestro di frutti con quella tegola sopra, che significa l'abaco. si che per tal ragione, & ancho per tanti antiqui, che tutto'l di si veggono in diuersi luoghi; io lodarò sempre tal proportione. l'altezza de l'architraue è piede vno & oncia vna. l'altezza del fregio è piede vno, & oncie due. l'altezza de la cornice è piede vno & oncie dieci: la qual cornice è molto licentiosa, quãtunque ella sia ricca di lauori, percioche tal ricchezza la confonde: ma quello che è piu vitioso si è l'uouolo sopra la scima, cosa che veramente dispiace a l'occhio, e quello, che piu dee essere degno di biasimo, è quell'uouolo intagliato ne la parte superiore senza membro alcuno sopra, che lo copra acciò non sia rigato e consumato da le acque. Ma sempre furono de gliarchitetti licentiosi, come anchora ne sono a nostri tempi: i quali per piacere al vulgo mettono di molti intagli ne le opere loro, non hauendo riguardo a la qualita de l'ordine, e metterãno cosi di molti intagli ne le opere Doriche, le quali ricercano grauità, e sodezza; come fariano ne le opere Corinthie, le quali vogliono diuersi ornamenti per la tenerezza sua. Ma gl'intendenti e giuditiosi Architetti seruaranno sempre il decoro, e se faranno le opere Doriche imitarãno i buoni antichi, i quali si conformano piu con la dottrina di Vitruuio: e se ancho faranno opere Corinthie; le vestiranno di quegli ornamenti, che a tal ordine si richiede, e questo ho io voluto dire per auertir quegli, che non sanno, perche quegli che sanno, non hanno bisogno del mio parere. Hor per tornare al proposito, sopra questa cornice vi è vn basamento, che fa tre piedestali, il quale per non essere occupato da la cornice: il sporto de la quale per la veduta da basso occuparia la base sua; ha sotto vn zocco di altezza di piede vno. sopra di questo è la sua base, l'altezza de la quale è oncie dieci. il netto del basamento è piedi due, & vn'oncia in altezza. la sua cornice di sopra è di altezza mezo piede: la qual cornice è gratiosa, e si discerneno bene i suoi membri, per esser fra li due membri intagliati vn membro netto. Sopra questa cornice vi è quel membro, il quale si dice corona lisis per quanto intendo io Vitruuio: l'altezza de la quale è oncie cinque. sopra di questa sono alcune pietre, le quali non hanno finimento alcuno, ma si puo credere vi fussero sopra altre cose. l'altezza di queste pietre è oncie dieci. l'altezza de l'imposta de l'arco è oncie dieci, la quale è purfatta licentiosamente: e ben che i tre membri l'un sopra l'altro sian diuersi; sono nondimeno conformi assai di proiettura, doue che in opera non fanno buono effetto. li membri seguenti si conosceranno per i suoi caratteri, quai membri siano de l'arco passato.


C
A
D
F
E
B

IN Verona città molto antica vi sono molti archi, fra i quali ve ne è vno a la porta di Castel vecchio: il quale veramente ha buona forma e proportione. Quest'arco, per quanto si comprende, era così ornato dauanti come di dietro, & ancho per i fianchi hauea due entrate, come si puo conoscere per i vestigi, che anchora si veggono: benche qui sotto ho dimostrato la pianta di vn lato solamente. Questo fu misurato col medesimo piede, col quale è misurato l'arco di Pola passato, l'apertura del quale arco è in latitudine piedi dieci, e mezo. la grossezza de le colonne è piedi due, & oncie due, fra l'una colonna e l'altra è piedi quattro, & oncie tre. la pilastrata de l'arco è piedi due, & oncie due. la grossezza de l'arco per fianco ne la parte di dentro è piedi quattro, e mezo. la latitudine del tabernacolo fra le colõne è piedi due, & oncie dieci: e questo è quanto a le latitudini, & a le grossezze. Ma dicẽdo de le altezze; la base del piedestalo de la colonna col suo zocco è alta piede vno, et oncie tre. il netto del piedestalo è piedi. iiij. & oncie tre, e meza, la sua cornice è oncie dieci, e meza. l'altezza de la base de la colonna è piede vno. l'altezza de la colonna senza la base e'l capitello è piedi dicisette, & oncie tre. l'altezza del capitello è piedi due. & oncie quattro, e meza. l'altezza de l'architraue è piede vno è mezo. l'altezza del fregio è piede vno, & oncie sette, e meza. l'altezza de la cornice è piede vno, & oncie dieci: e benche nel disegno qui a canto vi sia il frontespicio; non si vede però ne l'arco, perche non vi è cosa alcuna de la prima cornice in su: nondimeno anchora che'l muro sia consumato da glianni; si veggono alcuni vestigi, per i quali si puo comprendere che vi fusse il frontespicio. la cornice superiore non vi è, e però non dico misura alcuna tolta da l'antiquità, ma ben l'ho io disegnata con quella misura, e di quella forma, ch'io la farei, hauendo per regola generale che le cose superiori diminuiscono a le inferiori la quarta parte. Questa cornice adunque sarà la quarta parte minore di quella di sotto, e sia così diuisa: tutta l'altezza sia partita in quattro parti, e meza. la meza parte sarà per il tondino, e'l suo quadretto. vn'altra parte si dara al fregio. vna parte sarà per il membro sotto la corona, il quale puo essere vn denticolo, ouero vn uouolo, & vna parte sarà per la corona col suo quadretto. la quarta parte sarà per la scima detta gola dritta. la sua proiettura sia quanto l'altezza, e così sarà fatta la cornice superiore con la regola sopra detta. Fra le colonne ci sono alcuni tabernacoli, doue erano statue: la latitudine de i quali è piedi due, & oncie dieci. l'altezza sua è piedi sette, e sono profondi nel muro piede vno, & oncie dieci. l'altezza del suo basamento è piedi quattro con la base, e la cima. le colonnelle sono grosse per ogni lato mezo piede. l'architraue è oncie cinque, e meza in altezza. il fregio è alto oncie sei. l'altezza de la cornice senza la scima è oncie quattro. l'altezza del netto del frontespicio è oncie otto. Sopra questo tabernacolo è vna tabella con vna cornice sopra, la tabella è in latitudine piedi due, & in altezza piede vno. l'altezza di questa cornice è oncie vndici: sopra la quale ci era vna meza figura, per quanto si comprende. l'altezza del vano de l'arco, bench'egli sia sepolto qualche parte da basso; è nondimeno piu che duplicata: perche la sua latitudine è piedi dieci, & vn quarto, e la sua altezza è da piedi venticinque, e mezo. de la latitudine de la pilastrata de l'arco si è detto, ma il capitello è de la medesima altezza, & viene ad essere quadrato per ogni via. L'opera di questo arco è Composita, & era molto ornata di statue di bronzo, e di marmo, per quanto si comprende ne i luoghi vacui.

QVESTA È LA PIANTA DEL SEGVENTE ARCO.

LA forma de l'arco di Castel uecchio in Verona è cosi disposta, come si dimostra qui sotto: e benche dal fregio in su non ci sia uestigio di ornamenti, nondimeno cosi potria stare: e perche i membri di questo sono tanto piccioli, che mal si possono comprendere; ne la carta seguente si uedranno piu diffusamente disegnati, e descritti. questo arco triõphale, per quanto si troua scritto ne la parte interiore de l'arco, alcuni uogliono dire che Vitruuio lo facesse fare: ma nol credo per due ragioni, prima non ueggo che la inscritione dica Vitruuio Pollione, ma forse fu un'altro Vitruuio che lo fece. l'altra piu efficace ragione si è, che Vitruuio Pollione ne i suoi scritti di Architettura danna i modiglioni, et i denticoli in una istessa cornice, et una tal cornice si troua in quest'arco: però io non affermo che Vitruuio, io dico il grande architetto, habbia ordinato quest'arco. ma sia come esser si uoglia; l'arco ha una bella forma.

Queste lettere sono sotto il tabernacolo nel piedestalo.

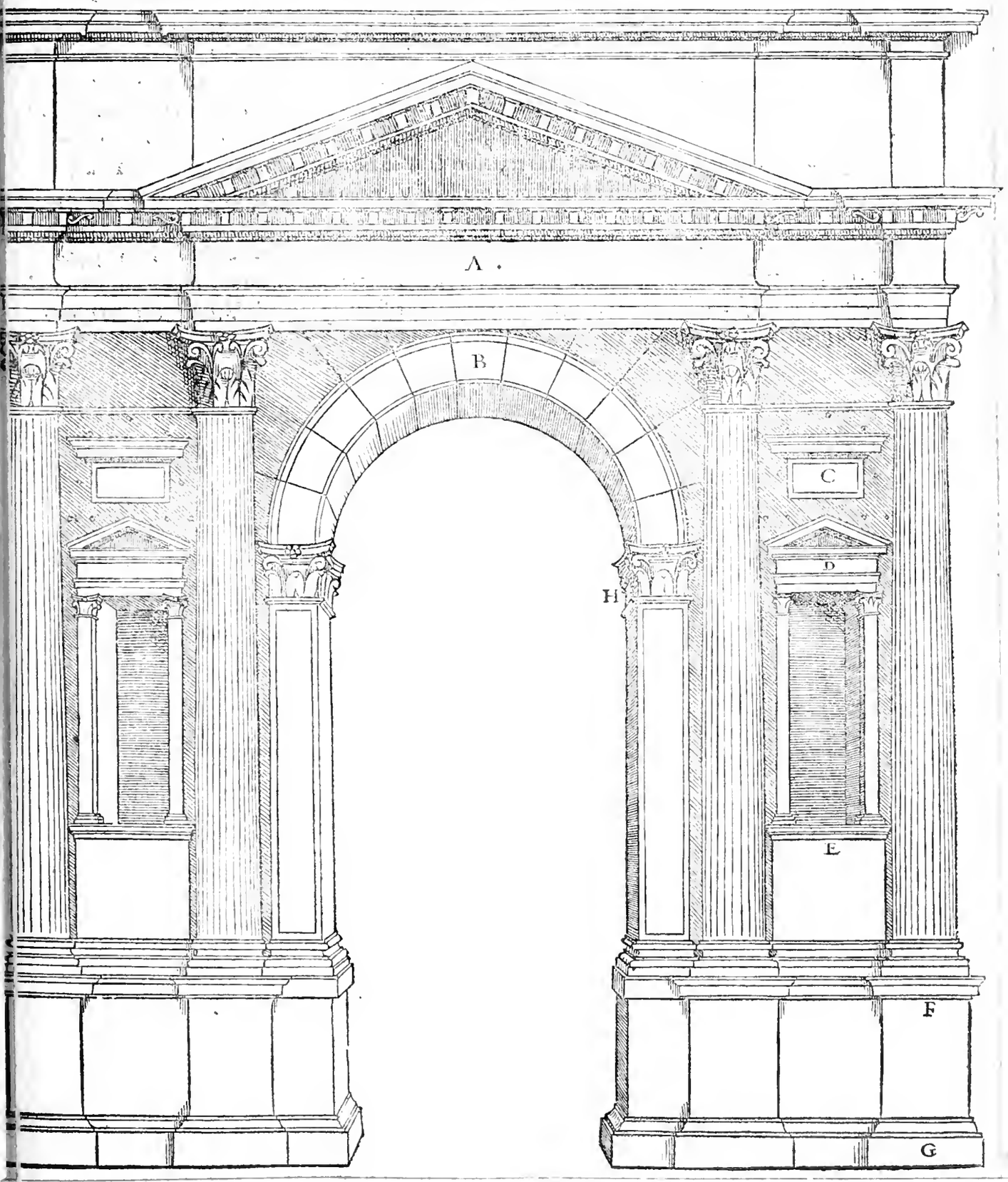
C. GAVIO. C. F.
STRABONI

Queste lettere sono scritte nel fianco de l'arco ne la parte interiore.

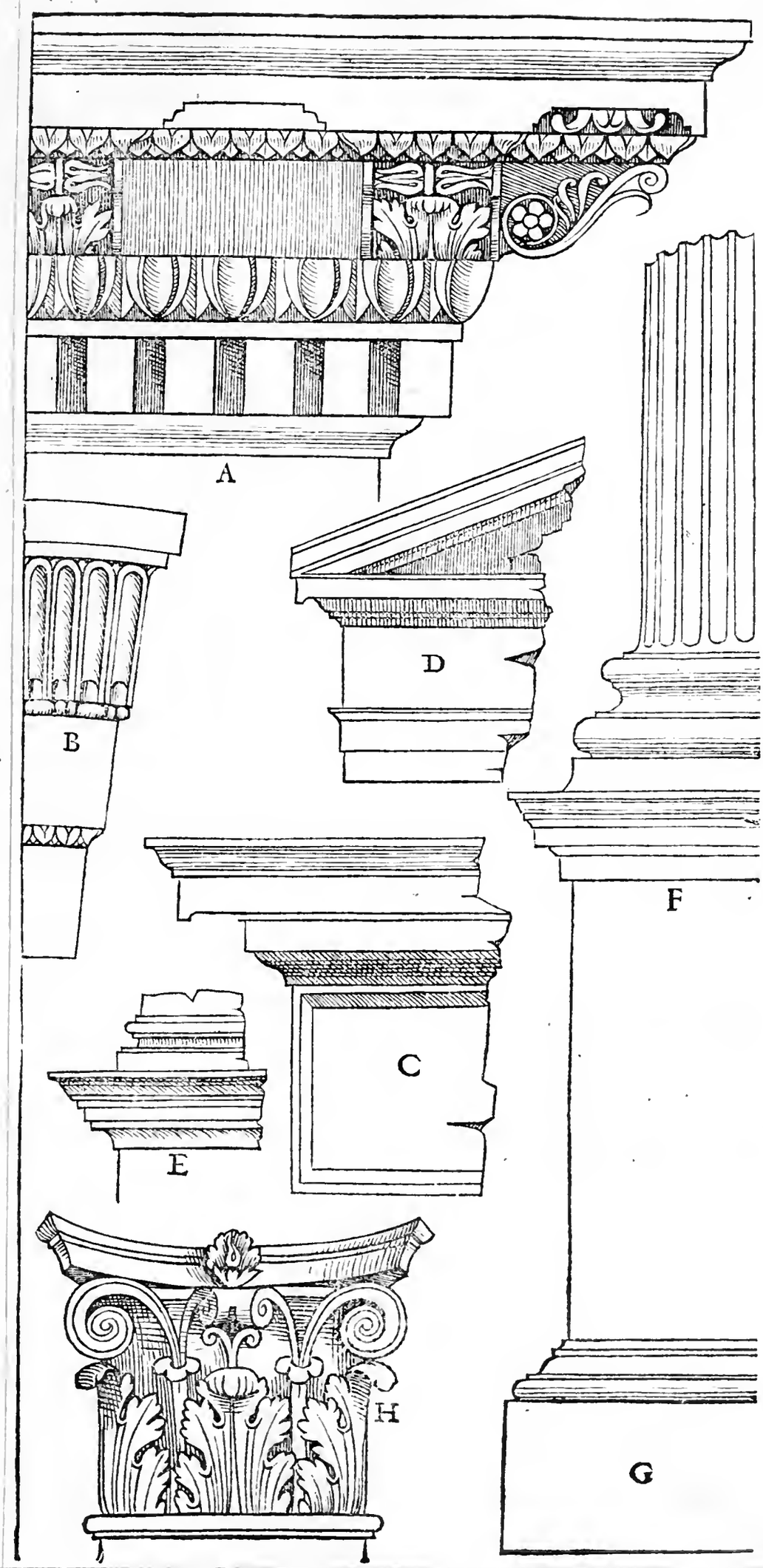
L. VITRVVIVS. L.L. CERDO
ARCHITECTVS.

Queste lettere qui sotto sono scritte nel piedestalo del tabernacolo qui sotto.

M. GAVIO. C. F.
MACRO.



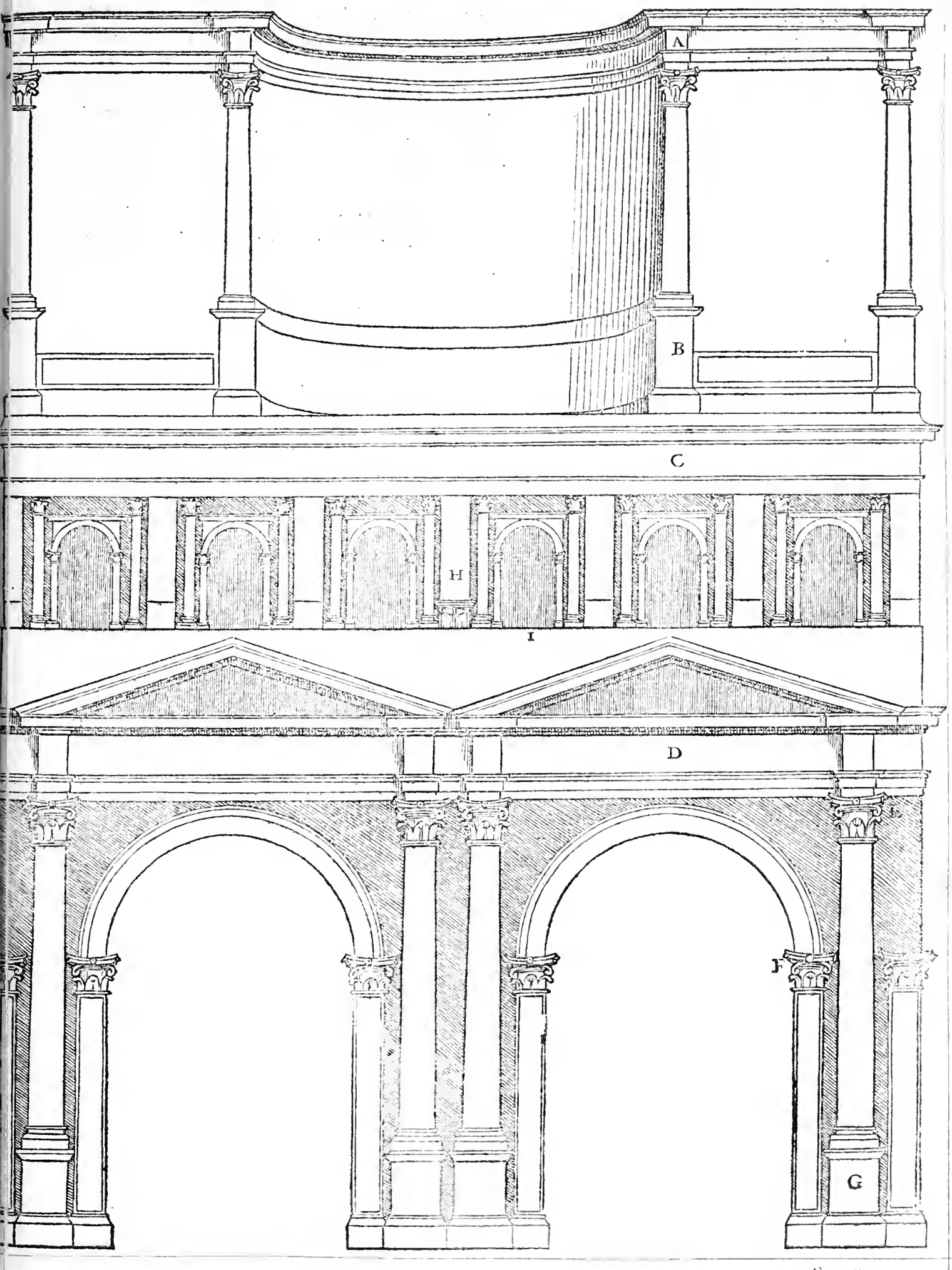
PErche io non ho ſcritto a pieno le miſure particulari de i membri de l'arco paſſato, ne ancho gli ho dimoſtrati in tal forma, che ſi poſſino ben comprendere; però ne la ſeguente carta ſi veggono dimoſtrati, & in queſta forma da i propri traſportati, e prima: l'altezza del piedeſtalo, il zoccho del quale è ſegnato. G. è vn piede, e tre oncie. l'altezza de la baſe ſopra eſſa è oncie ſei. il netto del piedeſtalo ſegnato. F. è piedi quattro, & oncie tre e meza. la ſua cornice di ſopra è in altezza oncie dieci e meza. l'altezza de la baſe de la colonna è piede vno: il plintho de la quale ſi conuerte, ne la corona liſis. la qual coſa molto mi piace per hauere io veduto alcuni piedeſtali greci, i quali hanno tal forma. la colonna è ſtriata, cioè canellata da baſſo ad alto. l'altezza del capitello di queſta colonna è piede vno, & oncie quattro e meza, ma la ſua forma non è qui, per eſſere dimoſtrata nel principio de l'ordine Compoſito: il qual capitello è in effetto Compoſito, benche tutto l'arco ſi puo dire di opera Corinthia. e queſto capitello nel ſopra detto luogo ſarà ſegnato. C. e ſimilmente nel medeſimo luogo ſi troua il capitello de l'mpoſta di queſt'arco, il quale è ſegnato. D. ma il capitello de i tabernacoli fra le colonne è qui auanti ſegnato. H. e coſi la cornice con la baſe ſegnata. E. viene ad eſſer quella ſotto i tabernacoli. la figura. C. è quella tabella ſopra i detti tabernacoli. quella ſegnata. D. è l'architraue, il fregio, e la cornice del fronteſpicio de i tabernacoli. la ſegnata. B. è l'opera che gira intorno l'arco. la cornice ſegnata. A. è la cornice principale ſopra l'arco, la quale in effetto è molto grata, & è ben lauorata, nondimeno ella patiſce quel vitio, che altre volte qui adietro ho detto, cioè che i modiglioni, & i denticoli in vna cornice ſono reprobati da Vitruuio con ragioni efficaciſſime. Ma a queſto paſſo ſi lieua vn gran grido da molti, i quali dicono che dopo Vitruuio tanti Architetti hanno fatto de le cornici con i modiglioni, e con i denticoli per tutte le parti e d'Italia, & ancho fuori, che hormai non ci è piu contradittione alcuna, anzi è lecito a ciaſcuno di fare ne le ſue opere quel che vede ne l'antico. a i quali ſi puo riſpondere, che negando i principij ſaranno vincitori di ogni coſa; ma ſe confeſſaranno Vitruuio eſſer ſtato quel grande Architetto ſcientifico, come confeſſa la maggior parte, eſſi proprij leggendo Vitruuio con buon ſenſo, da loro iſteſſi ſi condanneranno.


A
B
D
F
C
E
H
G

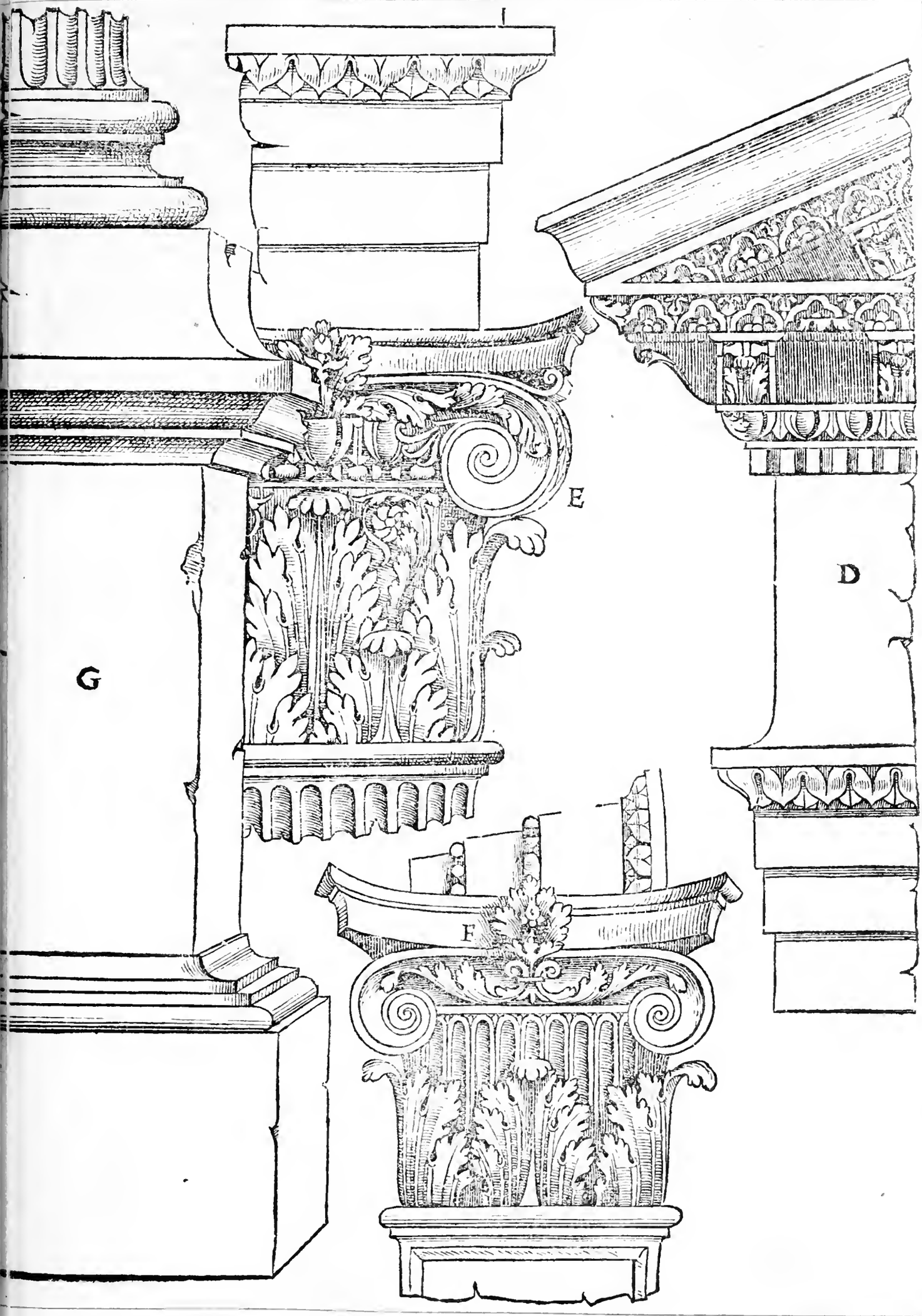
IN Verona a la porta de i Lioni è vn'arco antico, il quale ha due aperture: il che in luogo alcuno non ho trouato, cioè che siano due archi, ma tre si bene: il quale arco quantunque egli habbia quelle sei finestre; non erano però aperte, ne ancho molto cauate nel muro, doue comprendere si possa che vi fussero statue di tutto rilieuo. Sopra la prima cornice nel mezo è incauato a modo di nicchio, ma di vna incauatura, che poco entra nel muro: nondimeno con lo aiuto del sporto de la cornice vi poteuano star persone a fare qualche vfficio, mentre si triomphaua: ma questo poco importa a l'Architetto, e però io trattero de le misure particulari, oltra la forma, che qui auanti si vede: e prima, l'apertura di vn'arco è piedi vndici in latitudine, & in altezza è piedi diciotto. il zocco del piedestalo è piede vno in altezza. la base del piedestalo è oncie tre. il netto del piedestalo è piedi due, & oncie vna. la sua cornice è oncie tre in altezza. l'altezza de la base è oncie otto, e mezo. l'altezza de la colonna senza la base e'l capitelio è piedi. xij. et vn terzo. la sua grossezza è piede vno et oncie. iiij. l'altezza del capitello è piede vno, et oncie otto. l'altezza de l'architraue è piede vno, & oncie cinque. l'altezza del fregio è piede vno, & oncie otto. l'altezza de la cornice è altrettanto, da la cornice al secondo ordine è piedi tre, e mezo. sopra questa cornice sono certi modiglioni, sopra i quali erano statue per quanto si crede, e questi erano sette pilastroni di basso rilieuo, a i quali stauano appoggiate le dette statue: fra i quai pilastri sono quelle feneſtrelle ornate di colonne di basso rilieuo. la latitudine di vna finestra è piedi due, & oncie due. l'altezza sua è piedi quattro, & oncie tre. l'altezza de le colonne maggiori e piedi cinque, & oncie quattro con le basi, & i capitelli, e sono di basso rilieuo piane. l'altezza del secondo architraue è oncie sei è meza. l'altezza del fregio è vn piede, e mezo. l'altezza de la cornice è oncie dieci, e meza. la corona lisis sopra essa cornice è alta oncie dieci. la base del secondo piedestalo è piede vno. il netto del piedestalo è alto piedi tre, & oncie sette, e meza. la base de la colonna seconda è alta oncie otto. l'altezza de la colonna è piedi otto, & oncie tre, e meza. la sua grossezza è oncie dieci, e meza. l'altezza del capitello è piede vno, & vn'oncia, e meza. l'altezza de l'architraue è piede vno, & oncie vna. l'altezza del fregio è piede vno, & oncie due. l'altezza de la cornice è piede vno: sopra la quale era ancho del muro, ma non si vede cosa che s'intenda. Queſt'arco non è molto grosso, ne vi si vede l'altra banda ornata: percioche di dietro questo arco ci si troua vn'altro arco, che con fatica fra l'uno e l'altro vi si puo andare, come piu auanti ne dirò, e dimostrerò quell'arco nascosto dietro questo. Le finestre di quest'arco non sono cosi ordinate, ma disordinano al quanto, ne vengon le finestre al perpendicolo de la sommità del frontespicio, anzi vengon da vna banda, cosa che dispiace a l'occhio: & io, che non ho potuto patire tal discordanza; le ho poste con ordine. i capitelli di quest'arco parte ne sono Compositi, e parte Corinthi: come ne le carte seguenti io tratterò, e li dimostrerò in disegno.

Sopra quest'arco a man destra ne l'architraue ci sono le infrascritte lettere.

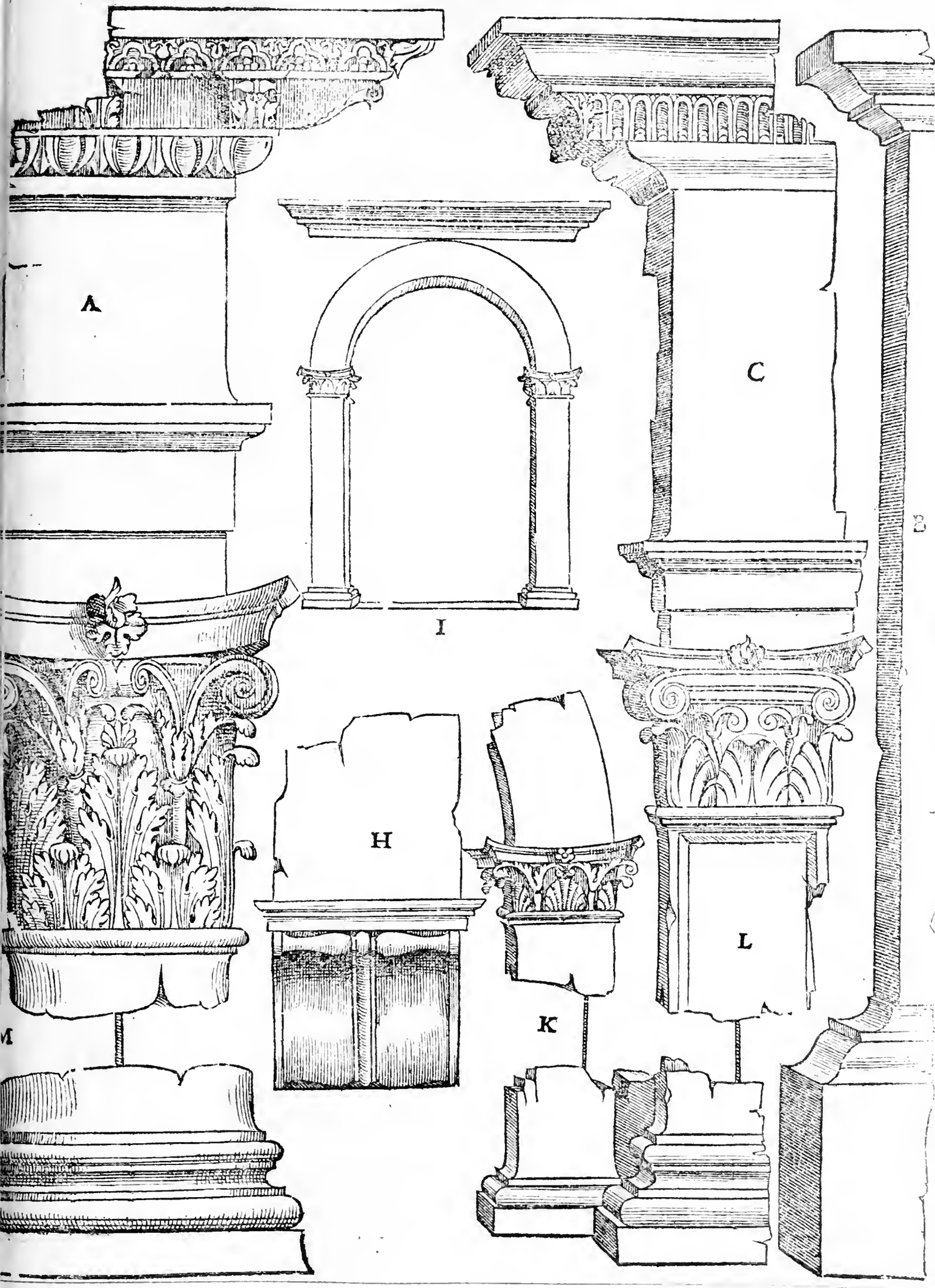
T. FLAVIVS P. F. NORICVS. IIII. VIR. ID. V. F. RAVIA. Q. L. PRIMA SIBI, ET POLICLITO SIVE SERVO, SIVE LIBERTO MEO, ET L. CALPVRNIO VEGETO.


A
B
C
H
I
D
F
G

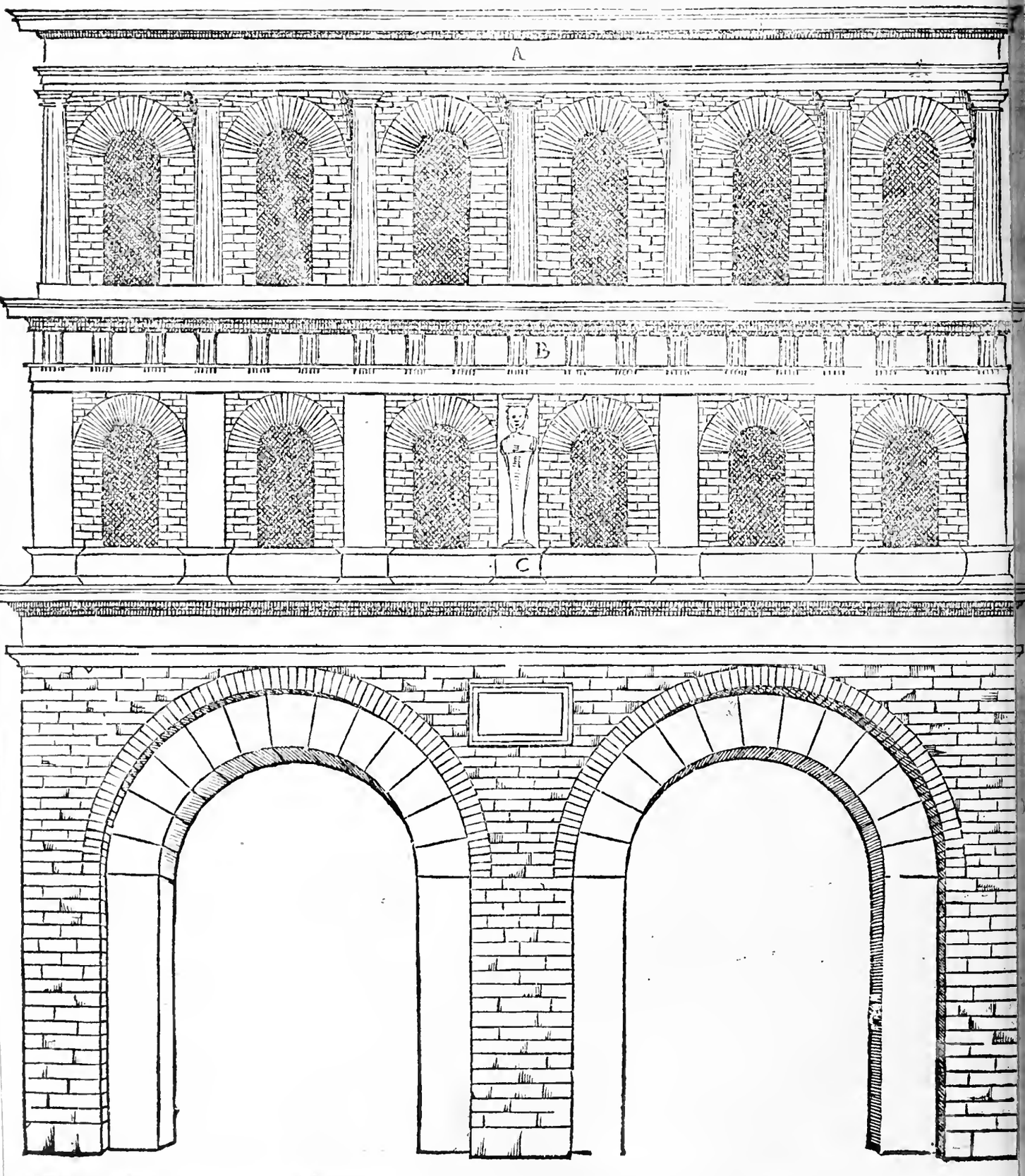
Vi adietro ho trattato de le miſure vniuerſali de l'arco paſſato, & ancho ho dimoſtrato la ſua forma proportionata a la propria : ma de i membri particulari non ho potuto in coſi picciola forma darne notitia , hora ne le ſeguenti carte io ne trattero , perche in vero ci ſono molti e diuerſi ornamenti . De le altezze, e de le groſſezze ho trattato , ne piu le riplicarò, ma ſolamente faro conoſcere quali elle ſiano . La figura notata. G. è il primo piedeſtalo con la ſua baſe ſopra, & ancho lo inditio de la colonna , la quale è canellata, e tutti li membri ſono proportionati a li propri . Il capitello ſegnato E. con l'architraue ſopra rappreſenta quello, che è ſopra la prima colonna : come dinotano le canellature . La figura ſegnata. D. viene ad eſſere l'architraue, il fregio, e la cornice, che va ſopra la detta colonna nel primo ordine : la qual cornice per le autorita, e per gli eſempi , che in piu luoghi ho allegati qui adietro ; il prudente lettore potra conoſcere s'ella è vitioſa, o buona . Il capitello ſegnato. F. è quello, che ſoſtien l'arco a le colonne quadre, e queſti due capitelli ſono di opera Compoſita, e molto belli : i quali ſono aſſai conformi a quei de l'arco paſſato de la porta di Caſtel vecchio . e come ho detto, io non trattero de le miſure, per hauerne detto qui adietro : ma ſono queſte figure proportionate a le proprie.

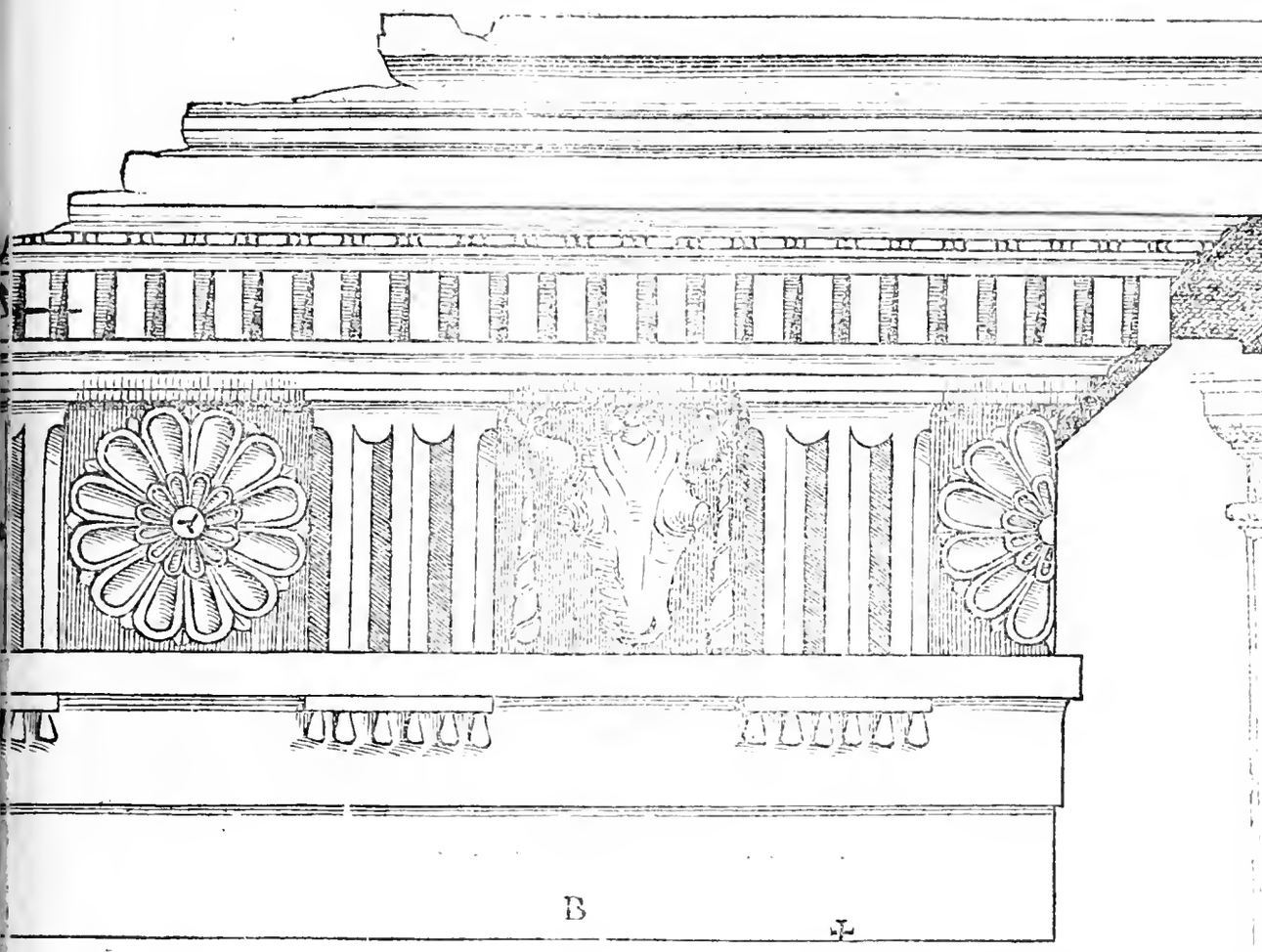

E
D
G
F

L'Arco triomphale passato (come io dissi) è molto ricco di ornamenti, e fra tanti ve ne sono de i bene inteſi, & ancho de i vitioſi. E veramente nel detto arco io non ci trouo coſa, che mi offenda eccetto la cornice paſsata, ſegnata. D. per le cauſe gia dette, ma tutti glialtri membri paſſati ſono di buona maniera, e gl'intagli & ancho le cornici: i membri paſſati ſono del primo ordine da baſso, queſti ſequenti ſono del ſecondo ordine. Il modiglione ſegnato. H. è nel principio del ſecondo ordine ſopra li fronteſpici, ſopra il quale (come io diſſi) erano figure appoggiate a quei pilaſtri piani. La fineſtra notata. I. è la forma di vna de le ſei fineſtre con quella cornicetta ſopra, coſi propriamente imitata, e miſurata. Il capitello, e la baſe notato. K. è la medeſima fineſtra dimoſtrata in maggior forma, acciò ſiano meglio inteſi li membri. La baſe, e'l capitello ſegnato. L. dinota la colonella fra i pilaſtri, e le fineſtre: e veramente in quelle baſi, cioè in quella de la colonna maggiore congiunta con la minore, l'Architetto fu molto ingenioſo ad accordare l'una con l'altra con quel bel modo, ſenza diſunirle, hauendo riſpetto che la colonna maggiore haueſſe la ſua baſe conueniente, e la minore haueſſe anchor lei minor baſe conueniente a lei, la qual coſa io lodo molto. L'architraue, il fregio, e la cornice ſegnata. C. rappreſenta quella de l'ordine ſecondo: la qual cornice è molto modeſta, e maſſimamente che non è confuſa da intagli, ma è ben compartita. Il piedeſtalo ſegnato. B. dinota quello de l'ultimo ordine, ſopra del quale vi poſa la baſe notata. M. e coſi il capitello, che vi è ſopra, è ſuo cõpagno, et è Corinthio puro: il quale è conforme al proprio e di opere, e di gracilita, & è molto gratioſo per mio parere. L'architraue, il fregio, e le cornice ſegnata. A. dinota l'ultima cornice. l'architraue nõ è vitioſo, per hauer ſolamente due faſce, anzi ſe fuſsero tre per la ſua lontananza ſi confonderiano. Ma la cornice molto mi piace eſſendo ella con i modiglioni, e ſenza i denticoli, & ancho ben compartiti li membri, e non è confuſa d'intagli, & ha vna gratioſa proiettura, la quale è alquanto piu de la ſua altezza.

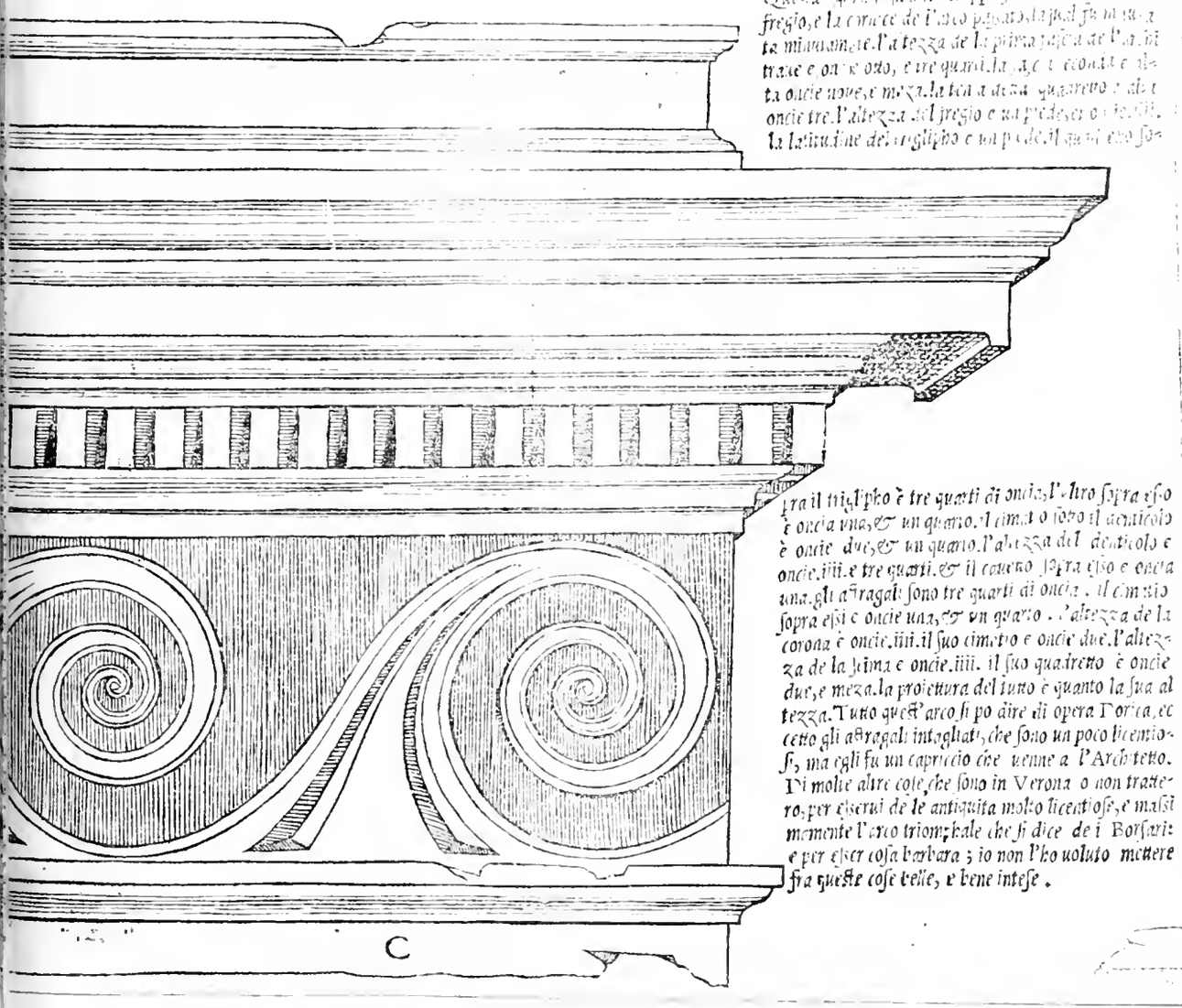

A
C
I
H
K
L
M

QVesto arco triomphale fu fatto prima de l'arco passato: perciochè questo è coperto da quello, e ui è tanto de interuallo fra l'uno e l'altro, che con fatica ui può entrare un'huomo per misurare le cose, le quali sono anchora in essere, come dimostra la figura qui sotto. e questo penso io, essendo quest'arco in uno bel luogo de la città; e uolendo triomphare un'altro Imperatore, che a sua memoria succedesse l'altro arco sopra questo, per non hauer luogo piu commodo, e così conseruorono questo: ilquale è misurato con le medesime misure de l'altro. L'apertura d'un'arco è piedi undici in latitudine, et in altitudine piedi diciasette. la pilastrata de gli archi è piede uno, et oncie otto. fra le due pilastrate sono piedi cinque, et oncie quattro. li cantonali sono piedi tre per lato. il cimatio segnato. C. il quale serue per architraue, e oncie sei, e meza. l'altezza del fregio è piede uno, et oncie sette, e meza. il quadretto sopra il fregio è oncie due. il cimatio sotto il dentello è oncie quattro, et un quarto. il suo cimatio sopra esso è alto oncia una e meza. il tondino è oncia una. il cimatio sono la corona è oncia una e tre quarti. la corona è alta oncie tre, e meza. il suo cimatio è oncie due, et un quarto. la scima è alta oncie tre, e meza. il suo quadretto è oncie due. la proiectura del tutto è quanto l'altezza sua. il basamento sopra questa cornice è in altezza piede, uno, et un'oncia, e meza. la grossezza de la colonna canellata è piede uno, et oncie tre. la sua altezza senza il capitello è piedi sette, et oncia una e meza. l'altezza del capitello è oncie dieci. questa colonna non ha base, ne ancho la sua cinta da basso: ma posa così nuda sopra un zocco. fra le prime finestre erano termini in luogo di colonne. l'ultima cornice non si uede, che è murata.

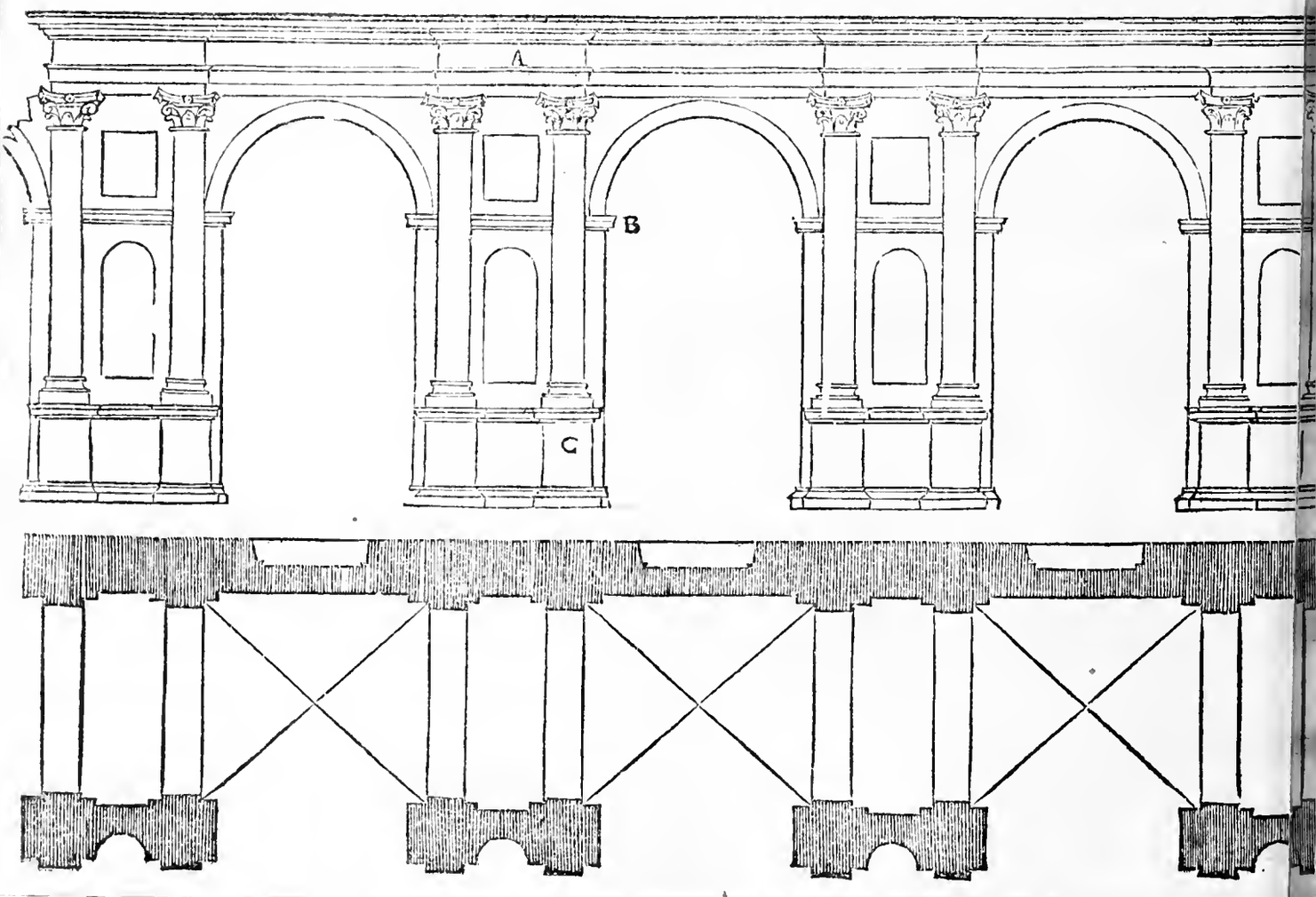




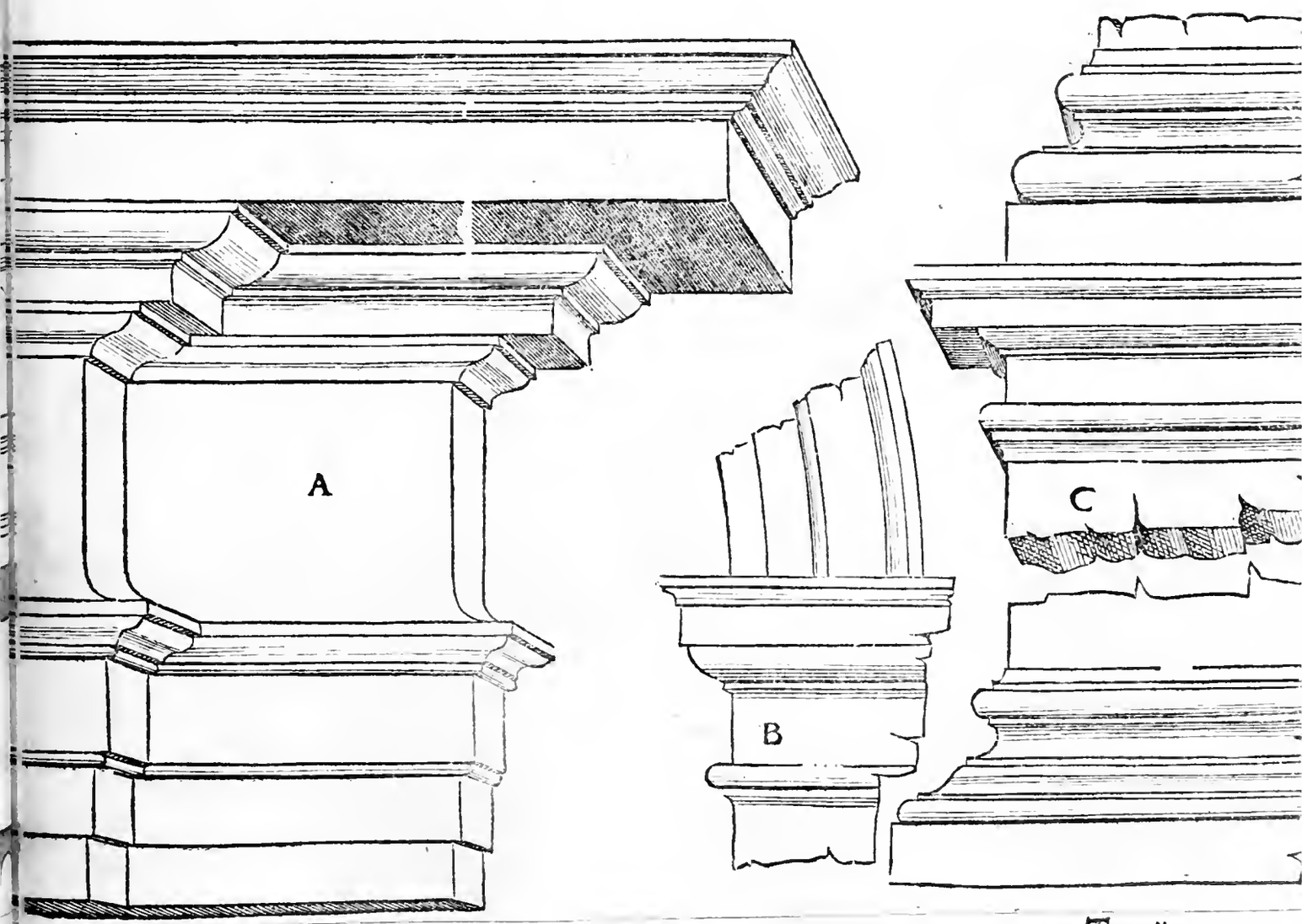
Questa figura segnata.B. rappresenta l'architrave, il fregio, e la cornice de l'arco predetto, la quale fu misurata minutamente. L'altezza de la prima fascia de l'architrave è oncie otto, e tre quarti. La.a.c. è cornice e alta oncie nove, e mezza. La testa a destra quadretto e alta oncie tre. L'altezza del fregio è un piede, oncie otto, la latitudine del meglipho è un piede, il quale esso fra il triglipho è tre quarti di oncia, l'altro sopra esso è oncia una, & un quarto. Il cimatio è sopra il dentículo è oncie due, & un quarto. L'altezza del denticolo è oncie.iiii. e tre quarti. & il cornio sopra esso è oncia una. gli astragali sono tre quarti di oncia. Il cimatio sopra essi è oncie una, & un quarto. L'altezza de la corona è oncie.iiii. il suo cimatio è oncie due. L'altezza de la fasima è oncie.iiii. il suo quadretto è oncie due, e mezza. La proiettura del tutto è quanto la sua altezza. Tutto quest'arco si po dire di opera Dorica, eccetto gli astragali intagliati, che sono un poco licentiosi, ma egli fu un capriccio che venne a l'Architetto. Di molte altre cose, che sono in Verona o non trattero, per esserui de le antiquita molto licentiose, e massimamente l'arco trionfale che si dice de i Borsari: e per esser cosa barbara; io non l'ho voluto mettere fra queste cose belle, e bene intese.

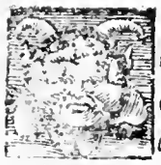


HAuendo io trattato di tante cose antiche, e dimostratole in disegno uisibile, è cosa ragioneuole ch'io tratti, e dimostri qualch'una de le moderne, e massimamente di quelle di Bramante architetto, benche però non l'ho lasato adietro hauendo dimostrato il stupendo edificio di san Pietro, & altre cose trattando de i tempij sacri, e veramente si puo dire ch'egli habbia suscitata la buona Architettura col mezo però di Giulio. II. Pontefice massimo: come fanno fede tante, e cosi belle opere da lui fatte in Roma, de le quali la figura qui sotto ne è vna. Questa è vna loggia fatta a Beluedere ne i giardini del Papa, ne la quale si comprendono due belle cose: vna la fortezza sua, che accenna a la perpetuità per essere i pilastroni di tanta latitudine, e grossezza. l'altra tanti belli accompagnamenti, e cosi bene ornata, & oltra la bella inuentione ella è anchor molto ben proportionata. l'opera qui sotto è misurata a palmo antico, cioè a palmo, & a minuti. La latitudine de gliarchi è palmi diciotto, & altrettanto sono li pilastri, cioè tanto il pieno, quanto il voto. la fronte del pilastro è diuisa in parti vndici: una parte sarà la pilastrata, che toglie su l'arco, che sono due parti: due parti si daranno a vna colonna, che è quattro parti: due parti a le pilastrate del nicchio, e tre parti si daranno al nicchio, e cosi saranno distribuite le vndici parti. l'altezza del piedestalo sarà per la metà de la latitudine del pilastro. l'altezza de la base d'esso piedestalo sarà quanto è la pilastrata de l'arco. l'altezza de la cornice del piedestalo sia la nona parte manco de la base. l'altezza de la colõna con la base e'l capitello sia noue grosseze d'essa, e la settima parte di piu. la base sarà per meza grossezza di colonna, e'l capitello sarà per vna grossezza, & hauera la settima parte di piu per l'abaco. l'altezza de l'architraue, del fregio, e de la cornice sia quanto è il piedestalo senza la sua base, e quest'altezza sia diuisa in parti vndici: quattro parti saranno per l'architraue: tre parti si daranno al fregio, perche è senza intaglio: le quattro parti restanti saranno per la cornice, e dipoi tirato il mezo circolo a la grossezza de la pilastrata; l'altitudine del vano sarà duplicata a la sua larghezza, e tirata l'imposta de l'arco al suo loco; l'altezza de la quale sia per meza grossezza di colonna; li nicchi & i quadri sopra essi haueranno la sua proportione.

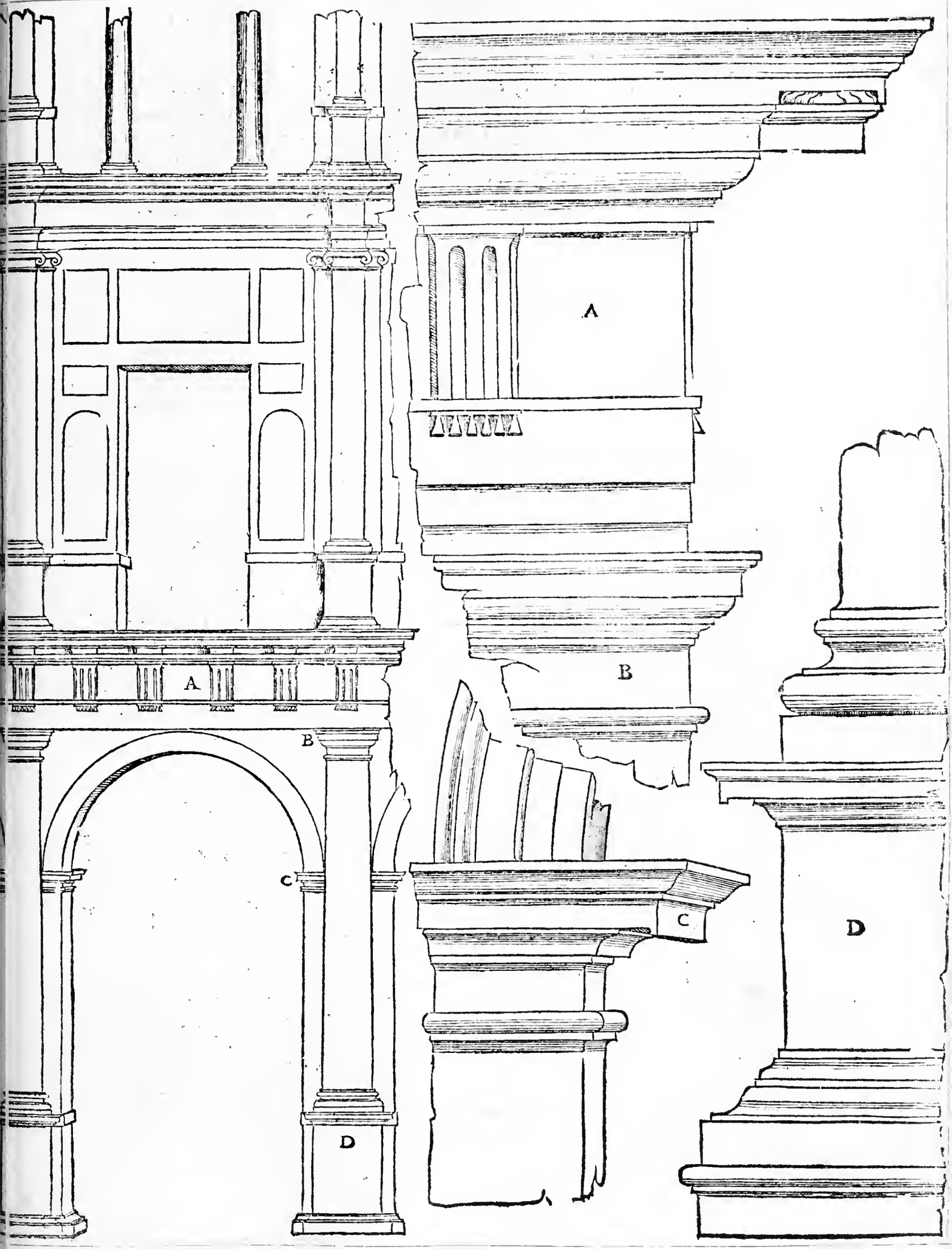


PErche qui adietro non ho potuto, per la picolezza de la figura, dimostrare diffusamente tutti li membri de la loggia passata; ho voluto qui sotto dimostrargli in maggior forma. La part e notata C. dinota il piedestalo di essa loggia, & ancho vi è sopra la base de la colonna tutti proportionati a le opere grandi. la figura segnata. B. rappresenta l'imposta de gliarchi col suo archiuolto, e con tutti li suoi membri. la figura notata. A. dinota l'architraue, il fregio, e la cornice sopra le colonne. le misure generali circa le altezze ho detto qui adietro, ne piu replicarò, per esser tutti i membri ben proportionati a le proprie. Ma in questa cornice l'Architetto hebbe bel giudicio nel far correre la corona tutta integra, e far risaltare glialtri membri da quella in giu: la qual cosa torna tutta gratiosa, e la corona viene ad essere piu forte, e conserua tutta l'opera da le acque: de la quale inuentione il prudente Architetto si potra molto valere in diuersi accidenti, perche non stanno sempre bene i resalti de le cornici, ma in qualche luogo tornano bene, & in alcuni tornano male: anzi sono incomportabili i resalti, doue la colonna non ha due meze colonne da le bande. ma di questi resalti, o lasene che dire le vogliamo, ne ho trattato piu diffusamente nel quarto libro, nel trattato de le colonne a carte. LXVI.

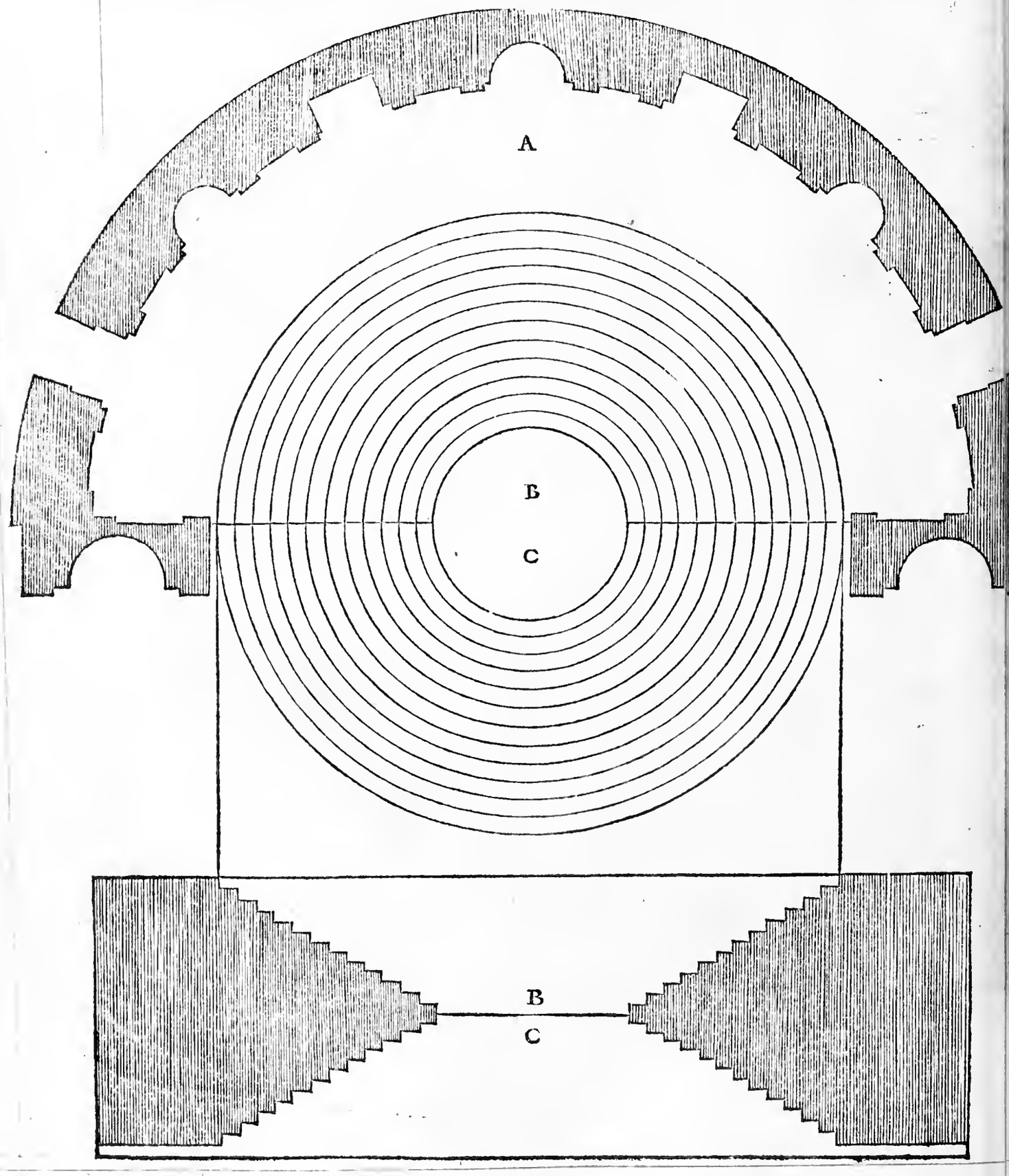




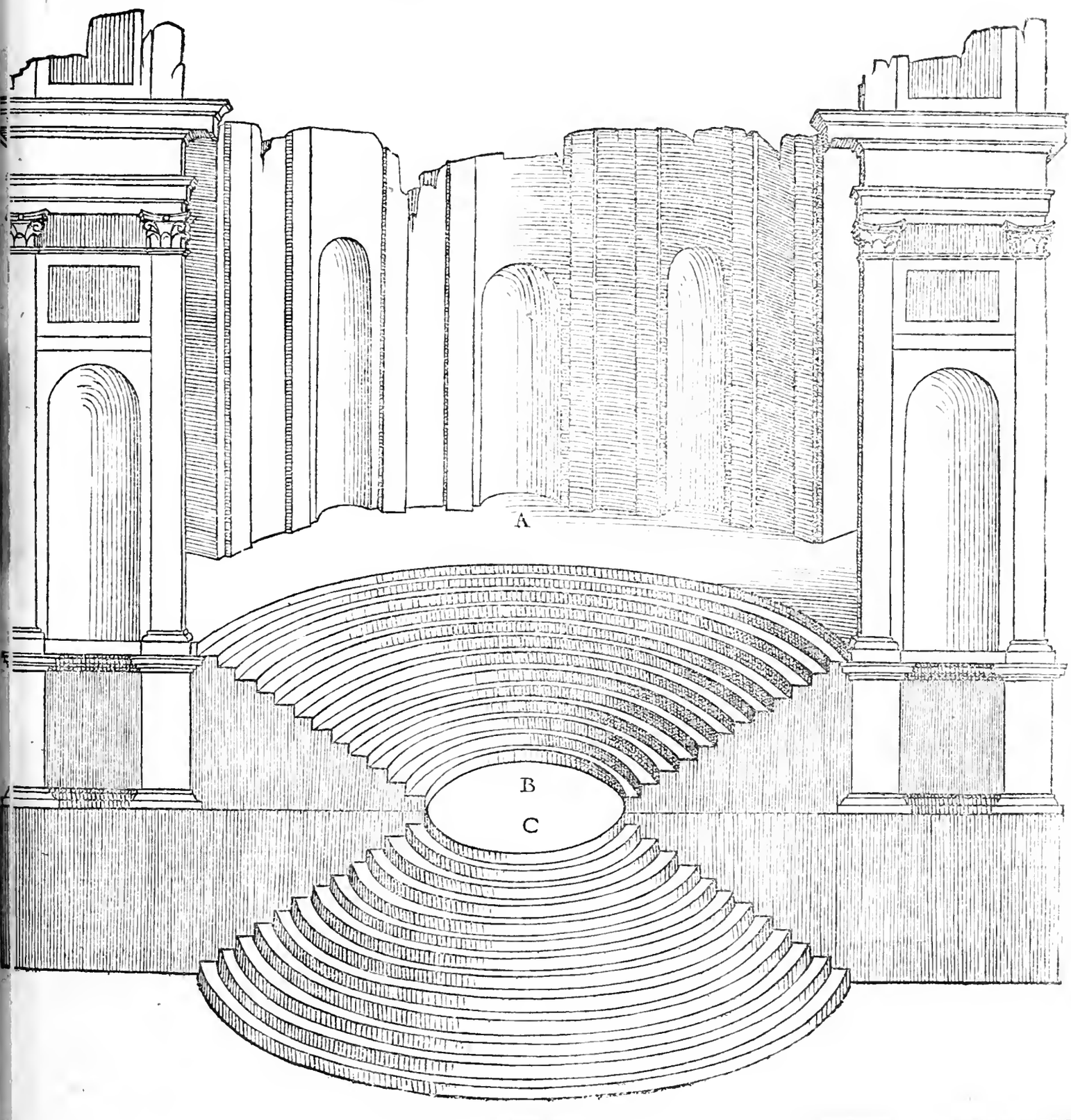
Vi adietro ho dimostrato vn'opera di Bramante Architetto, e cosi ne la seguente carta ne dimostrerò vn'altra, non men bella de la passata fatta dal sopradetto: da la quale l'Architetto prudente ne potra cauare construtto grande, per la diuersita de gliornamenti che vi sono. In questa loggia l'Architetto volse dimostrare tre ordini l'uno sopra l'altro, cioè Dorico, Ionico, e Corinthio. E veramente gli ordini furono belli, e molto bene ornati & accompagnati; nondimeno perche i pilastri del primo ordine Dorico furono troppo deboli, e gliarchi troppo grandi a la proportione de i pilastri: & ancho a la sodezza del muro de l'ordine Ionico sopra esso; in processo di tempo questa opera cominciò a ruuinare: ma Baldessarre Seneſe Architetto raro, & intendente riparò a tal ruuina, facendogli alcune pilastrate da le bande, a i detti pilastri assai bene accompagnate con li suoi sotto archi, e però io dissi che l'Architetto prudente potria da questa fabrica imparare: imparare dico non solamente ad imitare le cose belle e bene intese; ma guardarsi da gli errori & hauer sempre consideratione, che quantita di peso habbiano a sostenere le cose inferiori, e sia sempre l'Architetto piu presto timido che animoso: perche se sarà timido andarà sempre riseruato, e farà le sue cose consideratamente, e con consiglio etiam de i minori di se; da i quali spesse fiate s'impara: ma se sarà troppo animoso, e che si confidi troppo nel suo sapere; egli non vorra consiglio di altrui, per la qual cosa spesse volte perira, cioè che le sue cose gli riusciranno male. Ma torniamo a la loggia, di ch'io parlo, e diamo qualche regola de le sue proportioni. la latitudine de l'arco, cioè il vano, si partirà in otto parti: tre di quelle saranno per la fronte del pilastro, e l'altitudine de l'arco sarà parti sedici. la fronte del pilastro sia diuisa in quattro parti, due si daranno a le pilastrate de l'arco, e due saranno per la grossezza de la colonna. l'altezza del piedestalo sarà per la metà de la latitudine de l'arco. l'altezza de la colonna sarà per otto de le sue grossezze con la base, e'l capitello. l'altezza de l'architraue, del fregio, e de la cornice sia per la quarta parte de l'altezza de la colonna. L'ordine secondo sarà diminuito dal primo la quarta parte, cioè dal pauimento del primo ordine fino a la sommità de la sua cornice sia diuiso in parti quattro, e tre di quelle saranno per l'altezza di tutto l'ordine Ionico, e cosi tutti li membri saranno diminuiti la quarta parte in se stessi. E cosi si farà del terzo ordine, il quale è Corinthio, ma non ci è finimento non potendo capire ne la stampa: ma per non lassar confuso il lettore come le due colonelle, che sono nel vacuo di mezo, habbiano hauere il suo finimento; vna simile inuentione si trouera nel quarto libro ne l'ordine Dorico a carte. XXXIIII. e benche le colonelle siano Ionice; nondimeno si potranno far Corinthie. Et acciochè l'Architetto possa meglio intendere i membri, & i corniciamenti di questa opera; io gli ho dimostrati in forma maggiore proportionati a i propri, dico di quegli del primo ordine: perche glialtri non si hebbe commodita di misurargli, e sia auertito a la cornice Dorica, che sopra il triglipho fu dimenticato per errore di fargli il modiglione sopra l'uouolo. ma ben si dimostra ne la forma minore sopra l'arco.


A
A
B
B
C
C
D
D

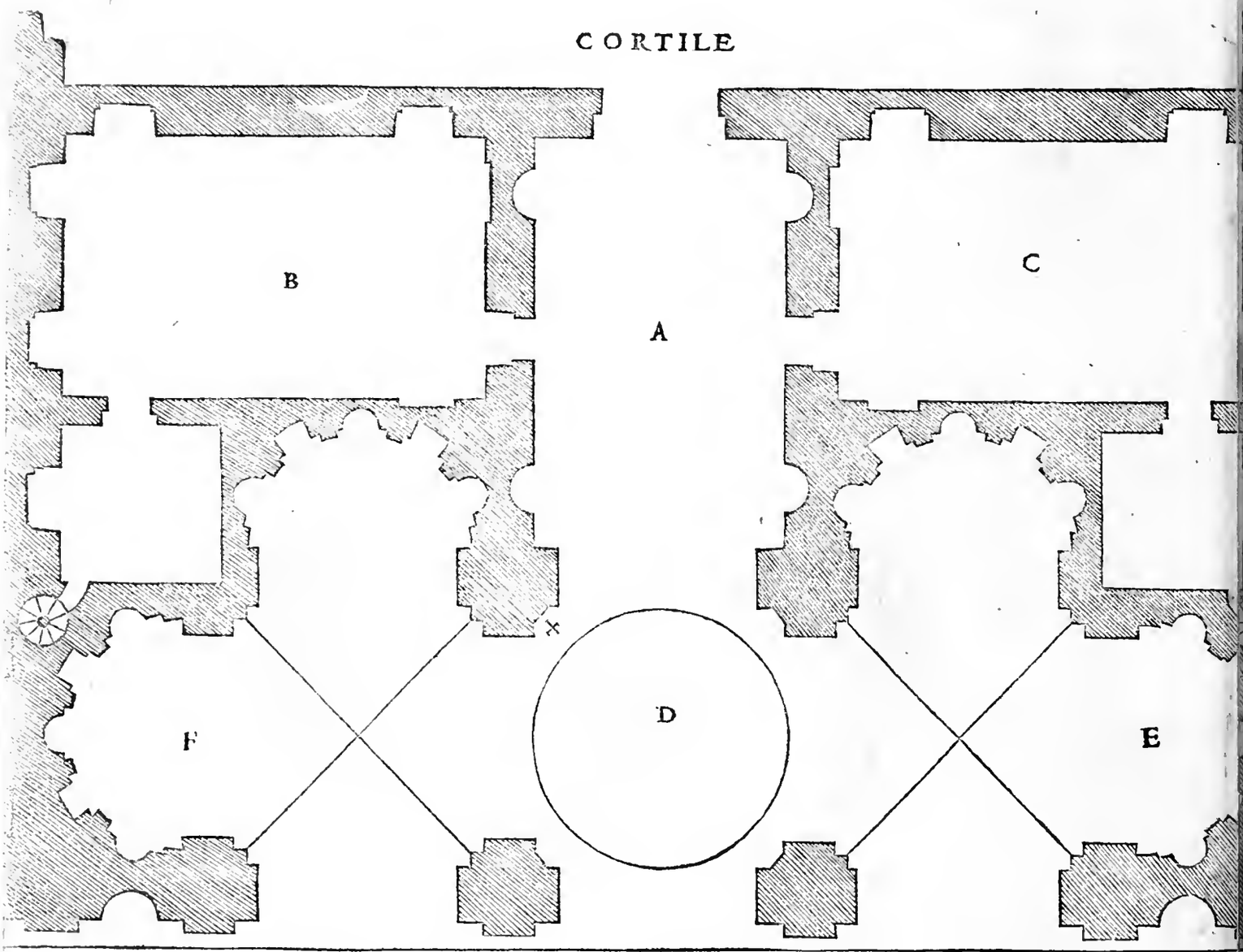
A Beluedere in capo del giardino del Papa, oltra le loggie, che qui adietro ho dimostrato, pche'l sito va sempre ascendendo; vi è vna scala molto bella, per la quale si ascende a vna planicie, che ha forma di theatro: la pianta de la quale è qui sotto dimostrata, & ancho ci ho posto il profilo; per essere meglio inteso: si come per i caratteri corrispondenti si puo vedere. Qui non ho tenuto conto de le misure, volendo solamente dimostrare la inuentione de la scala, e del mezo circolo, come egli stia. Questo mezo circolo viene ad essere molto eleuato dal primo giardino verso il palazzo papale, e dietro detto mezo circolo si troua vna planicie molto grande con belli appartamenti, & ameni giardini: a i quai luoghi si va per le due porte, che si veggono ne i lati di questo mezo circolo, nel qual luogo vi sono molte belle statue: e fra l'altre il Laocoonte, lo Apoline, il Teuero, la Cleopatra, la Venere, il bellissimo torso di Hercole, e molte altre cose belle.



QVesto qui sotto è il diritto de la pianta qui a canto dimostrata, e (come ho detto) io nõ tratterò de le misure attendendo solamente a la inuentione: e benche qui si dimostri vn solo pilastrone per banda con le colonne duplicate; egli si accõpagna con alcune loggie, de le quali ho trattato qui adietro, come appare per l'ordine de le colõne duplicate, e per i nicchi fra esse, et ancho p i quadri sopra i detti nicchi. A q̃sto luogo detto Beluedere ci sono molte altre cose, le quali io non le dimostro, e fra l'altre cose vi è vna scala a lumaca, nel fondo de la quale vi è vna fontana molto abbõdante di acque: la qual scala è tutta circõdata da le colõne ne la parte interiore, le qual colõne sono di quattro ordini, cioè Toscano, Dorico, Ionico, Corinthio, e Cõposito: ma quel che è di ammiratione, & ingeniosissimo; è che fra l'uno ordine, e l'altro nõ vi si interpone cosa alcuna; ma entra del Dorico nel Ionico, e del Ionico nel Corinthio, e del Corinthio nel Cõposito con tanto artificio, che l'huomo nõ si aueede doue uno ordine finisca, & entri ne l'altro: di maniera che io giudico che Bramante non habbia fatto ne la piu bella, ne la piu artificiosa architettura di questa.

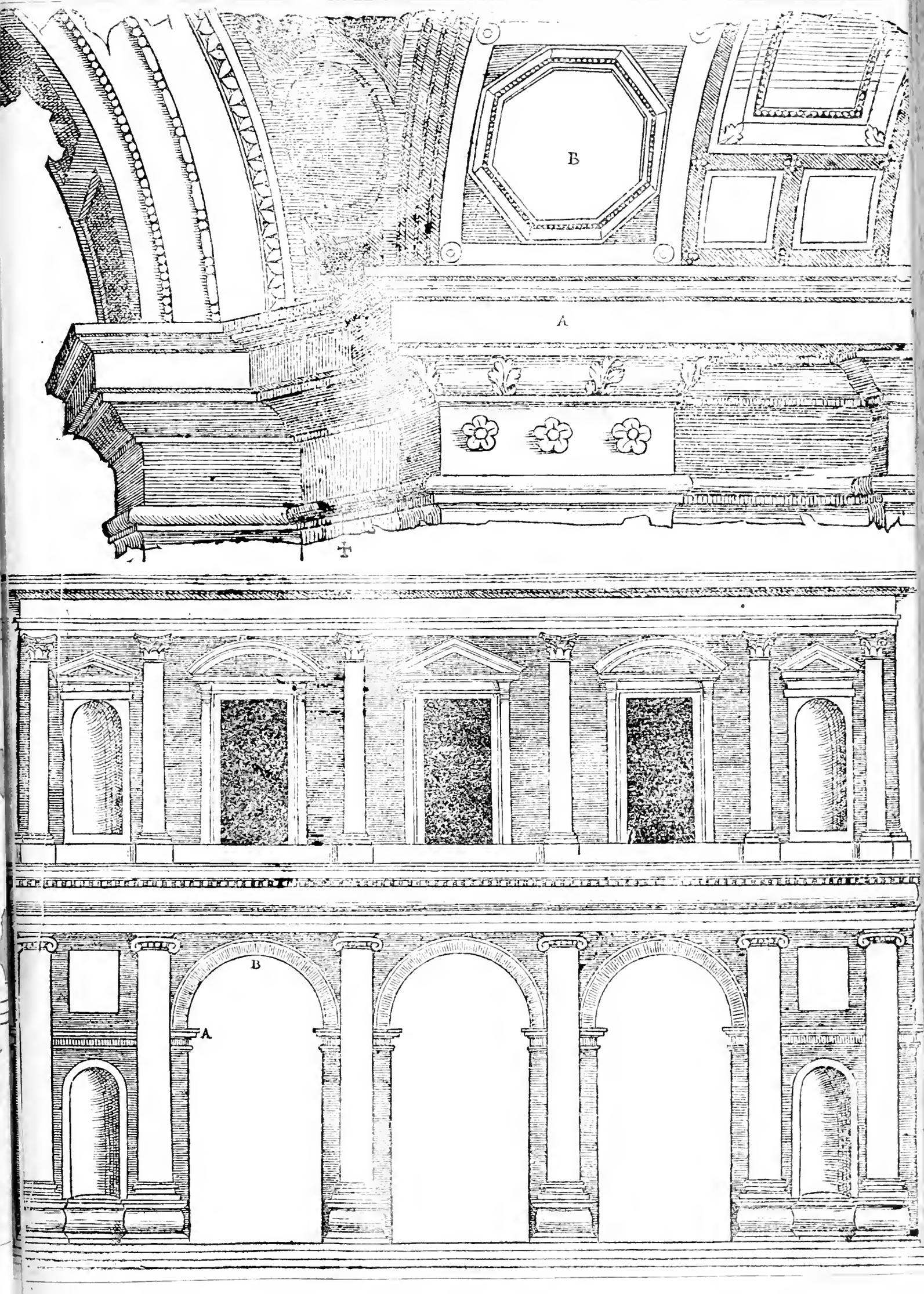


FVori di Roma poco discosto, a Monte Mario è un bellissimo sito con tutte quelle parti, che ad un luogo di piacere si ricerca: le qual parti singulari io tacero piu tosto, che dirne poco, ma solamente io trattero, e dimostrerò una loggia con la sua faccia ordinata dal diuino Raphaello da Vrbino: benche egli fece altri appartamenti, e diede principio grande ad altre cose. Questa parte che si chiama cortile, bench'ella sia quadrata; nondimeno egli hauea ordinato il detto cortile in rotondita, per quanto in parte dinotano i fondamenti. il uestibolo notato A. e li due luoghi. B. et. C. non stanno cosi; ma per accompagnare la pianta io gli ho cosi posti in corrispondentia: perche la parte. C. finisce in un monte, si come ancho la parte de la loggia segnata. E. ma ne l'altro capo de la loggia notata. F. non ui è il mezo circolo, e questo fu per non diminuire alcuni appartamenti: ma io per accompagnarla ce l'ho posto. L'ordine di questa loggia è bellissimo, il cielo de la quale è uariato concordantemente: percioche la parte di mezo è a tribuna tonda, e le due da le bande sono a crociera: nel qual cielo, et ancho ne i parieti Giouan da Vdene raro, anzi unico a tempi nostri, si esercitò molto nel far conoscere l'ingegno suo si ne le opere di stucco, come ne le grottesche colorite, et in diuersi animali, et altre bizzarrie, che fra la bella, e bene intesa Architettura, e gli ornamenti di stucco, e di pittura, e le statue antiche che ui sono; questa loggia si puo adimandare bellissima. E perche doue non è il semicircolo corrispondente a l'altro, l'Architetto non uolse mancarui di ornamento; fece che'l suo degno allieuo Giulio Romano dipinse in quella faccia il grã Poliphemo con molti Satiri intorno, pittura ueramente molto bella: e tutte quest'opere le fece fare il Cardinal di Medici, che fu poi Papa Clemente. Non porrò ne i scritti la misura di questa loggia, basti solamente la inuentione a l'Architetto: ben che tutte le cose sono proportionate a le proprie, e la seguente figura dinota il dritto, e la faccia d'essa loggia: ma non ui sono quei nicchi da le bande, li quali ui ho posto per ornamento.



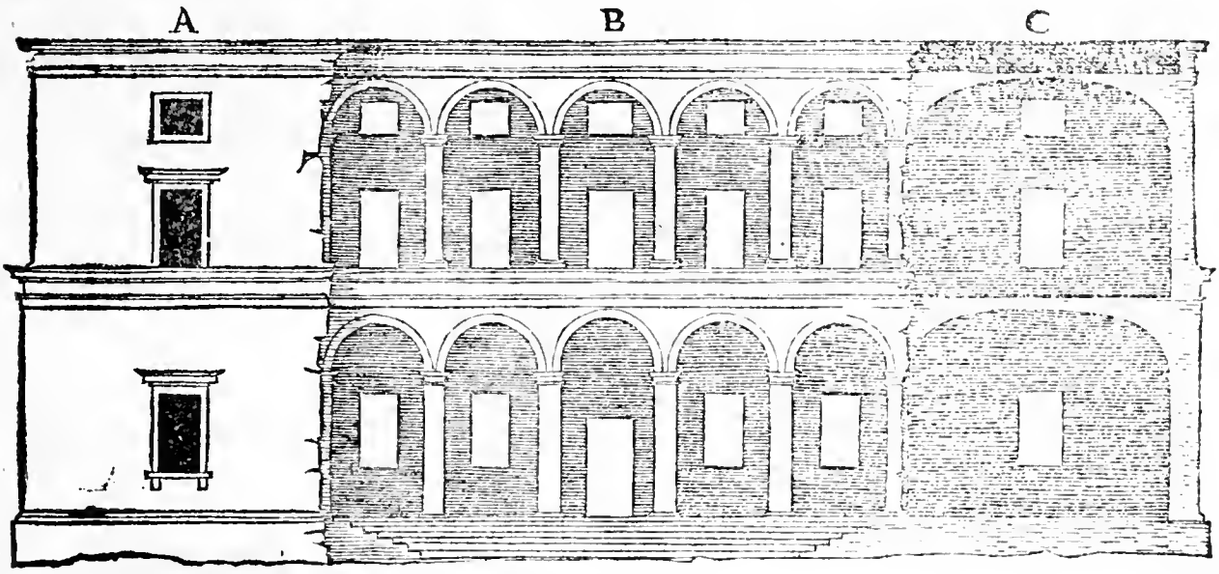
GIARDINO

PEr la parte qui auanti segnata. B. et. A. si puo comprendere tutto il cielo de la loggia sopra narrata: la bellezza de la quale consiste tutta ne l'angolo, doue è la croce, il quale si accompagna molto bene nel tor sù la tribuna di mezo, e ua sempre ligando con la duplicatione de le colonne ad ogni faccia di pilastro: le qual colonne per la corona che rimane integra, non uengono a far parer deboli i pilastri, anzi tal leggiadria, e rompimento del pilastro conuerso in due colonne fa uago uedere, e nondimeno sta nel termine del pilastro sodo, perche il medesimo fa la base d'esso pilastro. E perche ne la figura qui auanti non è dimostrato se non una colonna piana nel pilastro, e la parte di un'altra; per esser meglio inteso dico, che ogni faccia di pilastro ne la parte interiore de la loggia ua diuiso in tre parti, de le quali si faranno due colonne piane su gliangoli, et una sarà per la diuisione de le due colonne: e benche (come ho detto di sopra) elle siano due colonne piane col suo intercolunnio; nondimeno uiene ad essere un pilastro solo, e questo è per far la cosa piu gracile ne i suoi ornamenti.

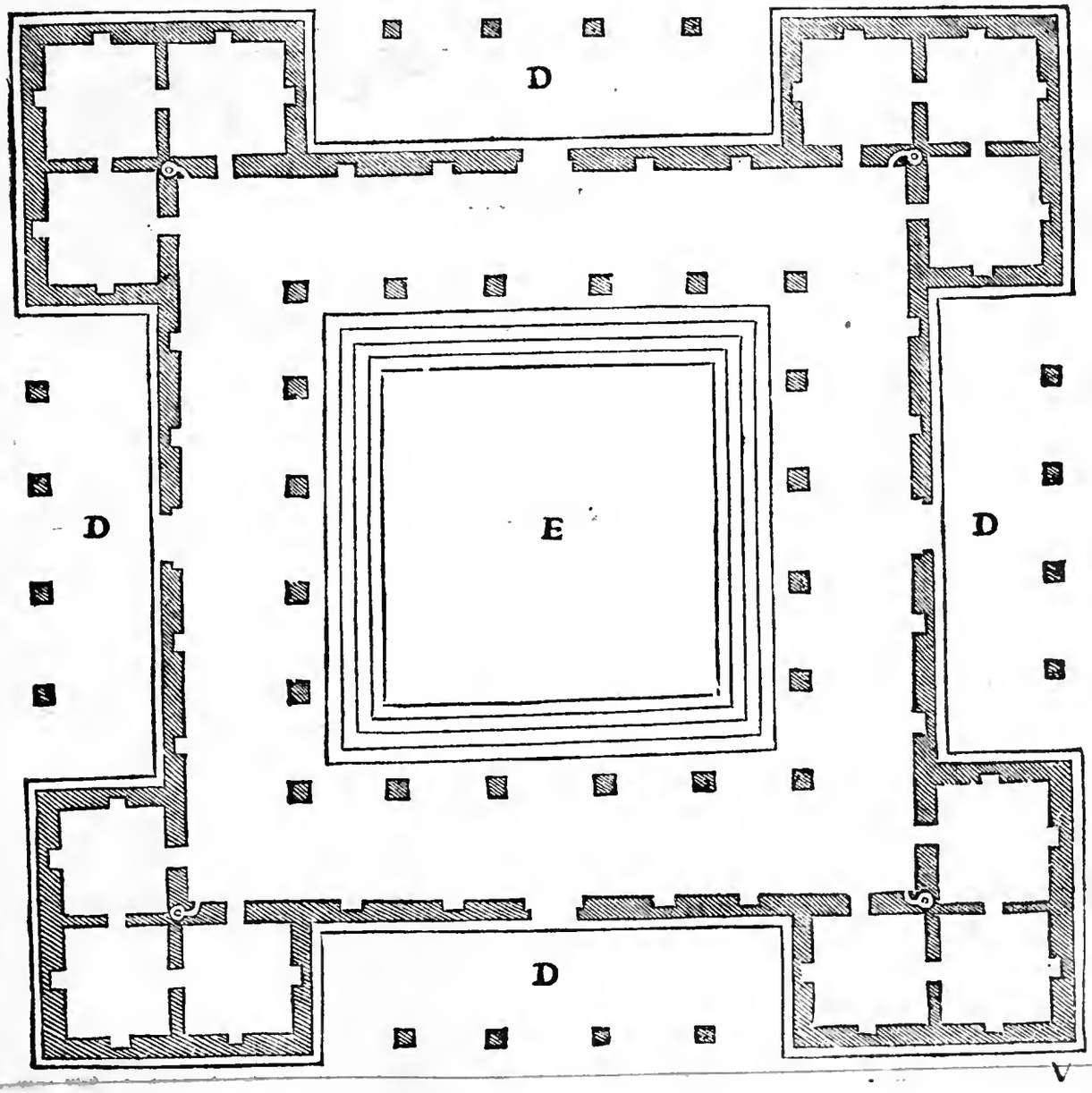

B
A
B
A

FRa l'altre città d'Italia Napoli è detto gentile, e non solamente di gentilissime creanze, e di gran Baronagi e signori di castelli, Conti, & infiniti gentil'huomini e nobiltà grande; ma è così ben dotato di giardini e di luoghi di piacere; quanto paese d'Italia: e fra glialtri luoghi ameni e dilettevoli, che sono fuori de la città, vi è vn palazzo, che se gli dice Poggio Reale, il quale il Re Alfonso fece edificare per suo diletto nel tempo, che la già felice Italia era più unita, & hora infelice per le sue discordie. Questo palazzo per cosa moderna ha bellissima forma, & è molto ben compartito, di maniera che in ciascuno de gliangoli vi puote alloggiare vn capo nobile: percioche vi sono sei buone camere senza le stanze sotterranee, & alcuni camerini secreti. La forma de l'edificio in pianta & in diritto è qui da lato. le misure non vi pongo, percioche ho solamente tenuto conto de la inuentione, perche il prudente Architetto potrà immaginarsi di che grandezza uorra che sia vna camera, essendo tutte di vna grandezza, e da quella tor tutte le altre misure del rimanente de l'edificio, il quale (come ho detto) quel nobilissimo Re vsaua per le sue delitie, e pche i luoghi di villa si vsano per la state, e massimamente per li caldi grandi; il cortile di q̃sto palazzo è circondato da loggie sopra loggie, e ne la parte di mezo segnata. E si discendeua parecchi gradi in vna bella planicie maxonata, nel qual luogo si conduceua il Re con quelle madame, e baroni, che gli piaceua: e quiui apparecchiate le mense, con diuersi piaceri si mangiaua: e quando pareua al Re tal uolta nel piu bel del piacere, faceua aprire alcuni luoghi secreti, doue che in un momento s'empieua quel luogo di acque; di modo che le madame, & i baroni rimaneuano tutti ne l'acqua, e così ad vn tratto quando pareua al Re facea rimanere quel luogo asciutto, ne ui mancauano vestimenti diuersi per riuestirsi, ne ancho ricchissimi letti apparati per chi uolesse riposarsi. O delitie Italiane come per la discordia vostra siete estinte. De i bellissimi giardini, con diuersi compartimenti, de gli horti aggi, de i frutti d'ogni sorte in grandissima copia, de le peschiere di acque viue, de i riui, de i luoghi per diuersi augelli grossi e minuti, de le stalle ben fornite di ogni sorte di caualli, e dē molte altre cose belle io non parlo: percioche messer Marc'antonio Michiele patricio nobile di questa città, molto intendente di Architettura, e che ha veduto assai, e dal quale io hebbi questo & altre cose; ne ha trattato apieno in vna epistola latina drizzata ad vn suo amico. Ma per tornare a le parti del palazzo, il quale è di quadrato perfetto; ne la parte interiore è circondato da loggie sopra loggie, a gli angoli de le quali ne la grossezza del muro vi sono le scale a lumaca per salire a le parti di sopra, e tanto è di sopra quanto di sotto. Le quattro loggie di fuori segnate. D. non vi sono, ma per maggior commodita, & ornamento de l'edificio vi starian bene, e sariano fortissime per le buone spalle, che haueriano da i lati: ne per questo si priuariano le stanze de la sua commoda luce, e le dette loggie sariano difese da i venti e dal Sole ne i fianchi.

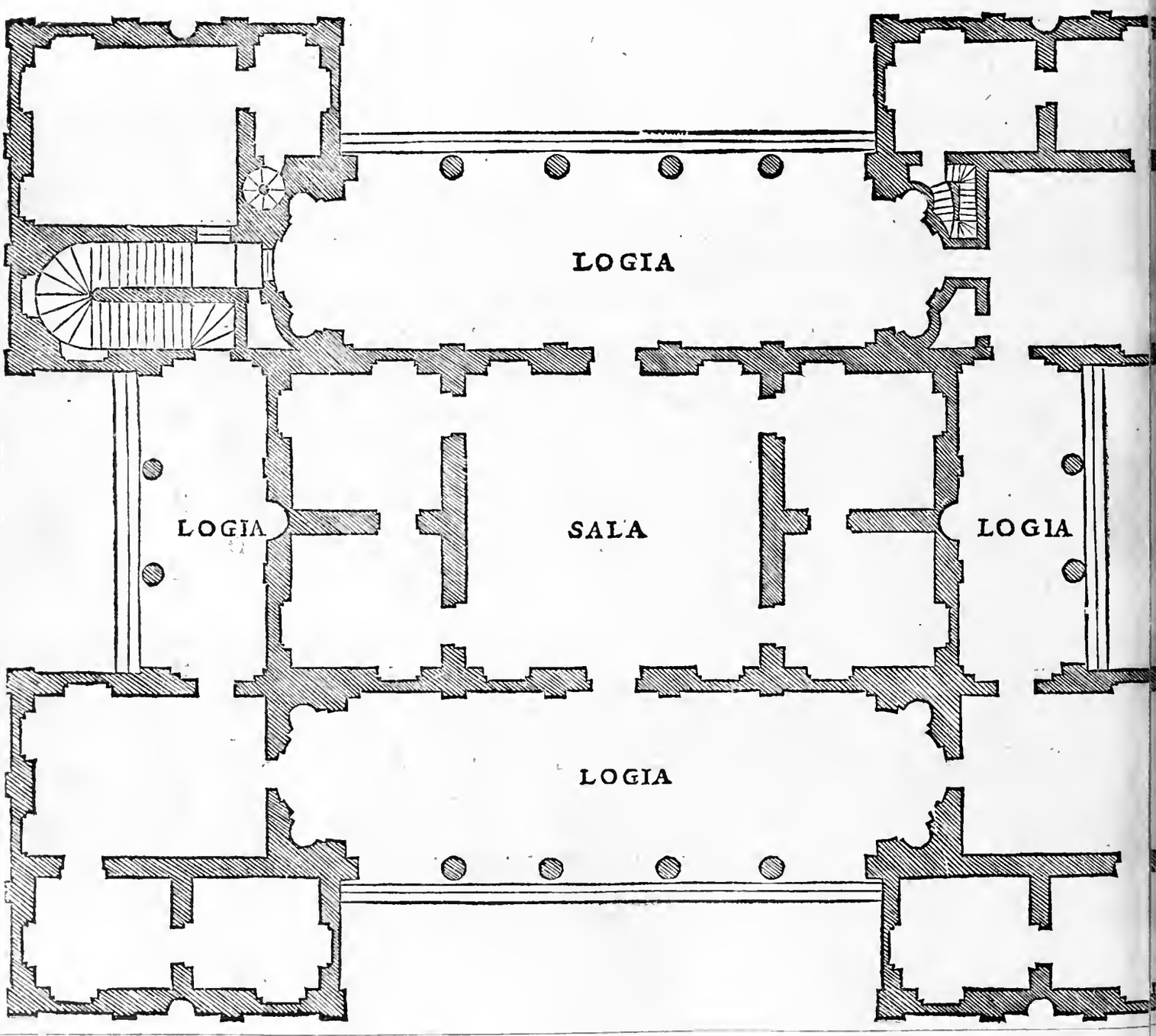
N questa figura qui sotto ho voluto dimostrare la parte di fuori è di dentro, la parte notata. A. dinota la parte di fuori. la parte. B. rappresenta le loggie interiori. la parte notata. C. dinota le stanze ne la parte interiore. In questa figura qui sotto non ho notato il coperto de l'edificio, percioche al mio parere io uorria tale edificio scoperto di maniera, che si potesse usare per spasso a mirare la campagna.



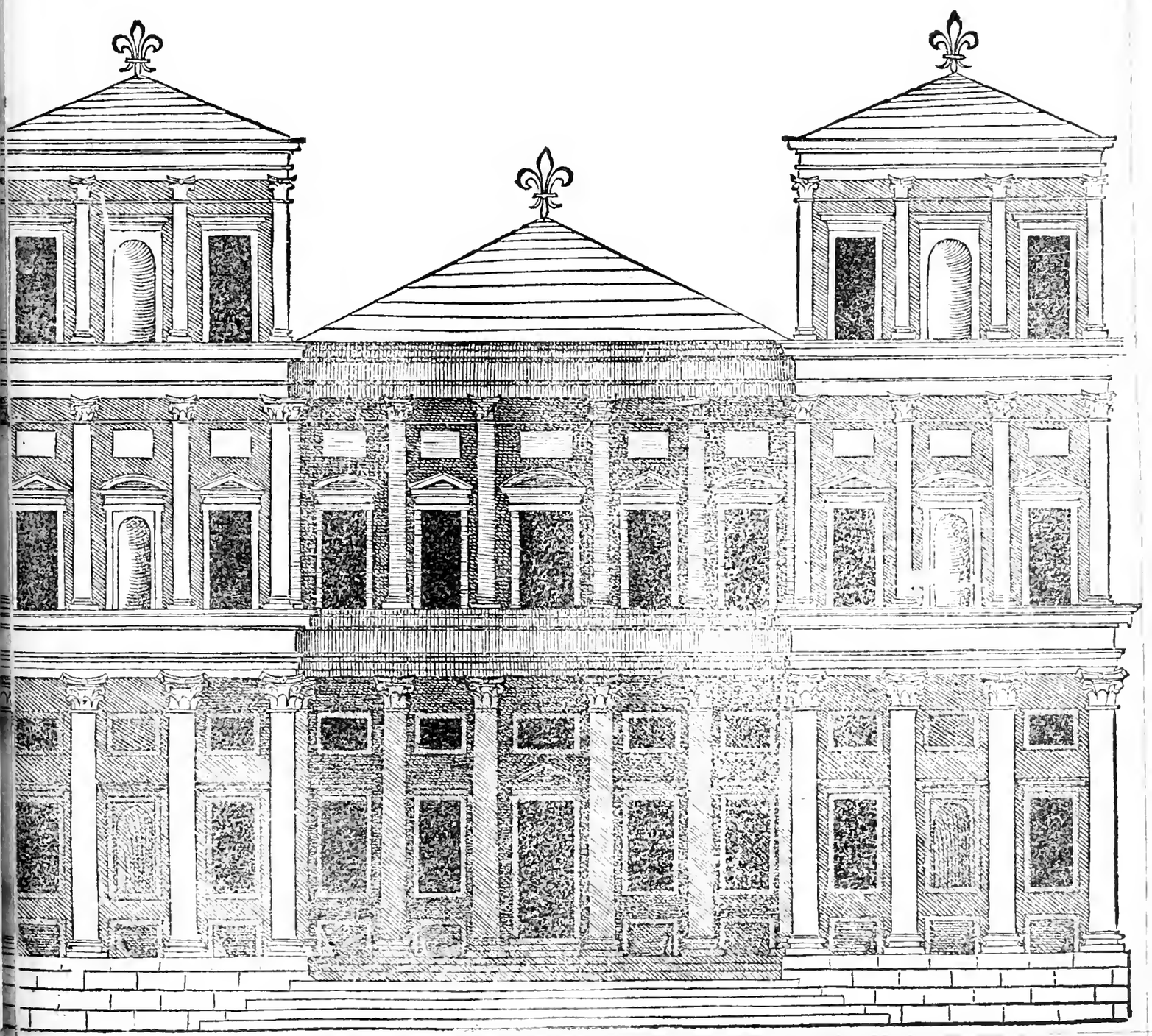
PIANTA DEL POGGIO REALE DA NAPOLI.



CONsiderando al bello edificio di poggio reale; mi è uenuto in pensiero di disporne uno circa a quella uisione, ma in altra forma di appartamenti, e forse con miglior commodità: percioche le stanze di quello sono tutte d'una grandezza, la qual cosa non si conuiene, anzi è di bisogno che le prime siano maggiori de le seconde. In questo edificio non ui faccio cortile ne aere di dentro: percioche essendo casa per la uilla; ella non è impedita da nessun lato, dove i quattro angoli hanno la luce apertissima. Ma alcuno potria dire, che la sala con le quattro camere saria tenebrosa per non hauere la luce se non da le loggie: la quale non è luce perfetta. A questo si risponde, che essendo fatto questo edificio per usarlo ne i gran caldi, e non hauendo cortile nel mezo; la sala, e le quattro camere saranno sempre fresche, per non ui potere il Sole: li quali appartamenti saranno bonissimi e godeuoli nel mezo giorno. E dato che non hauessero quella perfetta luce, che hanno le altre stanze; nondimeno elle haueranno tanta luce che supplira al bisogno, e questo si uede in Bologna, la quale è similmente porticata, et anche dentro le case ui sono cortili con loggie, e le stanze si habitano pur continuamente. Questo edificio è talmente disposto che se li muri angolari saranno di buona grossezza; tutto il rimanente d'esso sarà fortissimo, quantunque i muri siano di mediocre grossezza, per esser tutti contraforti l'un de l'altro; talmente che le forze di questo edificio saranno tutte unite. Io non trauero de le misure, perche essendo questo proportionato; lo esperto Architetto potra secondo la uolonta del padrone immaginarsi la grandezza d'un luogo, e di quella fare tanti piedi, o altre misure, da le qual misure si potranno conoscere tutte l'altre parti de l'edificio, e sopra il tutto questo edificio fia collocato di sorte, se'l sito lo comporta; che'l Sole leuante, prima batta in uno angolo, accioche tutte le parti de l'edificio uenghino a participar del Sole, perche se'l Leuante hauesse per una faccia, et il Ponente per l'altra, e'l mezo di per l'altra; seguitaria che la loggia posta a Settentrione non haueria mai sole, e saria mal sana.



IN diuersi modi et ordini si potria fabricare sopra la pianta qui a lato; nondimeno per esser questo luogo di piacere; mi è parso per piu vaghezza farlo di opera Corinthia, ne mi affaticarò in trattare de le misure, ne circa le altezze, ma nel quarto libro ne l'ordine Corinthio a carte. LVI. si troverà un trattato, che supplira per queste misure col buon giudicio de l'Architetto. E perche in questa faccia non vi è scortio alcuno, per il qual si possino per ciascuno conoscere le loggie da le faccie piane, io dirò in scrittura, li due lati da le bande piu eleuati s'intendono hauer le colonne piane di basso rilieuo, da basso ad alto, la parte di mezo che è piu bassa, s'intende loggia sopra loggia, le colonne de le quali vogliono essere tonde, et il medesimo sarà da li fianchi. Si potria anchora sopra le loggie farui un lastregato, o salegiato di buone lastre ben commesse di bonissimi stucchi, resistente a le pioggie, con i suoi parapetti de la istessa cornice del primo ordine, e cosi la sala di mezo con le quattro camere del secondo ordine haueria miglior luce di quella di sotto. Per due rispetti ho fatto quelle finestre picciole sopra le grandi del primo ordine, l'uno si è che volendo le finestre di tal bassezza, che l'huomo stando a sedere possi vedere fuori commodamente; viene a rimanere troppo gran spatio da le prime finestre al cielo de le stanze, lo qual saria tenebroso, e cosi le deue finestrelle danno maggior luce a la sala: l'altro rispetto è, che le camere presso la sala non vogliono essere di quella altezza: ma si potranno amezare, per il che quelle finestre seruiranno per i mezadi. Di molte altre cose si potria trattare, le quali saranno ne l'arbitrio de l'Architetto, perche in questo volume ho voluto trattare solamente de le inuentioni, ma nel sesto libro de le habitationi io trattero di tutte le particularita diffusamente.



TRATTATO DI ALCVNE COSE MERAVIGLIOSE DE L'EGITTO.

VEramente le cose de gliantichi Romani sono marauigliose a gliocchi nostri: ma chi potesse uedere le cose de i Greci, le quali hormai sono tutte estinte, e de le cui spoglie Roma, e Venetia ne è molto adorna; forse che superariano le cose de i Romani. Ma che diremo noi de le marauigliosissime cose de l'Egitto, le quali paiono piu tosto sogni e chimere; che cose uere nondimeno, perche Diodoro Sicolo confessa di hauerne ueduto alcuni uestigi; mi fa credere che fussero uere, e fra l'altre cose mirande egli narra di una sepoltura di un Re d'Egitto nomato Simandio, il quale ne i grandi e generosi fatti non hebbe pari. Era adunque questa sepoltura la piu superba, e piu mirabile, che mai per altro Re edificata fusse: la cui grandezza era dieci stadi, che ridotti ne la nostra misura, sono un miglio, et un quarto. Primieramente la porta sua era ornata di uariata, e bella pietra, dentro la quale era uno andito di lunghezza di due giugeri: che sono braccia. ccxx. e la sua altezza era cubiti. xlv. nel capo del quale andito si trouaua un peristilio, cioè un cortile quadrato con le sue loggie intorno, et ogni loggia era lunga quattro giugeri, che sono braccia. cxl. ne le qual loggie in luogo di colone erano animali in un pezzo di pietra scolpiti, l'altezza de i quali era braccia. xvi. sopra di questi in luogo d'architraue erano pietre larghe due passa, et erano ornati di uariate stelle di azurro oltramarino. eraui anchora un'altro andito simile al primo, ma di scoltura piu grossamente ornato, a l'entrare del quale si uedeuano tre gran statue di marmo, opera di Menon, l'una de le quali sedeua, e la misura del suo piede passaua braccia. vii. onde di grandezza passaua tutte l'altre statue di Egitto. Appresso questa erano due altre statue, che di altezza non giungeuano al ginocchio de la prima: l'una a la figliuola, l'altra a la madre di Simandio era dicata. Quest'opera non solo per la grandezza fu ammiranda; ma per mirabili arti, e per uarie sorti di natura di pietre fu eccellente: quando fra tanta mole, ne fessura di sorte alcuna si uedesse, ne macchia in alcun luogo de la pietra fosse. il suo scritto diceua, IO SON SIMANDIO RE DE I RE, SE ALCVNO DESIDERA CONOSCERE QVALE IO SIA STATO, E DOVE HOR GIACCIO GRANDEMENTE TRAPASSI ALCVNE DE L'OPERE MIE. Vi è anchora un'altra statua tutta di un pezzo, de la madre di Simandio: et è in altezza braccia. xx. la quale ha sopra la testa tre segni regii, per dimostrare se esser figliuola, moglie, e madre di Re. Oltra passando la porta ui è un'altro peristilio, ma piu nobile del primo, per le uarie scolture che ui sono, nel quale si uedeua scolpita la guerra fatta da Simandio contra di Battriani rebelli, a i quali li figliuoli del Re signoreggiauano, contra de quali conduste un'esercito di cccc. mila persone, e. xx. mila caualieri, il quale era diuiso in quattro battaglie. Ne la prima parte era scolpito l'assedio de la città da quella parte, che la bagna il fiume: e poi sicome combattendo il Re con una parte de i nemici, con l'aiuto d'un suo leone domestico, al principio de la battaglia hauea posto gli nemici in fuga. Si uedeuano ne la seconda parte i prigionieri con le mani, e con i genitali tagliati, cosi dal Re condotti, uolendo inferire quelli esser stati di animo uile, e di corpo debile. Erano ne la terza parte, con uarie scolture et ornate pitture ritratti li sacrifici, et il triompho del Re, superati gli nemici. Vedeuansi poi ne la parte di mezo due gran statue integre di altezza di braccia. xxvi. l'una, a le quali del peristilio si andaua per tre anditi. Appresso queste figure era una casa elenata sopra colonne, ogni lato de la quale dal piede era due giugeri, che sono braccia. cccxcx. e ui erano dentro assai statue di legno, rappresentando quei, che ne le cause dubbie disputando discordano, onde aspettano il parer di quelli, che ne i giudicii danno le sententie: li quali erano trenta, nel mezo de i quali sedeua il principe per giudicare, dal collo del quale pendeua una imagine de la uerita, la qual haueua ghiocchi serrati, et haueua intorno un gran fascio di libri: le quali immagini uoleano inferire li giudici douer essere integri, et il pretore solamente guardare a la uerita. Lasciando questo luogo adietro, pur ne la detta casa se ritrouaua una sala, che da ogni lato ui erano molte stanze, ne le quali erano apparate diuerse sorti di cibi per mangiare: doue piu eminente de glialtri era scolpito, e di uarij colori ornato il Re, il qual faceua offerta, e dono a Dio di tutto l'oro, et argento, che ogni anno haueua da i tributarii riscosso: la qual somma tutta ridotta in argento era scritta tre milioni, e ducento mila mine. Dopo seguitaua la libraria ne la quale era sopra scritto ANIMI MEDICAMENTVM, cioè la medicina de l'animo. Seguiuano poi le immagini di tutti i Dei di Egitto, et i doni da essergli offerti, secondo che a ciascun d'essi piu aggradisce. Poco piu oltra si uedeua Osiri, e glialtri Re, che dominarono Egitto, pur che hauessero giouato a la uita de mortali, quando ne l'insegnargli i sacrificii diuini, et ancho per giustitia seruata fra glialtri huomini. A l'ultimo de la casa gia detta era uno edificio regio, nel qual le erano. xx. letti sacrati a Giove et a Giunone: ne la parte di sopra del qual le erano le statue del Re Simandio, et iui era sepolto il corpo suo. D'intorno a questo edificio erano piu stanze, ne le quali si uedeuano dipinti tutti glianimali atti a li sacrificii d'Egitto, li quali tutti ascendeuano uerso la detta sepoltura, la qual era circondata da un gran cerchio d'oro: il circuito del quale era cclxv. braccia, et era un braccio di grossezza: nel qual cerchio per ogni braccio era descritto un dì de l'anno, et il nascere, et il tramontar de le stelle, et il loro significato, secondo la dottrina Egittia. Si dice che il detto cerchio fu portato uia al tempo, che Cambise e li Persi dominarono in Egitto. e questa sepoltura del gran Simandio non solamente fu la piu ricca di tutte le altre, ma di artificio anchora piu eccellente. Fu dopo molti anni Miris Re in Egitto, il quale in Menfi edificò il Propileo uerso tramontana, opera fra tutte l'altre piu eccellente. questo medesimo Re fu quello, che poco piu d'un miglio fuori di Menfi cauò un lago di marauigliosa utilità, et incredibile per grandezza d'opera: perche fu grande tre mila sei cento stadi, che sono miglia quattro cento cinquanta, e di altezza in molti luoghi era profondo cinquanta ulne, cioè cinquanta uolte quanto l'una e l'altra man de l'huomo si puo stendere. Talmente che chi auertisce a la utilità donata a tutto l'Egitto, et a la grandezza de la cosa, et a la profondità, et intelletto del Re, con tutte le lode non si potria lodare a pieno. Considerando adunque il Re Miris il decrescente del Nilo essere incerto, et instabile: e che secondo tal decrescente la terra produchi bene, e male i frutti; cauò il detto lago, ouero stagno, ricettacolo de le inondationi del Nilo: accioche crescendo sopra modo, le acque restando alte oltra'l solito su la terra, la patria sua non diuenisse inutile. Et anchora che per difetto di acqua i frutti de la terra non morissero; fece una fossa dal fiume al lago, lunga stadi ottantacinque, che sono miglia dieci, e mezo, e profonda cento sessanta braccia: per la qual fossa l'acqua del fiume tolta, e data conserua utile, et abondante il paese: e ciò col mezo di un serraglio a la bocca de la fossa, non gia senza grande spesa: perche non si apre, ne si serra mai, che non ui intreuenghi spesa di cinquanta talenti. questo stagno era in essere al tempo di Diodoro Sicolo; e si chiamaua Miride da lo autor Miris: il qual nel mezo ui lasciò un luogo elevato fuori de l'acque, nel quale edificò la sua sepoltura, con due piramidi di altezza d'uno stadio, l'una per se, l'altra per la moglie, sopra de le quali collocò due statue di pietra, che sedeuano in trono. e questo tutto fece, perche pensaua col mezo di tali opere a la posterità lasciar de la sua uerù memoria immortale. Miris ouer Marone dopo molti anni fu Re d'Egitto; il quale si edificò un monumento, e chiamollo Laberinto, edificio certo marauiglioso non tanto per la grandezza de l'opera; quanto anchora per l'arte difficile da essere imitata: perche a chi ui entraua non era facile il ritorno, senon con guida buona. Dedalo poi ritornato in Egitto, e marauigliatosi di quest'opera, pigliata la forma di questo; ne fece un tale in Creta al Re Minos: il quale a nostri tempi, o per malitia di huomini, o per il tempo è ruinato: quel d'Egitto sino al presente integro dura. Chemi dopo sette altri Re regnò in Menfi, e fu quello, che fece la maggior piramide: la quale è annumerata fra le sette opere marauigliose del mondo, et è lungi da Menfi uerso Libia stadi cento uenti, che sono miglia quindici, e dal Nilo stadi quarantacinque, che sono miglia cinque, e mezo: la quale per artificio, e grandezza d'opera rendeua stupido chi la mirana. questa piramide era quadrata. lo spatio suo ne la base era per ciascun lato iugeri sette, che sono braccia mille cento e uenti, et era alta iugeri sei, che sono braccia noue cento sessanta. la cima era poi braccia sessanta cinque, la qual machina era tutta di sasso durissimo, e difficil da lauorare, ma durabile in eterno: li qual sassi dicono esserui stati condotti fin di Arabia, e furono posti in opera con li argini: perche allhora non erano anchora trouati gli strumenti per il fabricare: opera certo marauigliosa, tanto piu per esser nel mezo di paese arenoso, nel quale non è pur forma di argini, ne uestigio di pietre iui mai tagliate, tanto che non da gli huomini, ma da li Dei ben pare una tal mole essere stata composta. Dicono, che a fornir questa machina ui furon deputati trecento sessanta mila huomini: li quali, per compirla ui steteno quasi uent'anni. li danari spesi in cauoli, et herbe per pascer detti operarii, perche questo fu il lor cibo, mille sei cento talenti. Fu il conditor de la seconda piramide Cabreo Re d'Egitto. la quale era sul modo, e materia de la prima, ma non di tanta grandezza: perche per ciascun de i lati non si stendeua piu d'un stadio, e solamente da una parte era l'adito, e la porta sua. Micerino, il quale anchor fu dietro Checino do-

po Cabreo regnò in Egitto. da costui fu cominciata la terza piramide; ma non fornì l'opera: perche morte ui s'interpose: laquale era ne la sua base per ciascun de lati tre giugeri; che fanno braccia. ccccl xxx. et erani scritti sasi uerso tramontana il nome de l'autore MICERINVS. Oltra queste tre piramidi ue ne sono altre tre d'una medesima sorte, e sù la fortezza de le prime, fuori che di grandezza: percioche ciascun de i lati nō passaua dui giugeri, che sono braccia trecento uenti. la prima fu di Armeo. la seconda fu di Amasso. la terza di Maso tutti Re di Egitto. Dopo Sabacco Re d'Egitto li dodici gouernatori del regno, hauendo per anni quindici, con unico animo, e d'accordo insieme con possanza regia amministrato lo stato, ordinarono per decreto che gli fusse edificata una comune sepoltura, acciochè sicome in uita con unico uolere, e pari honore hauea gouernato l'Egitto, così dopo la morte la gloria d'un sol sepolcro fusse comune a tutti. onde si sforzarono di superar l'opere de i Re passati. era con tanta spesa, e tal magnificenza questa mole lauorata; che se prima de la lor discordia fusse stata compiuta, haueria di gran lunga per la eccellenza de l'opera superato gli altri regali monumenti. Le qual tutte cose furono spese ueramente inutili, benche marauigliose, ne mai da me tal cose saranno lodate, essendo uane, e dannose. Ma sarà da me ciascuno eshortato a fabricar case, palazzi, e simili edifici per l'uso de gli huomini, con quelle forme, et ornamenti, che si conuiene: perche nel uero la commodità, e la bellezza de gli edifici è di utile e di contento a gli habitanti, di laude, et ornamento a le città, e di piacere, e diletto a quelli che li mirano. ma ben fu degna di gran lode, e molto utile il gran lago che fece fare il Re Miris per beneficio de l'Egitto.

A LI LETTORI.

Discretissimi lettori l'animo mio fu sempre di non tenere ascoso quel picciol talento, che mi ha concesso la bontà di Dio; anzi di esercitarlo fruttuosamente a beneficio di tutti quelli che uoranno partecipare di queste mie fatiche. E per questa cagione gia sono tre anni io publicai alcune regole d'architettura, promettendoui altri sei libri in breue tempo. ma onde proceda, che tal promessa da me non sia stata osseruata; quelli che'l sanno mi scusino appresso a coloro, a cui non è a me conceduto di dirlo: bastiui che dal mio buon uolere non è mancato. Ma per non distormi da la cominciata impresa, carico certamente grande a la debolezza de le mie picciole forze; ricorsi per aiuto al magnanimo Re Francesco, come per la pistola nel principio di questo libro si puo comprendere. e sua Maestà mi diede certa speranza, di aiuto: onde sotto'l fauor del nome suo, & a beneficio di coloro, che d'architettura si dilettano; deliberai di metter fuori questo uolume. ma se glialtri cinque libri saranno tardi a uenire in luce; non sia data a me questa colpa, ma a la mala sorte, che io ho co i Principi, i quali dispensano le lor profonde ricchezze, come si sà: e di ciò ne sono il piu de le uolte cagione i ministri loro. O liberalissimo Mecenate uiua il tuo nome in eterno; poiche tu col dispensare i beni del tuo Signore a chi li meritaua; desti a lui nome eterno. doue sono hora gli imitatori tuoi? io veramente confesso di hauer fatto torto ad alcuni di questi grandi, e marauigliosi edifici, per non gli hauer potuti uedere personalmente, pur ne ho hauuto informatione da huomini espertissimi in tal dottrina. Il perche se in qualche luogo trouaste errore, o ne le forme, o ne le misure; non sia imputato a me questo difetto, ma a chi n'è cagione. e se ho audacemente parlato, e fatto giudicio sopra alcune antiquità tanto celebrate; io non l'ho fatto come giudice, o riprenditore; ma come puro imitatore del buon Vitruuio ho detto il parer mio sicuramente, per farne auertiti quelli, che non sanno: acciochè uolendosi seruire de le cose antiche; sappiano fare elettione del perfetto, e bene inteso, & abbandonar le cose troppo licentiose. Ma se alcuno piu inuaghito de le ruine de gli edifici Romani; che innamorato de la saldezza di Vitruuio, mi uolesse pure in ciò biasimare; piglieranno le arme per la difesa mia huomini di questa età pieni di giudicio, e de le salde dottrine del principe de l'architettura: tra quali sarà in Venetia il Magnifico Gabriel Vendramini seuerissimo riprenditor de le cose licentiose. M. Marcantonio Michiele consumatissimo ne le antichità: et in Bologna patria mia il Caualier Bocchio, il giudicioso M. Alessandro Manzolo, e Cesare Cesareano Lombardo, & altri, i quali con la irreprensibil dottrina di Vitruuio, e con la sana esperienza mi difenderanno. O Valerio Porcaro Romano, e tu suo fratello profondissimi conoscitori d'ogni secreto del gran maestro de gli Architetti, io mi rendo certo che per fino le ossa vostre si leueranno in mia difesa, se sarà chi mi riprenda, e se questi riprenditori passassero in Francia; anchor quiui mi trouerebbono difeso da lo eruditissimo Monsignor Baisio, dal molto intendente Monsignor di Rodez, da l'uniuersalissimo Monsignor di Mompolieri, e sopra tutti dal gran Re loro, e mio, perfettissimo conoscitore di questa uerità: la cui ombra sola metterà spauento a chi uolesse contrariare a le uere dottrine del gran Vitruuio, o a me, il quale ogni mio potere ho posto a seguitarlo, et il quale conforto a fare il medesimo tutti coloro, che cercano di fare, che i loro edifici siano pieni di bontà, e di bellezza accompagnati.

SOLI DEO
HONOR
ET
GLORIA.

VERI TAS.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V

Tutti sono duerni eccetto A ch'è semplice.

Impresso in Venetia per Francesco Marco'
lino da Forlì. appresso la
Chiesa de la TRINITA
ne gli anni del signore
M D XXXX.
Del mese di
Marzo.

Michele Angelo morì l'anno 1564

Barozzo da Vignola Architetto e
pittore morì l'anno 1573 =

Andrea Palladio Architetto nacque
in Venezia nel 1518. e morì l'anno 1580. visse anni 62

RARE
FOLIO
NA
2515
S43
1545

35B-6431
35B-6927
35B-7261

THIS BOOK IS NOT TO BE REMOVED FROM THE LIBRARY